SISTEMA
TECNOLOGIE E COSTRUZIONI MODENA
Dai Bisogni alle Opere Funzionanti

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Giornale + Supplementi
Anno 69°, n. 74
Spedizione in abbonamento postale gr. 1/70
L. 2000/arretrati L. 4000

Sabato
28 marzo 1992

Le tangenti di Pavia

Colpire i corrotti con una reazione di resistenza civile

FRANCO BASSANINI

Rabbia, indignazione, sconforto. E l'immediato provvedimento di espulsione del corrotto. Sono le reazioni di un partito che fa della riforma della politica, e della lotta alla corruzione, un asse fondamentale del suo progetto; ed anche del suo modo d'essere e di vivere. E che apprende che un suo esponente (Giuseppe Inzaghi) è stato sorpreso con le mani nel sacco, come è accaduto in questi mesi per molti amministratori democristiani, socialisti, socialdemocratici (e anche repubblicani).

Ieri a «Italia Radio» e a «Radio Popolare», ho raccolto le reazioni (disperate, indignate, determinate) di un partito che è diverso e sa di esserlo. Ma anche gli interrogativi sconfortati (lo siamo davvero?), i sospetti degli elettori incerti (siete tutti uguali!), la volontà di capire e di reagire (come difenderci dall'infezione, come liberare l'Italia dalla corruzione e dal degrado della politica?).

È giusto dire che si tratta di una mela marcia, di un caso isolato. Che a differenza di altri, il Pci ieri e il Pds oggi non hanno mai accettato la corruzione come metodo, l'affarismo come complemento della politica. È giusto perché tutto questo è vero. Ne danno prova non soltanto queste reazioni. Ma anche la testimonianza di sacrificio, di integrità e di rigore di centinaia di migliaia di compagni. Il partito di Pio La Torre e di Salvatore Corrado, non di Salvo Lima.

Ma non basta. Anche altri parlano di mele marcie, anche altri reagiscono con l'espulsione del corrotto sorpreso in flagrante. E anche quelli che hanno fatto del commercio di appalti, tangenti e assunzioni clientelari l'asse del proprio lavoro politico, mostrano sorpresa e indignazione quando uno di loro è preso con le mani nel sacco.

Certo, noi possiamno portare altre prove. Le prove della coerenza di una storia politica. Di un partito che in Parlamento ha duramente contrastato i grandi monopolisti dell'informazione (Fininvest e non solo), pur sapendo che avrebbe finito per trovarsi quasi privo di spazi e di mezzi di propaganda elettorale. Di un partito che a Firenze, a Venezia, a Milano (e in molte altre città e paesi) ha scelto la strada dell'opposizione, pur di restare fedele alle proprie idee e ai propri programmi, e agli impegni presi con gli elettori. A Firenze, a Venezia e a Milano erano in discussione grandi progetti di speculazione immobiliare e di trasformazione edilizia (la Fiat-Fondiaria, l'Expo 2000, la Fiera e la valorizzazione delle aree di Berlusconi e di Ligresti). Grandi affari; che in Italia prevedono, non di rado, adeguate... compensazioni per le forze politiche che li rendono possibili. Dicendo di contrastarli, nel nome di una corretta politica urbanistica della difesa dell'ambiente e del patrimonio artistico, della qualità della vita delle nostre città. Il Pds sapeva che avrebbe pagato per la sua coerenza un prezzo molto alto: e il passaggio all'opposizione è un prezzo molto alto per un partito che, volendo costurire una società più giusta, aspira a governare per cambiare, non a chiudersi in un ruolo di nobile testimonianza.

Ma la gente è con noi più esigente che con altri. È giusto che sia così. Perché siam oun partito di donne e di uomini che hanno un'idea diversa (nobile e alta) della politica e della moralità pubblica. Perché rivendichiamo sotto questo profilo una nostra persistente diversità. Perché vogliamo raccogliere e dar voce alla gente per bene, a quelli che vivono onestamente del proprio lavoro, a quelli che sanno pagare. E allora dobbiamo alzare la guardia. Tagliare dall'albero le mele marce, prima che facciano danni (senza alcuna caccia alle streghe, ma con fermezza e rigore). Vigilare contro le tendenze all'omologazione, contro la tentazione di imitare i metodi spregiudicati e disinvolti di partiti alleati o concorrenti. Mantenere fermo e rigoroso il profilo alternatico del nostro progetto: un'alrenativa non solo di riforme e programmi, ma anche di regole e comportamenti, di idea e mortalità della politica. Quando si discute di alleanze, di governi e di giunte, anche questo deve essere detto con forza: non vi è solo una pregiudiziale programmatica, ma anche una pregiudiziale di moralità e di regole della politica. Anche la nostra proposta istituzionale non può prescinderne. Sulla strada della distinzione fra politica e amministrazione, abbiamo ottenuto qualche successo (e così sindaci e assessori non presiedono più alle gare di appalto). E abbiamo ottenuto qualche successo sulla strada della trasparenza dell'amministrazione e del controllo dei cittadini (la legge sul procedimento amministrativo). Ma occorre trarne tutte le consegne, anche per quanto concerne la gestione delle aziende e dei servizi pubblici. Rivedere radicalmente procedure e criteri per le nomine degli amministratori. Rifiutarci di partecipare a qualunque operazione di spartizione o lottizzazione. E chiamare gli onesti a organizzare nei confronti dei corruttori una vera e propria azione di resistenza civile: come i commercianti che si oppongono al raket e rifiutano di pagare il «pizzo» (correndo rischi ben maggiori: quello di perdere la vita, non solo un appalto o una commessa...).

Saranno i malati i primi a pagare il deficit dello Stato? Le ipotesi dei tecnici del Tesoro
Bankitalia: privatizzazioni troppo lente. Continua la polemica sui conti sballati

Sanità «dimezzata»

Tagli su medicinali, cure e servizi

Mazzata sulla sanità: cure riabilitative e termali a pagamento, tagli alle prestazioni specialistiche e ai farmaci, meno soldi a Regioni e Province autonome. «Congelamento» fino al '94 dei contratti del pubblico impiego e niente assunzioni. Ecco le prime ipotesi messe a punto dai tecnici del Tesoro per «far quadrare» i conti pubblici e recuperare i 30mila miliardi di deficit. Duro monito della Banca d'Italia: troppo lente le privatizzazioni.

CINZIA ROMANO DARIO VENEGONI

ROMA. Per i cittadini sarà una vera e propria mazzata: si ritroveranno ridotte le cure garantite dal servizio sanitario nazionale. Per contenere il debito pubblico, le ipotesi messe a punto dai tecnici del ministero del Tesoro sono drastiche. Le cure riabilitative e termali saranno solo a pagamento; verranno ridotte le prestazioni specialistiche e i farmaci prescrivibili a carico del Servizio sanitario; le Regioni e Provincie autonome avranno meno soldi dal Fondo. Viene proposto anche il congelamento dei contratti del pubblico impiego per tre anni e il blocco totale delle assunzioni.

Tra le misure allo studio degli esperti anche altre severe misure di contenimento delle spese e una finanziaria «non emendabile» senza il consenso dei ministri competenti.

Intanto, fra i partiti e negli ambienti economici, prosegue la polemica sullo sfondamento dei bilanci. Durissimo monito di Bankitalia. Il direttore generale Dini: «privattizzazioni troppo lente». Craxi: «occorre risanare davvero, ma con gradualità». Andreotti: «i conti si fanno a consuntivo, non ogni settimana». E La Malfa ribatte: «questa maggioranza è un fallimento, se fosse confermata sarebbe lo sfascio».

A PAGINA 13

Strehler: «Voterò Pds per unire la sinistra»

A PAGINA 2

Occhetto sul dopo voto «Noi al governo? Contano i programmi»

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

MILANO «Saremo disponibili a un governo di programma solo se sarà chiaro che si sceglie sul terreno istituzionale la via opposta a quella plebiscitaria e presidenzialista». A Milano Occhetto pone le condizioni per una partecipazione del Pds a un futuro governo. «Sul terreno economico e sociale – sottolinea – si dovrà scegliere nettamente contro una ristrutturazione a senso unico pagata dai lavoratori, e per riforme qualitative che riguardino lo stesso modello di sviluppo». Insomma, no a «governissimi» o esecutivi «di garanzia». Il segretario della Quercia ha letto l'intervista di Gava all'«Unità»: «Apprezzo il tono – commenta – ma il punto è che oggi Pds e Dc sono alternativi proprio a partire dai programmi». Andreotti al Quirinale? «No, non lo voteremo. Il nostro candidato è Nilde Iotti». Intanto è idillio tra Cossiga e la Dc. Dice il presidente: «Non sono mai stato in guerra con loro». E Andreotti, di rimando: «Non mi sono mai sognato di dire che violava la Costituzione». Forlani ringrazia il capo dello Stato, che sarebbe «lietissimo» di averlo come successore. Cossiga si scaglia invece contro il governo di tecnici proposto da La Malfa: «È nato morto».

A PAGINA 4

Lunedì l'Onu deciderà sulle sanzioni contro la Libia

Quarantott'ore per Gheddafi (nella foto). Febbrile attività all'Onu dei diplomatici di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna per approvare, entro lunedì, le sanzioni contro Tripoli. Ma il colonnello temporeggia. Ieri ha proposto che sia il segretario dell'Onu Bouthros Ghali a recarsi in Libia per indagare. L'ambasciatore libico alle Nazioni Unite accusa i delegati arabi: «Non hanno voluto prendere in consegna gli accusati». Secca smentita al Cairo: «Sono sciocchezze».

A PAGINA 11

Il Gran Maestro della massoneria: «Voterò per il Psi»

Conferenza stampa, ieri mattina a Roma, del gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Giuliano Di Bernardo. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il «venerabile», a capo del più potente raggruppamento massonico italiano, ha annunciato che, alle prossime elezioni, voterà per il Partito socialista. «È una scelta personale», ha precisato. Poi ha parlato dei rapporti con le varie Chiese e della «riconquista massonica dell'Est». Il Grande Oriente conta oggi, in Italia, 18.400 «fratelli».

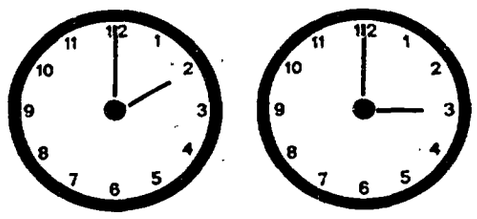
A PAGINA 5

Fatta in «casa» la commissione sui servizi voluta da Cossiga

Dopo dieci giorni di assoluto riserbo, saltano fuori i nomi dei componenti l'anomala commissione sui servizi segreti, istituita da Cossiga. Due economisti, un ex comandante generale dei carabinieri e, come presidente, Egidio Ortona. Si tratta dell'ex ambasciatore a Washington, padre di Ludovico Ortona, il ministro plenipotenziario, che cura, per Cossiga, i rapporti con la stampa. Nei curriculum dei tre «civili» non risultano esperienze nel campo dell'«intelligence».

A PAGINA 9

Da stanotte scatta l'ora legale



Caso Carlotto: condannato dopo sedici anni

Quarta sentenza per Massimo Carlotto: condanna a diciotto anni

ANTONIO CIPRIANI · WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 7

Il capoluogo emiliano ha scalzato Milano nella graduatoria dell'istituto Tagliacarne
Enna è in fondo alla classifica mentre a Como va la palma della risparmiatrice

È Bologna la città più ricca

L'istituto Tagliacarne fa i conti in tasca alle famiglie italiane. E rivela che a Bologna spetta il primato della ricchezza e dei consumi. I più poveri sono invece i siciliani di Enna, i più risparmiatori quelli di Como. Le cicale impazzano al Sud, sorprese giungono dal Lazio. Il sindaco di Bologna Imbeni: «Sono 40 anni che guadagnamo posizioni». Quello di Enna: «Non siamo poveri, siamo senza industrie».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Bologna è la più ricca e spendacciona. Enna, la più povera. Le formiche del risparmio stanno a Como. Mentre le cicale sono soprattutto al Sud, dove i consumi impazzano e i risparmi languono. A rivelarlo è un'indagine dell'istituto Tagliacarne, l'agenzia specializzata dell'Unioncamere. Dai dati emerge anche qualche sorpresa. Le maggiori vengono dal Lazio. Il primato di Bologna è commentato dal sindaco Renzo Imbeni: «È frutto del circolo virtuoso tra economia, società e amministrazione». E aggiunge: «Bisogna prendere atto che dove ha governato la sinistra, lo sviluppo è stato favorito». Il sindaco di Enna invece si lamenta: «Poveri noi? È che siamo senza industrie».

ALVARO DONDI · STEFANELLI A PAGINA 3

Edith Cresson

Bufera sulla Cresson Votati da Le Pen due suoi ministri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Le Pen ha giocato le sue carte. Con i suoi voti, sono stati eletti ieri due ministri alla presidenza di altrettante regioni. Non sono socialisti, ma della «maggioranza presidenziale». Quanto basta, però, per mettere in imbarazzo il governo di Edith Cresson e tirare una stoccata alla destra classica, che si era rifiutata di scendere a patti con il Fronte nazionale. Jean Pierre Soisson, ministro di Stato della Funzione pubblica e Jean Marie Rausch, ministro delle Poste, dovranno ora decidere tra il mandato regionale e l'incarico nel governo. Il premier socialista ha comunque specificato che nei casi in cui ci siano dubbi sulla provenienza delle preferenze bisognerà rivotare. Oltre ai giochi pericolosi di Le Pen, il voto di ieri ha registrato l'isolamento a sinistra dei socialisti, abbandonati da «Génération ecologie» e dal Pcf.

A PAGINA 10

Ha ucciso sua madre, chi era il suo eroe?

LIDIA RAVERA

C'è chi legge con avidità, sui giornali, i resoconti di cronaca nera, perché consentono di gustare, gratuitamente, il piacevole tepore della propria normalità. Il gioco non riesce però neppure ai più assidui amatori del genere, quando il fatto di cronaca va a sfiorare, come un nervo scoperto, quel nocciolo di «normalità che è in tutti, la gente per bene e la gente non del tutto per bene, i tranquilli e gli esagerati, i privilegiati e i disgraziati: l'essere padri e madri, l'essere figli, l'avere degli affetti, una famiglia.

Sanremo: un mostro sanguinario, malato di mente consumatore di video porno sadici, massacra svariate prostitute. Il brivido è assicurato e anche il godimento. Sanremo, 22 marzo: una ragazzina di quindici anni (come mio figlio, come tua figlia, come la nipotina della sora Lella) organizza l'assassinio di sua madre, e, dato che il mostro è ancora misterioso, gioca d'astuzia e cerca di addossargli anche il suo delitto. Il brivido c'è, ma il godimento è impraticabile. Il mostro è fra noi, è una figlia, non uno psicopatico. Il brivido degenera in crisi d'ansia, smarrimento, paura. Peggio: l'ansia, lo smarrimento e la paura che queto scorcio di secolo produce già così massicciamente (è il caso di ripetere il triste elenco dei settori in crisi, delle penurie, delle mancanze? No, ce lo possiamo risparmiare), rischia di non arrestarsi più, obbediente, davanti al tabernacolo domestico, al sacrario chiuso della porta di casa, ma di tracimare all'interno, disordinatamente, mettendo a soqquadro anche i pochi punti feri rimasti.

Che una figlia uccida sua madre è insopportabile. Bisogna tacere. Se poche settimane separano il suo delitto da quello, analogo, di un altro ragazzino, Pietro Maso, parricida e matricida per soldi, anche tacere diventa insopportabile. Bisogna spiegare. Distanziare ciò che non è insopportabile, allontanarlo da noi con la cornice di un commento. Per esempio stabilire una devianza, accusare la vittima d'essersi, in qualche modo, situata fuori dalle regole fondamentali del vivere, d'aver recitato una famiglia che non c'era. Oppure ergersi a garanti del focolare chiedono molti ergastoli, magari la pena di morte. All'altro estremo, quello garantista, certo più consono agli umori sopravvissuti a sinistra, si deve puntare l'indice accusatore e l'occhio analitico, ancora umido del senno di poi, contro la società e i suoi mali.

Il consumismo e il fatuo amore per i segnali esteriori della ricchezza, nel caso del parenticida per soldi, possono caricare un po' di orrore sul mondo, su questo nostro paese a capitalismo indebitato, col suo materialismo da cafoni, la sua furbocrazia organizzata e il vuoto di valorii e tutto il resto. Ma nel caso di Emanuela Del Monte, complice e mandante dell'assassinio di sua madre, che cosa si può dire? Il motivo del crimine è ancora più assurdo: la madre non voleva che il fidanzato di Emanuela, ex-giostraio disoccupato, vivesse con loro, con lei e con Emanuela, facendosi, fra l'altro, mantenere. Non era neppure un amore contrastato. Niente Montecchi e Capuleti.

Non si trattava di ereditare altro che un misero bicamere alla periferia di San Remo, sicuramente in affitto. Niente rubli, niente Rashkolnikov, niente delirio e pentimento.

La ragazza ha tolto di mezzo sua madre come si rimuove un ostacolo. Come si liquida una scocciatura. L'ha fatto per avere un posto dove stare, in santa pace, col boy friend. Che cosa si può dire di lei? Come è immatura, che non ha una famiglia regolare essendo la madre sola, che faceva la commessa al bar invece di andare a scuola, che era carina e sciocchina e montata su da una balordo? Tutto è vero, ma niente spiega. Niente, nemmeno tutte quelle notazioni vere sommate l'una all'altra. Siccome non ci piace allinearci con chi grida all'ergastolo, proviamo a caricare sul mondo almeno qualche domanda. Che cosa è successo, che cosa è cambiato da quando, in seguito al conflitto generazionale, si attuano comportamenti trasgressivi che andavano dalla crescita esponenziale dei capelli, alle parolacce, dalla pratica dell'amore libero da vincoli matrimoniali fino alla fuga di casa?

Oggi i ragazzi restano a vivere con papà e mamma fino a trentacinque anni, aggrappati alla sicurezza, al benessere, non esprimono neanche se gli torci il collo un'opinione antagonistica a quella «dei padri», non producono controculture, non immaginano mondi diversi.

Di tanto in tanto, impugnano rancole e martelli, e aggrediscono con efferatezza chi ha dato loro una vita che, evidentemente, valutano assai poco. Non sono mai, neppure, morti pulite. Non sono colpi di pistola. È il grand Guignol, crani fracasseti, ossa spappolate di botte. Niente di rapido. Un lavoro faticoso, che soltanto una grandissima rabbia può rendere materialmente possibile. Emanuela, da sola, non ce l'avrebbe mai fatta, allora come Barbara Standwick ne *La fiamma del peccato*, incita ad eseguire il crimine l'amante.

Ma una *dark lady* di 15 anni che fa fuori la mamma, al cinema, non la vedremo mai, è troppo anche per un «noir». Hollywood ha sempre avuto le sue regole, e chi fa cinema sta ben attento a non gettare in pasto all'immaginario collettivo eroi troppo negativi, mostri che eccedano la punizione, lasciando libere tossine di malvagità inquinate. Purtroppo, quando l'orrore è fornito direttamente dalla realtà, c'è ben poco da fare. Ne parlavano giustamente i giornali, ne mostrano le immagini le televisioni.

Così succede, come è successo, che decine di ragazze scrivano lettere d'amore e solidarietà in carcere, al giovane parricida Pietro Maso.

Chissà se Emanuela era una di quelle. A 15 anni, si sa, il bisogno di identificarsi nelle gesta di qualcun altro, è un bisogno primario, come mangiare e respirare...

Sull'onda di questo choc da cronaca nera appaiono soltanto domande: chi era l'eroe di Emanuela Del Monte? Chi era il suo Che Guevara?

Maltempo Affonda un peschereccio Due morti

Migliorano gradatamente le condizioni del tempo su tutta Italia, anche se gli esperti prevedono un nuovo peggioramento la prossima settimana. Nel mar Ligure un peschereccio, con due uomini a bordo, è affondato nella burrasca di giovedì sera. Il proprietario e un marinaio sono morti annegati. Finora è stato possibile recuperare soltanto il corpo di una delle vittime. Ieri a Roma la pioggia è caduta incessantemente per tutto il giorno, decine di persone sono rimaste ferite in incidenti stradali. A Napoli sono stati ripristinati i collegamenti con le isole e a Bari l'aeroporto è di nuovo in funzione.

A PAGINA 7

MARTEDÌ 31 MARZO
con l'Unità

L'ultimo libro di
PAOLO SPRIANO

GIORNALE + LIBRO LIRE 3.000

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Gorbaciov, il russo

ADRIANO GUERRA

Gorbaciov – ha detto nei giorni scorsi Roy Medvedev – «non ha nessuna possibilità di tornare a svolgere un ruolo di rilievo sulla scena politica... può fare il conferenziere o l'oppositore ma adesso rappresenta solo se stesso». Un altro personaggio della Mosca di oggi, lo storico Yuri Afanasiev, parlando dei viaggi all'estero di Gorbaciov ha testualmente detto nelle stesse ore che l'ex presidente dell'Urss farebbe bene a viaggiare solo come turista, «senza incontri al vertice e senza rilasciare dichiarazioni» giacché non sarebbe più ormai che «uno che ha fatto fiasco».

Queste parole rivolte all'uomo che con la perestrojka tanto ha contribuito a dare sia a Roy Medvedev sia a Afanasiev la possibilità di parlare liberamente, sono certamente cattive e ingenerose. Nel momento in cui poi c'è a Mosca chi tenta di trascinare in tribunale l'uomo che «ha liberato il popolo russo» (come ha detto il vice di Eltsin, Aleksander Rutskoi) è davvero impossibile non cogliere il loro suono sinistro. Quel che tuttavia va detto è che i giudizi espressi su Gorbaciov dai due storici moscoviti (ed è con amarezza che dobbiamo registrare qui in particolare quel che ha detto Roy Medvedev al quale molti di noi tanto devono per quel che in tempi difficili l'ex «dissidente di sinistra» ha saputo dirci sullo stalinismo) sono, prima ancora che ingenerosi, profondamente sbagliati. Non già – va subito chiarito – perché non sia vero che Gorbaciov sia fallito nel suo progetto di salvare con la perestrojka la vecchia Unione. Quel che è accaduto è sotto gli occhi di tutti. Eltsin ha vinto. È però anche vero, e va detto anche perché altri crolli e altri fallimenti sono possibili, che nella battaglia ora drammaticamente in corso per dare forma alle nuove realtà statali e sociali, c'è bisogno anche delle idee di cui l'ex presidente è portatore. Quali sono queste idee e quale programma politico esse esprimono? Sia nell'intervista concessa nei giorni scorsi ad un giornale americano, sia nell'articolo pubblicato giovedì da *La Stampa*, Gorbaciov ripete anzitutto le sue critiche a Eltsin ribadendo, nel contempo, il suo appoggio alla linea riformatrice del presidente della Russia. Sin qui non vi sono novità nell'atteggiamento di Gorbaciov. Quel che si avverte è, ancora, il peso della rottura intervenuta fra i due uomini in un'epoca ormai lontana. Gorbaciov (ma non diverso è – come sappiamo – l'atteggiamento di Eltsin quando parla dell'ex presidente dell'Urss) sembra ancora incapace di uscire dal magma di incomprensioni, nervosismi, reticenze, ambiguità, entro il quale per tanto tempo si sono svolti i rapporti fra i due presidenti.

La «fine dell'Urss» viene assurdamente presentata così nell'articolo de *La Stampa* come il risultato non già del crollo, diventato evidente nei giorni del golpe, di tutto quello che era sovietico e pansovietico (il Pcus, il Soviet supremo, il Congresso dei deputati del popolo, l'Armata rossa) nel momento in cui per contro prendeva clamorosamente forma a Mosca la nuova realtà dello Stato russo, ma di un semplice «voltafaccia» di Eltsin. Se nel discorso di Gorbaciov non ci fosse altro, Roy Medvedev e Afanasiev potrebbero anche avere qualche ragione nell'esprimere giudizi tanto duri. Ma sia nell'intervista che nell'articolo ci sono accanto ai vecchi giudizi anche alcune novità ed è appunto la presenza di queste novità a dar torto ai due storici. La prima e più importante novità riguarda la esplicita accettazione da parte di Gorbaciov dello Stato russo – al di fuori dunque di ogni visione nostalgica – come terreno del suo rinnovato impegno politico. Con formulazioni nette Gorbaciov afferma infatti che oggi è «sommamente importante consolidare al più presto la Russia come federazione libera e democratica». Si tratta di un'affermazione importante, così come è importante quel che viene detto subito dopo a proposito del Trattato federale ora in discussione e il cui compito è di dare alla Russia «e a tutti i popoli che, legati da mille fili storici, vivono nella Russia», una base giuridica e democratica sicura. È per questa via – continua poi Gorbaciov – che la nuova leadership russa, rendendosi conto del significato della collaborazione con i paesi dell'ex Unione, potrà «contribuire attivamente alla formazione della Csi e delle sue istituzioni».

Quelle che insomma sembrano prendere forma nelle parole dell'ex presidente dell'Urss e nel suo rinnovato invito all'Occidente perché si aiuti la Russia di Eltsin, sono le linee di un programma politico basato in primo luogo sui problemi della costruzione in Russia di uno Stato democratico. La nuova forza politica che le parole di Gorbaciov sembrano prefigurare dovrebbe essere pronta a sostenere Eltsin ma anche a criticarlo e passare all'opposizione, rimanendo sempre però all'interno della nuova realtà della Russia. Sarebbe davvero grave se i democratici di Mosca, ed Eltsin in primo luogo, non riuscissero a cogliere l'occasione di incontro offerta da Gorbaciov così da dar vita ad un blocco di forze popolari decise a fondare su basi democratiche il nuovo Stato, o peggio scegliessero la via, senza sbocchi prima ancora che crudele, della messa sotto accusa dell'uomo della perestrojka.

Sono per un'Italia non solo onesta ma diversa. Per una società non aggiustata ma «altra»
Ecco perché scelgo chi ha avuto il coraggio di rifarsi, tenendo conto del passato

Voterò Pds, un partito imperfetto che parla alla mia coscienza civile

GIORGIO STREHLER

Ho sentito l'altra sera Bettino Craxi spiegare sorridente, facendo i calcoli del lotto elettorale, tanta percentuale all'uno tanta all'altro, che si doveva votare Psi e che il Psi doveva ineluttabilmente legarsi alla Dc per governare, secondo i numeri, il paese. Io che non gioco al lotto e so poco di numeri e che considero «la governabilità» dell'Italia, così come si è svolta in questi decenni, una sciagura nazionale, voglio dire, invece, perché voterò, alle prossime elezioni, Pds e non altro. Per tentare di governare in altro modo...

Poche settimane fa ho risposto ad una accorata perplessità di Andrea Barbato riguardo la mia rinuncia a candidarmi per il Senato. Ed ho detto che essa non significava la rinuncia al mio discorso politico, civile ed artistico che sono poi tutt'uno col mio essere uomo. Ma che il mio gesto si atteneva semplicemente alla sensazione di non essere stato abbastanza utile nel contesto di un Parlamento e di un Senato, del tutto privi di interessi culturali, in cui la parola, la presenza di un artista non contavano e non contano nulla. In quell'occasione ho anche esortato il pubblico, cioè la gente, a votare e votare senza troppi se e troppi ma, per quel partito imperfetto che, nel suo bene e nel suo male, meglio corrisponde alla coscienza civile di ognuno di noi.

Ecco un motivo per cui io voterò il Partito democratico della sinistra. Lo voterò perché non lo credo perfetto e nello stesso tempo non credo alla ulteriore frantumazione di questa nostra già abbastanza frantumata democrazia. Perché non credo ai trasversalismi, ai referendismi, alle alternative genericamente «antipartitiche».

Secondo me, in Italia c'è una gamma sì vasta di partiti che esprimono persino le sfumature delle sfumature.

Perché il paese si risveglia soltanto ora, con moti di indignazione e di ripulsa collettiva, davanti a tante singolarità?

Perché – mi si dirà – siamo arrivati al limite. Se è per questo ci siamo arrivati non oggi ma da molto e per precise responsabilità di tanti e ben individuabili uomini e partiti che hanno avvilito il nostro Paese con il lorocomportamento di potere indiscriminato, corrotto, inefficiente, lontano sempre dai veri bisogni del popolo. La smania, dunque, di oggi contro «i partiti» deve essere invece il rifiuto di «certi» partiti, cioè dei primi responsabili diretti, con poteri (ministeri, presidenze di enti e banche ed altro), del disastro in cui l'Italia è precipitata. E non si deve accomunare a questo coacervo di scelte errate e troppo spesso immorali in ogni campo coloro che non ne sono stati ad alcun titolo partecipi. Come il Pds.

Tutto ciò, nonostante una parentesi della politica di opposizione, assai breve del resto, nel conto della storia della prima Repubblica che non ha nessuna ragione per diventare la seconda.

Parlo qui, senza alcun tremore e alcuna remora, del compromesso storico e del «consociativismo» dell'ex Pci e della sua politica al tempo di quella luminosa figura che fu Enrico Berlinguer. Ebbene, a mio avviso, Berlinguer e il Partito comunista italiano allora sbagliarono. Ma l'idea era una «grande idea politica»: la solidarietà, nelle differenze, di due forze popolari italiane quella cattolica e quella comunista per «governare» meglio il nostro paese. Anche per questo errore, di così alta levatura però, io voterò Pds che – sia chiaro – non è l'ex Pci, ma che certo da esso nasce e di esso non rinnega, e non deve mai rinnegare, alcuni inalienabili valori.

Ora che gli alibi del fattore K non sono che i resti per tristi politologhi di turno, chi, a faccia aperta, può davvero dire che il Pds è semplicemente il Pci camuffato e spesso camuffato male? Chi può asserire che il Pds non è un Partito socialista, socialista e democratico? Un partito senza democrazia dialettica interna? E manca, forse, al Pds una cosa fondamentale: la pulizia morale, per tanto tempo irrisa da tanti corrotti?

Dietro ai sorrisi di Craxi c'è la Dc

Secondo me c'è invece, per il Pds di oggi, semmai il pericolo opposto, l'eccesso di dialettica che può diventare spesso una lotta oscura o palese all'interno del partito stesso. C'è il pericolo di una mancanza di azioni rettilinee, della chiarezza degli assunti e dei programmi. Ma è questo un pericolo che il divenire dialettico deve sempre saper correre. Io che ho vissuto la mia ormai lunga vita in un Psi sempre in discussione, dove non c'erano unità carismatiche ma uomini diversi con idee diverse nel grande solco del socialismo, come Morandi, Mazzali, Nenni, Basso, Lombardi, Pertini e tanti altri, io che ho vissuto divergenze politiche marginali e talvolta sostanziali, nel partito, e mi sono più volte trovato all'opposizione di varie maggioranze, contro gli uomini dunque che più ho amato e stimato i quali hanno continuato ad amarmi e stimarmi come l'ho fatto io, con loro nelle diversità, io ben conosco questo prezzo, questo malessere, questa inquietudine della coscienza. Ma proprio così, allora, il Psi era un Partito socialista e vivo. Io mi sono appartato solo quando quel partito è diventato un altro, una monarchia o una oligarchia in cui le «voci diverse» non potevano, politicamente, esistere più.

Non per questo io demonizzo il Psi anche se ne condanno la cieca politica e la tracotante gestione. Il Psi non è fatto solo di corrotti; come Rifondazione comunista non è fatta per comodità soltanto di stalinisti, burocrati della nomenclatura e altro, ma da compagni che hanno istanze legittime, difendono valori di cui il Pds farebbe molto male a non tenere in conto, anche se ha scelto un percorso diverso. Ci sono nel Psi compagni con le mani pulitissime ed il cuore puro, pronti a ridare un aspetto diverso e limpido al Psi. Oggi non contano o contano molto poco ma a questi compagni io darei, sì, il mio voto. Al Psi come mi appare ora, no.

Ecco un altro motivo perché voterò Pds. Perché – lo si voglia o meno – è l'unico vero Partito socialista, in Italia. Domani spero che non sia più il solo se il Psi avrà il coraggio di autocriticarsi a fondo. Finora in questa diffusa viltà italica solo il Pci ha avuto il coraggio di rifarsi, di diventare un altro, tenendo conto di glorie ed errori del passato, col rischio di autodistruggersi, con l'inevitabilità di una scissione, della rottura e di antiche e lunghe amicizie e storie comuni, della perdita di voti. E non è questa un'altra ragione per dare fiducia al nuovo Partito democratico della sinistra? Tanto più che questa operazione che poteva essere politicamente mortale non è stata fatta poche settimane o mesi prima di un appuntamento elettorale, ma era in atto da anni.

Proprio per questo motivo non riesce a convincermi il Partito repubblicano nella sua improvvisa ricerca di una verginità perduta, dopo secoli di connivenza con le maggioranze di governo. E le più gravi perplessità mi colgono davanti alla continuata presenza – nonostante questa nuova politica del Partito repubblicano che è una politica di correttezza, di onestà – di tanti «lottizzati» repubblicani in carica ancora oggi in decine e decine di enti, banche, industrie statali o parastatali e via dicendo. Parlare così: «di una nuova Italia», di un'Italia degli onesti, non mi basta. Io sono per un'Italia non solo onesta ma diversa. Per una società non aggiustata, ma «altra».

Ora, dietro ai sorrisi bonari di Craxi con i suoi numeri e la sua governabilità insieme alla Dc, c'è proprio la realtà di questo partito senza il quale sembra che non si possa fare niente in Italia.

Troppi «vecchi» messi da parte

È vero: la Dc è la chiave della democrazia italiana. E la sua forza ma anche la sua immensa debolezza. La Dc ha troppe responsabilità. Tra tante cose degne, troppe cose non degne ha compiuto. Essa è capace di governare, meglio di tutti gli altri e pur tuttavia ha governato sostanzialmente molto male ed ha contribuito per prima a spingere l'Italia, nel suo insieme, alla disgregazione economica e morale. Niente di peggio si può imputare ad un partito di questa importanza nella vita democratica di un paese. E non c'è giorno in cui non mi sia chiesto come possano coesistere armonicamente o quasi, in un solo partito, uomini cattolici, ai quali va la mia stima ed anche amicizia, uomini intelligenti, retti, tolleranti, in mezzo ad una palude di esseri senza cuore, senza ideali, semplici gestori di voti, di posti, di intrighi quando non peggio che costituiscono una parte così cospicua della Dc? Infine il Pds stesso. Personalmente io condivido quasi tutto il discorso di Occhetto a Genova. Io parto di lì. Esso costituisce, per me, il nucleo ideologico del Pds. Ma perché non parlare anche di quelle che mi appaiono le mancanze? Mi manca – per esempio – in quel discorso, ogni riferimento culturale. E come può un Partito socialista della sinistra democratica non mettere «il problema culturale» e quindi tutto, dall'ambiente all'arte ed ai valori del bello e dell'umano, ai primi posti delle sue preoccupazioni? Manca un più chiaro riferimento alla Costituzione. Per me non basta parlare della difesa di una Repubblica nata dalla Resistenza, occorre dire che c'è una volontà indiscutibile di realizzare la Costituzione anch'essa nata dalla Resistenza, di non accettare nemmeno di «riformarla» o lasciare ipotizzare una seconda repubblica senza aver realizzato la prima. La Costituzione nei suoi primi 12 articoli deve essere il «cuore politico» di un partito della sinistra. E forse altre cose mancano. Ma l'insieme delle idee che devono diventare programma concreto, giorno per giorno, atto per atto, io le condivido tutte. E sono le idee appunto di un socialismo democratico, fortemente ancorato a sinistra per una nuova idea del socialismo stesso nella democrazia italiana.

È stato fino ad oggi capace il Pds di fare diventare questo programma, concreto? Secondo me solo un poco a sbalzi con molte oscillazioni ed assenze. La composizione delle liste elettorali, ad esempio, mi sono parse come una specie di trionfo di un nuovo piccolo funzionariato di partito. Non ho trovato respiro, luce, voci alte nel panorama elettorale del Pds e forse non bastano a giustificare questo fatto le difficoltà del momento cioè degli equilibri interni del partito. Vedo un grave rischio per il domani del Pds se si persevera in questi metodi e su questa strada. Ma una cosa è certa – e non è poco – in quel panorama elettorale del Pds non ci sono grandi industriali anche se onesti e corretti, non ci sono potenti dell'affare pur lecito. Ma anche mi pare che troppi «vecchi» sono stati messi in un canto, in nome di un rinovamento che può anche essere in peggio. Perché certi «vecchi», forse di anni, ma non di cuore e di cervello, sono la coscienza storica di un partito, possono rappresentare la continuità dell'esperienza, la saggezza e l'equilibrio conquistato da chi ha molto vissuto, visto ed anche errato. Ciononostante, io sono in accordo, non con mezzo Napolitano o con mezzo Ingrao che uno piace a La Malfa e l'altro no, ma con «l'insieme» del partito – in parte ancora alla ricerca di se stesso. Perché voglio aiutare la sua identità.

Sono in accordo con la sua prospettiva, quella di una sinistra unita non nel Pds e non nel Psi ma con il Pds e con un Psi diverso e con tutti i democratici di sinistra, cattolici e laici che vogliono una Repubblica non di democrazia formale ma reale, che pensano ad una società meno avida, meno ingiusta e meno cupa di quella in cui viviamo. Dove l'essere, insomma, conti più dell'avere, anche se la vecchia frase di Fromm può sembrare primitiva. Ma talvolta, come oggi, – l'ho detto all'inizio – occorre essere un poco primitivi senza troppi se e ma, e dare finalmente un'importanza a tutto quello che ci può unire invece che a quello che ci può dividere.

Il futuro dell'Italia si gioca su questo punto ed anche – ne sono certo – quello dell'Europa, che sarà un'altra Europa socialmente diversa, terra di giustizia, della bellezza e dell'umano o non sarà.

ELLEKAPPA

Ora Forlani e Craxi scoprono il fascino dello «zoccolo duro»

ENZO ROGGI

Il tormento del vecchio quadripartito emerge sempre più nettamente, via via che si avvicina il 5 aprile. Non è la solita sindrome concorrenziale: c'è del nuovo. E consiste nel fatto che è morta ogni ambizione espansiva, con la divertente eccezione della ruota di scorta liberale. Dc e Psi consultano gli auspici dei rispettivi «zoccoli duri» (ironia dei ricorsi storici) per sapere quanto il Sud potrà compensare il Nord, quanto il popolino clientelizzato potrà compensare fette di borghesia in libera uscita, quanto (per la Dc) i vescovi potranno compensare la diaspora cattolico-democratica, quanto (per il Psi) i rimborsi del fisco potranno compensare la caduta d'immagine morale. La parola «maggioranza» sembra diventata un calambour: la si invoca per significare un'altra cosa. Nessuno che dica: ci siamo meritati la riconoscenza degli italiani, dunque fate più forte la maggioranza uscente. Craxi deve spostare il calendario di sei-sette anni indietro per trovare qualcosa di cui vantarsi; la Dc lo batte anche su questo terreno e sposta indietro il calendario di 30-40 anni. L'effetto più comico viene raggiunto quando si fa finta di credere che la maggioranza uscente è pur sempre meglio della coalizione «sfascista»: quella che comprenderebbe tutte le opposizioni di sinistra, di destra, di centro. Insomma, Occhetto eguale a Bossi, La Malfa eguale a Fini. «Dagli del ladro, prima che lo dica a te»: è questa la suprema filosofia che dovrebbe compattare il consenso continuista.

Poi c'è la curiosa inversione d'immagine che si sta verificando tra Forlani e Craxi. Il «tranquillo» leader dc perde la calma e si dà al terrorismo ideologico: annuncia abissi di sciagura con il raddoppio della disoccupazione e il crollo del risparmio delle famiglie, e così motiva la sua nuova diga. Il rude e decisionista leader socialista, viceversa, aggiunge miele a ogni discorso che fa: aveva cominciato col proclamare (senza che nessuno glielo avesse chiesto) la ripresa dell'alleanza con la Dc minacciando di chiudere il suo forno se il Pds fosse entrato in gioco ma poi ha annacquato la proposta secca del duopolio Dc-Psi affermando che pensa a un governo sorretto dalle «forze più ampie» (più ampie del quadripartito?), che lui non pone «nessuna pregiudiziale» se non verso chi vuol «rovesciare e estromettere» (gli sta bene il Pds dentro?), e addirittura che vedrebbe bene un governo mezzo politico e mezzo tecnico (ammissione che l'attuale classe di governo è di per sé incongrua?). Resta fermo, invece, nel rifiutare «governi ballerini», anche se, poi, per fare l'esempio di un governo con i tecnici, cita il governo Goria, cioè il più tipico dei «governi ballerini».

Come sempre, l'arrosto sta dietro il fumo. Dietro il fumo della propaganda c'è l'angosciosa insicurezza del dopo-voto. Craxi si è esposto con la sua candidatura a guidare il «governo della ripresa», ma c'è di mezzo la questioncella: quale governo? Forlani vuol ricollocare al centro la sua diga, ma c'è di mezzo la questioncella: quale maggioranza? Lasciamo stare i sondaggi. È certo tuttavia che molto diffilmente i quattro raccoglieranno una delega di tale consistenza dal corpo elettorale da poter incardinare un «forte, solidale patto politico-programmatico» per il tempo necessario a guidare con mano sicura la fase delle riforme e del generale rilancio economico. Essi sentono che varie talpe stanno rosicchiando i margini della loro area elettorale. Inutile farne l'elenco. Ma c'è di peggio: c'è che non sono in grado di dire una sola parola su che cosa sono d'accordo per fondare il famoso programma. Non è una punzecchiatura l'affermazione di De Mita secondo cui o si è d'accordo sulle riforme e ci si rimette al Parlamento. E come la mettiamo con la scelta del nuovo presidente della Repubblica? E anche la faccenda della presidenza del Consiglio non è così scontata come apparve un paio di mesi orsono: oggi anche Cossiga mette Craxi al terzo posto dopo Andreotti e Forlani. Nebbia su tutto l'orizzonte.

Questo spiega anche certi insoliti tremori personali: Craxi è giunto a immaginare che qualcuno voglia sostituirlo come segretario del Psi, e torna sul tema dell'età e della stanchezza. È una quotidiana schizofrenia: un giorno si dice che la Dc vorrebbe recuperare La Malfa, il giorno dopo lo getta in braccio alle leghe e al Msi; un giorno Gava allude a una maggioranza costituente e Sbardella parla di governissimo, il giorno dopo ambedue abbracciano Craxi in nome dell'antica alleanza.

Ma tutti sanno che nessun gioco è predeterminabile e, allora, il massimo della loro chiarezza politica è l'allusione. L'ultima che abbiamo registrato potrebbe essere pesantissima: Forlani ha detto che occorre un impegno concorde delle forze responsabili disposte a governare insieme «sulla base di una forte maggioranza». Strane parole. Che vuol dire «sulla base»? Qualcuno potrebbe farne parte senza entrare nel governo? Soprattutto, che vuol dire «forte maggioranza», se, come tutti sanno, Dc più Psi non fanno maggioranza, né forte né debole? Quanti strani rumori si odono all'orizzonte!

l'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale

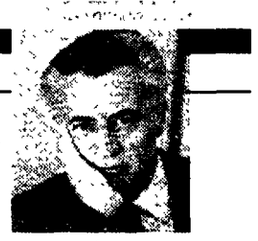
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/ 67721.
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato
n. 1929 del 13/12/1991

WEEKEND

GIUSEPPE VACCA

Quando il «Corsera» sbaglia bersaglio



Commenti alle elezioni francesi. Il più impegnato a raggruppare nella casella del «voto di protesta» tutti i voti che non sono andati al partito socialista o al centro destra è il *Corriere della Sera*. Il tono è allarmato: la Francia si «destabilizza». Il messaggio è rivolto agli elettori italiani: chi non vota il quadripartito «sfascia».

I commenti sono affidati a due penne fini d'oltralpe: Bernard Henri-Levy e André Glucksmann. Il primo, lunedì 23 marzo, vuol gettare un allarme: non abbellite il fenomeno Le Pen e non sottovalutatelo. Le Pen è un fascista, e dei peggiori. Fin qui nulla da obiettare. Ma chi ha generato «il mostro»? «La Francia, scrive Henry-Levy, fu, come si sa, la patria della politica, il paese del dibattito pubblico. Ora eccola diventata la patria del consenso, il paradiso del luogocomunismo (...). Che cosa fanno gli elettori quando si dice loro che è finita la disputa, quindi la speranza? Ieri votavano Marchais. Domani voteranno Le Pen». Come dire che il fascismo nasce dalla protesta contro l'integrazione sociale e la stabilità politica. Francamente, non è una grande prova d'analisi storica e di scienza politica.

Il responsabile della palude, naturalmente, è Mitterrand; e ad approfondire l'argomento è chiamato, il giorno dopo, Glucksmann. Quali sono le colpe di Mitterrand? Quando si insediò all'Eliseo, 11 anni fa, «era circondato da "tutti" i dannati della terra e dai combattenti della libertà "del mondo intero" (...). Ma aveva semplicemente dimenticato Solidarnosc, gli intellettuali di Praga, i dissidenti sovietici e tutti i "dannati" del socialismo (...). La Francia sosterrà Sacharov, ma molto tardi: dopo Reagan (...). Condannerà il golpe veterostalinista dell'agosto del '91 (...), ma solo dopo la vittoria di Eltsin». Tutto vero. Ma la sequenza vuol dimostrare che Mitterrand sarebbe troppo filocomunista o addirittura un criptocomunista. E questo avrebbe prodotto la palude contro cui gli elettori francesi oggi si ribellano.

Se questo è il «pensiero» dei *nouveaux philosophes*, forse si può affermare che la «rivoluzione conservatrice» è ormai esausta. Ma capisco la scelta del giornale: commenti come questi poteva commissionarli a qualcuno dei suoi numerosi opinionisti italiani, scegliendolo fra gli ex «arrabbiati». Ma per parlare della Francia i *nouveaux philosophes* offrono un prodotto più vendibile.

Dicevo che i commenti sulle elezioni francesi sono mirati alle elezioni italiane. Ma per presentare queste ultime come una scelta fra la «stabilità» e il «caos» si richiede un tasso di falsificazione della realtà ancor più grande di quello impiegato dai suddetti per le elezioni francesi. Neppure un politologo sperimentato come Lucio Colletti («Non sbagliare bersaglio», *Corriere della Sera* di domenica 22 marzo) sembra esserne capace.

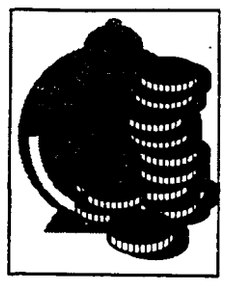
Quali siano, in queste elezioni, gli schieramenti in campo i cittadini italiani l'han visto da almeno un anno, man mano che essi si venivano formando. La crisi del pentapartito si intrecciava sempre più con quella del sistema politico e le riforme istituzionali, nella prossima legislatura, sono dichiarate da tutti ineludibili. Ma, come si sa, regole e istituzioni non sono indifferenti alla redistribuzione della ricchezza e all'equilibrio dei poteri. Per europeizzare la politica italiana – è questo il nodo della prossima legislatura – si dovrà dimezzare l'inflazione, tagliare due terzi del debito dello Stato, riformare il fisco e la struttura della spesa pubblica, fronteggiare l'economia illegale e criminale, varare una politica dei redditi, riformare la pubblica amministrazione, ammodernare i sistemi di rete. Almeno all'apparenza, nessuno vuol sottrarsi a questi impegni poiché nessuno mette in discussione gli obiettivi della integrazione europea. Ma, come è ovvio, quegli impegni possono essere affrontati con il *negoziato* fra le «parti sociali», oppure con *scelte unilaterali* dei «poteri forti» e con uno *scontro frontale* fra «i forti» e «i deboli». Ecco dunque il senso delle linee di riforma istituzionale che si fronteggiano, generando due *schieramenti trasversali* fra loro alternativi: l'una propone di riformare la democrazia dei partiti poiché punta sul negoziato, l'altra, che cerca lo scontro frontale, sbandiera il vessillo della repubblica presidenziale.

Anche Colletti lo sa, tuttavia vuol far credere che invece si voti per confermare il quadripartito oppure per accrescere l'ingovernabilità, magari aprendo le porte al «governissimo».

Ma non si può manipolare la realtà più di tanto. Ed ecco l'ammissione: «che il sistema politico sia decrepito e corrotto è fuori discussione». Che fare, dunque? Sulle riforme istituzionali Dc e Psi sono agli antipodi. Tuttavia, Colletti ritiene che si debba puntare ugualmente a mantenere nelle loro mani le decisioni in proposito. Come? Invitando gli elettori a premiare «quei candidati (poco importa dove militano) che sono per il taglio della spesa pubblica anche a rischio della impopolarità». Questo si è il «partito che non c'è»! È un caso che l'editoriale di Colletti, sceso in campo contro quell'idea, si chiuda riproponendola in altra veste? No, non è un caso: è solo la dura realtà dell'agenda di queste elezioni – la scelta tra due alternative «trasversali» – che alla fine viene fuori anche nel suo articolo.

Dunque, non è solo il «grande centro» democristiano che tenta di distribuire patacche agli elettori. Sull'altra sponda dell'area moderata ci prova anche il *Corriere*, che alle patacche napoletane sembra preferire quelle transalpine o ciociare. Ma, con più consumato e antico mestiere, ne affida la confezione agli intellettuali.

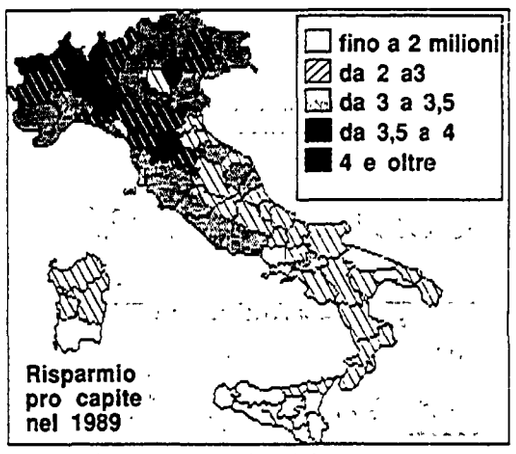
I conti in tasca



Un'indagine dell'Istituto Tagliacarne rivela che la città emiliana è quella con il reddito e con i consumi più alti, mentre quella siciliana è la più povera. Nel Mezzogiorno si spende più che nel resto d'Italia. E i comaschi sono i risparmiatori più accaniti

Le formiche a Como e le cicale al Sud

Bologna opulenta e spendacciona, Enna la cenerentola



Sale per tutti il prezzo degli squilibri territoriali

L'Istituto Tagliacarne fa i conti in tasca agli italiani. I più ricchi? Sono i bolognesi. E anche i più spendaccioni. Ma le vere cicale sono al Sud, dove i consumi impazzano e il risparmio langue. I più poveri sono i siciliani di Enna. Le formiche invece sono quelli di Como. E dal Lazio vengono le maggiori sorprese. A Rieti e Frosinone i risparmi crescono più che nel resto d'Italia e a Latina lo stesso avviene per il reddito.

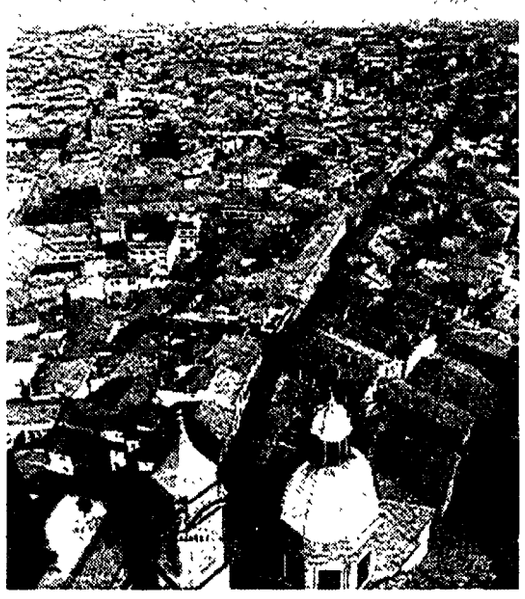
ALESSANDRO GALIANI

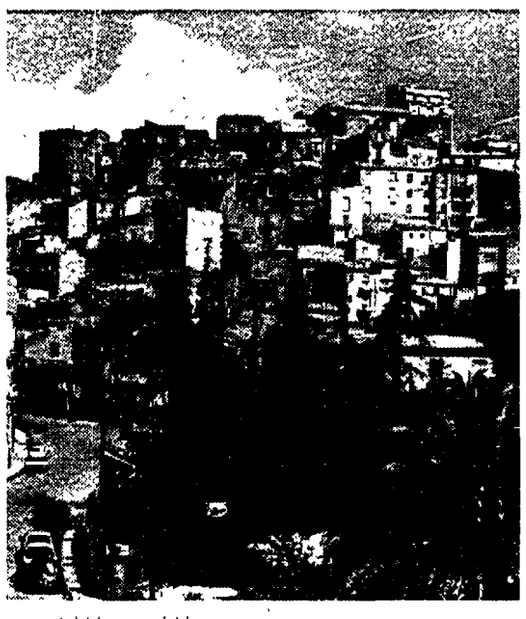
■ ROMA. Bologna, la più ricca e spendacciona. Enna, la povera cenerentola. Como, la formica. E al Sud, le cicale. A rovistare nelle tasche degli italiani, ogni anno, ci pensa un istituto che porta il nome di un famoso statistico, Guglielmo Tagliacarne. E anche stavolta le sorprese non mancano. Utilizzando i dati Istat '89 e le statistiche di fonte fiscale e previdenziale, l'istituto Tagliacarne, che è l'agenzia specializzata dell'Unioncamere, ha scandagliato i redditi, i consumi e i risparmi delle famiglie italiane, stilando una sorta di classifica di città (anche se l'area di riferimento è la provincia) e regioni. Vediamo il quadro. La città più ricca è Bologna, con oltre 22 milioni pro-capite, seguita da Milano (21 milioni 600mila lire). Poi segue una sfilza di ben 57 città del Centro-nord e Pescara, che è la città più ricca del Mezzogiorno, è solo al 58° posto, con un reddito inferiore a quello medio nazionale. Ma per dare un'idea del divario di ricchezza che esiste in Italia basti dire che in ben 18 città, tutte del Sud, il reddito-pro capite è la metà di quello di bolognesi e milanesi. E che ad Enna e Catanzaro, le più povere, si supera di poco i 10 milioni. Una sorpresa invece viene dagli incrementi di reddito. La città che tra il 1985-89 ha aumentato di più la propria ricchezza è Latina (+53%), Rieti è quinta (+49%), seguita da Foggia, Avellino e Lecce. A livello regionale in testa c'è la Lombardia, con quasi 20 milioni, seguita da Valle d'Aosta e Emilia Romagna. Le regioni del Mezzogiorno invece sono conciate male e si trovano tutte sotto la media nazionale (che è di quasi 16 milioni), con la Calabria in coda (non raggiunge neanche gli 11 milioni).

Sud povero, dunque, ma anche spendaccione e niente affatto parsimonioso. Tuttavia va detto che è proprio la scarsezza del reddito a non invogliare al risparmio. Mentre i consumi sotto certi livelli non vanno. La Sicilia, infatti, nella classifica della propensione al consumo, batte tutti. Ai primi tre posti ci sono Palermo, Ragusa e Trapani (tutte con un'incidenza dei consumi sul reddito dell'87%, rispetto ad una media nazionale dell'81%), mentre Siracusa è quinta e Catania è sesta. Tuttavia in assoluto la città più spendacciona è Bologna. Nell'89 infatti i bolognesi hanno speso 18 milioni e mezzo pro-capite, seguiti dai milanesi con 17 milioni e mezzo ed entrambi hanno consumato più del doppio dei brindisini, che sono ultimi con poco più di 8 milioni. Ma, come dicevamo, il livello dei consumi è strettamente connesso al reddito. La dimostrazione è che i palermitani, che, come abbiamo detto, spendono l'87% del loro reddito, in soldoni, nell'89 hanno tirato fuori solo 10 milioni a testa, mentre i bolognesi, con i loro 18 milioni e passa di consumi, hanno speso l'84% della loro ricchezza. Tra il 1985 e il 1989 invece le vere cicale sono stati gli abitanti di Savona (alla faccia di chi dice che i liguri sono tirchi). In quattro anni infatti l'incremento dei consumi di questa città è stato del 72%, contro una media nazionale del 49%.

Interessanti inoltre le cifre dell'incidenza dei consumi alimentari sul totale dei consumi. Le spese per la tavola assorbono il 27% dei consumi di Messina e il 26% di quelle di Taranto e Caltanissetta. A Bolzano invece si spende in cibi solo il 13% e a Bologna meno del 16%. Che significa? Che al Sud si abboffano? Non proprio. In realtà quel 16%, a Bologna, tradotto in lire diventa quasi quattro milioni, mentre il 27% di Messina è l'equivalente di circa tre milioni e mezzo.

Veniamo ora alle formiche. In questo caso non ci sono dubbi: i maggiori risparmiatori d'Italia sono i comaschi. A Como infatti nell'89 si sono messi sotto il mattone un bel po' di quattrini, quasi 5 milioni pro-capite, tre volte quanto sono riusciti a risparmiare gli ultimi in classifica, i siciliani di Trapani, o i penultimi: i ragusani. La media nazionale è invece di circa 3 milioni. Tuttavia a livello nazionale la propensione a risparmio (incidenza di quest'ultimo sul reddito) è in calo. Dall'85 all'89 si è passati dal 20,5% al 17%. Tra le formiche dietro ai comaschi vengono quelli di Aosta. E la Valle d'Aosta è anche la regione più risparmiatrice (4 milioni e mezzo a testa), mentre i siciliani (1 milione 700mila) sono quelli più refrattari all'accumulazione. Non è un caso. Tutte le regioni meridionali sono sotto la media nazionale, a dimostrazione che la tendenza al risparmio è in genere connessa col livello del reddito. Non sempre però. In realtà il risparmio è più maldistribuito territorialmente del reddito. Basti pensare che ben 9 capoluoghi del Sud hanno indici del 60% inferiori a quello nazionale, mentre in 13 provincie del Centro-nord si registrano valori superiori del 30% a quelli medi. La sorpresa, comunque, viene dal Lazio. Nella propensione al risparmio in testa è sempre Como (26,5%), seguito però a ruota da Frosinone e Latina (25,5). E la buona disposizione dei laziali è confermata anche dalla dinamica del risparmio. Nel periodo 1985-89 le città che hanno accresciuto di più i propri risparmi sono Rieti (+40,3%) e Frosinone (+39,8%), il cui balzo in avanti è notevole, visto che la media nazionale è del 22%, e quella di Como è del 24%. Il Lazio quindi ha in pratica preso il posto tra i risparmiatori emergenti del Molise, che l'anno scorso aveva segnato gli incrementi maggiori, mentre quest'anno, pur mantenendosi ben piazzato, ha ceduto alle lusinghe di qualche consumo in più.





Parla Imbeni, sindaco di Bologna «I pregi dei governi di sinistra»

«Qui lo sviluppo è qualità e quantità allo stesso tempo»

Il primato di Bologna nel reddito e nei consumi? «Frutto del circolo virtuoso fra economia-società-amministrazione pubblica» risponde il sindaco Renzo Imbeni che aggiunge: «Bisogna prendere atto che dove ha governato la sinistra lo sviluppo è stato favorito in termini quantitativi e qualitativi». Ma è amaro constatare che aumentano le distanze fra le zone forti e quelle deboli del Paese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA. **Bologna, già prima per consumi, ora è salita al vertice della classifica delle province italiane per reddito disponibile. Come primo cittadino ne sei soddisfatto, e come valuti questo risultato?**

Soddisfazione magra, e amara. Perchè bisogna prendere atto che se pure Bologna è una città che vede crescere i propri problemi, aumenta anche la distanza fra la propria ricchezza, qualità della vita e dei servizi rispetto a molte altre città e regioni d'Italia. Quindi la soddisfazione non può che essere assai relativa.

A tuo parere a cosa si deve il risultato raggiunto da Bologna?

I fattori sono diversi. Innanzitutto direi il sistema economico fondato sulla piccola e media impresa diffusa, particolarmente orientata su settori innovativi. Aggiungerei che lo scarso intervento dello Stato nell'economia bolognese è stato un elemento positivo. E poi il tipo di governo locale: sono quarant'anni che Bologna guadagna posizioni. Vorrei invitare coloro che continuano a ripetere che ciò è avvenuto *nonostante* le amministrazioni di sinistra ammettesse di essere in malafede. Bisogna riconoscere che il governo della sinistra ha favorito e aiutato lo sviluppo economico, in un equilibrio vantaggioso fra crescita quantitativa e qualitativa. Qui la sinistra è stata assai rispettosa delle regole, ha programmato e definito progetti e li ha realizzati, determinando un circolo virtuoso.

Bologna può dunque, e a ragione, essere definita una città sazia. Ma è anche "disperata" come ha affermato il cardinale arcivescovo Giacomo Biffi? Oppure è, più benevolmente ma maliziosamente, "cicala"?

Non mi sono mai lasciato trascinare nel tranello delle polemiche sindaco-cardinale, non cambio proprio ora. La Chiesa quando parla si rivolge alle anime, ai credenti per invitarli a comportamenti più coerenti con i dettami della fede. Non mi pare rivolga una critica a una città. Se poi si volesse davvero esprimere un giudizio sulla città la mia risposta sarebbe semplice. Prendiamo le cento città italiane e stabiliamo una graduatoria dalla quale risulti quale sia quella sazia e disperata, quale invece affamata e disperata, ovvero sazia e felice, e quale ancora affamata e felice. Sarei proprio curioso di leggere questa classifica.

I dati dell'Istituto Tagliacarne sono riferiti al 1989. Negli ultimi anni anche Bologna ha risentito di un certo rallentamento dell'economia: aumenta la cassa integrazione, ci sono aziende e settori in crisi. Del resto, poi, anche l'ultimo censimento mette in evidenza una città che invecchia. Bologna rischia dunque di perdere i primati raggiunti?

Per quanto riguarda il censimento non c'è alcuna differenze fra le tendenze in atto a livello nazionale e ciò che si registra a Bologna. La nostra città ha semplicemente anticipato i cambiamenti in atto nella società italiana: l'invecchiamento della popolazione, la riduzione della composizione media dei nuclei famigliari, lo spostamento della residenza dal centro alla periferia e poi ai comuni limitrofi. Le difficoltà economiche sono elementi di notevole preoccupazione, ma che non sono specifiche della realtà bolognese, essendo derivate dalla crisi che sta investendo l'Europa e l'intero Paese. Io poi non penso che ci sia un problema di primati. L'importante è che continui a funzionare quel circolo virtuoso economia-società-amministrazione pubblica locale, provinciale e regionale, che ci ha fatto raggiungere risultati positivo. Dopodichè, essere al primo o al quinto posto non ha alcuna importanza.

Torniamo alle cose che dicevi all'inizio. Come ci si sente ad amministrare una città così ricca in un Paese nel quale gli abitanti dell'ultima provincia in graduatoria (Enna) hanno un reddito che è meno della metà di quello dei bolognesi?

Io mi sento all'avanguardia nel chiedere una riforma dello Stato centralistico e burocratico di marca democristiana. Proprio perchè è questo tipo di gestione dello Stato che ha provocato una profonda disgregazione dell'Italia. Se si vuole ridurre la distanza tra Bologna ed Enna ci vuole una riforma autonomista e regionalista che riduca il peso dello statalismo burocratico, e perciò della Dc.

I più ricchi e i più poveri d'Italia

1	Bologna	22,1	1	Como	4,8	1	Bologna	18,5
2	Milano	21,6	2	Aosta	4,5	2	Milano	17,5
3	Trieste	20,1	3	Varese	4,4	3	Trieste	16,8
4	Parma	19,7	4	Novara	4,2	4	Verona	16,1
5	Aosta	19,4	5	Firenze	4,1	5	Parma	15,8
6	Vercelli	19,3	6	Piacenza	4,09	6	Modena	15,6
7	Pavia	19,28	7	Pavia	4,07	7	Bolzano	15,6
8	Modena	19,26	8	Milano	4,05	8	Vercelli	15,3
9	Firenze	19,1	9	Vicenza	4,0	9	Pavia	15,2
10	Varese	19,0	10	Vercelli	3,9	10	Forlì	15,1
	Ricchezza*			**Risparmio***			**Consumi***	
	15,8 dato nazionale			3,0 dato nazionale			12,8 dato nazionale	
86	Matera	11,4	86	Agrigento	1,8	86	Oristano	9,1
87	Taranto	11,0	87	Enna	1,76	87	Potenza	9,0
88	Foggia	10,9	88	Caserta	1,76	88	Avellino	9,0
89	Nuoro	10,85	89	Catania	1,76	89	Agrigento	8,9
90	Caltanissetta	10,85	90	Caltanissetta	1,73	90	Foggia	8,7
91	Brindisi	10,82	91	Taranto	1,73	91	Cosenza	8,6
92	Agrigento	10,79	92	Siracusa	1,73	92	Enna	8,5
93	Cosenza	10,7	93	Palermo	1,6	93	Nuoro	8,4
94	Catanzaro	10,45	94	Ragusa	1,5	94	Catanzaro	8,37
95	Enna	10,3	95	Trapani	1,5	95	Brindisi	8,3

*in milioni di lire procapite

Ricche, risparmiose o spendaccione? Ecco nel grafico qui sopra la graduatoria delle prime dieci e delle ultime dieci province italiane in fatto di risparmi, ricchezza e consumi secondo i dati elaborati dall'Istituto Tagliacarne (Unioncamere). Nelle foto in alto, a sinistra, le vedute di Bologna, la città più ricca, ed Enna (destra) la più povera.
In alto la «mappa» della ricchezza d'Italia

Parla Cardaci, sindaco di Enna «Ma la buona qualità della vita...»

«Poveri noi? Affatto, soltanto senza industrie»

«Ma da dove emergono questi dati? Forse per povertà intendono che siamo senza industrie». Il sindaco di Enna, il democristiano Vito Cardaci, non è soddisfatto dell'indagine dell'Istituto Tagliacarne. La provincia siciliana con i suoi 10milioni di reddito procapite indossa la «maglia nera». Ma il primo cittadino, in giro per campagna elettorale insiste: «Nel Sud siamo quelli con la migliore qualità della vita».

FERNANDA ALVARO

■ ROMA. Pare che Enna sia la città più povera d'Italia. Lo era nel 1988 con quel reddito pro-capite di 9 milioni. Continua ad esserlo l'anno successivo con poco più di dieci. Pare, sembra, forse. Perché c'è chi lo nega. «C'è il sindaco? Volevamo parlare con lui della nuova indagine dell'istituto Tagliacarne che riassegna, anche quest'anno la palma della povertà a Enna». «No il sindaco lo trova domattina, ma non c'è bisogno di una conferma. È vero qui siamo i più poveri e i più tartassati». Al centralino del comune di Enna risponde una voce meccanica che «...prega di attendere». Poi c'è quella umana. Il centralinista è gentile e rassegnato. Nessun dubbio, poveri nell'88, nell'89 e sicuramente anche negli anni successivi. Basta guardarsi intorno. Le indagini dell'istituto torneranno a confermarlo.

Ma non è d'accordo la signora Cardaci, moglie del sindaco Vito, democristiano, furiosamente impegnato per le strade e i paesi della provincia nella campagna elettorale. Non fa campagna per sé, accompagna il senatore Lauria: «Noi eravamo rimasti contenti di un'altra statistica – dice la signora – quella che ci dava un buon posto per qualità della vita. Vede qui non saremo ricchissimi, ma andiamo a passeggio e non abbiamo paura. Queste cose, comunque, mi sorprendono. Non credo proprio che siamo i più poveri». Eppure non ci sono dubbi leggendo i dati raccolti dall'Istat, da altre fonti statistiche, dal fisco e dalla previdenza e «rivisti» dal centro di ricerca delle Camere di Commercio. Chi vive nella provincia siciliana ha un reddito medio di 10milioni 350mila lire all'anno. Porta a casa ben 12 milioni in meno di un bolognese e sei milioni di meno di un italiano medio. Basso il reddito, piccolo il risparmio: 1,8 milioni rispetto ai tre di media. C'è poco da mettere da parte e poco da sciacquare. E bassi anche i consumi: 8,5 milioni contro i 18 di Bologna. Quei 2562 chilometri quadrati di territorio, il 21% montagnoso, non offrono molta ricchezza. I 190mila abitanti che, prevalentemente coltivano cereali o hanno attività terziarie, non rendono florida un'economia che viene considerata tra le più povere d'Italia.

Eppure la fotografia non piace a chi questa città rappresenta, a chi in questa zona sta facendo campagna elettorale. La ricerca del sindaco, affidata a un telefonino che attraversa troppe zone d'ombra, si incrocia con quella dell'onorevole Lauria che, abbandonata qualche anno fa lapoltrona di primo cittadino di Enna, è arrivato a Roma. «Poveri? Bisogna vedere cosa s'intende – dice – La nostra è, tra le città meridionali, quella che ha la più alta qualità della vita. Il nostro capoluogo è florido. Abbiamo scuole, usl, terziario, servizi. Quello che ci rovina sono i paesini. Sono questi a farci indossare la maglia nera». Una «maglia nera» indossata dal Sud, visto che a precedere Enna ci sono Cosenza e Catanzaro.

Maledetto telefonino! Il sindaco lascia una riunione, interviene in un'altra. Sale e scende dalla macchina che attraversa, forse, proprio quel 21% di montagne. E infine torna in città, dove alla Sala Cerere, c'è un incontro con il presidente della Regione, Rino Nicolosi. Poco prima della nuova immersione nella campagna elettorale, nesce a darci la sua visione sui dati dell'Istituto. «Questi dati non riesco proprio a commentarli. Ma da dove li prendono?». Spieghiamo le fonti del «Tagliacarne» e insistiamo: «Dunque gli abitanti della provincia di Enna sono i più poveri d'Italia con quei 10 milioni di reddito...». E il sindaco: «Chissà cosa intendono per povertà, forse il fatto che non abbiamo industrie».

Verso le elezioni

Il segretario del Pds a Milano sulle prospettive politiche
«No all'asse Dc-Psi, ai governissimi e ai governi di garanzia»
«Discriminanti le scelte istituzionali ed economiche»
Andreotti al Quirinale? «Noi non lo voteremo»

«Il governo? Contano i programmi»

Occhetto sul dopo-voto: «Noi e la Dc siamo alternativi...»

«In un governo entreremo solo sulla base di nette discriminanti programmatiche». Occhetto ribadisce il punto di vista del Pds sul dopo-voto. «Di fronte a scelte moderate in campo istituzionale ed economico staremo all'opposizione». No a «governissimi» o esecutivi «di garanzia». A Gava risponde: «Oggi noi e la Dc siamo alternativi proprio sui programmi». Andreotti al Quirinale? «Noi non lo voteremo».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

MILANO. Più si avvicina la scadenza elettorale, più il confronto tra i partiti e gli interrogativi dell'opinione pubblica si concentrano sulla prospettiva del dopo voto, sulla soluzione che potrà essere data al problema del governo in una fase assai delicata per la vita della Repubblica. Achille Occhetto, che ieri sera ha parlato a Milano in piazza Duomo, non si stanca di ripetere che l'obbiettivo essenziale di questa campagna elettorale è assicurare la presenza di una forza consistente e affidabile della sinistra nel prossimo Parlamento, attorno a cui possa riprendere la costruzione di uno schieramento alternativo ai governi imperniati sul sistema di potere della Dc. E che possa costituire il vero argine contro i rischi di soluzioni neoautoritarie alla crisi italiana e di scelte drasticamente antipopolari in campo economico e sociale. Ma il leader del Pds non si sottrae ad una più precisa assunzionedi responsabilità. Quale sarebbe infatti il comportamento del Pds se fosse colto l'obiettivo di togliere la maggioranza alle attuali forze di governo e si aprisse la possibilità di soluzioni diverse? Occhetto rilancia con forza l'idea che la vera discriminante debba essere costituita dai programmi. «Ciascuno – ha detto ieri in piazza Duomo – si presenti in Parlamento con le proprie posizioni programmatiche, e vedremo come si formeranno le coalizioni, che a mio avviso avrebbero dovuto formarsi già nel corso della campagna elettorale se fosse passata la nostra proposta di riforma elettorale». «Noi – aggiunge il segretario del Pds ribadendo in modo ancora più netto un concetto già indicato in questi giorni nei comizi di Napoli e di Catania – saremo disponibili a un governo di programma solo se sarà chiaro che si sceglie sul terreno istituzionale la via opposta a quella plebiscitaria e presidenzialista, cioè quella delle riforme profonde che si muovono però nella continuità della Repubblica sorta dalla Resistenza. E che sul terreno economico e sociale si scelga nettamente contro una ristrutturazione a senso unico pagata dai lavoratori, e per riforme qualitative che riguardano lo stesso modello dello sviluppo». Occhetto giunge a questa indicazione passando per una critica serrata delle varie «formule» che riempiono il dibattito politico.

Inaccettabile e anche poco consistente è la scelta continuista e moderata dell'asse Craxi-Forlani; ambigua, oltre che già oggetto di diatribe trasversali, è l'idea di un «governo di tecnici» cara a La Malfa, poichè appare un escamotage propagandistico per eludere le scelte di fondo politiche – tra le opzioni moderate e quelle progressiste in campo sia istituzionale che economico – sulle quali invece un governo dovrebbe qualificarsi. Il contributo dei tecnici, «cioè di persone competenti e capaci», dovrebbe poi essere un fatto naturale, e basterebbe «l'applicazione dell'articolo 92 della Costituzione»: quello che consente al presidente del Consiglio di scegliere in autonomia i propri ministri anche fuori dell'ambito parlamentare. Il «governissimo» è respinto da Occhetto «nel modo più totale», in quanto sarebbe una cooptazione subalterna del Pds nel sistema tolemaico democristiano. E anche l'idea di un governo di «garanzia» non sembra proponibile al leader della maggior forza di opposizione come sbocco del confronto elettorale. «L'avevo proposto io al presidente della Repubblica alla fine della legislatura», ricorda, per fare la legge elettorale. È una soluzione che potrebbe ripresentarsi a seconda delle condizioni generali del paese, ma ciò «lo si valuta al momento opportuno». L'Italia – ragiona Occhetto – ha bisogno di un governo vero, che si occupi di tutto e non solo delle riforme istituzionali (in questo «ha ragione Craxi»), e allora l'unica prospettiva nuova «oltre tutto il ciarpame delle vecchie formule della prima fase della Repubblica» è quella di «porre al centro le alternative programmatiche».

Ma l'idea di un «governo di programma», sulla base di determinati rapporti di forza e di nette scelte politiche, vuol dire indifferenza agli schieramenti, o come paventa sistematicamente il Psi, inconfessabile voglia di accordo con la Dc? Ieri mattina, in volo da Roma a Milano, Occhetto ha letto l'intervista all'*Unità* di Antonio Gava, con le sue dichiarazioni di interesse verso il Pds e la richiesta: perchè volete a tutti i costi la Dc all'opposizione? «Apprezzo il tono – è stato il commento – ma il punto è che oggi Pds e Dc sono alternativi proprio a partire dai programmi. Del resto questo è vero anche per quanto riguarda la posizione attuale del Psi». È dal pronunciamento degli elettori che potrebbero essere innescati processi capaci di mutare anche la linea odierna dei partiti di governo. Ma se ciò non si verificasse, Occhetto ribadisce che il Pds «farà l'opposizione». E ci tiene a sottolineare che questa funzione democratica essenziale deve essere rivalutata: «Basta con questi balletti da una formula all'altra, troppo diffusi secondo me anche nelle alleanze locali: quando non ci sono le forze per attuare i programmi di una sinistra riformatrice, il compito di una vera sinistra è stare all'opposizione per creare le condizioni che ciò avvenga». E l'accenno di Gava ad una «doppia maggioranza» sulle riforme istituzionali? «È una questione fuorviante. Noi ribadiamo che comunque va aperta subito una fase costituente. Nel Parlamento si possono registrare convergenze indipendentemente dalla formula di governo...». E quasi a sottolineare la ripulsa di ogni vecchia logica consociativa il leader del Pds, di fronte ai titoli dei giornali sulla corsa al Quirinale (con un Bossi che prima candida Andreotti e poi si smentisce), afferma senza incertezze: «Il Pds ha il suo candidato, non di bandiera, in Nilde Iotti. E Andreotti noi non lo voteremmo, è troppo legato al vecchio sistema di potere». C'è qualcosa di ambiguo e inquinante – osserva poi Occhetto – in questo esplicito incombere della gara per la conquista del Colle sulla competizione elettorale, auspice l'onnipresente Cossiga. «Non siamo ancora – mormora preoccupato Occhetto – una Repubblica presidenziale...».

D'Alema, Reichlin e Napolitano: «Il vero problema è la governabilità»

ROMA. «Il voto del 5 aprile segnerà un discrimine per l'unità della sinistra. In ogni caso, si aprirà una fase politica nuova». È quanto ha affermato il numero due del Pds, Massimo D'Alema, capolista nella circoscrizione di Lecce, Brindisi e Taranto, nel corso di una conferenza stampa, a Bari. «Questa campagna elettorale – ha proseguito D'Alema – segna lo sfociare della politica di Craxi e la perdita di autonomia del Psi». Il leader della Quercia ha espresso anche preoccupazione per una campagna elettorale nella quale «si confonde sempre più la politica con gli affari, si parla di colpi di Stato più o meno fantasiosi e si sorvola sull'unico vero problema che è quello dell'ingovernabilità». Un tema su cui si è soffermato pure Alfredo Reichlin, capolista del Pds a Bari, il quale, nella stessa conferenza stampa, ha dichiarato che «importante è capire se il voto rafforzerà o colpirà un sistema di potere impotente e corrotto che alimenta l'illegalità nel Mezzogiorno e quindi l'involuzione a destra». «Non esiste governabilità – ha affermato Reichlin – se si governa con i favori anziché con i diritti».

Sul tema del governo è intervenuto anche Giorgio Napolitano, capolista del Pds a Napoli, il quale, nel corso della «Tribuna elettorale» di *Raidue*, ha affermato che «noi non possiamo in nessun modo ascoltare gli appelli dell'on. Gava che vorrebbe che dessimo una mano per continuare come prima. Non siamo d'accordo, non siamo disponibili». Quanto alla sortita di La Malfa, Napolitano sostiene che «la proposta di un governo di tecnici non chiarisce quale politica si dovrebbe fare».

Il presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti

La Lista Giannini si scaglia contro il «patto»

A pochi giorni dal voto è polemica nel fronte referendario. La lista Giannini cerca spazio accusando di «comportamenti partitocratici» un certo numero di aderenti al patto Segni, definito «un'operazione di immondo trasformismo». Repliche del ministro liberale Sterpa e di Augusto Barbera del Pds. Intanto sedici parlamentari dc, favorevoli ai referendum, prendono le distanze dall'ultima iniziativa di Segni.

ROMA. Per la lista Giannini il patto referendario è un'operazione di «immondo trasformismo» in vista di future forme di consociativismo tra Dc e Pds. Il 5 aprile è ormai vicino e il timore di non realizzare il quoziente necessario per ottenere seggi in Parlamento esaspera i toni della polemica. Così, ieri è stato presentato un dossier per denunciare che un certo numero di aderenti al «patto Segni» avrebbe tenuto nel disciolto Parlamento «comportamenti nettamente partitocratici». E si citano episodi come le votazioni sull'inchiesta per la ricostruzione in Irpinia o l'insabbiamento della proposta di inchiesta sui fondi neri dell'Iri. Si segnala, ad esempio, che tra i deputati che, nel gennaio '91, votarono uno stanziamento di diecimila miliardi per gli enti di gestione delle Partecipazioni statali, privo di copertura finanziaria, figurano lo stesso Segni, Ciccardini, Zamberletti, Mariapia Garavaglia della Dc, il liberale Sterpa e il repubblicano Ravaglia. Tra le prime reazioni, quella di Sterpa, unico ministro in carica a figurare tra i sostenitori del patto. «Non prendo lezioni da nessuno – ribatte Sterpa – quando alcuni di questi signori non si sognavano ancora di parlare di riforme istituzionali, io già mi battevo perchè si cambiasse il modo di fare politica, si mutassero le regole del gioco». Nota Augusto Barbera, deputato del Pds: «Una volta che si dà vita ad una piccola lista approfittando del sistema proporzionale (pur condannato a parole) i voti si conquistano polemizzando contro i più vicini. Questo dimostra che la proporzionale è una mela avvelenata». E l'accusa di consociativismo? «Mi sembra proprio fuori luogo: vincolare la fiducia – osserva Barbera – ad un governo ad una riforma elettorale maggioritaria, com'è previsto dal patto, significa rifiutare a priori pasticci compromissori». Il coordinamento della Sinistra dei club, che aveva sostenuto la «compatibilità» tra patto e lista ispirati ai referendum, fa appello a Massimo Severo Giannini affinchè «ponga immediato termine alla campagna in corso contro i candidati del patto referendario».

Di tutt'altra natura il documento sottoscritto da sedici parlamentari democristiani, in gran parte della sinistra. Si tratta di sostenitori della campagna dei referendum che non hanno ritenuto di aderire al «patto Segni». Tra loro Leopoldo Elia, Beniamino Andreatta, Carlo Fracanzani, Pierluigi Castagnetti, Silvia Costa, Renzo Lusetti, Lucia Fronza Crepaz. «La scelta del sistema maggioritario uninominale – sostiene il documento, intitolato «Più del patto» – è solo una delle opzioni possibili e comunque non era contenuta nel referendum» (ci si riferisce, evidentemente, alla riforma elettorale per la Camera dei deputati). E si avanzano alcune proposte di riforma: dalla scelta della coalizione al premio di maggioranza, dal cancellierato alla riduzione dell'ampiezza dei collegi, dal controllo delle spese all'estensione del maggioritario nei Comuni con più di cinquemila abitanti. □ *F.In.*

Il presidente della Camera a Palermo contro «chi alimenta la sfiducia con il malgoverno»

Iotti: «Capo d'Orlando è l'esempio Sbarriamo la strada alla sopraffazione»

Nilde Iotti a Palermo: «Contro chi intende far politica con il terrorismo mafioso, un nuovo grande impegno politico per il Mezzogiorno». «La Sicilia non è la mafia – dice in polemica con Andreotti –, ma chi alimenta la sfiducia e la paura con il malgoverno?». L'esempio di Capo d'Orlando: «La mobilitazione collettiva per sbarrare la strada alla sopraffazione». La "Rete" di Orlando e le divisioni a sinistra.

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FRASCA POLARA

PALERMO. Da Palermo, dov'è voluta venire «perchè sento fortemente che il colpo inferto dalla criminalità organizzata chiami le coscienze democratiche ad un impegno rigoroso», un forte richiamo di Nilde Iotti alla necessità che «la questione meridionale torni ad essere *la* grande questione politica nazionale». «Contro chi intende far politica con il terrorismo mafioso occorre un nuovo, grande impegno politico per il Mezzogiorno» che spezzi quello che il presidente della Camera definisce «il circuito aberrante di uno Stato che dà poco e male, di un sistema che alimenta corruzione e clientelismo, di un potere illegale che attraverso gli appalti e il traffico della droga è diventato la più grande industria siciliana». Ad Andreotti, che giusto lunedì scorso proprio qui a Palermo, aveva detto che la Sicilia non è la mafia, Iotti replica: «Ci mancherebbe altro, e nessuno può insegnarlo a noi che continuiamo l'azione di quel Pci che ha rappresentato e organizzato, quando il potere degli agrari sostenuti dalla mafia sembrava assoluto, grandi masse di lavoratori che difendevano i più elementari diritti di civiltà dalle prepotenze dei padroni. Sappiamo bene che la Sicilia non è la mafia, ma perchè sussiste questa assurda equazione? Perchè la mafia è diventata come una maschera che copre il volto della Sicilia e addirittura dell'Italia intera?».

Nilde Iotti osserva: «Non è possibile combattere con efficacia la mafia se non si guarda al tipo di sviluppo, o meglio di mancato sviluppo, della Sicilia in questi decenni». Ed ecco una serie di dati impressionanti: l'intervento «straordinario» risoltosi in una beffa per il Sud dal momento che lo stesso governo ammette che, nel complesso, di danaro pubblico ne va assai di più al Centro-Nord; la disoccupazione che dilaga nell'isola e colpisce un quarto delle forze attive dell'isola (ma addirittura il 48,3% tra i giovani); la Sicilia con il primato della più alta mortalità infantile, del più basso numero di posti-letto ospedalieri e di aule scolastiche; e, per contro, l'assistenzialismo a pioggia, gli appalti e le commesse pubbliche che alimentano il clientelismo «o, peggio, si sono tramutati in *privilegi* mafiosi», un potere illegale che «si arroga il diritto di decidere quale impresa lavori e quale no, chi sia disoccupato e chi no».

Di fronte a questa realtà, «come possono le forze che hanno governato a Roma e a Palermo chiedere il voto promettendo di difendere e fare avanzare la Sicilia?», si chiede il presidente della Camera. No, «la Sicilia ha bisogno di opposizione, di un'opposizione tanto più forte quanto più forte è l'esigenza di governare in modo nuovo e diverso il suo processo di sviluppo economico e civile, l'esigenza di fare della legalità e della trasparenza le parole d'ordine dei comportamenti pubblici e privati». Qui Nilde Iotti vede, anche con qualche accento critico, un ruolo decisivo del Pds. «Negli ultimi anni –osserva– non abbiamo saputo tenere sufficientemente alta la bandiera del riscatto del Mezzogiorno, com'eravamo stati capaci di fare negli Anni Cinquanta». Allora tocca al Pds «riprendere quella gloriosa bandiera»; farsi «partito meridionalista e riproporre al centro della sua azione politica l'emancipazione e la liberazione del Mezzogiorno come la grande questione nazionale»; organizzare «uno scatto d'orgoglio nei siciliani per superare sfiducia e paura». Dieci, cento Capo d'Orlando, «una mobilitazione collettiva per sbarrare la strada alla sopraffazione».

Guai allora ad indebolire, a frantumare, a disperdere le forze del rinnovamento in un momento tanto decisivo come il voto del 5 e 6 aprile, soggiunge il presidente della Camera. «Per rompere connessioni e contiguità tra potere politico dominante e potere mafioso non basta un generico appello alle persone oneste, se questo appello finisce per tradursi in una rottura a sinistra», osserva Nilde Iotti rivolgendosi al leader della "Rete", l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, «lui che viene dalle file della Dc e che sa quanto potente sia quel sistema di potere». «Un sistema che la proposta politica di Orlando non intacca, non disgrega, non mette in contraddizione».

E proprio questo non deve avvenire, «aveva sottolineato Nino Mannino, segretario della federazione del Pds palermitano aprendo la manifestazione che è stata al centro della giornata politica siciliana, e nel corso della quale ha parlato anche il presidente del gruppo della Sinistra Unitaria al Parlamento europeo, Luigi Colajanni: «Mai caduta di prestigio e di peso politico dell'Italia è stata così grave, giusto ora che si definisce l'Unione politica europea e in essa il ruolo di ogni Paese. In questa caduta giocano un ruolo rilevante proprio i drammatici fatti siciliani, su cui l'Europa è attentissima, e misura e sancisce il fallimento di un'intera classe dirigente».

Botta e risposta tra il leader Pds e Rifondazione

ROMA. Rifondazione comunista «ha un atteggiamento più aperto verso il Psi che verso il Pds. Il suo obiettivo fondamentale è togliere voti al Pds per aiutare Craxi nel sorpasso. I nostri avversari vorrebbero Rifondazione un po' più grande e un Pds piccolo, con la vittoria di Craxi in mezzo». Lo ha detto ieri Achille Occhetto, in un'intervista a Telemontecarlo, dove ha ribadito le accuse al partito di Garavini di voler «ingannare la gente», sottolineando come il simbolo che sta alla base della Quercia sia il «vero simbolo» dell'eredità del Pci. «Quello di Rifondazione comunista – ha aggiunto il segretario del Pds – è un simbolo falso, nessuno lo ha mai votato in Italia, mentre il nostro l'hanno votato milioni di persone. Non ci siamo vergognati di essere comunisti italiani, abbiamo però voluto rompere in modo definitivo con i regimi».

Il leader di Botteghe Oscure, dopo aver constatato che «è finita l'onda lunga», afferma anche che Craxi «ha sbagliato tutta la campagna elettorale: se avesse scelto, come ha fatto La Malfa, l'opposizione, oggi avremmo avuto una campagna elettorale totalmente diversa, con una sinistra al centro dell'attenzione. In questo modo Craxi ha dato un colpo grave alle prospettive della sinistra».

Al segretario del Pds ha risposto, in serata, Sergio Garavini, leader di Rifondazione. «La polemica di Occhetto verso di noi a proposito dei rapporti con il Psi è grottesca», ha detto, giudicandola «evidentemente del tutto tattica ed elettoralistica».

Esponenti delle forze di governo ora mettono sotto accusa il pretore romano che indaga

L'inchiesta sull'affare Togliatti-Armir Arriva la Digos nelle case dei protagonisti

Perquisizioni della Digos nelle case di Franco Andreucci, Francesco Bigazzi e Franco Camarlinghi. I protagonisti, negativi, dell'affaire Togliatti-Armir. La perquisizione arriva dopo l'invio degli avvisi di garanzia nei quali si ipotizza il reato di «diffusione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico». Violentissimi gli attacchi di esponenti dei partiti di governo al pretore che ha aperto l'inchiesta.

RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Il falso della lettera di Togliatti ha provocato una serie di effetti a catena. La Digos di Firenze ha perquisito le abitazioni dello storico Franco Andreucci (che dettò da Mosca al settimanale «Panorama» la fotocopia del documento), del giornalista Francesco Bigazzi corrispondete del «Giorno» da Mosca e di Franco Camarlinghi presidente della Casa editrice «Ponte alle Grazie». Perquisito anche l'ufficio di Camarlinghi alla casa editrice e la sede di «Panorama» a Segrate.

La perquisizione segue l'invio di altrettanti avvisi di garanzia da parte del pretore romano Mario Ardigò che ha ipotizzato il reato di «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico».

Gelo ieri mattina alla casa editrice «Ponte alle Grazie. «C'è in corso una procedura giudiziaria e non si devono fare commenti». Raggiunto dai giornalisti Camarlinghi risponde sinteticamente confermando la perquisizione e l'informazione di garanzia del pretore romano Mario Ardigò. «Sono stato invitato dal giudice per il 28 aprile prossimo e mi presenterò regolarmente». Dopo di che rifiuta ogni altra dichiarazione. «Si tratta di un reato contravvenzionale. Comunque rispetterò le procedure previste dal caso presentandomi al giudice per chiarire tutti i termini della vicenda», ha detto precisando «che non è stata la casa editrice a diffondere la lettera di Togliatti, nè sono stati stabiliti accordi con l'ex istituto marxista-leninista di Mosca che ne prevedevano la diffusione.

Inutile tentare di raggiungere Franco Andreucci nella sua abitazione di via dei Bardi 17, a poche centinaia di metri dalla casa editrice. Muto il citofono, risponde solo la segreteria telefonica con il rituale «Se volete essere richiamati lasciate un messaggio dopo il segnale acustico». Tentiamo, ma dubitiamo fermamente di essere richiamati.

Loquace invece il vicepresidente della Camera, il liberale Alfredo Biondi, per il quale le informazioni di garanzia nascono da «una interpretazione esagerata e tendenziosa».

Il documento «quand'anche alterato mantiene una tal carica di cinismo da non avere certo bisogno di questa iniziativa della magistratura che, in un paese dove i delitti sono all'ordine del giorno, preferisce occuparsi di un fatto che attiene alla storia del passato». Il professor Grandomenico Pisapia, dopo aver espresso sconcerto per come è articolato il capo di accusa delle comunicazioni giudiziarie, rileva come sia «davvero strano che il magistrato abbia scelto proprio questo periodo di campagna elettorale per inviarle». L'accusa di avere «fraudolentemente» inteso influenzare la campagna elettorale, in sostanza, per Pisapia andrebbe rivolta non ad Andreucci, all'editore e ai giornalisti, ma addirittura al magistrato per aver influito con la sua iniziativa sulla campagna elettorale.

Scontata infine la dichiarazione del direttore del Popolo Fontana per il quale si tratta di «rigurgiti di stalinismo».

Aziende informano

FORTE IMPEGNO DAI SOCI DELLA COOP. GEA DI BOLOGNA

Si è svolta in questi giorni, presieduta dal presidente Franco Mazza, un'assemblea generale dei soci della coop. Gea di Bologna.
All'ordine del giorno il programma finanziario e il programma commerciale.
I lavori che vedevano presenti anche Giordano Masotti responsabile del settore extralimentare dell'ANCD e Giovanni Guazzaloca presidente dell'AICD dell'Emilia Romagna e Triveneto, sono stati aperti dalla relazione di Maruska Montalbani responsabile amministrativa e da Gabriele Mazza, nuovo responsabile commerciale.
I relatori hanno esposto un programma di forte impegno per i soci sotto il profilo della capitalizzazione come pure della fedeltà commerciale.
Le relazioni sono state approvate con una sola astensione.

COMUNE DI SANT'AGATA DI PUGLIA
71028 Provincia di Foggia
ART. 7 L. 14/73 SOSTITUITO CON ART. 7 L. 687/84
Oggetto dell'appalto: Lavori Costruzione Scuola media
Importo a base d'asta £. 1.150.652.873
Metodo gara: Art. 1 lett. B) L. 14/73
Categoria richiesta: 2° Ministero Lavori Pubblici
Termine perentorio per accettazione richieste invito a gara: Ore 12 del 7/4/1992
Sant'Agata di Puglia 23/03/1992
Il Sindaco
Dr. Lino Mele

La Presidenza del Gruppo Comunista-Pds della Camera dei Deputati partecipa con affetto al grave lutto che ha colpito il compagno Teo Ruffa per la scomparsa del suo caro zio

GERARDO

Roma, 28 marzo 1992

Il Consiglio d'unione Aurora-Vanchiglia-Madonna del Pilone, a nome di tutti i compagni è affettuosamente vicino al compagno Antonio De Lucia per l'immatura morte del figlio

MASSIMO

e porgeralla famiglia sentite condoglianze. Sottoscrive per *l'Unità*.

Torino, 28 marzo 1992

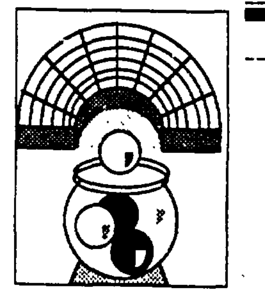
LETTORE

* *Se vuoi saperne di più sul tuo giornale*
* *Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione*
* *Se vuoi disporre di servizi qualificati*

ADERISCI
alla Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Verso le elezioni



Il capo dello Stato ora dice: «Mai stati in guerra»
Andreotti: «Non ho detto che hai violato la Costituzione»
E tra Quirinale e Scudocrociato è tregua elettorale
Craxi a palazzo Chigi? «I voti di castità si fanno in convento»

Cossiga e la Dc sotterrano le armi

E il presidente boccia il governo dei tecnici: «È nato morto»

Ritrovato idillio fra Cossiga e la Dc. Il presidente: «Non sono mai stato in guerra con loro». Andreotti ricambia: «Non mi sono mai sognato di dire che violava la Costituzione». Forlani ringrazia Cossiga, che sarebbe «lietissimo» di averlo come successore. Ma – dice – l'identikit del candidato ideale non è il mio. Craxi: «Voglio un buon governo e un buon programma». De Mita: «Lo guiderà chi ha più consenso».

VITTORIO RAGONE

ROMA. Potenza della pax democristiana. Chi se li ricorda più, gli insulti e gli sgambetti? A otto giorni dalle elezioni, la triade Cossiga-Forlani-Andreotti è dedita ai salamelecchi: «Bravo Giulio», «grazie Francesco», «complimenti Arnaldo». Il presidente, pensoso, scopre di «non essere mai stato in guerra con la Dc». Andreotti rivela di non essersi «mai sognato» di accusare Cossiga d'aver violato la Costituzione. E Forlani? Forlani apprezza il fatto che l'Esternatore sarebbe «lietissimo» di vederlo sul Colle. Ma declina l'autorevole candidatura: si tratta soltanto di «un'opinione da amico».

Ci sono molte cose, negli amorosi sensi che tornano a sprigionarsi fra Cossiga e i leader dc. C'è senz'altro, in primo luogo, l'antico istinto scudocrociato di serrare le file quando la fortezza è in pericolo. Al Quirinale, dopotutto, siede un uomo che si sente democristiano, ancorchè «indipendente». È lo stesso Cossiga ad ammetterlo, in un'intervista rilasciata ieri all'emittente napoletana Canale 34: «Andreotti ha ragione – ha detto –. Io ero, sono e resto democristiano. Oggi sono certo che non mi iscriverò al gruppo, quando diventerò senatore a vita. Però posso decidere per l'oggi, e per come vedo oggi il domani...».

Nel domani, dunque, non si può escludere che Cossiga torni a occupare, a Palazzo Madama, una bella poltrona magari al fianco di Antonio Gava. Perchè «io non sono mai stato in guerra con la Dc – giura il presidente –. Semmai, una parte della Dc è stata in guerra con me. Bisogna distinguere tra i rapporti personali e quelli politici: gli amici sono amici».

Gli amici sono amici, è un suo vecchio ritornello. Oggi, però, c'è qualcosa di più che non l'antico richiamo dc. Qualcosa come un patto a futura memoria fra Cossiga e gli amici, un patto di cui non sono ancora chiari i contorni. Sintomaticamente, il capo dello Stato attenua la sua foga presidenzialistica, tanto invisa allo scudo crociato. «Il paese ha bisogno di qualcosa che può essere chiamata repubblica semipresidenziale», concede all'intervistatore di Canale 34. Arriva persino ad ammettere di avere «talvolta usato un linguaggio irriverente nei confronti delle persone». Corre in soccorso all'ex partito anche contro il governo dei tecnici di cui parla La Malfa. «Lo terrebbe a battesimo?», gli hanno chiesto ieri mentre visitava la sede nazionale della Croce Rossa a Roma. «Io amministro il battesimo – ha risposto crudo Cossiga –, secondo le regole della teologia cattolica, solo ai nati vivi».

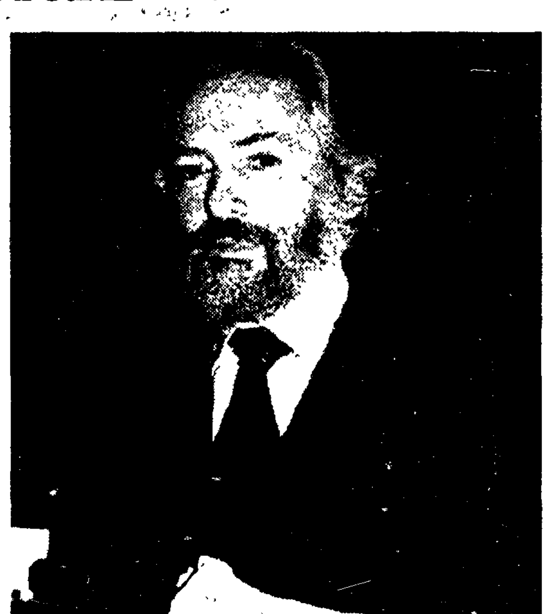
Andreotti e Forlani ricambiano i complimenti ricevuti dal Quirinale nei giorni scorsi. «Sono grato al presidente – dice ineffabile il titolare di Palazzo Chigi al periodico dc "La Discussione" –, anche perchè ero molto rammaricato che mi si volesse far passare per uno che rimproverasse a Cossiga violazioni della Costituzione o simili. Non me lo sono mai sognato». Forlani, nel ringraziare per la «candidatura» al Quirinale, dice che «si cercherà una soluzione che sia largamente condivisa, perchè il presidente della Repubblica è una figura di garanzia per tutti». «Io – afferma con un tocco di fariseismo – sono così impegnato nel confronto politico che non penso di essere la persona più corrispondente a questo identikit». Gli altri invece, Spadolini, Iotti, Andreotti, Craxi, sarebbero tutti «un'ottima soluzione». Di certo, della ricandidatura di Cossiga non parla più nessuno. Forlani dribbla l'ostacolo: «Sono intervenute polemiche – ricorda – quando lo si è voluto coinvolgere impropriamente e ingiustamente in cose e fatti lontani nel tempo, senza alcuna veridicità».

Campagna elettorale, dunque, tirando il fiato per il venir meno delle esternazioni di tipo picconatorio. La Dc, ma anche il Psi, ne approfittano per insistere sul rischio dell'ingovernabilità. «Lo scontro – dice Forlani – è tra l'esigenza giusta di sintesi e unità nazionale e le spinte centrifughe, disgreganti e corrosive». Il segretario chiede per la Dc «il risultato più alto possibile», e invoca la conferma del quadripartito, per il quale anche Gava ha chiesto «la maggioranza assoluta».

Andreotti è come al solito più serafico. Non considera queste elezioni più difficili delle altre («non sono mai state facili»), tesse le lodi del suo governo («abbiamo fronteggiato positivamente anche eventi straordinari»), e scherza su quel motto, «meglio tirare a campare che tirare le cuoia» che gli è costato tante ironie: «Se avessi detto "primum vivere" invece di usare il romanesco – osserva –, avrei avuto meno critiche».

Nell'aria continua ad aleggiare una certa ambiguità per le prospettive del dopo-voto, anche se sia la Dc sia il Psi parlano e nparlano del «patto di legislatura». Soffre molto Craxi, dell'ambiguità, e in una intervista a «Panorama» dichiara: «Per le riforme istituzionali è auspicabile che possano formarsi in parlamento convergenze, accordi e maggioranze più ample. Ma per far questo non c'è alcun bisogno di dar vita a un governo costituente. È una delle solite invenzioni ambigue, di uomini politici ambigui dediti a politiche ambigue».

Il «buon governo» e il «buon programma» che chiede Craxi sarebbero l'antidoto a una situazione in cui, «mentre gli avvenimenti esaltano la straordinaria superiorità del sistema democratico sul comunismo, si diffonde un'inquietudine che presenta molti aspetti di irrazionalità». Se le sue ipotesi dovessero uscire sconfitte dal voto del 5 e 6 aprile, promette il leader del Psi, «non potremmo che trarne le conseguenze, non assumendo responsabilità di governo». Ma da Lucca gli risponde Ciriaco De Mita. Ed è la solita canzone che la Dc canta quando sente i socialisti parlare di governi stabili e duraturi: «Chiediamo solo di sapere – dice il presidente dello scudo crociato - se questa preoccupazione per la stabilità abbia nei socialisti sempre la stessa intensità, indipendentemente da chi sarà alla guida del governo». E Andreotti alla domanda se sarà Craxi a guidare il governo risponde sarcastico: «I voti di castità si fanno negli ordini religiosi e non in politica...». Il che vuol dire: la Dc non si farà da parte nella corsa a Palazzo Chigi.



Francesco Cossiga e Giuliano Di Bernardo

Di Bernardo però avverte: «È una scelta personale, tra noi ci sono altre opzioni...»

Il Gran Maestro della massoneria confessa «Alle elezioni voterò per Craxi»

Il gran maestro del Grande Oriente d'Italia Giuliano Di Bernardo, nel corso della conferenza stampa convocata ieri per la festa massonica dell'equinozio di primavera, ha, di fatto, invitato i «fratelli di squadra e compasso» a votare socialista. È – ha precisato – una scelta come privato cittadino. Il gran maestro ha poi affrontato il tema dei rapporti tra cattolici e ortodossi e la rinascita delle logge a Est.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. I socialisti, alle prossime elezioni, avranno l'appoggio del capo della massoneria. O meglio del Grande Oriente d'Italia. Lo ha detto, ieri, il «venerabile» Giuliano Di Bernardo, gran maestro, nel corso di una conferenza stampa convocata, nella sede del Casinò del Vascello, in occasione dei festeggiamenti annuali per l'equinozio di primavera. Interrogato dai giornalisti sulle prossime elezioni, Di Bernardo ha detto: «Alle prossime elezioni voterò socialista. È una scelta come privato cittadino, non in quanto gran maestro del Grande Oriente. Come privato cittadino devo attribuire il voto ad un partito esistente che pur non rappresentando le mie convinzioni vi si avvicini maggiormente. Come gran maestro – ha continuato Di Bernardo – sostengo che tutti i partiti che si ispirano alla Costituzione e che propongono candidati di specchiata moralità, possono contare sull'appoggio della massoneria. D'altronde in massoneria ci sono rappresentanti di tutti i partiti, non solo laici. Il mio sogno è che gli eletti siano gli uomini migliori di tutti i partiti politici, ma indubbiamente non sarà così».

Giuliano Di Bernardo, in precedenza, aveva passato in esame la situazione morale del Paese e la rinascita delle logge massoniche ad Est. Non una parola, invece, sulle scelte massoniche per quanto riguarda la carica di Capo dello Stato. In passato, come si ricorderà, la massoneria era intervenuta direttamente per la elezione del nuovo «inquilino» del Quirinale, ma erano i tempi di Licio Gelli e della P2. Ma Di Bernardo e il suo predecessore, da tempo, avevano dichiarato definitivamente chiuso quell'«infausto periodo».

Invece, secondo voci che circolano in questi giorni, tra gli stessi 18.400 «fratelli» si è aperto, da tempo, il dibattito sull'appoggio da dare ad alcuni candidati alla Presidenza della Repubblica. Insomma, ancora una volta, il Grande Oriente non esita a scendere in campo apertamente, dal punto di vista politico, in un momento difficilissimo per il Paese. Certo, Di Bernardo, ha specificato con chiarezza che le sue scelte per Craxi erano del tutto personali, ma nessuno sottovaluta la forza e l'influenza che una tale scelta può avere sulla massoneria in Italia. Soprattutto gli ambienti cattolici parleranno di «intrusione» e di «sfacciata interferenza».

Già nel corso delle precedenti conferenze stampa, il gran Maestro del Grande Oriente, era direttamente entrato in polemica con la chiesa cattolica provocando reazioni furibonde. Ieri, invece, le parole del massimo dirigente della massoneria italiana, hanno avuto, proprio verso la Chiesa cattolica, un atteggiamento «pacificatorio». Di Bernardo, ha parlato dell'urgenza di riaffermare i principi basilari e morali dell'uomo, in una società che si avvia verso l'imbarbarimento dei costumi. Parlando dell'Est, il gran maestro ha detto di essere preoccupato per i conflitti «che potrebbero esplodere in quell'area, tra chiesa ortodossa e cattolica». Ha detto, inoltre, che la massoneria avverte la necessità di rifondare una morale che limiti la condotta dell'uomo, dichiarando ciò che è bene e ciò che è male e che faccia da argine alla violenza e alla corruzione con l'assuefazione alla barbarie. Il gran maestro ha poi spiegato che i «fratelli» riconoscono morali diverse dalla loro, come, per esempio, quella religiosa. Parlando ancora degli ex paesi comunisti, il gran maestro ha spiegato che molti, in quei paesi, temono ora di passare dal dogmatismo comunista a quello della chiesa. Poi ha precisato che la chiesa cattolica ha sbagliato ad ipotizzare una azione concorrenziale e , subito, ha ricordato come, con la chiesa ortodossa, siano stati stabiliti, invece, rapporti di «reciproco rispetto». Di Bernardo ha poi ricordato l'azione del Grande Oriente per la rinascita della massoneria negli ex paesi comunisti spiegando come gli italiani avessero operato in particolare in Ungheria, in Cecoslovacchia, Romania e nella stessa ex Unione Sovietica. Poi, sempre a proposito dei paesi dell'Est, ha parlato di «destabilizzazione» che risponde ad un progetto voluto da qualcuno che opera ancora nell'ombra.

Il settimanale inglese invita alla protesta contro «gli scandali e la mafia»

L'Economist: «Un calcio all'Italia malata Bocciate Dc e Psi, votate Pri e Leghe»

Un «calcio» al Psi e alla Dc, un voto di protesta orientato soprattutto verso Bossi e i repubblicani. È la ricetta del settimanale inglese «The Economist» per guarire la «sick Italy», l'Italia malata dopo 45 anni di paralisi. Scandali, mafia, un debito pubblico che rischia di cacciare la penisola dall'Europa. E «The Economist» è seguito a ruota nel giudizio anche da «Independent» e «Guardian»...

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Ci vuole «un calcio» per cambiare la «sick Italy», l'Italia malata dopo 45 anni di paralisi. Il 5 aprile coloro che si sentono responsabili del futuro del loro paese dovrebbero espletare il dovere di votare in maniera «irresponsabile», vale a dire, negare il voto a tutti i partiti dell'attuale coalizione di governo. Questo avvertimento viene da un editoriale pubblicato ieri dal settimanale inglese *The Economist* che dà un consiglio preciso: votate partito repubblicano oppure uno dei gruppi della Lega nord. Non perché il primo abbia la possibilità di formare un governo o i leghisti siano saggi nei loro progetti di secessione, ma in quanto questo sembra l'unico modo di protestare contro la corruzione, la mafia e lo sperpero di denaro pubblico. L'*Economist* è una pubblicazione di centrodestra per cui non ci si può aspettare che consigli agli elettori di votare Pds. Ma sia nell'editoriale che nell'articolo affiancato, il Pds è l'unico fra i principali partiti a non essere disturbato nel contesto di un'analisi che si abbatte contro la Democrazia cristiana e il partito socialista con una valanga di accuse devastanti: i due partiti sono diventati un fenomeno troppo imbarazzante per l'Italia davanti alle sue responsabilità europee.

L'editoriale afferma che gli italiani cominciano a rendersi conto di meritare di meglio dai loro uomini politici: «Allo scopo di mantenere il consenso democratico, hanno sopportato la corruzione del sistema di lottizzazioni, davanti ai problemi del Sud hanno tollerato la frode nei pubblici contratti, per mantenere lontano i comunisti hanno accettato governi dominati da un solo partito ed in cambio di generosi salari per gli impiegati dello Stato e di pensioni per tutti hanno tollerato la grossa inefficienza del settore pubblico». Ma ora, continua l'*Economist*, il consenso democratico sembra meno importante mentre è chiaro che oggi la minaccia non viene più dal fascismo, ma dai quattro partiti della coalizione. L'*Economist* riferisce che «lo scorso mese uno scandalo a Milano ha ricordato agli italiani del Nord che la corruzione non è solo un fenomeno del Sud, ma è davanti alla soglia di tutti e coinvolge i socialisti... L'assassinio di Salvo Lima, famoso per la sua abilità di procurare voti ad Andreotti, ha causato un nuovo scandalo per la Dc». E conclude: «Il potere della mafia invece di diminuire col tempo, aumenta. Come aumentano i persistenti deficit nel bilancio e l'immenso debito del governo che hanno creato, conseguenza di governi deboli e partiti forti». Secondo l'*Economist* questi fallimenti, già imbarazzanti, sono destinati a peggiorare. «Davanti al trattato e ai regolamenti di Maastricht l'Italia, se non mette in ordine le proprie finanze, rischia di trovarsi esclusa dal magico circolo monetario. Chi domerà il mostro?». L'editoriale a questo punto raccomanda il «calcio» di protesta».

L'*Economist* non è la sola pubblicazione inglese che solleva il profilo di repubblicani e leghisti nel contesto di un possibile voto di protesta contro l'inefficienza, la corruzione e la mafia. Fino ad ora l'*Independent* ha concesso più spazio a Bossi ed ai repubblicani che a qualsiasi altro partito mentre il *Guardian* ha mandato il suo corrispondente nell'Irpinia al seguito di Ciriaco De Mita per giustapporre le sue dichiarazioni ai dati dello scandalo concernente parte degli stanziamenti per gli aiuti ai terremotati finiti in mano alla camorra

Solidarietà a Samarcanda, oltre centomila le cartoline

Sono oltre centomila le cartoline di solidarietà con Samarcanda pervenute direttamente alla redazione del Tg3. Altre sono arrivate alla direzione generale della Rai. I telefoni della redazione impazziti da una settimama. Ancora manifestazioni di solidarietà nelle piazze, nel secondo giovedì senza la popolare trasmissione. Questa la reazione all'oscuramento di Samarcanda. Un comunicato stampa del Tg3 rende, poi, noto il successo dello speciale su informazione e potere, andato in onda giovedì sera. «Due ore di trasmissione, dalle 22,45 alle 24,45, in cui la Rete Tre è stata la più seguita delle Reti Rai e competitiva anche con il Maurizio Costanzo Show, 1200mila spettatori con il 14 per cento di share». La direzione del Tg3 ringrazia «quanti, cittadini, giornalisti, uomini politici, hanno fatto sentire la lori solidarietà.

Nuova maratona all'estero di Francesco Cossiga

A cavallo delle elezioni politiche il presidente Cossiga parte per una nuova maratona all'estero. Il presidente, che oggi sarà a Milano, partirà domani mattina direttamente per Varsavia, dove farà tappa per un paio d'ore per congedarsi da Lech Walesa, e quindi partirà per Mosca. In Russia è visita di Stato. Cossiga incontrerà tutte le autorità della Federazione. Non è previsto, allo stato, un incontro con Gorbaciov. A Mosca Cossiga riceverà la 17ma laurea honoris causa. Martedì il presidente sarà a Suzdal, dove scoprirà un cippo in memoria dei soldati italiani caduti nella campagna di Russia. Mercoledì, invece, da Leningrado raggiungerà la storica base navale di Kronstadt. Il rientro in Italia è previsto per il 2 aprile, praticamente alla vigilia del voto. Ma, proprio mentre si svolgeranno gli scrutini, Cossiga partirà per Washington dove, il 7 si congederà da George Bush. Dagli Usa sarà di ritorno il 10 , per ripartire alla volta dell'Egitto in visita ufficiale fino al 12. Prima di ricevere (il 23) le dimissioni di Andreotti ha in programma anche un viaggio in Spagna.

«La Sinistra Europea» per una alternativa democratica

Il Movimento della Sinistra Europea, insieme con i federalisti e rappresentati dei movimenti di liberazione, lancia un appello, alla vigilia del voto del 5 aprile, per costruire un'alternativa democratica. Nell'appello si ricorda che la «saldatura dell'Italia all'Europa è una prospettiva che esige condizioni di autentica, compiuta e responsabile democrazia». Una prospettiva possibile solo «attraverso uno sforzo etico e culturale diretto a cambiare le regole e i costumi della politica». Si sottolinea, inoltre, che il nostro è «unico paese anomalo della Comunità economica europea privo di capacità alternativa democratica e senza ricanbio dei gruppi dirigenti». Alla vigilia del voto la Sinistra Europea chiama «a costruire il futuro e a riformare la politica» e fa un appello a «incontri tesi a costruire nell'unità delle forze di progresso un'alternativa democratica».

Rinviata di 24 ore la sentenza su «vota donna»: si decide oggi

Il pretore di Ancona che ieri doveva decidere sul ricorso di Emanuele Mori contro gli spot televisivi per il «vota donna», si è preso 24 ore di tempo per analizzare la documentazione. E subito dopo aver sentito le parti ha rinviato ad oggi la decisione, non è escluso che possa esserci un rinvio. Intanto l'on. Tina Anselmi, in merito alle dichiarazioni di alcune esponenti politiche riportate dalla stampa, smentisce che sia stato il presidente del consiglio, il sen. Giulio Andreotti, a chiedere la sospensione, in via cautelativa, della campagna pubblicitaria: «più voti alle donne, più valore alla politica». Per Anselmi «si tratta di dichiarazioni infondate». «La verità – afferma – è che è stato prprio il presidente Andreotti a far ripristinare la trasimmissione degli spot, interrotta a sua insaputa dal dipartimento per l'editoria».

Fulvia Bandoli «Nessun governo con la Dc»

Parlando in provincia di Modena, Fulvia Bandoli del coordinamento politico del Pds, ha tra l'altro affermato: «esercitarsi sulle formule non serve a nulla». «Continuo a non capire – aggiunge – cosa sia il governo di garanzia di cui alcuni parlano. Mi pare che questa ipotesi mascheri tentazioni consociative dure a morire. Molto più semlicemente io penso che il Pds non possa, per la sua natura di partito di opposizione all'attuale sistema di potere, partecipare a governi con la Democrazia cristiana».

Forlani: «Coniglio mannaro? Sì, non mi dispiace...»

«Coniglio mannaro», «pompiere», questi i soprannomi più diffusi attribuiti al segretario della Dc, Arnaldo Forlani, che ormai ci ha fatto l'osso e quasi, quasi anche affezionato. Dvanti alle telecamere di Tmc Forlani afferma: «Beh si tratta di fenomeni di colore della politica, ma a me non è che dispiacciano. "Pompiere" vuol dire un riferimento a far prevalere gli elemnti di sintesi e di unità, a spegnare gli incendi» e insomma ci si riconesce. Quanto all'altro appellativo, Forlani sottoline che richiamo il romanzo di Bacchelli e che «comunque il sostantivo può far riferimento a un carattere mite, non protervo, l'aggettivo, invece, sottolinea la capacità di essere duro e intransigente quando si tratta di valori importanti».

GREGORIO PANE

IL 1 APRILE ME NE VADO DAL MANIFESTO

VADO VIA PERCHE' LAVORARE STANCA. MA SOPRATTUTTO PERCHE' VOGLIO LAVORARE IN UN GIORNALE PIU' COMPLETO, CHE DEDICHI ANCORA PIU' SPAZIO AI TEMI IMPORTANTI, ALLA CULTURA, ALLA CRONACA, AGLI SPETTACOLI E (PERCHE' NO?) ALLO SPORT.
INSOMMA, CAMBIO GIORNALE.

Vauro Senesi - vignettista

Verso le elezioni

Programmi politici spiegati tra un antipasto e un dolce spot da 30mila a 800 milioni farfalle e telefoni cellulari prof intraprendenti, Epicuro e il cartoncino-buonumore

Nelle foto da sinistra Antonio Matarrese, Rosa Russo Jervolino e Paolo Cirino Pomicino. Sotto al titolo Paolo Tuffi e Vittorio Sbardella

«Votate per me, costi quel che costi»

Cene, doni e fantasia, e il candidato povero fa il gregario

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Campagna elettorale spendacciona e campagna elettorale dimessa. Al 5 di aprile ci arriveremo un po' «schizofrenici», parlando in termini massmediologici. Si passa infatti dalle faraoniche cene che riempiono i mega ristoranti di tutt'Italia, ai piccoli cartoncini con il volto striminzito del candidato e, ben scandito, il nome accanto al simbolo. È strana questa campagna elettorale, sconvolta da cima a fondo dalla preferenza unica. Se non c'è più la possibilità di correre assieme al cavallo vincente, nelle cinquine e nelle quaterne, che senso ha spendere milioni e milioni in una competizione a rischio? «L'elezione è già fatta», spiega Sergio Formosa responsabile per la pubblicità alla Telecolor, una tv privata di Catania. Nella città siciliana in altri tempi, a dieci giorni dal voto, si sarebbero visti fuochi d'artificio. Invece gran parte della campagna si sta svolgendo in sordina. «Abbiamo riscoperto il porta a porta, all'americana: la gente vuole conoscere di persona il candidato», spiega l'avvocato Ottavio Marotta, in lizza per il Senato con il Psi. La squadra di ogni partito, cioè tutti gli uomini di una lista, lavora di fatto per i candidati che si sa già che dovranno essere eletti. I gregari non si fanno campagna, corrono per gli altri. A meno che, come nel caso di Bari, raggiungere un certo quorum di preferenze non diventi comunque un obiettivo da conquistare per giocarselo poi nella gestione e nel controllo degli affari cittadini.

Per questo Giuseppe De Gennaro, andreottiano come l'altro super candidato, Antonio Matarrese, ha deciso di fare le cose alla grande. Si dice che abbia stanziato cifre con tanti zeri da spendere in cene e cenoni, regali di telefonini cellulari e omaggi vari. Roba da far impallidire il presidente della Federazione calcio che ha «solo» organizzato una kermesse da 2500 invitati nel cittadino teatro Team. Ci sarà la squadra del Bari, naturalmente, e Luca Cordero di Montezemolo, Alba Parietti e Pippo Baudo e persino Sandro Ciotti. A benedire la festa il fratello di Antonio, don Peppino Matarrese.

Cene e cocktail da sempre sono uno strumento acchiappaconsenso. Anche se resta il dubbio: dopo aver mangiato e ben bevuto siamo sicuri che l'invitato ricambierà con il voto? Comunque a qualcosa servirà investire tra le 40 e le 60 mila lire a coperto in rigatoni all'amatriciana o in maccheroni con le sarde. O, ancora, in qualcosa di più raffinato come può offrire solo la cucina francese. Donna Nuccia Sbardella le amiche elettrici le ha invitate l'altra sera in un ristorante della capitale, «Le coq d'or». Alla fine, per ricordare alle ciarliere amiche che la crocetta dovranno metterla al posto giusto, seguita dal nome giusto, Vittorio Sbardella, andreottiano doc, la gentile signora ha offerto in omaggio una spilla, una colorata farfalla. Perché in fondo anche un lepidottero può aiutare a «diventare protagonisti del nostro futuro», come si legge nel pieghevole realizzato dal candidato, con la citazione dell'appello dei vescovi all'unità dei cattolici.

Matarrese alla sua festa invita la squadra del Bari. Nuccia Sbardella offre alle amiche elettrici una farfalla acchiappavoti; Pomicino si impegna a risolvere i problemi degli handicappati, e il professor Andreoli fa capire ai suoi studenti che... Miserie e nobiltà della campagna elettorale, a suon di milioni per cene e spot. Le tariffe spaziano da 30mila lire per le piccole tv locali, agli 800 milioni del pacchetto super proposto dalla Fininvest. E c'è anche chi ricorre ad Epicuro o si inventa un cartoncino del buonumore. Ma i gregari non corrono più. Colpa della preferenza unica.

Gli affari delle tipografie

Quanta carta viene stampata e stracciata in queste settimane. Per le tipografie sono affari d'oro, per chi ne riceve a quintalate nelle cassette della posta, o se le ritrova sotto i parabrezza o di forza infilate nella mano i tempi sono di una noia mortale. Ma tant'è, anche questo fa parte del rito. C'è chi si limita, come accennato, a far stampare un semplice cartoncino, dal modico costo di 16 lire a pezzo. Anche se di ognuno se ne stampano migliaia e migliaia di copie, è pur sempre una voce minima nei colossali budget elettorali. E c'è chi non rinuncia a sette, otto manifesti diversi. Per 2000 esemplari, tiratura media, il costo si aggira sul milione. Chissà, invece, quanto saranno costate le 40 pagine patinate dell'«Altriltalia», il giornale dell'accademia di Calabria. Forse poche lire, dato che è farcita di pubblicità Enel. Ma la curiosità, più che intorno al suo costo, è sul perché un giornaletto che si rifà ai calabresi sponsorizza un ciociaro verace: Paolo Tuffi, già assessore Dc alla Regione Lazio e ora in lizza per il Parlamento. È un vero tuffo in Tuffi questo opuscolo, che per la verità lo ritrae sempre ad occhi bassi. Qualcosa da farsi perdonare? Certamente non ha la coscienza a posto la ministra Rosa Russo Jervolino. In quel di Vasto e Lanciano, suo collegio elettorale, in questi giorni stanno arrivando a valanga delle buste corpose, affrancate a spese della «presidenza del Consiglio», contenenti l'elenco delle buone azioni della responsabile agli Affari sociali: ben quindici cartelle, buone a convincere anche il più refrattario degli elettori. Risparmiare sui francobolli, il vizietto dei nostri politici. Ne è affetto anche il sindaco dc di Monte di Procida, che alle famiglie del suo comune, che praticamente conosce una per una, non essendo Monte di Procida una metropoli, ha inviato lettere per chiedere voti, in busta chiusa e affrancate con bolli da 150 lire invece dei regolamentari 700. E il bello è che gran parte di questi francobolli non sono stati nemmeno vidimati. Le poste procidane insomma danno una mano alla squadra del sindaco.

Se le lettere per chiedere voti sono cosa vecchia, se pranzi e cene sono all'ordine del giorno – Calogero Mannino recentemente è stato il convitato eccellente di una cena faraonica organizzata in un centro sportivo, omaggio del padrone del centro, come si usa fare in Sicilia, dove gli amici contano, eccome –; se anche promettere posti di lavoro è un fatto scontato in campagna elettorale, c'è chi invece lavora di fantasia. Ne sa qualcosa Lucio Albergo, candidato alla Camera nella circoscrizione di Bari-Foggia. Albergo oggi corre per i colori di Pannella, ma ne ha fatte di capriole nella sua vita politica. Negli anni caldi del movimento studentesco faceva volare i banchi dalle scale della scuola, ma lui stava dalla parte dei fascisti. Poi si riciclò con il Centro turistico studentesco, sposando contemporaneamente la causa del partito di Cariglia. Infine è stato folgorato da Marco Pannella. E così Albergo oggi si dà da fare in maniera «alternativa», come coordinatore degli Amici della terra, come collaboratore di Radio radicale e come mentore di Epicuro. Perché ai suoi concittadini elettori ha deciso di distribuire la lettera sulla felicità dell'antico filosofo. Come dire: votate me per essere felici, alla maniera di Epicuro.

In questi tempi bui essere felici è come avere già un piede in paradiso. Ma non sempre ci si accorge di esserlo. Ma a ricordarlo ci ha pensato Gaspare Nuccio, candidato siciliano della Rete. Ha distribuito, infatti, una scheda tipo quella della della Sip, bianca a righe azzurre, due colori che mettono allegria. Il segreto di questo cartoncino è tutto nella pressione che bisogna esercitarvi sopra con il pollice: se lo si spinge in un certo modo appare un colore che indica il buon umore, viceversa sarà il cattivo umore a prevalere.

Una lettera per Pomicino

Una trovata divertente e che non costa nulla all'elettore. Nemmeno il fastidio di dover rispondere all'autore di questo cadeau. Invece chi riceve la lettera del dottor Bembo Giovanni, presidente del coordinamento regionale handicappati della Campania, un piccolo sforzo dovrà farlo: dovrà rivolgersi dalle 9 alle 18 di tutti i giorni al suddetto comitato se vuol veder risolti i suoi problemi di assegni arretrati, indennità di accompagnamento, ecc. ecc. Ad aiutarlo ci sarà uno stuolo di esperti che gratis dà una mano al cittadino in difficoltà, ma naturalmente solo in questo periodo elettorale. Se poi il suddetto malcapitato, dopo essere stato aiutato dal comitato vorrà ricordarsi il 5 aprile di Paolo Cirino Pomicino «da tempo impegnato sulla problematica dei soggetti portatori di handicap», non farà un soldo di danno. Anzi. Con il suo voto potrà contribuire «a cambiare la politica dei servizi». Bella lettera, vero?

I napoletani non hanno rivali in ingegnosità, non c'è che dire. Ne sa qualcosa il professor Giuseppe Andreoli, docente alla facoltà di medicina. Ultimamente, tra un esame e l'altro, c'era chi riempiva accanto con solerzia una scheda: nome, cognome, indirizzo, note particolari, telefono e seggio elettorale dell'esaminando di turno. Forse una precauzione necessaria per non sbagliarsi nel momento di dargli il voto. Ma anche il socialista Giuseppe Demitry non è da meno. La sua intraprendenza è nota, ma vale la pena di ricordarla. Ha fatto incetta di tutti i 6500 biglietti per il concerto che Paul Young terrà oggi a Fuorigrotta: una spesuccia di sessanta milioni, per ottenere, tra una nota e l'altra, il voto dei giovani. Infatti i biglietti sono stati distribuiti solo a chi i 18 anni li ha già compiuti.

Ma 60 milioni sono bruscolini per chi ha deciso di darci dentro con la campagna elettorale, ricorrendo massicciamente agli spot televisivi. Qualche tariffa, per capire le proporzioni del mercato: nelle tv a circuito regionale uno spot di 15, 30 secondi costa dalle 150 alle 300 mila lire a passaggio e per avere una buona resa pubblicitaria bisogna fare 7, 8 passaggi al giorno per almeno due settimane. Le tariffe sono più basse se le tv sono a circuito più ristretto: uno spot può variare dalle 30 alle 100 mila lire. Proviamo ad immaginare quello da 30 mila: il faccione sorridente del candidato, che dice: votate per me: vi garantirò una nuova politica per la casa, la salute, le tasse e il lavoro. Quanti candidati così ci sono in giro? Altra cosa con la Fininvest. Qui si vendono i pacchetti pubblicitari: ce ne sono di tre tipi, da 300, 600 e 800 mila lire. Ogni pacchetto garantisce un certo numero di passaggi di spot, in determinate fasce orarie – escluse quelle dedicate ai bambini – e in determinate collocazioni. Il Pds – ci informa il responsabile del settore Fininvest, Belingardi – ha chiesto di non inserirli nei film e per ora questa richiesta è stata rispettata. E lo spot, prodotto all'esterno delle reti, quanto costa? Si va da un minimo di 150 ad un massimo di 300 milioni. Quanto sarà costato quello di Craxi ex presidente del Consiglio, lanciato a diventare anche il futuro presidente del Consiglio?

Per essere eletto dice a Gesù in tv «Fa che mi votino»

Non riuscendo a trovare adeguata legittimazione sulla terra ha deciso di affidarsi al Padreterno. Attilio Capra De Carrè, marchese lombardo candidato in Basilicata per la «Lega delle leghe», ha inventato uno spot elettorale in cui parla con Gesù, nel quale evidentemente ripone tutte le sue speranze di essere eletto. Con il suo spot ha letteralmente surclassato tutti gli altri candidati «fantasiosi».

MAURIZIO VINCI

POTENZA. A chi gli chiede come mai abbia deciso di candidarsi proprio in Basilicata risponde che lo ha fatto per la «nobiltà» d'animo dei suoi abitanti. Attilio Capra De Carrè, nobile lombardo in cerca di consensi per la Lega delle leghe, candidato al Senato nel collegio di Corleto Perticara, resterà nelle cronache elettorali del '92 per aver architettato il più singolare spot televisivo che si sia mai visto. Non riuscendo probabilmente a trovare in terra valide ragioni per sostenere la sua campagna elettorale ha deciso addirittura di rivolgersi al Padreterno.

La telecamera lo inquadra di tre quarti, mentre si rivolge con la voce sommessa ad un crocefisso che sta sullo sfondo. «Ma è proprio vero – dice pressappoco il marchese rivolto a Gesù – che tu hai scelto di far votare per la Democrazia cristiana?». «Ma no – risponde una voce fuori campo – io sostengo tutti gli uomini di buona volontà che ci sono nei partiti». «Tu che conosci gli uomini e i loro simili – continua il marchese – dici a loro che votino per me. Allora posso candidarmi?». «E perché no?», risponde Gesù. Il colloquio finisce pressappoco così, con una musica che «sfuma» le immagini del candidato e del crocefisso. Ma non è tutto. Qualche giorno dopo la messa in onda di questo spot il candidato della «Lega delle leghe» ha deciso di affittare una intera troupe televisiva, che lo segue nelle sue quotidiane peregrinazioni elettorali. Lo si vede di buon mattino uscire di casa, mentre si avvia a piedi dal giornalaio. Dove compra quasi tutti i giornali, ma non li legge. Se li porta invece via sotto il braccio, come facevano i politici di una volta, e si infila con aria tranquilla in una «Tempra» nuova fiammante, a fianco del guidatore. Le immagini mostrano poi Attilio Capra De Carrè che percorre le strade del suo collegio elettorale, fatto di piccoli paesi di montagna. A un certo punto bussa alla porta di una casa di campagna, e si siede al tavolo della cucina. «Siete contenti dei partiti per cui avete votato in passato?», chiede il marchese ad una ragazza spaurita, che naturalmente risponde di no. «E ditemi – incalza ancora De Carrè – per quale partito avete votato alle altre elezioni?». «Non lo so, non me lo ricordo», risponde ora la ragazza, che diventa sempre più nervosa. La musica copre il resto della conversazione.

Se Attilio Capra De Carrè sia riuscito a commuovere la ragazza della casa di campagna non lo sapremo mai. Di certo, per ora, è riuscito a surclassare con la sua propaganda tutti gli altri fantasiosi candidati che si battono per un seggio in Basilicata. A partire dal democristiano Angelo Sanza, inventore del normografo a braccialetto (che pare in un primo momento fosse stado realizzato in plastica rigida, in modo tale da non poter essere usato sulla scheda elettorale) fino all'altro democristiano Vincenzo Viti, che pare abbia usato un fotomontaggio per dare la mano al Papa in un suo depliant.

Schede sbagliate A Milano è tutto da rifare

MILANO. Elezioni, tutto da rifare: c'è un simbolo sbagliato. Le schede elettorali della circoscrizione Milano Pavia, circa quattro milioni, dovranno infatti essere ristampate a causa di un errore. Il simbolo del Movimento politico difesa automobilisti è stato sostituito con quello di un partito dal nome simile, il Partito degli automobilisti, che è presente soltanto al Sud, a Catania e al Nord in Piemonte.

Ad accorgersi dello scambio di simboli era stato il capolista del Movimento degli automobilisti, Eugenio Petessi che aveva immediatamente informato un legale il quale ha fatto ricorso alla Prefettura. Spiega il vicesegretario del Movimento, Giorgio Schiavo: «Invece di usare il simbolo depositato al Viminale – ha spiegato – ne è stato utilizzato un altro». Dopo gli accertamenti del caso la Prefettura di Milano ha rilevato lo sbaglio e ha deciso di provvedere al ritiro di tutte le schede elettorali e di ristamparne di nuove con il simbolo corretto. Idem per i manifesti elettorali contenenti liste e simboli affissi sui tabelloni in tutte le strade cittadine.

Non indifferente la spesa, visto che, per la prima volta, il 5 e 6 di aprile gli elettori troveranno delle schede con i simboli dei partiti a colori, che costano un po' di più delle altre. Ma soprattutto è necessario accelerare i tempi, perché non manca poi molto al momento del voto.

L'errore è stato comunque determinato (se una scusante si vuole trovare) soprattutto dall'altissimo numero di liste presentate quest'anno.

Pastori sardi ridanno al Comune i certificati

ROMA. I pastori sardi colgono l'occasione delle elezioni del 5 di aprile per dar voce al loro malessere. E lo fanno scegliendo come forma di protesta il rifiuto del voto e la restituzione dei certificati elettorali. E' quanto sta accadendo nelle campagne di Oristano dove agricoltori e allevatori stanno collettivamente restituendo i certificati elettorali. La prima protesta si era già verificata in due centri dell'oristanese, a San Vero Melis e Riola Sardo, dove gli agricoltori e i loro familiari hanno restituito 345 certificati elettorali. Ora è la volta dei pastori di Aidomaggiore, un centro dell'alto oristanese quasi al confine della provincia di Nuoro, di far sentire la loro protesta. Sono circa 100 i certificati restituiti da 35 pastori di Aidomaggiore. Il gruppo di pastori muniti dei propri certificati elettorali personali, più quelli dei componenti i rispettivi nuclei familiari, si sono recati in minicipio per restituire i certificati. Il sindaco del Comune, Costantino Serra, si è rifiutato di accettarli, a quel punto i pastori hanno deciso di gettarli per terra. Quella di gettare o bruciare i certificati è una forma classica di protesta di chi si sente dimenticato, un sentimento diffuso in Sardegna soprattutto nelle campagne. E allora basta non aver ricevuto dalla Regione il conguaglio sul prezzo del latte er il 1991 a far scattare la protesta. E' proprio questo che è avvenuto a Aidomaggiore dove i pastori e le loro famiglie hanno deciso di non andare a votare e di farlo sapere, nella speranze di svelture le pratiche burocratiche e ottenere così il dovuto.

TELEURNA

Conti e santi in paradiso

SERGIO TURONE

ROMA. Il censimento 1991 dimostrerebbe che gli italiani, nel decennio decorso, non sono aumentati di numero ma sono diventati più ricchi. Poiché questo secondo elemento è stato diffusamente enfatizzato nei giorni scorsi dalle televisioni dell'ottimismo governativo, a fini di seduzione elettorale, è legittimo che io utilizzi questa rubrichetta elettoraltelevisiva per fornire una testimonianza personale di qualche rilievo.

Io non esisto. Per il censimento nazionale 1991, non posso esistere. Infatti, pur avendo conservato il mio recapito romano, da cinque anni abito in Abruzzo, a Villa Rosa di Martinsicuro, provincia di Teramo. Non ho però chiesto il trasferimento di residenza all'anagrafe. L'anno scorso, all'inizio delle operazioni di censimento, mi recai al Municipio di Martinsicuro per comunicare la presenza di due persone residenti di fatto. Fui raassicurato: gli incaricati del Comune sarebbero passati anche da casa mia, con i moduli. Ma non vennero. Feci un secondo sollecito parlando con due ragazze addette al censimento. Fui rassicurato di nuovo: che aspettassi tranquillo. Non venne mai nessuno: il termine è scaduto senza che io potessi compilare il modulo. Quando, nei giornali di ieri, ho letto che un professore di statistica molto autorevole contesta i risultati del censimento, affermando che sono un milione e 400mila gli italiani rimasti esclusi dal calcolo, ho provato una sensazione di profondo sollievo. Credevo di essere il solo a non esistere, invece siamo una folla. Per quel che può valere una testimonianza individuale, la contestazione del professore di statistica è fondata, e il censimento è una bufala. Resta il fatto che i suoi risultati sono ufficiali.

Dunque, non esisto. Eppure scrivo. Scrivo e leggo. E ieri mattina, sul quotidiano pescarese *Il Centro*, ho letto la seguente notizia: «Il candidato al Senato nel collegio del convegno "Società e informazione" oggi alle 17 nella sala dell'Ersa ad Avezzano. L'elenco degli ospiti del candidato dello scudocrociato è lungo e quasi tutto di provenienza Rai, l'azienda in cui Conti lavora come direttore del Gr2. Parteciperanno all'incontro Gianni Pasquarelli, direttore generale della Rai, Alberto La Volpe, direttore del Tg2, i giornalisti Carmen Lasorella, del tg2 e Piero Badaloni, del Tg1».

Ma che bella festa corporativa e trasversale. Se uno della famiglia è candidato, si mobilitano tutti, in una generosa mescolanza di testate e di partiti. A proposito del futuro senatore Conti, abbiamo già riferito che si fa propaganda utilizzando sui manifesti la sigla del Gr2 e della Rai e ci eravamo domandati concludendo: «Pasquarelli lo saprà? Che ne dice Pedullà? Trallallero trallalà». Ingenui che siamo stati. Il direttore Pasquarelli ce l'ha dato lui il trallalà. Ora, fatti esperti, ci guardiamo bene dal ridomandare «Che ne dice Pedullà», perché il candidato Conti risponderebbe ottenendo di far venire ad Avezzano il presidente della Rai a tenere per lui il comizio di chiusura, con Santoro e la Sattanino davanti al palco, in ceppi.

Se poi Conti si rivolgesse a Gian Paolo Sodano, potrebbe addirittura ottenere un pubblico incontro con Madre Teresa di Calcutta, ingaggiata dal fantasioso e combattivo direttore di Raidue per recitare ogni giorno la sua intensa preghiera dopo il Tg2. E anche questo è un bell'esempio di trasversalismo Rai, fra trascendenza religiosa e giornalismo al garofano. Ovvero, se vogliamo riferirci ai capi supremi fra Dio e Craxi. In proposito la *Stampa*, sotto il titolo «Benvenuti in Paradiso con Raidue, così la preghiera diventa spot», ha pubblicato un grazioso commento di Alessandra Comazzi, che interpreta le intenzioni di Sodano citando una celebre canzone di Ornella Vanoni: «Proviamo anche con Dio, non si sa mai». Tentano insomma di farci credere che, se madre Teresa di Calcutta fosse italiana, voterebbe Craxi.

Io non ci credo, ma quelli possono fregarsene perché tanto io non esisto.

A caccia di voti A Cagliari paga l'handicappato

CAGLIARI. Centinaia di nuove assunzioni nei centri di assistenza agli handicappati, borse di studio per i giornalisti che «reclamizzano» questa attività, trasmissioni televisive per celebrare i principali «benefattori». Tutto ad iniziativa di Bruno Randazzo, candidato Dc per la Camera dei deputati, già consigliere regionale, nonché presidente dell'Associazione per l'assistenza spastici (Aias), un grosso ente foraggiato dalla Regione con 50 miliardi all'anno, che si occupa di handicap e soprattutto di clientele. In questa vigilia elettorale, l'esponente dc è scatenato, con inserzioni e spot pagati dall'Aias e quindi dalla Regione. Il caso è stato segnalato dal presidente del gruppo consiliare del Pds, Emanuele Sanna, con una lettera alla presidenza della giunta e a quella della Corte dei Conti. «In questa particolare congiuntura elettorale – viene denunciato tra l'altro – l'on.Randazzo tenta di accreditarsi come onnipotente dispensatore di posti di lavoro e dei servizi per i soggetti portatori di handicap. Questo modo scorretto di fare la propaganda elettorale, strumentalizzando i bisogni dei disabili, degli anziani e dei bambini handicappati, deve essere tempestivamente e adeguatamente contrastato» Il Pds sollecita un'immediata indagine del servizio ispettivo dell'assessorato alla sanità, per «vigilare con assoluto rigore circa l'utilizzazione delle risorse finanziarie dell'Aias (che ha alle sue dipendenze oltre 1500 operatori in Sardegna) e sulla loro eventuale distrazione dalle attività istituzionali previste dalle convenzioni vigenti con tutte le unità sanitarie della regione».

I magistrati della Corte d'appello di Venezia hanno deciso che l'imputato è colpevole
Un processo che dura da oltre sedici anni: «Vivo questo calvario da quando avevo 19 anni»

La sentenza non cancella i dubbi sull'uccisione della giovane padovana Margherita Magello
Già assolto per insufficienza di prove, la sua vicenda finì alla Corte costituzionale

Stillicidio di condanne per Carlotto

Quarto verdetto: 18 anni. E il caso tornerà in Cassazione

Si è concluso con la condanna a diciotto anni il processo di revisione a Massimo Carlotto. Dopo sedici anni di udienze la Corte di assise di appello di Venezia ha ribadito la sentenza emessa nel 1979. Si tratta di un caso giudiziario emblematico: Carlotto è accusato di aver ucciso nel 1976 a Padova Margherita Magello. Della sua vicenda si è occupata anche la Corte costituzionale.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. L'ennesima puntata della storia giudiziaria infinita di Massimo Carlotto finisce con una condanna. Dopo sette ore di camera di consiglio la decima corte giudicante che si trova a esaminare questo discusso caso, ha stabilito la colpevolezza dell'imputato, indicandolo come l'autore dell'omicidio di Margherita Magello, la studentessa uccisa a Padova il 20 gennaio del 1976. La Corte d'assise d'appello di Venezia ha deciso per Carlotto una condanna a diciotto anni. La stessa inflitta nel dicembre del 1979 da una precedente Corte d'appello e confermata una prima volta dalla Corte di Cassazione. La parola torna ora alla Corte di Cassazione.

Il caso Carlotto, dal punto di vista giudiziario, rappresenta una vicenda emblematica. L'imputato ha passato gli ultimi anni della sua vita, da quando ne aveva 19 fino ad oggi che ne ha 34, tra processi, giudici e aule di tribunale. E la sua storia è sempre rimasta in equilibrio tra l'assoluzione e la condanna. A testimonianza del fatto che si tratta di un caso delicato e, senza dubbio, ancora irrisolto processualmente. Nel primo processo in assise, nel maggio 1978, Carlotto era stato assolto per insufficienza di prove. Successivamente, nel dicembre 1979, la Corte d'assise d'appello aveva deciso la condanna a diciotto anni di reclusione; sentenza confermata dalla Corte di Cassazione nel 1982.

Dopo questa sentenza definitiva, nuove prove trovate dai magistrati di Venezia avevano consentito a Carlotto di chiedere la revisione del processo alla Suprema Corte. E quest'ultima aveva accolto la richiesta il 30 gennaio 1989. A quel punto l'imputato è tornato davanti ai magistrati della Corte d'assise di appello, in un processo davvero incredibile, al termine del quale la Corte ha deciso di mandare gli atti alla Corte costituzionale perché non riusciva a risolvere un problema di carattere giuridico: avendo deciso l'assoluzione per insufficienza di prove, i magistrati non sapevano se applicare il vecchio codice (che prevedeva l'insufficienza di prove, quindi l'assoluzione in caso di dubbio) oppure il nuovo codice, in cui non esiste alcuna formula di assoluzione con riserva.

La risposta della Corte costituzionale è arrivata il 21 giugno del 1991: i magistrati dovevano attenersi al nuovo codice di procedura. Così il 21 febbraio scorso è cominciato di nuovo un processo di revisione, con una nuova corte, visto che il presidente che aveva mandato gli atti alla Corte costituzionale, nel frattempo, è andato in pensione.

Al termine dell'ultimo processo, dopo che il procuratore generale aveva chiesto alla Corte la condanna a diciotto anni, Carlotto aveva rivolto ai magistrati e ai giudici popolari un appello: «Vivo questo giorno come il più importante della mia vita e oggi voi siete le persone più importanti della mia vita, perché solo dal vostro giudizio dipende la mia vita. Non posso che ripetere, come ho ripetuto infinite volte in questi 16 anni, che non ho ucciso Margherita Magello. Nel 1976 avevo 19 anni, oggi ne ho 35. Ho trascorso l'intera giovinezza a difendermi e a battermi per essere riconosciuto innocente. Ho visto invecchiare nelle aule di tribunale i miei genitori e se fossi colpevole, e non lo sono, non sarei mai stato capace di questa crudeltà».

Evidentemente i giudici non gli hanno creduto. Così, dopo aver appreso la notizia della condanna, Massimo Carlotto: «È una sentenza profondamente sbagliata. Io sono innocente e per questo mi sento sereno. La mia battaglia giudiziaria continua: ci rivedremo in Cassazione. Ottantuno giudici hanno esaminato il mio caso – ha proseguito Carlotto – in dieci processi dove sono emerse macroscopiche omissioni, errori e negligenze che hanno portato alla sparizione di importanti reperti. Se fossi stato giudicato dalla precedente Corte d' assise di appello sarei stato assolto, ma il pensionamento dell'allora presidente mi ha portato davanti ad un'altra corte: è assurdo che l'ago della bilancia della giustizia italiana sia stata la cessazione dell'attività di un magistrato».

Massimo Carlotto nel dicembre del '90, quando la Corte d'assise d'appello di Venezia decise la sospensione del giudizio

Ottanta giudici si sono occupati del suo caso

Ha aspettato sedici anni per «avere giustizia» e poi è stato condannato a diciotto anni di reclusione. Massimo Carlotto, che oggi ha 34 anni, venne accusato, nel 1976, di avere assassinato la studentessa Margherita Magello con cinquantanove coltellate. Lui era poco più di un ragazzo e, nella Padova inquieta di quel periodo, militava in «Lotta Continua». Si è sempre proclamato innocente.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Anche il peggiore degli assassini, anche il «mostro» ha diritto, secondo la Costituzione, ad avere un equo e rapido processo che stabilisca, una volta per tutte, una qualche «verità». Con Massimo Carlotto, ogni limite è stato superato. Ha «visto», sui banchi della Corte d'Assise, qualcosa come ottanta giudici chiamati ad occuparsi del suo caso. Un presidente di sezione, nelle «more» dell'assurda vicenda, è addirittura invecchiato tra le carte ed è stato mandato in pensione. Ci sono voluti ben sedici anni per arrivare alla conclusione processuale, con una condanna a diciotto anni di reclusione per un imputato che si è sempre dichiarato innocente.

Che dire? Parlano i fatti.

Il «caso Carlotto» nacque male fin dall'inizio. Forse perchè il clima nel paese era ancora avvelenato dal dramma del terrorismo, dalla gente che uccideva e veniva uccisa per strada e Massimo Carlotto, che aveva appena diciannove anni, militava in «Lotta continua». In quel periodo, voleva certo dire qualcosa. Vediamo che cosa accadde

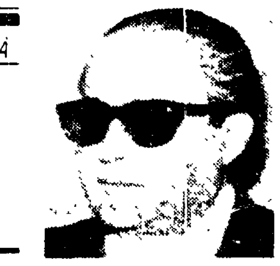
È il 20 gennaio 1976. La città del fatto Padova, percorsa da mille tensioni e con tanti problemi aperti. Carlotto, quel giorno, in bicicletta, passa sotto la casa della sorella. Si sofferma un attimo e sente chiaramente grida di aiuto provenire da uno degli appartamenti. Questo è il racconto che farà più tardi agli inquirenti. Lascia la bicicletta e sale di corsa qualche rampa di scale, fino ad arrivare in casa di Margherita Magello con la quale, qualche volta, non aveva scambiato niente di più che un saluto. Carlotto entra in quella casa che ha la porta aperta, avanza, stanza dopo stanza, fino ad arrivare in uno sgabuzzino dove trova Margherita, seminuda, con un asciugamano intorno alla vita. Stava evidentemente facendo il bagno. Qualcuno l'ha straziata con 59 coltellate su tutto il corpo. Ovviamente è coperta di sangue da capo a piedi. Carlotto dirà dopo che la ragazza (una bella ragazza, studentessa in lingue), ancora in vita, continuava a mormorare: «Adesso arriva mia madre. Ti ho dato tutto, cosa mi fai ? Massimo...Massimo...». Il ragazzo di «Lotta continua» guarda quella scena. Poi, terrorizzato, scappa a rotto di collo senza dir niente a nessuno. Più tardi, insieme ad un amico avvocato, si presenta dai carabinieri e racconta quello che ha visto. Quando aveva lasciato Margherita, lei era ancora viva e, forse, in casa, c'era ancora l'assassino, nascosto in qualche angolo. Più tardi, infatti, la ragazza era stata finita e nel bagno erano stati recuperati oggetti che Carlotto non aveva mai visto. Comunque, è l'inizio del dramma anche per Carlotto. I carabinieri lo arrestano e lo accusano di omicidio volontario. Lui, appunto, ha solo diciannove anni. Ieri, quando è stato condannato di nuovo, 34.

Comincia, sempre secondo il racconto di Carlotto e dei suoi avvocati, un calvario terrificante tra condanne, assoluzioni e annullamenti. Gli avvocati dell'accusato sostengono che le indagini sono state condotte in modo affrettato, come se gli inquirenti si fossero messi alla caccia di un colpevole, chiunque egli fosse. Gli inquirenti sostennero di aver trovato un paio di guanti di gomma che Carlotto avrebbe infilato per ammazzare la ragazza. Quei guanti erano macchiati di sangue, spiegarono i carabinieri. Così come alcune macchie di sangue erano state ritrovate sui calzoni del presunto assassino. I legali del Carlotto, invece, hanno sempre sostenuto che su quei guanti non c'era sangue. Al punto che non si era sentita neanche la necessità di una perizia ematica. Quello sui pantaloni del Carlotto era, invece, spiegabile. Gli stessi avvocati, inoltre, avevano saputo che tra le unghie della povera uccisa era stato ritrovato un capello. Forse del vero assassino. Il capello in questione era stato «repertato» dalla Scientifica, ma poi era sparito. Su una gamba della ragazza, inoltre, era stata trovata l'impronta di una suola di scarpa del tipo a «carro armato». Carlotto, invece, non calzava quel tipo di scarpe, ma un paio di stivaletti con la suola liscia. Insomma, dopo l'arresto di Massimo Carlotto, si stava andando verso un classico processo indiziario, irto di moltissime difficoltà. Anche per quanto riguardava il movente tutto appariva in alto mare. Gli inquirenti, cioè, non erano riusciti a trovare alcun valido motivo per quell'orrendo delitto. La tesi, insomma, era la solita: Carlotto, con qualche pretesto, si era fatto aprire la porta di casa dalla ragazza che si era presentata seminuda. Da qui, il solito «raptus» sessuale e l'omicidio, quando la povera Margherita aveva resistito ad ogni approccio. Di questa versione erano convinti, con rabbia e disperazione, i genitori della studentessa che avevano definito Carlotto «un assassino furbissimo». E lui?

Lui, disperatamente, fino dal primo giorno, aveva urlato agli inquirenti e agli stessi magistrati, nel corso di decine e decine di interrogatori, di essere innocente. «È vero, sono stato un cretino a scappare in quel modo. Ma quando ho visto tanto sangue non ho capito più nulla». I giudici del processo di primo grado avevano, comunque, emesso una classica sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. La verità ? Forse, davvero, non la sapremo mai.

Carlotto – e questo è l'unico dato certo – non ha mai smesso un giorno di dichiararsi innocente. Ha aspettato sedici anni per essere condannato ad una pena durissima. Poi ci sarà ancora la Cassazione. Davvero giustizia è stata fatta?

Delitti eccellenti: la vedova Costa scrive a Cossiga



Delitti eccellenti, Rita Bartoli, deputato Pds all'assemblea siciliana e vedova del procuratore Gaetano Costa (nella foto), assassinato dalla mafia nel 1980, ha scritto una lettera a Cossiga. Prendendo spunto delle sollecitazioni del presidente della Repubblica su una rapida chiusura delle inchieste sulla condizioni delle istruttorie sugli omicidi «politico-mafiosi», la vedova Costa ha sottolineato di «aver cercato inutilmente una risposta sulla singolare atmosfera che esisteva nel Palazzo di giustizia palermitano, e che riteniamo causa non ultima dei delitti eccellenti avvenuti nell'ultimo decennio». Per quanto riguarda l'inchiesta del Csm, la deputata siciliana, scrive: «Non so a che punto sia e mi auguro che non finisca nel nulla come le altre, in cui certi magistrati, non per aver lasciato solo mio marito di fronte alla mafia, e per la loro abilità a commettere utili e tempestivi errori per la mafia, furono sollevati da ogni responsabilità, così che oggi possano far parte della schiera degli eroi e degli esperti dell'antimafia giudiziaria». Rivolgendosi a Cossiga, la vedova Costa aggiunge: «Io non credo che con le sue dichiarazioni abbia voluto dire che il Csm non debba più poter valutare il comportamento di quei magistrati, diversamente dovrei dissentire ad alta voce dalla sua iniziativa».

Ladri entrano nella sede milanese della Lega

Ignoti ladri sono penetrati ieri notte nella sede della Lega lombarda a Milano. Ad accorgersi del blitz un funzionario del movimento di Bossi, che alle tre del mattino ha notato le luci accese. Nell'appartemento grande confusione e disordine. Non è ancora nota l'entità del danno.

Genova: baby estorsori chiedono il pizzo ad un coetaneo

Un tentativo di estorsione tra minorenni, a colpi di tangenti da 25 mila lire. I carabinieri di Sori (Genova) sono riusciti nei giorni scorsi ad identificare e denunciare due diciasettenni che avevano costretto un coetaneo, Marco Benvenuto, carpentiere edile, a versare loro un «pizzo» di 100 mila lire, per essere lasciato in pace. Il ragazzo alla richiesta aveva risposto con un diniego, dicendo ai due taglieggiatori che non possedeva la cifra in questione. I suoi coetanei non si erano persi d'animo e gli avevano concesso una rateizzazione del «pizzo»: quattro quote da 25 mila lire, a partire dal 23 febbraio. Benvenuto, il giorno prefissato, non aveva pagato; i due taglieggiatori si erano recati a casa sua picchiandolo a sangue e rubandogli un borsello contenente 45mila lire.

Milano, incidente ad ambulanza Muore volontario Cri

Un volontario della Croce Rossa, Luca Tononi, è morto poco dopo le 23 di ieri in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Milano: era alla guida di un'ambulanza che a sirene spiegate stava trasportando un tossicodipendente in crisi da overdose, all'ospedale di Melegnano. All'incrocio «Quattrostrade» di Mediglia, l'ambulanza ha investito una «Tipo», il cui conducente non ha dato la precedenza al mezzo di soccorso. Nell'incidente sono rimasti feriti in maniera non grave altri quattro passeggeri dell'ambulanza e il conducente della Tipo. Sono tutti ricoverati all'ospedale di Melegnano.

Censimento: «Giusti i dati '91 gonfiati quelli di dieci anni fa»

Rientrate le polemiche sui dati-Istat relativi al censimento '91? Sembra di sì. Il professor Ornello Vitali, che, due giorni fa, in un'intervista all'Agenzia Italia aveva avanzato perplessità sulla tesi della «crescita zero» (i dati del censimento '81 erano gonfiati, quindi non si può confrontarli con quelli del '91 e sostenere che la popolazione è rimasta stazionaria), ieri ha precisato: «I risultati del censimento '91 sono pienamente attendibili. Resto convinto del fatto che i dati sul censimento della popolazione, nell'81, erano sovrastimati, di almeno un milione di persone».

Campo Imperatore: riapre l'albergo dove Mussolini fu prigioniero

La camera 201, quella in cui Mussolini trascorse 16 giorni nel 1943, per ora non sarà disponibile all'albergo comunale di Campo Imperatore, riaperto ieri dal centro turistico aquilano dopo lunghi restauri. Si vogliono, a quanto sembra, evitare spunti politici sotto elezioni. Se ne parlerà dopo il 5 aprile. La gestione dell'albergo intende affittare la camera a un milione a notte. Per il resto, del vecchio edificio semicircolare a 2.200 metri di quota, sul Gran Sasso aquilano, resta solo la forma: tutto nuovo, tutto moderno, compresa la funivia firmata Pininfarina che trasporta centinaia di persone ogni ora.

GIUSEPPE VITTORI

Migliora il tempo sulla penisola ma gli esperti prevedono l'arrivo di nuovi temporali

Peschereccio affonda nel mar Ligure i due marinai annegano nella burrasca

Migliora la situazione meteorologica sulla penisola, dopo il maltempo dei giorni scorsi. Ma gli esperti avvertono che si tratta soltanto di una tregua. Nel Mar Ligure è affondato un pescereccio e due uomini sono morti. A Roma, ieri, ha piovuto tutto il giorno, decine di persone sono rimaste ferite in incidenti stradali. A Napoli sono stati ripristinati i collegamenti con le isole. Riaperto ieri anche l'aeroporto di Bari.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Vento, pioggia e neve hanno continuato ad imperversare su quasi tutta la penisola, ma la situazione sta lentamente tornando alla normalità. L'ondata di maltempo ha provocato gravi danni e disagi in tutte le regioni. La primavera, iniziata da pochi giorni secondo il calendario, sembra essere un miraggio. E gli esperti annunciano, dopo una breve tregua, nuovi temporali.

A causa di una violenta burrasca un grave incidente si è verificato nel mar Ligure. Due pescatori sono morti l'altra notte nell'affondamento di un peschereccio nei pressi dell'isola del Tino mentre sulla zona infuriava una violenta burrasca. Bartolomeo Calvi, di 65 anni, spezzino, era comandante e proprietario del «Roar I», una imbarcazione di 13 tonnellate attrezzata per la pesca d'altura; con lui è morto il marinaio tunisino Habib Ben Abdullah, di 35 anni, residente da tempo alla Spezia.

Il corpo di Calvi è stato recuperato in mattinata, poco dopo le nove, ed è stato composto nell'obitorio dell'ospedale Sant'Andrea; la salma del marinaio nordafricano, invece, pur essendo stata più volte avvistata, malgrado gli sforzi degli uomini della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza è stata trascinata ogni volta lontano tra le ondate del mare in tempesta.

A Roma, ieri, il traffico è stato paralizzato dalla pioggia che è caduta incessantemente per 48 ore. Un record: in soli due giorni è piovuta quasi la stessa quantità d'acqua di tutto l'inverno, 44,6 millimetri di pioggia contro i 49,2 caduti complessivamente. Un vero disastro per i romani che ogni giorno devono attraversare la città, una manna per gli agricoltori che temevano per le sorti del grano e altre colture. Nella capitale si sono verificati 72 incidenti stradali, decine di persone sono rimaste ferite e molte strade si sono allagate.

Nelle Marche sono stati riaperti i valichi e si è alzata la temperatura. In Umbria, invece, ha continuato a piovere; i passi della regione sono transitabili senza catene. Ieri, nei pressi di Norcia, un camion spazzaneve si è ribaltato mentre stava sgombrando la strada e due operatori sono rimasti feriti. In Toscana, nonostante qualche schiarita, la neve ha continuato a cadere su montagne e colline anche ieri.

A Napoli, invece, sono ripresi i collegamenti con le isole e intanto si contano i danni: la bufera di vento ha distrutto la maggior parte delle serre florovivaistiche lungo la penisola sorrentina e ha danneggiato molti stabilimenti balneari di Ischia. Due austriaci sono stati salvati, ieri, al largo di Capri. I due erano a bordo di una barca a vela e, giovedì scorso, si erano trovati in difficoltà a causa della burrasca. Ieri la barca è stata avvistata e recuperata, i due uomini sono in buone condizioni.

Anche in Puglia si è tirato un respiro di sollievo, l'aeroporto di Bari è stato riaperto, ma le capitanerie di porto hanno diffuso ancora ieri avvisi di burrasca. In Calabria un forte scirocco ha causato una serie di incendi: a Belvedere Marittimo (Cosenza) sono andati distrutti 40 ettari di bosco, oliveti e vigne. È ancora molto lungo il tempo di attesa per chi vuole raggiungere la Sicilia in traghetto. Sul versante tirrenico si fa il conto dei danni, a Praia a Mare la forza del vento ha scoperchiato una palazzina di tre piani.

IL 1 APRILE ME NE VADO DAL MANIFESTO

foto Livio Senigalliesi FCASPB

VADO VIA PERCHE' QUI FARE IL CAPORE-DATTORE E' COME LAVORARE ALL'INGRESSO DI UNA DISCOTECA IL SABATO SERA. MA SOPRATTUTTO PERCHE' VOGLIO LAVORARE IN UN GIORNALE PIU' COMPLETO, CHE DEDICHI ANCORA PIU' SPAZIO AI TEMI IMPORTANTI, ALLA CULTURA, ALLA CRONACA, AGLI SPETTACOLI E (PERCHE' NO?) ALLO SPORT. INSOMMA, CAMBIO GIORNALE.

Riccardo Barenghi - caporedattore

Marsala, i due minorenni davanti al giudice hanno cercato di confondere le acque: «Sono stato io, lui mi ha aiutato» «No, dice il falso, io non c'entro»

Ritrovato il coltello usato per il delitto Il concerto di Baglioni si è tenuto lo stesso Nessuno ha pensato di rinviarlo per lutto La storia di un quartiere di normale devianza

Il sindaco «scopre» il Bronx Amabilina

E gli assassini di Rosario adesso si accusano a vicenda

Dopo l'omicidio di Rosario Bertolino, 13 anni, il sindaco di Marsala si accorge delle condizioni in cui vivono gli abitanti dell'Amabilina. Il 50% dei reati nel paese in provincia di Trapani, sono commessi da minorenni. I due amici della vittima, che hanno confessato l'omicidio, si accusano a vicenda e spiegano i retroscena del «regolamento di conti» tra piccoli boss del furto e dello spaccio. Oggi i funerali.

Rosario Bertolino, il ragazzo ucciso da due suoi amici a Marsala. A sinistra la madre, Giuseppa Palmeri

RUGGERO FARKAS

MARSALA (Trapani). Nessun rinvio, niente lutto. Il concerto di Claudio Baglioni, ieri sera a Marsala, forse doveva servire a far dimenticare l'orrore di quel brutale omicidio. All'improvviso il sindaco, Enzo Genna, si accorge che qualcosa non va e alza il lenzuolo grigio che gli impediva di vedere il famigerato quartiere dell'Amabilina. «Il concerto – ha detto il sindaco – non può essere soltanto una festa. Dal Palasport deve alzarsi un coro di no alla violenza. Dagli amministratori, invece, deve venire l'impegno a rimuovere tutti gli eventuali elementi che contribuiscono a forme di devianza giovanile».

Devianza? Non sanno neanche cosa sia tra le case color ocra, tutte uguali, raccolte in «lotti» senza nome, dell'Amabilina, la borgata uguale allo Zen palermitano ma più triste e più pulita. Qui è stato ucciso, tre giorni fa, Rosario Bertolino, 13 anni, ragazzo «disadattato» per gli psicologi, che frequentava ancora la quarta elementare, ma compagno «tosto, sveglio e furbo» per i suoi complici di malavita.

All'Amabilina sono così i ragazzini. In questo Bronx siciliano le bande di baby-criminali sono tante e sono manovrate dagli adulti. Dieci anni fa due giovani si affrontarono a colpi di pistola, come in una scena di film western. La statistica parla chiaro: a Marsala la metà dei reati vengono commessi da minorenni. L'anno scorso i genitori degli alunni di una scuola provocarono quasi una sommossa per evitare che i loro figli sedessero nei banchi insieme ai figli dell'Amabilina.

Tra i fortini della periferia i piccoli pusher aspettano il tossicodipendente che viene a chiedere la droga. I ragazzini rubano e rapinano, si dividono il loro bottino, litigano per 5.000 lire. Come è avvenuto tre giorni fa tra Sergio I., 16 anni, Vincenzo C., 17 anni, e Rosario Bertolino.

I due presunti autori dell'omicidio hanno raccontato ogni cosa al magistrato. Si sono accusati a vicenda, scaridandosi le responsabilità. Sergio e Vincenzo avevano rubato un vespino. Erano andati a nasconderlo nella vecchia cava di marmo: uno dei loro covi. Due giorni dopo erano tornati lì per riprenderlo. Ma il motorino non c'era più. Chi poteva essere stato? Rosario. Vanno a casa a chiamarlo. Il ragazzino scende, senza timori. È la stessa sequenza che a volte, nei casi di lupara bianca, avviene per i grandi boss mafiosi. Vincenzo, Sergio e Rosario vanno nel campo di arance lì accanto. I due ladri chiedono spiegazioni. Rosario dice di non sapere nulla. Ma loro non gli credono. Sergio tira fuori un coltellaccio, lungo 30 centimetri. E colpisce la vittima 18 volte. Rosario cade a terra in una pozza di sangue. Al giudice Sergio I. ha detto di aver accoltellato lui la vittima, ma ha confessato di essere stato aiutato da Vincenzo. L'altro protagonista di questo regolamento di conti ha detto che è tutto falso. Lui «ha solo assistito all'omicidio, non ha partecipato».

Chi dice la verità? Forse non si saprà mai. Uno dei due sarà creduto un po' più dell'altro. Forse quello che ha indicato con precisione il cassonetto dell'immondizia dove è stato gettato il coltello: gli investigatori lo hanno trovato ieri. Forse quello che ha raccontato con precisione più particolari. Ma questa è materia per i giudici. Il caso si è spostato a Palermo, alla Procura del tribunale per i minori. Ieri sono stati portati nel carcere minorile Malaspina i due presunti colpevoli.

Cosa succederà nella borgata Amabilina, tra quegli enormi monoliti di cemento dove abitano la famiglia Bertolino e le famiglie di Vincenzo e Sergio? È difficile dirlo. Queste sono le famiglie «senza pietà» che la ricca Marsala sopporta a malapena. Quel quartiere nel paese rappresenta solo un fastidio. Lo hanno creato per dare una casa ai delinquenti allontanandoli dal centro storico, dalla via Paceco, dove abitavano i poveracci, i pastori che oltre al formaggio producevano anche droga: due anni fa sotto lo sterco di una stalla furono trovati quattro chili di eroina. E così, all'Amabilina, sono finiti pensionati, ladri, spacciatori, gente senza lavoro. Insieme, lì, nei casermoni che uno «straniero» difficilmente può identificare, perché le vie non hanno nome e i portoni non hanno numero. Si conoscono tutti qui. Sanno chi è buono e chi è cattivo, chi riesce a guadagnare qualche soldo col ferro vecchio o con la tessera dell'ufficio di collocamento e chi, invece, vende droga o ruba automobili. Come il padre di Rosario, Nicolò Bertolino, 39 anni, che si è chiuso in casa, agli arresti domiciliari, per spaccio di eroina. Anche lui ha pianto per quel figlio ammazzato con 18 coltellate. Anche lui oggi, grazie ad un permesso speciale, andrà dietro alla bara di Rosario, dopo la messa di Orazio Placenti, il parroco dell'Amabilina.

LORO E NOI

LAURA BALBO
LUIGI MANCONI

«Guardiamo oltre le nostre culle vuote»

Di nuovo è risuonato, nei giorni scorsi, il ben noto allarme «si fanno pochi bambini». Questa volta, sulla base dei dati del censimento del '91, dunque particolarmente significativi; ma non nuovi, né in alcun senso una sorpresa. Allora perché titoli così drammatizzanti, interventi tanto preoccupati?

Vogliamo fare alcune riflessioni sul *messaggio*. Non sui dati che, appunto, non aggiungono niente a quel che si conosceva già: viceversa, il messaggio ha molto a che vedere con la nostra cultura in relazione al rapporto tra *loro e noi*.

Tutto si è sentito già dire in molte occasioni: davanti a noi il disastro (la scomparsa degli «italiani» dalla faccia della terra?); questa società è priva di valori, viviamo in una cultura di egoismo e irresponsabilità; e al centro ci sonole donne, protagoniste e colpevoli dei cambiamenti, denunciaticome gravissimi economicamente e socialmente; in termini simbolici, come negazione della vita. Al coro rituale degli esperti – ripetitivo e a tratti folkloristico – anche i politici hanno pensato bene, in questo momento elettorale, di aggiungere la loro autorevole opinione: ed ecco Craxi e Martini e altri minori. Voci dissonanti se ne sono sentite poche.

Viceversa in un'occasione come questa va espressa con forza una dissonanza di fondo: *altro è l'ordine dei problemi*.

Non può far notizia la nostra crescita-zero. L'ordine dei problemi è questo: al primo posto vanno messe le questioni relative alla crescita della popolazione mondiale. La popolazione globale aumenta ogni giorno di 240.000 persone, di oltre 95 milioni ogni ano (l'equivalente del Messico, o di tre volte il Canada). Ormai, siamo un miliardo in più ogni undici anni (mentre per crescere altrettanto, ci sono voluti cento anni tra il 1830 e il 1930). Gli organismi internazionali denunciano che la questione è tenuta ai margini dell'agenda politica, che si fa troppo poco per collegare il tema dello sviluppo con quello della crescita demografica, che c'è urgenza.

È evidente che parlare di politiche della popolazione significa toccare temi delicati che riguardano tradizioni culturali e principi etici e libertà individuali.

Però dovremmo forse riflettere su dati come questi: più dellametà delle coppie che vivono nei paesi in sviluppo usano regolarmente pratiche contraccettive (mentre 25 anni fa la percentuale era inferiore al 10%). Ci sono nel mondo centinaia di milioni di individui – è vero soprattutto e drammaticamente, per le donne – che non hanno istruzione, informazione, legittimazione, aiuto, se vogliono una famiglia meno numerosa, con migliori condizioni di vita (egoismo anche questo?). Richiamiamo anche una notizia di poche righe sui quotidiani dei giorni scorsi – questa, non certo da prima pagina – riferita a una ricerca sulle «morti evitabili» dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Ogni giorno muoiono, di parto o per patologie connesse alla gravidanza, più di *mille donne*. E ancora: lo conosciamo lo scenario spaventoso dell'infanzia in condizioni di abbandono e di violenza, della miseria in cui vivono a milioni negli agglomerati urbani o in zone rurali poverissime. L'Organizzazione mondiale della Sanità presenta anche un quadro drammatico delle condizioni nei paesi dell'Est; e ha sollecitato l'Italia in particolare a far qualcosa per la tragedia dei bambini in Albania.

Miope, irresponsabile, questo messaggio, inaccettabile nella misura in cui ignora il dato fondamentale di quest'epoca, l'interdipendenza dei processi e dei destini. In nome di qualelogica, di quale ipotesi di programmazione economica e sociale, di quali *valori* qualcuno afferma che il problema che va messo nelle prime pagine è che dovrebbero nascere più bambini italiani, tedeschi, francesi? In che senso è rilevante nascere dentro e fuori i confini di uno o dell'altro Stato nazionale, se assumiamo i dati reali del presente e del futuro, che sono la mobilità a scala mondiale, la questione di un sistemamondo le cui risorse, in assoluto forse, e comunque per come sono distribuite, non corrispondono ai bisogni, il destino di una umanità numerosissima e complicata e di questo fragile ecosistema che è il nostro pianeta?

In una occasione come questa si capisce quanto si sia attrezzati ad affrontare i dati di cambiamento (relativi alla propria società, ma soprattutto al complesso dei fenomeni che ci riguardano); quali siano i criteri di riferimento, quali le priorità. La cultura italiana non è davvero sembrata attrezzata, né aperta, né capace di guardare in avanti. Ci si dice delle nostre «culle vuote».

Palermo

Due operai muoiono sul lavoro

PALERMO. Due operai sono morti in un incidente sul lavoro avvenuto a San Giuseppe Jato, un centro in provincia di Palermo. Le vittime sono Mario Massimino, 29 anni,e Filippo Ferraro, 19 anni.La sciagura è avvenuta nella mattinata di ieri in un cantiere in contrada Dammusi. I due operai erano intenti alla posa ed all'allacciamento di alcuni tubi, quando le pareti della galleria scavata hanno ceduto: il terreno franato ha travolto ed ucciso i due operai. Un'inchiesta è stata aperta dalla magistratura per accertare eventuali responsabilità. Una seconda inchiesta è stata avviata dall'ispettorato del lavoro. Nell'incidente è stato coinvolto anche un terzo operaio, Angelo Rappa, 28 anni, tratto in salvo da alcuni suoi compagni di lavoro prima che venisse completamente sommerso dal materiale franato. Gli operai stavano lavorando ad una profondità di tre metri, in una trincea larga soltanto 50 centimetri. Oltre alle pareti del fossato scavato, è franato sugli operai buona parte del materiale di risulta che era depositato sul piano stradale.

Sanità

50 medaglie a scienziati e medici

ROMA. Medaglie d'oro al mento della sanità pubblica per oltre 50 benemeriti nella scienza, nella ricerca e nella clinica medica. I riconoscimenti sono stati consegnati, ieri, dal presidente della Repubblica e dal ministro della Sanità nella sede della Croce Rossa italiana. Tra i premiati il presidente dell'istituto scientifico San Raffaele di Milano e il sacerdote manager Luigi Maria Verze. De Lorenzo ha respinto la maliziosa insinuazione che la premiazione fosse fatta a scopo di «clientelismo elettorale» e ha duramente polemizzato con il rettore dell'Università «La Sapienza» di Roma: «Il re tore Tecce si è lamentato perché abbiamo respinto la sua richiesta per finanziamenti di progetti che non sono neanche in cantiere».

Presto sarà una realtà il numero unico di Pronto Soccorso, il 118. Ieri il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha firmato sul treno che da Napoli lo riportava nella Capitale il decreto legge che istituisce il 118 in tutta Italia su proposta del ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo.

La giovane di Arma di Taggia accusata di omicidio premeditato

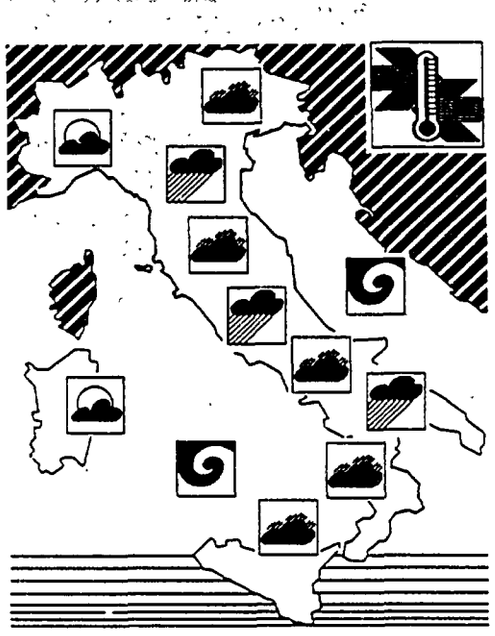
Emanuela matricida? Il paese è incredulo «Una ragazza per bene, dolce e affettuosa»

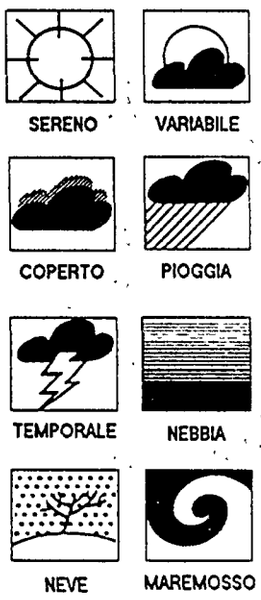
Emanuela Del Monte, la quindicenne di Arma di Taggia che ha ammazzato la madre a martellate, è stata formalmente imputata di omicidio volontario premeditato. La stessa accusa formulata nei confronti di Renato Cominelli, che avrebbe eseguito materialmente l'omicidio. Incredulità e stupore della gente di Arma, di fronte alla metamorfosi di Emanuela da ragazzina modello a spietata matricida.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA MICHIENZI

ARMA DI TAGGIA. (IMPERIA). «Emanuela? Non ci credo. Non è possibile». È stata questa, ad Arma di Taggia, la reazione unanime della gente alla notizia sconvolgente che Giuliana Beghello, la casalinga di 37 anni trovata morta nel suo letto domenica scorsa, non era l'ennesima vittima del «mostro» di Sanremo, ma era stata assassinata da Emanuela – la figlia quindicenne – e dal fidanzato di lei, il giostraio piemontese Renato Cominelli, di 23 anni. Riesce difficile in paese scoprire di avere il «mostro» in casa, dietro le paffute e tenere sembianze di una biondina con gli occhi azzurri. E non è facile nemmeno – costretti dalla brutale evidenza dei fatti – accettare la metamorfosi di Emanuela da ragazzina modello a spietata matricida. «Non può essere stata lei, non riesco a crederci», ripete per esempio Walter Rovera, il titolare del bar dove Emanuela, dopo la licenza media, ha lavorato per due mesi come cameriera. «Sembrava una ragazza normale, piena d'affetto per la madre, sentivo che la chiamava spesso "mamy"» conferma Vito Fontò, il vicino di casa che abita sullo stesso pianerottolo; «del resto – aggiunge – Giuliana, dopo il fallimento del matrimonio, viveva solo per lei». «Emanuela è una ragazza per bene – giura Fabio, coetaneo e amico d'infanzia – io la conosco bene, siamo usciti insieme per cinque mesi, e non aveva grilli per la testa; naturalmente il nostro era un amore tra ragazzi, e da quando aveva conosciuto Renato lei era un po' cambiata; ma è troppo dolce, sensibile, disponibile....non può avere fatto quello che dite». E invece – secondo gli inquirenti, che l'hanno formalmente imputata di omicidio volontario premeditato, la stessa accusa mossa a Renato Cominelli – l'ha fatto. Ha progettato l'uccisione della madre ed era quanto meno presente quando Renato Cominelli ha massacrato la donna nel sonno con sei violentissime martellate alla testa. E poi ha partecipato alla costruzione della messinscena: la camera a soqquadro, il cadavere denudato, un album di fotografie semidistrutto, per far credere – con l'atroce imitazione del «modus operandi» appreso dai giornali – che il delitto fosse opera del «mostro». E poi – covando la scena straziante della scoperta del delitto e del cadavere, prevista per la sera con tanto di testimoni – ha passato la domenica in compagnia del fidanzato e degli amici. E infine, come non bastasse, ha cercato di rafforzare quella falsa pista raccontando agli investigatori che la madre aveva più volte accennato ad un «uomo grande e grosso», sua recente conoscenza. Insomma: una feroce e lucida matricida, che ha cominciato a vacillare solo ai funerali della madre – quando ha avvicinato a più riprese uno dei carabinieri presenti con atteggiamento incerto ed esitante, come se volesse e non volesse raccontare qualcosa di grave, di tremendo – per poi crollare e confessare dopo una notte di interrogatorio. E il complice? Nemmeno Renato Cominelli aveva le sembianze del «mostro». Sì, era un «foresto», calato in riviera con il luna park di Natale, ma era simpatico – dicono gli amici della compagnia – anche se non aveva nè soldi in tasca nè tanta voglia di lavorare; e, sì, certo, era un po' scavezzacollo con quella storia della moglie e del figlio lasciati in Piemonte, ma di Emanuela era innamorato cotto, si era fatto lasciare indietro dalle le giostre in viaggio verso la Francia e si era installato da un mese in casa della fidanzatina. Probabilmente Giuliana Beghello non ne era stata felicissima, anche perchè a mandare avanti precariamente la baracca era solo lei; ma pare che gli screzi veri e propri fossero esplosi negli ultimi giorni, quando la donna – che fino a quel momento ne era stata all'oscuro – aveva scoperto che il fidanzato della figlia era in realtà già sposato e padre. E opponendosi a quella storia d'amore ha firmato la propria condanna a morte. Per volontà, se non per mano, della figlia. Eppure – secondo l'Osservatore romano, che è sceso in campo a commentare la vicenda – Emanuela «non è riuscita a nascondersi dietro l'implacabile maschera di Pietro Maso, il giovane veronese che con due giovanissimi complici ha massacrato i genitori; nè ha preso il sopravvento in lei la follia del suo coetaneo altoatesino che ha aggredito il padrepadrone uccidendolo per non subire l'ennesimo divieto; Emanuela è crollata, finalmente in modo umano, quando ha cominciato a rendersi conto del suo disumano delitto». In effetti il crollo, come abbiamo riferito, c'è stato; ma è altrettanto innegabile che sino a quel momento la ragazzina modello è riuscita a reggere egregiamente la spaventosa finzione, tentando sino all'ultimo di mimetizzare il proprio delitto tra le pieghe più oscure e sanguinose della saga del «mostro» di Sanremo. Ora di lei si occupa la Procura per i minorenni di Genova, mentre a carico di Renato Cominelli, in carcere a Sanremo, procederà la magistratura ordinaria; accusati entrambi, come abbiamo detto, di omicidio volontario premeditato.

CHE TEMPO FA





IL TEMPO IN ITALIA: tutto il vasto sistema depressionario che si estende dall'Europa centro-settentrionale al Mediterraneo centrale e nel quale si nota un centro di minima localizzato sulle nostre regioni centro-meridionali, si sposta lentamente verso levante. La perturbazione che vi è inserita interessa ancora le regioni centro meridionali ma tende ad allontanarsi verso sud-est. Il fine settimana si presenta quindi all'insegna di un graduale miglioramento condizionato però dalla variabilità. Non si può ancora parlare di miglioramento definitivo perché la prossima settimana sono attese altre perturbazioni di origine atlantica

TEMPO PREVISTO: sul Piemonte e la Lombardia e la Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata la variabilità si estenderà alle regioni dell'alto Tirreno e successivamente a quello dell'alto Adriatico. Sulle altre regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse in fase di graduale esaurimento.

VENTI: al Nord e al Contro deboli da nord-est, al Sud deboli o moderati da sud-est

MARI: ancora mossi ma con moto ondoso in diminuzione ad iniziare dai bacini settentrionali.

DOMANI: su tutte le regioni italiane il tempo sarà contenuto entro i limiti della variabilità e sarà caratterizzato da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie e più persistenti sul settore nord occidentale e lungo la fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	4	14	L'Aquila	4	15
Verona	5	13	Roma Urbe	9	17
Trieste	10	12	Roma Fiumic.	10	17
Venezia	7	11	Campobasso	7	13
Milano	3	12	Bari	8	19
Torino	7	17	Napoli	7	14
Cuneo	4	16	Potenza	6	11
Genova	12	15	S. M. Leuca	12	14
Bologna	6	16	Reggio C.	11	20
Firenze	9	15	Messina	13	18
Pisa	9	17	Palermo	12	18
Ancona	5	18	Catania	5	20
Perugia	8	13	Alghero	12	16
Pescara	5	15	Cagliari	13	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	6	Londra	5	9
Atene	13	19	Madrid	0	12
Berlino	2	5	Mosca	5	10
Bruxelles	5	8	New York	4	10
Copenaghen	2	6	Parigi	4	8
Ginevra	2	6	Stoccolma	2	5
Helsinki	-1	1	Varsavia	2	7
Lisbona	8	17	Vienna	5	5

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.40 **I bimbi del malessere.** L'opinione di Aurelio Grimaldi
Ore 9.10 **Novanta.** Settimanale a cura della Cgil
Ore 9.30 **Gran Bretagna-Italia: due elezioni a confronto.** Con John Wiles e da Londra Paolo Filo della Torre
Ore 9.45 **Piazza e censura.** Intervista a Sergio Turone
Ore 10.10 **Uno stivale di cemento.** Rapporto Italia sull'ambiente. Filo diretto con l'on. Massimo Antonio Coderna. Per intervenire tel. 06/67.96.539-67 91.412
Ore 11.10 **Piazza Grande. Italia Radio in tour.** A Piacenza, in p.za dei Cavalli
Ore 15.30 **Week end sport**
Ore 16.10 **Tutti i colori del voto**
Ore 16.30 **Un ricordo di Bruno Cassinari.** Con Mario de Micheli
Ore 17.15 **Artisti contro la censura Tv.** Con P. Bolli, A. Venditti, Ligabue, Vecchioni, Timoria
Ore 18.15 **Piazza Grande. Italia Radio in tour.** A Fiorenzuola (Piacenza)
Ore 19.30 **Sold out.** Attualità dal mondo dello spettacolo
Ore 20.10 **Notte blu**

TELEFONI 06/67.91.412 -06/67.96.539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/5753I
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c

I tre arrestati per le mazzette sugli appalti
Inzaghi (Pds), Girani (Dc) e il rag. Andreoni
saranno interrogati oggi in carcere
Coinvolti esponenti di un «terzo partito»?

Occhetto condanna l'ex consigliere pidiessino
«La nostra regola è di essere, come siamo
sempre stati, la lega degli onesti in Italia»
De Lorenzo nomina un commissario ad acta

A Pavia sono in arrivo altre denunce

La città scossa dallo scandalo al Policlinico San Matteo

L'arresto di Giuseppe Inzaghi (Pds) e Giuseppe Girani (Dc), membri del Consiglio di amministrazione del Policlinico San Matteo di Pavia, presi con la mazzetta in tasca, e dell'ufficiale pagatore dell'Ivces, è come l'esplosione di una bomba. Si parla di imminenti ulteriori provvedimenti giudiziari. Severa condanna e dura presa di posizione di Occhetto. De Lorenzo ha nominato un commissario ad acta.

DAL NOSTRO INVIATO
ITALO FURGERI

Il Policlinico San Matteo di Pavia

■ PAVIA. Cosa si nasconde in quella montagna di documenti sequestrati al Policlinico San Matteo, negli uffici della Ivces e in casa di Giuseppe Inzaghi e Giuseppe Girani? Tutti si aspettano che da un momento all'altro lo scandalo delle tangenti si allarghi a nuovi protagonisti. Dopo gli arresti di ieri di Inzaghi (Pds) e Girani (Dc), amministratori del San Matteo, colti con la mazzetta in tasca (trenta milioni) e del ragionier Marco Andreoni, ufficiale pagatore della Ivces, chi altri finirà nel mirino della giustizia? Le ipotesi abbondano. C'è anche chi arrischia qualche nome. Si mormora che starebbero per essere coinvolti esponenti di un «terzo partito».

In ogni caso sembra certo che saranno quanto meno indagati gli appalti degli ultimi anni del San Matteo e numerosi lavori che l'Ivces, una delle maggiori imprese edili del Pavese, si è aggiudicata per centinaia di miliardi in tutta la provincia. Passare al setaccio documenti e contabilità, molti dei quali su *floppy disk*, non sarà facilissimo e potrebbe anche richiedere tempi lunghi. Gli inquirenti, infatti, non dovranno soltanto spulciare le carte dell'Ivces, ma anche quelle della collegata Fratelli Bocca (insieme, le due imprese, nel '90, avevano un bilancio di circa 100 miliardi) entrambe presiedute dal cav. Mario Ardito, che ieri non è stato possibile rintracciare. Sembra comunque di capire che nel giro di poche ore possa esplodere qualche altro botto. L'ipotesi si basa sul fatto che i tre arrestati avrebbero già detto quel tanto che basta per consentire al magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Vincenzo Calia, di far partire qualche altro provvedimento giudiziario. Ieri sono stati comunque ascoltati come testi il presidente del Policlinico Virginio Trespi (Dc) e il direttore amministrativo Piergiorgio Villani. Assai verosimilmente oggi verrà sentito anche il socialista Luigi Panigazzi che con Girani e Inzaghi componeva la commissione appalti del Policlinico.

Per tutti e tre gli arrestati, ha precisato ieri il capo della procura, dott. Antonio Marcucci, l'accusa è di corruzione. Il che in pratica vuol dire che per ottenere l'aggiudicazione dei lavori l'Ivces doveva «ungere le ruote». Sarà compito dell'inchiesta scoprire dove e in che misura. Ma se per far «passare di mano» trenta milioni (a tanto ammonta la mazzetta finita nelle tasche di Inzaghi e Girani) l'Ivcev manda un semplice dipendente, riflette a voce alta un inquirente a Palazzo di Giustizia, non sembra difficile immaginare che per quest'impresa la pratica della tangente non sia una rarità. Nè sembra azzardato pensare che nel consiglio di amministrazione del Policlinico San Matteo nessun altro, al di fuori dei due consiglieri arrestati, fosse in qualche modo a conoscenza di qualcosa.

Oggi il dottor Cesare Beretta, giudice alle indagini preliminari, si recherà nel nuovo carcere giudiziario di Pavia dove i tre sono rinchiusi, per interrogarli e valutare se ci sono gli elementi tali da convalidarne l'arresto. Dopo che sono stati presi con le mani nel sacco, l'arresto sarà certamente confermato per tutti e tre. Oltretutto Girani ha ricevuto anche un avviso di garanzia per concussione, dalla magistratura milanese. Del resto il clima che si respirava ieri a Pavia non prometteva alcuna indulgenza. Forse mai come in questo momento la sanità della città è stata così pesantemente nell'occhio del ciclone. Proprio in questi giorni è in corso il processo contro gli amministratori dell'Avis accusati di far pagare al San Matteo «sacche» di sangue a prezzi doppi di quelli di mercato. La truffa si sarebbe consumata negli anni '87-'90 e avrebbe fruttato oltre un miliardo. È inoltre aperta un'inchiesta sulle analisi fantasma all'Usl di Pavia. Si tratterebbe di analisi eseguite, ma che non risultano nei registri. Sotto accusa il dott. Vittorio Molina, direttore del laboratorio Usl, oggetto di una comunicazione giudiziaria. Prima ancora che scattasse l'inchiesta la gestione delle analisi era apparsa dubbia anche al commissario straordinario, il dc Giancarlo Albini, che aveva fatto di tutto per cercare di metterla sotto controllo. Da segnalare, infine, che un imprenditore milanese, secondo quanto riferito al magistrato da Mario Chiesa (scandalo della Baggina) avrebbe dichiarato di aver versato tangenti ad amministratori del San Matteo. L'uomo, di cui non è trapelato il nome, sarà sentito martedì dal giudice dell'inchiesta pavese.

«Adesso prenderò in mano la questione», ha dichiarato ieri il segretario del Pds Occhetto, riferendosi al caso di Pavia e in particolare all'arresto di Giuseppe Inzaghi, iscritto al Pds. E ha proseguito dicendosi «Agghiacciato intimamente. Ritengo – ha ancora commentato – che un individuo non abbia il diritto di sporcare il nome di una comunità nel nome dei propri interessi privati, non solo perché è un delitto contro le leggi, ma perché chi viene nel Pds deve sapere che queste cose non sono permesse nel modo più assoluto. Preferiamo avere meno iscritti. Come tutte le regole ci sono anche delle eccezioni. La nostra regola è di essere, come siamo sempre stati, la più grande lega degli onesti in tutta Italia, purtroppo ci sono delle eccezioni. Cose di questo genere, in un partito democratico potrebbero ripetersi in senso singolo, quando non c'è una rete di sistemi di favore. Questo è il caso del Pds. Chiunque può impazzire o diventare un ladro senza che gli altri se ne accorgano».

In serata il ministro della Sanità De Lorenzo ha nominato un commissario ad acta al San Matteo, poiché, dopo gli arresti dei due commissari, «il consiglio di amministrazione non è più in grado di funzionare». La stessa richiesta era stata avanzata ieri dal Pds pavese.

Per riformare i servizi segreti
due economisti, un generale
e l'ex ambasciatore Ortona
Parlamento tenuto all'oscuro

Cossiga, una commissione fatta in casa

Due economisti, un ex ambasciatore a Washington, un ex comandante generale dell'Arma: sono i componenti la commissione di studio sui servizi segreti, istituita il 16 marzo dal Quirinale. L'ex ambasciatore è Egidio Ortona, padre di Ludovico (che cura, per Cossiga, i rapporti con la stampa). Oscuri gli obiettivi della commissione. Il Quirinale aveva assicurato: autonomia e indipendenza. È davvero così?

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Una tenacissima nube ha avvolto, per dieci giorni, i nomi dei componenti la nuova commissione di studio sui servizi segreti. Dal Quirinale e da Palazzo Chigi, che quella commissione il 16 marzo hanno d'improvviso istituito, solo risposte generiche e vaghe, intensamente elusive. Ieri, poi, i nomi saltano fuori. I quattro membri sono: un illustre ex ambasciatore a Washington, due famosi economisti, un ex comandante generale dei carabinieri. L'ex ambasciatore è Egidio Ortona, 82 anni, padre di Ludovico. Ludovico Ortona, «ministro plenipotenziario», colui che, per Cossiga, cura i rapporti con la stampa. Esperti, dunque: esperti in materia di servizi segreti? Chi, e secondo quali criteri, li ha selezionati?

Poco si sapeva, e poco si sa, di questa stranissima commissione. Ne ignorano nascita e fini i membri del comitato parlamentare sui «servizi». Ignora anche l'onorevole Raffaele Costa, pli, presidente, a Montecitorio, della commissione Difesa. Sembra (proprio così, sembra) che tutto sia stato deciso nell'ambito del Consiglio supremo di Difesa, il 31 luglio '91. Il Consiglio è composto di militari e politici, lo presiede Cossiga. Sede anomala, per iniziative del genere, dato che la legge 801, del '77, assegna responsabilità assoluta in materia al presidente del Consiglio e al Parlamento, e riconosce, inoltre, lo status civile agli agenti dei servizi. Dieci giorni fa, Cossiga ha insediato la commissione. «Di concerto» con il presidente del Consiglio. Che cosa c'entra il Quirinale con i servizi segreti?

Stringato, oscuro, il comunicato preparato dall'ufficio stampa di Cossiga, lo scorso 16 marzo. Vi si legge: gli «esperti» devono suggerire ipotesi, schemi di legge eccetera per «ristrutturare» i servizi di informazione e di sicurezza». Che cosa significa? Nel vuoto di notizie, ci si pone domande, alcune inevitabilmente inquietanti. Si vuole ridurre gli attuali due servizi (Sismi, militare, Sisde, civile) ad uno, saltando a pie' pari la riforma del '77, che il dualismo impose anche per esigenze di trasparenza e di controllo reciproco? Si vuole dare la preminenza al servizio segreto militare, tornando indietro nel tempo, il tempo del vecchio Sifar, poi diventato Sid? L'ipotesi circola ed ha sponsor illustri. A rafforzarla, un particolare. Il gruppo di studio fa riferimento ad una struttura militare (il Consiglio supremo di Difesa, appunto), nella quale ricopre un ruolo importante il generale Giuseppe Alessandro D'Ambrosio, già proposto alla guida del Sismi. La sua candidatura rientrò quando venne fuori che il generale era indicato in un rapporto del Sid (1974) come «aderente all'idea Ricci». Sospettato, insomma, di avere idee golpiste.

Il comunicato del Quirinale niente chiariva, al riguardo. Solo dettagli: il gruppo di studio ha i requisiti dell'«indipendenza e dell'autonomia»; può consultare esperti e tecnici; deve riferire, sul lavoro svolto, ad un comitato interministeriale. Neppure un accenno al comitato parlamentare sui servizi, che pure qualcosa conta o dovrebbe contare. Insisteva molto – il comunicato – sulla assoluta indipendenza e autonomia dei componenti la commissione.

Il presidente, come si diceva, è Egidio Ortona. Ambasciatore a Washington negli anni '67-'75. Attualmente, è presidente onorario dell'Alenia (il gruppo industriale nato dalla fusione di Selenia e Aeritalia). Gli altri tre componenti sono Paolo Savona, Roberto Iucci e Franco Bernabè. Paolo Savona è stato direttore generale della Bnl (Banca nazionale del lavoro), è presidente del Fondo interbancario di garanzia e tutela depositi. Gli accreditano forti simpatie repubblicane.

Roberto Iucci, ex comandante generale dei carabinieri, ed ex presidente del Loyd triestino (Assicurazioni), è ora presidente dell'Italcable (un'azienda «telefonica», cioè). I pettegoli dicono sia vicino alla Dc, e, in particolare, ad Andreotti.

Franco Barnabè, infine. È consigliere di amministrazione Enichem, nonchè direttore Eni per il settore sviluppo-programmazione-controllo. Nell'83-84 fu assistente di Franco Reviglio, ex presidente dell'Eni, socialista.

Dai loro curriculum (a parte quello di Iucci) non risultano esperienze nel campo dell'«intelligence».

Partiti alla conquista del Bellunese, per assicurarsi appalti hanno dovuto versare tangenti a funzionari dell'Anas
Fra i quindici arrestati esponenti della Dc e del Psi, ora sospesi o espulsi. Altri cinque indiziati

Belluno, anche i mafiosi hanno pagato il «pizzo»

Potenza della tangente. A Belluno perfino un gruppo mafioso doveva pagare il «pizzo» a funzionari dell'Anas, pur di ottenere appalti pubblici per le imprese controllate. Dopo i quindici arresti per l'intreccio tra mafia, imprese, lavori pubblici e politici dc e psi, i giudici hanno fatto perquisire il municipio del capoluogo, la provincia, una ventina di comuni compresa Cortina, la sede romana dell'Anas.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ BELLUNO. Belluno. La provincia più tranquilla d'Italia, dove la rapina è un evento, l'omicidio un terremoto memorabile. Così placida che quella convocata a mezzogiorno in punto in procura è «la prima conferenza stampa dai tempi del Vajont». Dopo quel disastro, a sostenere l'accusa contro l'Enel, c'era il sostituto Mario Fabbri. Adesso, a parlare di Anas e tangenti, di imprese e di infezioni mafiose alla porta delle Dolomiti, ecco ancora il procuratore Mario Fabbri. È il giorno dopo il blitz, quindici persone arrestate in mezza Italia. «L'operazione sta proseguendo per ulteriori acquisizioni documentali», informa il giudice.

Polizia, carabinieri e finanzieri sono entrati a sequestrare carte in Comune ed in Provincia. Hanno perquisito gli uffici di una ventina di comuni bellunesi, tra cui Cortina, numerosi sedi dell'Anas, compresa quella romana, le direzioni di parecchie ditte. Giudice, a qualcuno stanno tremando le gambe? «Non faccio commercio di bastoni. Ma se lo facessi, questo sarebbe un momento magico», sorride sotto i baffi. Chissà cosa sta pregustando. Sempre che la «superprocura» di Venezia non intervenga. Dalla laguna, Vitaliano Fortunati fa sapere «con meraviglia» di aver saputo degli arresti per associazione di stampo mafioso «solo stamattina leggendo i giornali». A Belluno replicano che l'inchiesta, iniziata otto mesi fa, è temporalmente esclusa dagli obblighi del supercoordinamento. Ma Fortunati non si convince: «Stiamo valutando se vi siano gli elementi per chiedere la trasmissione degli atti, o di una loro parte».

Intanto, su in montagna, l'istruttoria continua. Partono altri cinque avvisi di reato – quattro calabresi, un bellunese – per figure e accuse minori. Cominciano gli interrogatori degli arrestati. Per primi tocca a due pesci piccoli, Luciano Serafin e Maristella De Marchi, coniugi titolari dell'OCV, fabbrichetta alle porte di Padova specializzata in componenti per depuratori, coinvolta in tre appalti sospetti ad Agordo, Borca di Cadore e Sedico. Poi arriveranno Giovanni Tieppo, imprenditore bellunese di Vas specializzato in scavi, il suo commercialista feltrino Lucio Mornico ed il geometra della ditta Francesco Cecchella, consigliere comunale e segretario della Dc a Lentiai. Poi ancora Mario Fontana, piccolo imprenditore edile di Ponte nelle Alpi, ed il suo dipendente Roberto Zuliani, vicesindaco socialista di Lentiai.

E siamo ai pezzi più grossi: quattro funzionari dell'Anas in odor di tangenti, quattro calabresi trapiantati al nord in odor di 'ndrangheta. I primi sono l'ing. Elio Feliciani di Treviso, l'ing. Francesco Frasson di Mestre, i geometri Enrico Gumiero di Rovigo e Giovanni Spadea di Belluno. I calabresi: Andrea Giffanti e Vittorio Nasti, trapiantati a Bergamo, Giuseppe Liuzzo, di Reggio Calabria ed Angelo Calatafimi. Sembra quest'ultima la figura-chiave. Trentottenne di Reggio – «famiglia Nardò», i perdenti – spedito dieci anni fa in soggiorno obbligato a Trichiana, un paesino sotto Belluno, non se n'è più mosso. Per la forma, è titolare di un laboratorio di vetri d'arte, dopo aver tentato di aprire una concessionaria d'auto a Milano: chiusa d'autorità. Nel 1989 era stato arrestato a Padova: proponendosi come «recuperatore di crediti» con metodi spicci, pare intendesse insinuarsi in un'azienda e prenderne il controllo.

Un po' la stessa storia che si sarebbe ripetuta nel Bellunese. Un pugno di «foresti» decisi, un paio di aziende in difficoltà nelle quali i calabresi cominciano la penetrazione un po' con la forza, un po' coinvolgendole in un traffico di macchinari rubati nel Bergamasco e spediti qui per il riciclaggio da Nasti e Giffanti. Poi, tutti assieme, il lancio in attività poco pulite. E infine il successo, piccoli appalti «rispettabili» dell'Anas strappati a suon di tangenti – il colmo, un'associazione mafiosa che paga il «pizzo» – e le subconcessioni conquistate minacciando imprese più grosse.

Questo, grosso modo, è il quadro, completato dalla decina di imputazioni. Associazione di stampo mafioso per sei persone, i calabresi Calatafimi e Liuzzo, l'industriale Tieppo ed i dipendenti-politici Cecchella e Zulian: «I sei non risultano collegati ad organizzazioni particolari, ma la loro condotta è quella tipicamente mafiosa», spiegano i giudici. Concussione per due funzionari dell'Anas, Spadea e Benvenuti (che è anche consigliere delle autostrade torinesi). Associazione per delinquere, corruzione, falso, ricettazione, reati finanziari, distribuiti tra gli altri. «La solita routine di questi casi», si stringono nelle spalle Fabbri ed il sostituto Fabio Saracini, che ha chiesto le quindici incarcerazioni al giudice delle indagini preliminari Raffaele Massaro, dopo una lunga indagine che aveva iniziato otto mesi fa Manuela De Bernardin, giovane capo della Mobile.

Resta un grosso punto di domanda sul ruolo degli amministratori-mafiosi. Per quel che risulta finora, «agivano a titolo personale», spiega Fabbri un pò dubbioso. Lo ripetono anche due comunicati del Psi che ha espulso Zuliani, primo socialista bellunese coinvolto in scandali «in cento anni di storia», e della Dc che ha solo sospeso Cecchella. Ma questo non rassicura, «qui, appalti grandi o appalti piccoli, la tangente pare la regola dappertutto», giudicano Fabbri e Saracini. E con essa, adesso, anche la mafia. Pane per i denti di Bossi, che arriva oggi? «Belluno è ancora un'isola felice, non risultano infiltrazioni estese. Non facciamo allarmismo, la mafia non è sotto casa. Ma chiediamo collaborazione dei cittadini, delle categorie, per superare un momento a rischio. Questa è una zona molto ricca e destinata ad arricchirsi di più. Stanno arrivando grosse opere, che porteranno con sè molti denari e scateneranno grandi appetiti...», avverte Fabbri.

Ucciso il luogotenente di Turi Cappello, capo della cosca vincente

Boss scatenati: tre morti in otto ore Catania, scoppia nuova guerra tra clan

Si teme una nuova guerra di mafia a Catania. I tre delitti di giovedì pomeriggio potrebbero essere il segnale dell'apertura di uno scontro totale tra i clan catanesi. Al centro dell'attacco la cosca di Turi Cappello, il boss uscito vincitore dalla faida che due anni fa insanguinò la città etnea. La singolare coincidenza tra lo scontro tra le cosche e la campagna elettorale.

WALTER RIZZO

■ CATANIA. A Catania soffiano nuovamente venti di guerra. Sembra di essere all'inizio di uno scontro totale tra i clan catanesi. Giovedì, in due distinti agguati, sono state uccise tre persone. Una di esse è Santo Romano, 33 anni, ritenuto dagli inquirenti il braccio destro del giovane boss Turi Cappello. Un delitto di primissimo livello che sembra essere una vera e propria dichiarazione di guerra.

Il commando è entrato in azione in via Platania, una stradina stretta e tortuosa nel cuore del quartiere San Cristoforo. I killer non potevano permettersi il lusso di sbagliare. Hanno fatto fuoco con una mitraglietta calibro 9. La prima raffica per colpire Santo Romano, centrato al torace e inchiodato al sedile dell'auto. Poi ancora una raffica per eliminare l'autista, che aveva tentato una fuga disperata. È riuscito a correre solo per 30 metri. Poi è arrivata la fine. L'ordine di eliminare Santo Romano era partito già da qualche tempo. Una fortunata coincidenza aveva bloccato la prima spedizione di morte. Due sere prima dell'agguato, una pattuglia della polizia aveva bloccato due auto in via Palermo. Un commando in piena regola. La prima auto con il gruppo di fuoco vero e proprio, la seconda di copertura. Perfetto anche l'armamento: pistole e un fucile mitragliatore kalashnikov, capace di perforare anche la protezione di un'auto blindata.

Romano, nell'organigramma del clan, aveva preso il posto di Antonino Pace, ucciso in un agguato in una sala da barba nel quartiere Canalicchio il 3 maggio del 1990. Un delitto che segnò l'inizio dello scontro più violento degli ultimi anni tra i clan catanesi. In cinque mesi si contarono quasi 90 morti ammazzati. Tra essi Santo Laudani, figlio del boss dei «mussi di Ficudinia» freddato all'interno della sua macelleria al centro del quartiere, da sempre regno della sua famiglia. Un delitto che segnò di fatto la vittoria degli uomini di Turi Cappello. Forte il successo ottenuto sul campo, Cappello, in questi anni ha stretto una serie di alleanze in particolare con elementi della camorra e della 'ndrangheta, stabilendo, nell'ultimissimo periodo un accordo anche con i fratelli Bonaccorsi, i «carrateddu», ritenuti ormai i leader dello schieramento «storico» dei Cursoti, che si contrappone alla fazione guidata da Giuseppe Garozzo «Pippu u'maritato». Tra questi due schieramenti da oltre un anno è in corso una sanguinosa faida, dalla quale gli altri clan sembravano esclusi. Il delitto di giovedì pomeriggio, affermano in questura, potrebbe essere un segnale preciso. Un attacco diretto a Cappello, alleato dei Bonaccorsi. Gli investigatori catanesi stanno cercando adesso di comprendere chi può avere sferrato un colpo così duro verso un clan «vincente». Non si esclude che in campo siano scesi nuovamente i vecchi nemici di Cappello. I «mussi di Ficudinia», approfittando dell'arresto di Salvatore Cappello, bloccato a Napoli il 7 febbraio assieme a Ignazio Bonaccorsi, potrebbero avere deciso di rientrare nel gioco. Un attacco che potrebbe voler dire un coinvolgimento diretto dei Laudani nella faida interna ai Cursoti, il che li porterebbe di fatto ad un'alleanza con gli uomini di «Pippu u'maritato». Infine un'anomalia inquietante. Appare quanto mai singolare uno scontro così violento tra i clan nel pieno di una campagna elettorale. Di solito, in momenti come questo, vige una sorta di tregua: boss e gregari sono impegnati a sostegno dei «loro» candidati.

IL 1 APRILE ME NE VADO DAL MANIFESTO

VADO VIA PERCHE' LA NOTA POLITICA NON E' PIU' MILITANTE. MA SOPRATTUTTO PERCHE' VOGLIO LAVORARE IN UN GIORNALE PIU' COMPLETO, CHE DEDICHI ANCORA PIU' SPAZIO AI TEMI IMPORTANTI, ALLA CULTURA, ALLA CRONACA, AGLI SPETTACOLI E (PERCHE' NO?)ALLO SPORT.
INSOMMA, CAMBIO GIORNALE.

Guido Moltedo - Notista Politico

Nelle elezioni per i presidenti delle Regioni il Fronte ha favorito in Borgogna e Lorena la nomina di Soisson e Rausch che occupano i dicasteri di Funzione pubblica e Poste

Immediata reazione del premier: dove c'è il dubbio dell'inquinamento bisogna rivotare In tutta la Francia Ps isolato da Verdi e Pcf «Non siamo vincolati all'union de la gauche»

Le Pen scompiglia il governo Cresson

Coi suoi voti ha fatto vincere due ministri della maggioranza

Giornata di grande scompiglio politico ieri in Francia per l'elezione dei presidenti delle regioni sulla base del voto di domenica scorsa. Contando sulla segretezza dello scrutinio il Fronte nazionale ha favorito la nomina di due ministri della «maggioranza presidenziale». Edith Cresson e Laurent Fabius hanno chiesto a Jean Pierre Soisson e Jean Marie Rausch di scegliere tra regione e governo nazionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

Il premier francese Edith Cresson

■ PARIGI. Dura, strana, imprevedibile proporzionale. Domenica scorsa aveva fornito alle regioni francesi un quadro politico inedito, sbriciolato come un mosaico. Ieri si trattava di eleggere i presidenti (a maggioranza assoluta nei primi due turni e relativa nel terzo), e lo scompiglio è stato generale. Due sole regioni si sono salvate da giochi e mercanteggiamenti «all'italiana»: l'Auvergne e il Pays-de-Loire, dove rispettivamente Giscard d'Estaing e Olivier Guichard (vecchio barone gollista, sindaco di La Baule) sono stati eletti al primo turno con più della metà dei voti. Ma in Haute Normandie, per esempio, tutto è rinviato a lunedì prossimo. Laurent Fabius, eletto consigliere regionale, non ha avuto l'appoggio dei colleghi comunisti nè di quelli di «Generation ecologie». Si è ritrovato solo con i voti dei suoi, isolato e minoritario. Socialisti delusi anche nel bastione storico della sinistra, il Nord-Pas-de-Calais. Lì è toccato al ministro della condizione urbana, Michel Delebarre, di esser abbandonato in perfetta solitudine da comunisti e ecologisti di Brice Lalonde. Anche nel Nord-Pas-de-Calais si deciderà lunedì prossimo, dopo tre votazioni andate a vuoto ieri pomeriggio. Partito socialista lasciato per strada anche al sud, in Aquitania, dove in quarantena è finito un altro pezzo grosso: Henri Emanuelli, presidente dell'Assemblea nazionale. Anche lui vittima della scelta di «Generation ecologie» e del Pcf, ambedue presenti fino al terzo turno con il loro candidato. Ha vinto così un uomo del centrodestra, Jacques Valade, benchè la sinistra avesse seggi sufficienti per governare.

Ma la sorpresa della giornata è venuta ancora una volta dal Fronte nazionale di Jean Marie Le Pen. È accaduto che in Borgogna Jean Pierre Soisson, ministro di Stato della funzione pubblica, non socialista ma pilastro della «maggioranza presidenziale», sia stato eletto presidente con i voti del Fronte nazionale, aggiuntisi a quelli del Ps e degli ecologisti. Si è trattato di un'operazione di inquinamento, al fine – da parte dei neofascisti – di punire la destra classica, che aveva ritenuto di poter fare a meno del loro aiuto, e di seminare zizzania tra socialisti e alleati. Obiettivo centrato, a prima vista. Soisson ancora ieri sera sosteneva di aver goduto dei consensi di dissidenti della destra democratica, ma il Fronte nazionale rivendicava formalmente il fatto di averlo votato (e la conta dei voti gli dava ragione). Il primo ministro Edith Cresson si è sentita allora in dovere di esprimersi: nel caso in cui ci sia dubbio bisogna rivotare; Jean Pierre Soisson, in particolare, dovrà inoltre scegliere tra mandato regionale e responsabilità nazionali. La sua prima scelta, ieri sera, è stata per la regione.

Analogo episodio è accaduto in Lorena, dove il ministro delle Poste Jean Marie Rausch, anch'egli della «maggioranza presidenziale», si è ritrovato presidente senza aspettarselo. Ma in questo caso i numeri si prestano a diverse interpretazioni. Rausch potrebbe effettivamente essere stato eletto con l'aiuto di un pugno di dissidenti del centrodestra. Distinzione che Laurent Fabius non ha mancato di fare, quando ha reso pubblica la linea del partito di governo: rifiutare sempre e comunque i voti del Fronte e rivotare là dove vi sia dubbio. Resta il fatto che per due esponenti di primo piano del governo, fiore all'occhiello dell'*ouverture* verso il centro, c'è aria di burrasca. Che potrebbe però esser poca cosa, fin dall'inizio della prossima settimana, rispetto al tifone che incombe sull'esecutivo capitanato da Edith Cresson.

Il dato di fondo che emerge infatti dalla giornata di ieri è l'isolamento totale del Ps. Lo scorno dopo la sconfitta. Scorno perché i comunisti da una parte e «Generation ecologie» dall'altra hanno dimostrato di voler cavalcare fino in fondo l'ondata antisocialista che ha investito l'elettorato francese. Il Pcf rifiuta ogni coinvolgimento in logiche da «maggioranza presidenziale» e non si sente per nulla vincolato da quelle dell'«union de la gauche» che regolano invece gli scrutini locali. Brice Lalonde, da parte sua, è stato ancora più esplicito: «Generation Ecologie – ha detto – non si iscrive in una logica unitaria di sinistra». Cerca così «terze soluzioni» là dove possibile: nel Nord-Pas-de-Calais, per esempio, non è contrario all'elezione di un ecologista con l'appoggio dei voti del centrodestra. Si vedrà lunedì. Ma se sarà così, Lalonde sbatterà la porta in faccia a Michel Delebarre, a fianco del quale siede nei ranghi governativi. Situazione alquanto balorda, che è stata oggetto di una riunione di segreteria del Ps conclusasi con una richiesta al primo ministro Edith Cresson: «Si riallaccino con urgenza – chiede il Ps – i contatti necessari perché siano rispettate le regole elementari della solidarietà che implica la partecipazione al governo». Michel Delebarre, più volte indicato come un possibile inquilino di palazzo Matignon, ha fatto capire ieri che, nel caso il Ps perdesse la regione a causa di Lalonde, porrebbe alla Cresson l'alternativa secca: «O io o lui». A fine giornata si delineava l'imputato principale: il suo nome è «proporzionale».

Tyson, l'ultima battaglia

Presentato l'appello per il secondo processo e la libertà provvisoria

DAL NOSTRO INVIATO

■ NEW YORK. «Ogni istante che Mike passerà dietro le sbarre, sarà un istante di ingiustizia. E noi siamo decisi a batterci perché ciò non avvenga». È con queste appassionate parole che, ieri pomeriggio, l'avvocato Alan Dershowitz è entrato nell'aula della Corte d'Appello di Indianapolis. Meta dichiarata: ottenere un secondo processo e restituire a Tyson la libertà perduta.

Il piano di battaglia studiato da Dershowitz contempla due distinte offensive. La prima, tesa a convincere la Corte della necessità di un appello, punta sugli errori processuali che, a detta dell'avvocato, hanno caratterizzato il giudizio appena conclusosi. La seconda, più immediatamente diretta alla conquista della libertà sotto cauzione in attesa di tale appello, si propone di dimostrare la «non pericolosità dell'imputato». «La sola ipotesi che Tyson possa fuggire o rendersi irreperibile – ha detto ieri Dershowitz – è semplicemente assurda. Non c'è ragione per tenerlo in carcere prima che la giustizia abbia seguito per intero il suo corso». Ma non solo. Tyson è disposto, pur di tornare in libertà, a concedere tutte le garanzie che il giudice ritenesse necessarie. Al punto che, se così volesse la Corte, egli potrebbe accettare di non allontanarsi mai dalla sua residenza nell'Ohio e di rinunciare a vedere qualunque donna che non sia la sua vecchia madre adottiva.

Dershowitz, ieri, appariva alquanto ottimista. E ne aveva ben donde. Per accettare il caso ha infatti preteso un onorario che i giornali Usa valutano tra i 2 ed i 5 milioni di dollari. Il che – secondo alcuni calcoli inevitabilmente approssimativi – conferisce a ciascuna delle parole da lui pronunciate ieri di fronte al giudice o alla stampa un valore tra gli 880 ed i 3mila dollari. Un prezzo, questo, considerato equo per i servizi d'un avvocato unanimemente considerato il più grande specialista vivente in casi disperati. Dershowitz ha, per la cronaca, un record che, sebbene statisticamente non esaltante, è da tutti ritenuto straordinario in relazione alle difficoltà che aveva di fronte: negli ultimi anni ha affrontato 39 appelli, perdendone 21, vincendone 9 e «pareggiandone» altrettanti.

Riuscirà Myke Tyson a diventare il decimo «ex voto» nella galleria dei miracoli compiuti da questo principe del foro? E soprattutto: riuscirà a vivere in libertà i mesi che lo separano da un'eventuale giudizio d'appello? I più sembrano dubitarlo. E certo è che l'ex campione non ha fin qu fatto granché per aiutare il legale che sta tanto lautamente pagando. Giovedì pomeriggio, nell'affrontare il suo primo giorno da carcerato, *Iron Mike* è apparso più strafottente che mai, sorridendo ed ostentatamente mostrando le manette ai fotografi ed ai cameraman. Un'immagine ben lontana da quella che il suo costosissimo avvocato stava cercando di accreditare nell'aula della Corte d'Appello.

Da due giorni, in ogni caso, l'ex campione del mondo è soltanto il detenuto numero 922335 del carcere di Plainfield. Un numero che, probabilmente, avrà tutto il tempo di mandare a memoria.

□ *M.Cav*

Scontri curdi-esercito turco

Si spara in Anatolia Ad Istanbul attentato Pkk contro un autobus militare

■ ANKARA. In Turchia la tensione è altissima per il violento braccio di ferro tra gli indipendentisti del partito dei lavoratori curdi (Pkk) e l'esercito turco che si fronteggiano nel sud est dell'Anatolia. Ieri l'agenzia Anadolu ha dato notizia di un violento scontro a Kulp, vicino Diyarbakir, nel quale un soldato dell'esercito e «un gran numero», non meglio precisato, di curdi hanno perso la vita. Le autorità hanno deciso di sospendere parzialmente il coprifuoco, che però resterà in vigore nelle ore notturne nei centri caldi della rivolta: Sirnak, Silopi, Idil e Cizre. Settantuno persone, secondo dati forniti dal governatorato della regione, sono state arrestate durante una perquisizione a tappeto nella città di Cizre dove il 21 marzo scorso è scoppiata la rivolta. Il bilancio di questa prima settimana di fuoco in Anatolia, secondo dati provvisori è di 75 morti.

A Istanbul, militanti del partito dei lavoratori curdi hanno aperto il fuoco contro un autobus dell'esercito, ferendo leggermente due militari. Il Pkk indipendentista (Partito dei lavoratori del Kurdistan) ha rivendicato subito dopo l'attentato compiuto nel quartiere di Cekmekoy. Un uomo, che ha chiamato diversi giornali, ha affermato che l'attentato è stato compiuto contro «il massacro nel sud est dell'Anatolia per le celebrazioni del newroz (anno nuovo curdo, 21 marzo)». Durante il newroz oltre 60 persone sono state uccise, secondo un bilancio ufficioso, in scontri tra l'esercito turco e i guerriglieri del Pkk. Il partito dei lavoratori del Curdistan (Pkk, indipendentista) ha affermato ieri che condurrà «una guerra totale contro il potere centrale turco». In un'intervista dell'afp a Barr Elias nelle alture della Bekaa libanese controllata dai siriani, il capo politico del Pkk in Libano ha dichiarato che «il 1992 sarà l'anno del sangue per l'insurrezione curda». «Tutte le istituzioni dello Stato turco, militari ed economiche, e gli edifici pubblici di tutte le città della Turchia sono ormai considerati bersagli militari per l'esercito di liberazione nazionale curdo (braccio armato del Pkk)» ha detto il leader che si è presentato con il nome di battaglia di Kani.

Polemiche a Bonn. Qualche giorno fa consegnati 15 Leopard «illegali»

Il governo di Ankara ora ammette: «Armi tedesche usate contro i curdi»

Prima smentite indignate e poi l'ammissione: di fronte a inoppugnabili testimonianze Ankara riconosce che nelle sanguinose operazioni contro i curdi vengono utilizzate armi tedesche. Bonn conferma il blocco delle forniture militari. Ma il governo federale è sotto accusa: l'embargo arriva troppo tardi, dopo che per anni ai turchi è stato consegnato materiale bellico per miliardi di marchi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Sueleyman Demirel

■ BERLINO. Prima un penoso tentativo di negare, poi l'ammissione: il governo di Ankara riconosce che nelle operazioni contro le popolazioni civili curde nell'Anatolia sudorientale l'esercito sta utilizzando armi fornite dalla Germania. Ne ha dato notizia il portavoce del governo federale Dieter Vogel poche ore dopo l'ennesima indignata protesta d'innocenza della Turchia. Il governo di Ankara, infatti, aveva lamentato in un comunicato che l'atteggiamento di «rappresentanti di un paese amico e alleato» sulla crisi curda fosse stato assunto sulla base di «notizie di stampa false e fuorvianti». Evidente l'allusione alla decisione presa da Bonn giovedì scorso di bloccare le forniture di armi alla Turchia, dopo le testimonianze giornalistiche sulla loro utilizzazione contro le popolazioni civili. Ancora più esplicito, e bugiardo, era stato l'ambasciatore in Germania Onur Öymen il quale da Ankara, dove si trova per consultazioni, aveva dichiarato che le forze impegnate nell'Anatolia sudorientale usano solo armi «provenienti dagli arsenali dell'esercito turco».

Poco più tardi, in via riservata, i responsabili turchi hanno ammesso invece la verità. Pare che ciò sia avvenuto dopo che l'ambasciatore tedesco ad Ankara ha fatto pervenire a Bonn materiale filmato che non consente il minimo dubbio. Vogel ha potuto così affermare lasciando da parte il condizionale che le armi tedesche, carri armati e kalashnikov, (provenienti dagli arsenali dell'esercito della ex Rdt e fornite negli ultimi mesi alla Turchia nel quadro della cooperazione Nato) sono utilizzati dalla fanteria blindata negli assalti ai villaggi curdi. Proprio un reparto armato di «kalashnikov» provenienti dalla Germania si sarebbe reso responsabile della la decimazione, per rappresaglia, di un gruppo di civili tra cui donne e bambini.

Il balletto delle smentite e delle ammissioni da parte turca non ha fatto altro che irritare ancor di più il governo di Bonn, già alle prese con una valanga di critiche per la leggerezza con cui, fino alla decisione dell'*embargo* presa giovedì, aveva trattato la questione. Norbert Gansel, responsabile per le questioni internazionali della Spd, partito che da molto tempo reclamava la sospensione degli aiuti militari a un regime assai poco rispettoso dei diritti umani, ha sostenuto che lo stop delle forniture belliche è arrivato troppo tardi e che il governo federale a causa delle massicce consegne di armi dei mesi e degli anni passati è non solo «corresponsabile» ma anche «complice» dei massacri di questi giorni. La polemica dei socialdemocratici è rafforzata dall'opinione, diffusa, che l'appoggio militare tedesco alla Turchia sia stato, fino a giovedì scorso, ancor più massiccio di quanto risulta dalle fonti ufficiali. Si parla, solo per quanto riguarda le consegne di materiale proveniente dagli arsenali della ex Rdt e quindi relativo agli ultimi diciotto mesi, di 250 mila «kalashnikov», 5 mila lanciarazzi, oltre 100 blindati e la bellezza di 420 milioni di proiettili per armi automatiche. Lo stesso portavoce Vogel ha ammesso che fino alla decisione di giovedì nessuna restrizione era stata presa in considerazione: perfino 15 carri armati «Leopard», i fondi per i quali erano stati bloccati dal Bundestag come sanzione per le ripetute violazioni dei diritti umani in Turchia, sono stati consegnati solo qualche giorno fa sotto la responsabilità di «funzionari del ministero della Difesa». Una vicenda, che secondo qualcuno, potrebbe costare cara al ministro della difesa Gerhard Stoltenberg, costringendolo alle dimissioni.

Intanto sale ancora il tono delle polemiche. In un'intervista pubblicata ieri il ministro degli Esteri Genscher ha seccamente invitato i dirigenti turchi a garantire il «necessario standard di protezione ai diritti della minoranza curda». Il suo collega turco gli ha risposto con una nota altrettanto dura, accusando Bonn di «sostenere la lotta» dei terroristi curdi. Sostegno che le autorità federali si guardano bene dal dare, come ha spiegato ieri il ministro degli Interni Seiters ammonendo gli esponenti del Pkk, il partito separatista curdo, a non compiere azioni contro obiettivi turchi in Germania.

Disertori Usa portati in Urss

Soldati americani utilizzati «per fare propaganda» contro la guerra in Vietnam

■ MOSCA. Disertori americani della guerra del Vietnam vennero portati dal Kgb in Unione Sovietica con lo scopo di utilizzarli a fini propagandistici. Lo ha detto il generale Dmitryj Volkogonov, consigliere di Boris Eltsin per le questioni della difesa, a Mosca, riconoscendo per la prima volta che durante il conflitto in Vietnam soldati americani vennero trasferiti in Unione Sovietica. Il generale Volkogonov, divenuto celebre per essere stato il primo militare di alto rango a schierarsi con i democratici radicali, è a capo di una commissione mista russo–americana che si occupa delle ricerche sui soldati americani e sovietici scomparsi dopo la seconda guerra mondiale. Ha raccontato il caso di quattro militari in servizio su una portaerei che, durante la guerra del Vietnam, abbandonarono la nave e, aiutati da agenti del Kgb, furono trasportati dal Giappone in Unione Sovietica. Secondo Volkogonov questi uomini «furono utilizzati per la propaganda» e «furono fatti tentativi di usarli nei servizi», ma dagli archivi risulta che in seguito i quattro tornarono negli Stati Uniti.

A proposito della seconda guerra mondiale Volkogonov ha affermato che l'Armata rossa liberò dai campi di concentramento nazisti più di 22.000 soldati americani, poco prima della fine del conflitto. La maggior parte di essi fu rimpatriata attraverso il porto di Odessa, ma «un certo numero di americani si è trovato nei lager sovietici. Circa 75 di loro furono internati in campi della Russia centrale».

Queste persone, ha spiegato il generale Volkogonov, che è anche uno storico e ha la responsabilità della nuova storia della seconda guerra mondiale avviata dal ministero della Difesa dell'Urss, «non avevano documenti di identità e i loro cognomi erano russi, ucraini o ebrei». Secondo la ricostruzione del generale avevano fatto parte delle forze di Vlassov che aveva combattuto a fianco delle truppe di Hitler. «Furono quindi considerati come traditori della patria», ha concluso il capo della commissione d'inchiesta russo–americana, senza aggiungere altri particolari sul loro destino.

Anche Kim contro Clinton «Io voto Jerry Brown»

■ NEW YORK. La carica sexy di Kim Basinger (nella foto) irrompe nella campagna elettorale americana. Indossando una tutina mozzafiato, la bionda protagonista di «Nove settimane e mezzo» si è esibita in uno scatenato rock and roll nel corso di una serata in onore di Jerry Brown, l'unico sfidante di Bill Clinton nella corsa alla nomination democratica. «Per chi voti Kim?» – gli hanno chiesto – «ma per Jerry, è ovvio».

Uno studio rivela che diminuiscono le donne che possono avvalersi del diritto all'aborto Negli Stati Uniti il 50 per cento dei bambini sono figli dell'errore

Sono sempre di più le «madri per forza»

Madri per forza. Nel 92 un milione di donne moriranno per complicazioni legate alla riproduzione, trecento milioni non sono in grado di avvalersi di moderni metodi contraccettivi. Dalla metà degli anni 80 sono diminuite le donne che hanno potuto scegliere liberamente l'interruzione di gravidanza non solo nel Terzo Mondo ma anche nei paesi occidentali. Lo rivela il Worldwatch Institute.

■ NEW YORK. Donne in doppio petto grigio alla City di Londra o a Wall Street a New York, prime donne in politica a Palazzo Matignon a Parigi o al «Quirinale» irlandese. Ma non è tutto oro quello che luccica nella scalata alla parità dell'altra metà del cielo. Anzi, l'ultimo decennio ha segnato tante significative Waterloo. Una conferma viene da uno studio made in Usa.

Milioni di donne in tutto il mondo sono costrette a partorire figli che non vogliono, e il loro numero aumenta invece di diminuire. La denuncia del Worldwatch Institute, che nello studio «Maternità obbligata: la dimensione globale» afferma che sono relativamente poche le donne in grado di permettersi aborti sicuri, e che sono soprattutto giovani e giovanissime che muoiono nell'emisfero meridionale per aborti praticati in condizioni igieniche raccapriccianti e per complicazioni della gravidanza e del parto, affidate per lo più alla buona sorte e assai raramente a strutture sanitarie adeguate.

«Oggi i diritti fondamentali delle donne sono in stato d'assedio praticamente in tutti i paesi» ha dichiarato Jodi Jacobson, autrice del rapporto dell'autorevole istituto di politica sociale; e il problema non è solo del Terzo Mondo visto che in diversi paesi occidentali vengono posti sempre maggiori ostacoli all'interruzione volontaria di gravidanza. Basti pensare alla Germania unificata sotto lo scettro del cristiano-democratico Kohl o agli Usa del perbenista Bush.

Al Palazzo di vetro l'Onu sancì nel 1968 il diritto all'aborto volontario come diritto umano fondamentale, ridabito, senza pentimenti, dieci anni dopo. Eppure dalla metà degli anni Ottanta il numero delle donne che hanno potuto avvalersi liberamente di questo diritto è costantemente ed inesorabilmente diminuito, nonostante vittorie di facciata possano far pensare che la liberazione proceda a ritmo lento magari, ma senza passi indietro. Non è tutto. Si prevede che nel 1992 moriranno un milione di donne per cause legate alla maternità mentre almeno trecento milioni di «sorelle» sposate in età feconda, che vorrebbero limitare il numero di figli, non sono in grado di avvalersi dei moderni metodi contraccettivi.

Nel rapporto, che rientra nella più vasta analisi del Worldwatch Institute sugli scenari mondiali dei prossimi anni, si afferma inoltre che negli Stati Uniti il 50 per cento delle gravidanze sono indesiderate. In pratica metà dei bambini rosei e paffutelli che ci vengono propinati nei telefilm americani sono figli dell'errore. Ma se l'Ovest piange Mosca non ride: nell'ex Unione Sovietica la disponibilità di contraccettivi è talmente scarsa che è normale per una donna collezionare sette-dieci aborti nel corso della vita. In Messico il sessanta per cento delle donne che si rivolgono ai consultori pubblici per informazioni e consigli su pillola e spirale devono farlo all'insaputa dei mariti, convinti che il ricorso al controllo delle nascite sia un affronto alla loro virilità. In America latina solo il dieci per cento delle adolescenti sessualmente attive praticano la contraccezione e in Brasile la drastica politica del governo per arginare la crescita della popolazione mette a repentaglio la vita delle donne, costrette a servirsi di metodi da tempo ritirati dal mercato nei paesi sviluppati perchè ritenuti pericolosi per la salute. In Bangladesh le ragazze nubili fra i 15 e i 19 anni sono esposte dieci volte di più delle sposate al rischio di morire di aborto procurato dalle solite mammane, personaggi che non conoscono frontiere. Insieme a tutto questo nell'Asia meridionale nell'Africa sub–sahariana le donne sterili rischiano di essere ripudiate, pichhiate a uccise da mariti e parenti.

Anche la Chiesa cattolica, che in molti paesi del Terzo Mondo attraversa l'opera di missionari e volontari garantisce embrioni di assistenza sanitaria, ha le sue responsabilità per la politica contro la contraccezione, politica che fa così tante vittime.

La Libia cambia idea: ad indagare venga il segretario delle Nazioni Unite
A New York febbrile lavoro delle diplomazie di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna

Il rappresentante della Giamahiria al Palazzo di vetro accusa i delegati arabi: «Non hanno voluto gli accusati»
Dura reazione al Cairo: «Sono sciocchezze»

Solo quarantott'ore per Gheddafi

Lunedì l'Onu decide le sanzioni, ma Tripoli temporeggia

Gheddafi ha 48 ore per decidere. Entro lunedì il consiglio di sicurezza dell'Onu voterà le durissime sanzioni contro la Libia. Ma da Tripoli arrivano solo proposte fumose: «Il segretario dell'Onu venga in Libia per indagare». L'ambasciatore all'Onu accusa i delegati della Lega araba di non aver voluto prendere in consegna gli accusati. Secca smentita al Cairo: «Sono sciocchezze»

TONI FONTANA

Tra no, sì e ni, ecco un'altra trovata di Gheddafi deciso a trasformare una delicata inchiesta su un'orribile strage in un sorta di «serial». Non è affatto chiaro quali siano le reali intenzioni di Tripoli, l'altalenante comportamento della dirigenza libica ha creato una situazione incerta e confusa.

E ieri Gheddafi ha avanzato una nuova proposta che ben difficilmente verrà accolta. Un comunicato della agenzia Jana precisa tre proposte: 1) Svolgimento di indagini da parte del segretario delle Nazioni Unite o del suo vice in Libia. Da parte libica piena disponibilità a facilitare l'inchiesta. 2) Trattative bilaterali o multilaterali per giungere ad un accordo per l'eliminazione del terrorismo. 3) La Libia non permetterà in alcun modo l'utilizzo del proprio territorio e dei suoi cittadini per qualsiasi azione terroristica diretta o indiretta, ed è disposta ad applicare due provvedimenti nei confronti di chi è coinvolto in atti terroristici. Le buone intenzioni sul terrorismo dei libici vanno certamente accolte con favore, ma la proposta di affidare al segretario generale dell'Onu il compito di «investigare» non sembra avere alcuna possibilità di diventare un'iniziativa concreta. Alle Nazioni Unite non c'è la disponibilità ad accogliere la proposta di Gheddafi. Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna lavorano di gran lena per arrivare, entro lunedì, alla decisione in merito alle dure sanzioni che il consiglio di sicurezza ha «congelato» da giorni. La Libia ha dunque 48 ore di tempo per fare un po' di chiarezza nella vicenda ingarbugliata dai continui dietro front di Tripoli. E il voto è stato aggiornato probabilmente proprio nella speranza di un gesto di buona volontà da parte di Gheddafi.

Ma da Tripoli arrivano solo fumose proposte, trucchetti, dietro front che aumentano la confusione e soprattutto spingono sempre più l'Onu verso una linea dura e inflessibile. E l'impressione che la strategia di Tripoli sia appunto quella di sollevare polveroni per prendere tempo si rafforza di giorno in giorno. Si ha quasi l'impressione che i libici si siano divisi le parti, che seguano un doppio binario.

Ieri, ad esempio, l'ambasciatore libico al Palazzo di vetro, Ahamed Al-Houdari, ha ribadito quando detto nei giorni scorsi, e cioè la disponibilità a consegnare i terroristi alla Lega araba.

Il leader libico Gheddafi

Ma questa posizione era stata seccamente smentita dai dirigenti libici nei colloqui di Tripoli con i sette delegati della Lega araba. Non solo, il diplomatico ha cercato di far nascere sospetti sulla missione dei delegati. «Non so proprio da dove è venuta fuori la confusione – ha detto ieri Al-Houdari – ma a quanto capisco l'offerta fu presentata agli esponenti della Lega araba a Tripoli quando arrivarono e loro esitarono a portare via i sospettati». Il diplomatico ha poi aggiunto altri particolari: «La delegazione araba propose di aspettare e vedere i risultati» delle udienze della Corte internazionale dell'Aja. E con queste premesse il diplomatico ha concluso con queste parole: «Non faccio marcia indietro rispetto alla mia dichiarazione originale di disponibilità a consegnare i sospettati alla Lega araba. Mi sono consultato con il mio paese e questa posizione è confermata». L'agenzia Jana ha poi rincarato le accuse affermando che i delegati arabi si sono recati a Tripoli per fare pressioni. Una raffica di argomenti polemici che hanno provocato una dura reazione del governo egiziano. Al Cairo le dichiarazioni dell'ambasciatore libico all'Onu sono state definite «sciocchezze». Il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa, uno dei sette inviati della Lega araba a Tripoli, ha risposto polemicamente: «I libici hanno posto delle condizioni per la consegna dei due accusati. Non ci hanno fornito una posizione chiara e definitiva sulla loro intenzione di consegnarli o no. La posizone di Tripoli è fluida». Le dichiarazioni contrastanti del rappresentante all'Onu e di altri esponenti libici «servono – ha aggiunto – soltanto ad aggravare una situazione già instabile. E ciò non è negli interessi della Libia». Ma non è finita qui. La reazione dell'Egitto, la più dura dall'inizio della crisi, ha indotto il governo libico a correggere il tiro e ha spinto il ministro degli Esteri Ibrahim el Beshari a smentire l'agenzia Jana. L'egiziano Moussa ha accolto con favore l'intervento sottolineando la «tempestività» del ministro libico perchè – ha detto il ministro egiziano – le «ingannevoli asserzioni dell'agenzia Jana avevano quasi messo in pericolo il proseguimento della missione del comitato». Moussa ha poi precisato che la Lega «non ha chiesto alla Libia di consegnare» i terroristi «facendo intendere che era compito dei libici avanzare la proposta, ma che ciò non è avvenuto. Al Cairo si è recato il delegato permanente libico presso la Lega araba Ali El Triki per sottoporre ai dirigenti egiziani una nuova proposta della quale non si conosce il contenuto. El Triki ha incontrato il segretario generale della Lega araba Esmat Abdel Meguid e quindi il ministro Moussa.

Meguid al termine del colloquio si è limitato a dire che Triki gli ha sottoposto «alcune idee per regolare la disputa» e che ha esortato il comitato a proseguire la mediazione. Ma il tempo stringe; all'Onu il presidente di turno del consiglio di sicurezza Diego Arria e i rappresentati di Usa, Francia e Gran Bretagna cercano di compattare i ranghi. Anche il ministro degli esteri italiano De Michelis è intervenuto ieri per garantire che «l'Italia è pronta ad applicare le sanzioni» e che non esistono sostanziali differenze tra il governo di Roma e le posizioni di Francia, Inghilterra e Stati Uniti.

IL PUNTO

MARCELLA EMILIANI

La Lega araba trasformata in un attore senza credito

Siamo alla confusione totale nella vicenda Onu-Libia. Ora veniamo a sapere che la Lega araba mai aveva proposto a Gheddafi di farsi consegnare i due presunti responsabili degli attentati terroristici di Locherbie e del Niger, per poterli consegnare – a sua volta – alle Nazioni Unite. La «patacca» questa volta sarebbe frutto dell'immaginazione dell'ambasciatore libico all'Onu, una patacca che ha fatto infuriabondire il governo egiziano, punto particolarmente nel vivo visto che è egiziano il segretario generale della Lega araba stessa – Esmat Abdel Meguid – come è egiziano il Segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali. Non c'è stata dunque, come avevamo creduto, una ripresa di iniziativa della Lega nei confronti delle Nazioni Unite, la Lega anzi – che non più tardi di domenica scorsa aveva espresso una larvata solidarietà a Gheddafi – risulta oggi l'attore più imbarazzato di questa pièce tragicomica targata ancora una volta Tripoli. Perché ora il fantasioso colonnello – dopo quella strumentalizzata – addirittura la ignora e la scavalca per rivolgersi direttamente al segretario generale dell'Onu e proporgli di condurre, lui, un'indagine in Libia per verificare se i presunti attentatori siano o meno colpevoli.

In tutto questo il tempo stringe e nel gioco di proposte e smentite orchestrate da Gheddafi che finirà per avere la meglio sarà solo la trojka occidentale all'Onu – Usa, Francia, Gran Bretagna – che ha chiesto l'incriminazione della Libia e che da quanto sta succedendo trae ulteriori motivi per confermare a se stessa e al mondo la malafede, la vocazione all'imbroglio e al male del colonnello, già «cane arrabbiato». E, di questo passo, saranno applicate le sanzioni a Tripoli e forse si arriverà ad un nuovo raid punitivo. Sapremo la settimana prossima se l'Onu pronuncierà la sua sentenza di condanna, fatti salvi i colpi di scena che sono ormai all'ordine del giorno.

C'è una cosa comunque che continua a colpirci nella confusione e forse potrebbe giustificarla. La vicenda che oppure oggi l'Onu a Gheddafi sembra ricalcata, nei toni e negli equivoci, sul copione che due anni fa oppose le stesse Nazioni Unite a Saddam Hussein. Anche allora agli ultimatum dell'Onu la reazione di un paese arabo, l'Irak, venne letta come Imbroglio, tentativo di Beffa, balletto di Menzogne. Abbiamo saputo, dopo la guerra del Golfo, che il gioco delle menzogne era perlomeno equipollente tra Occidente e Baghdad. Così era non abbiamo prove provate per affermare che la Libia sia colpevole di quei peccati di terrorismo di cui l'accusano Stati Uniti, Francia e Bretagna, fermo restando che di atrocità quali Locherbie, qualcuno deve ben rispondere. *La verità deve essere accertata.* In attesa di saperne di più non ci resta che sottolineare il dato di fatto che sembra accomunare il Saddam di due anni fa al Gheddafi di oggi. Come Saddam all'indomani dell'invasione del Kuwait, Gheddafi oggi sembra vittima della sua stessa retorica e non si rende conto fino infondo di come la comunità internazionale percepisca le sue ragioni. Quella libica, come quella irachena, sono tirannie incui non c'è spazio, né all'interno né all'estero, per il gioco delle mediazioni. Surrogato del consenso è la retorica del Capo, surrogato della dialettica politica – di nuovo all'interno come nelle relazioni internazionali – è la demonizzazione del Nemico, nel caso specifico il Perfido Occidente. Occidente che fino a pochi anni fa era certamente meno inflessibile nel chiedere giustizia per i reati di terrorismo (perché ad esempio l'Onu a suo tempo non ha mai chiesto ragione all'Italia della «fuga» di Abul Abbas all'indomani del sequestro dell'Achille Lauro?), Occidente che oggi, soprattutto oggi, dopo lo spappolamento dell'Urss, ha dalla sua la ragione della forza. Di questo dato inconfutabile i regimi più accorti e «astuti» del Medio Oriente sanno tener conto, altri no. E tra questi – per vocazione storica suicida – si segnalano proprio l'Irak di Saddam Hussein e la Libia di Gheddafi, preoccupati, preoccupatissimi solo di un consenso interno centrato e forgiato col fuoco di ubriacature di massa.

Tra noi e loro c'è, in altre parole, un *gap* storico, difficilmente colmabile e che purtroppo, nei momenti di attrito, sembra ormai normale colmare con l'uso della forza. La ragione per cui, pochi giorni fa, avevano accolto positivamente l'idea di una possibile mediazione della Lega araba tra la Libia e l'Onu stava proprio nella speranza che gli organismi regionali potessero fungere da «camere di compensazione» di questi storici tra aree diverse del pianeta. O, alle soglie del 2.000, il favoleggiato nuovo ordine internazionale, è destinato a funzionare – come sempre – solo sulla logica delle azioni punitive e del ricorso alle armi?

Ieri il durissimo intervento del rappresentante americano. Ora la parola ai giudici

Gli Usa avvertono la Corte dell'Aja «La Libia vi usa contro le Nazioni Unite»

«La Libia usa la Corte dell'Aja per fermare l'Onu». Dopo le accuse inglesi a Gheddafi imputato di non voler collaborare nella lotta contro il terrorismo impedendo l'estradizione dei due cittadini libici sospettati della strage di Lockerbie, ieri è sceso in campo il rappresentante americano. «Tripoli chiede alla Corte di agire contro le Nazioni Unite. Una decisione favorevole farebbe torto alla carta dell'Onu».

L'AJA. «Tripoli usa la Corte di giustizia dell'Aja per sabotare il lavoro del Consiglio di sicurezza dell'Onu». Dopo l'arringa inglese, ieri contro Gheddafi è sceso in campo Edwin Williamson, consigliere legale del dipartimento di Stato americano. La Libia gioca a prendere tempo, accusa l'America, tenta di aggirare lo spettro delle sanzioni che il Palazzo di vetro sarà chiamato a votare lunedì prossimo, invocando il verdetto dei giudici del palazzo di pace dell'Aja. «È la prima volta nella storia che uno Stato cerca di usare la Corte per disfare l'operato dell'Onu», ha incalzato il rappresentante americano seguendo le orme di quello inglese che giovedì scorso aveva ammonito: «La Corte non ha alcuna giurisdizione sul caso Lockerbie. Abbiamo chiesto l'intervento dell'Onu perchè Tripoli si è rifiutata di consegnare gli autori dell'attentato».

Gli Usa concordano. Aggiungono che la controversia internazionale che rischia di far scivolare il mondo in un altro devastante conflitto armato, per la Casa Bianca non riguarda soltanto la sorte dei due presunti attentatori dell'aereo della Pan Am esploso in Scozia il 21 dicembre dell'88 causando al morte di 270 persone, nè è un conflitto bilaterale: «È in gioco una questione internazionale, la lotta contro il terrorismo e più in generale per il mantenimento della pace», ha sostenuto l'oratore americano denunciando il diretto coinvolgimento di Tripoli nelle trame del terrorismo internazionale. «La Libia non ha fatto nessun passo concreto per distanziarsi dal terrorismo», ha puntato il dito Edwin Williamson criticando duramente la versione libica del braccio di ferro internazionale e la decisione di bussare alla porta del Tribunale dell'Aja (impugnando la Convenzione di Montreal sulla pirateria aerea). «Le denunce libiche sono del tutto prive di fondamento», ha detto il rappresentante americano riferendosi al j'accuse lanciato giovedì scorso dall'ambasciatore libico a Bruxelles, Mohammed Sharaf edin al-Faitouri, contro l'«illegalità» della richiesta di estradizione dei due cittadini libici.

Durissimi nel condannare le manovre di Gheddafi, gli Usa hanno messo in guardia i quindici giudici del tribunale internazionale dell'Aja: «Tripoli domanda alla corte di agire contro l'Onu. Se la sentenza della Corte sarà favorevole alla Libia – ha detto il rappresentante americano – finirà per sostenere la sfida di Tripoli alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza». La strage di Lockerbie «è stato il più terrificante esempio di azione terroristica contro cittadini statunitensi nell'ultimo decennio», ha commentato Williamson smontando l'impianto giuridico della protesta libica e negando che gli interessi della nazione maghrebina siano in pericolo. «Abbiamo diritto alla sicurezza quando viaggiamo – ha concluso il rappresentante Usa – Gli Stati Uniti non possono rimanere impassibili quando uno Stato abbraccia una linea che comporta atti come quelli di Lockerbie e riteniamo che la Libia l'abbia fatto per molti anni».

I due giorni di udienza in programma non saranno sufficienti a sciogliere il nodo della controversia internazionale, oggi è previsto un supplemento di discussione. Poi la parola passerà ai 15 giudici che dovranno pronunciare un verdetto non facile.

Nagorno Karabakh Spari contro un aereo armeno

Un aereo passeggeri armeno è stato colpito ieri dal fuoco della contraerea mentre sorvolava una regione al confine tra Armenia e Azerbaigian, riuscendo tuttavia ad atterrare ugualmente senza grossi danni all'aeroporto di Erevan. Il velivolo, uno «Yak-40» della compagnia «aviolinee armene», era in volo fra Stepanakert, il capoluogo del Nagorno Karabakh, e la capitale armena, quando è stato raggiunto da numerosi proiettili sparati da una postazione antiaerea nella regione azera di Kelbadziar, alla frontiera con l'Armenia. Uno dei motori è stato messo fuori uso e, ha scritto l'agenzia, «solo grazie alla perizia dei piloti l'aereo è riuscito ad atterrare senza gravi danni all' aeroporto Erebuni di Erevan». I soccorritori sono intervenuti e hanno estinto un inizio di incendio. Tra i passeggeri, molti dei quali erano donne e bambini, vi sono stati alcuni feriti leggeri.

Alma Ata Chiuso il summit Disaccordo con l'Ucraina

Con la firma di un accordo fra sette repubbliche comunitarie sulla costituzione di una assemblea interparlamentare in seno alla Csi si è conclusa ad Alma Ata, capitale del Kazakhstan, la riunione fra i capi dei parlamenti della comunità. L' intesa, ha riferito la Itar-Tass, è stata siglata dai rappresentanti di Armenia, Bielorussia, Kazakhstan, Kirghizistan, Federazione russa, Tagikistan e Uzbekistan. L' Ucraina, presente alla riunione, non ha aderito all'accordo. Delle altre repubbliche aderenti alla Csi, l'Azerbaigian aveva inviato osservatori mentre Moldavia e Turkmenistan erano assenti per non meglio precisate «ragioni obiettive». I rappresentanti di tutti i paesi presenti hanno inoltre sottoscritto un accordo sulla cooperazione fra le commissioni e comitati dei rispettivi parlamenti, un protocollo sull'istituzione di un servizio di informazione interparlamentare e uno sulla cooperazione nel settore della politica monetaria e creditizia. È stato infine raggiunto un accordo per tenere la prossima riunione dei capi dei parlamenti l'estate prossima a Bishkek, capitale del Kirghizistan.

La Cina ammette discriminazioni contre le donne

Il governo cinese ha ammesso che 40 anni di socialismo non hanno portato alla parità tra i sessi e cerca di correre ai ripari con una legge sulle pari opportunità per le donne sul lavoro e in casa. «La Cina deve ancora fare molta strada per realizzare l'uguaglianza. Esistono differenze di fatto in termini di status sociale e familiare», ha dichiarato il deputato Zou Yu commentando la presentazione in parlamento della bozza di legge. La proposta, che dovrebbe essere approvata senza problemi prima della fine della sessione parlamentare la settimana prossima, non fa altro che riaffermare gli impegni del governo per l'uguaglianza tra i sessi. Un articolo pubblicato per l'occasione dal quotidiano Fazhi Ribao rileva come per le donne sia più difficile trovare lavoro e come siano le prime ad esser licenziate. Il giornale osserva inoltre che vi sono pochissime donne all'interno dell'apparato di governo e che il 70 per cento dei 180 milioni di analfabeti cinesi sono di sesso femminile. Negli ultimi anni nelle zone rurali è tra l'altro tornata in auge la tradizione dell'acquisto delle mogli, abolita dai comunisti subito dopo l'ascesa al potere, conclude il quotidiano.

New York Barbone bruciato nel metrò

Un barbone è stato bruciato nel sonno da quattro teppisti sulla metropolitana di New York. Robert Walther, 39 anni, senza fissa dimora, aveva cercato riparo dal gelo della notte su un treno della metropolitana. Alle 4,30 dell'altra mattina il treno si è fermato in una stazione del Bronx. Il conducente e un passeggero hanno visto quattro giovani scappare ridendo da un vagone. Poco dopo hanno trovato l'uomo avvolto dalle fiamme. L' uomo è morto ieri senza aver ripreso conoscenza. A New York sono centinaia i senza tetto che di notte trovano rifugio sulla metropolitana. Per assisterli è stata costituita una associazione la cui presidentessa, Mary Brosnahan, ha offerto oggi 5 mila dollari di taglia per la cattura degli assassini.

Suicida militare russo che uccise otto compagni

Per non cadere nelle mani dei suoi inseguitori, si è tolto la vita il militare russo che aveva ucciso otto suoi commilitoni in un reparto della Buriazia, repubblica autonoma della Russia. Ancora non sono state chiarite le ragioni per cui giovedì scorso ha aperto il fuoco contro alcune sentinelle, finendo poi quattro di loro rimaste ferite, prima di fuggire con le armi. La giovane recluta, vistasi preclusa ogni possibilità di scampo, si è uccisa con una delle pistole trafugate.

VIRGINIA LORI

Gli agenti segreti ingaggiati per scrivere film. Acquistato il reattore spaziale «Topaz»

Spie del Kgb per i copioni di Hollywood E Bush compra il gioiello di Baikonur

Il Kgb alla ribalta di Hollywood mentre Bush ordina di comprare alta tecnologia spaziale dalla Russia di Eltsin. Un'associazione di veterani dell'ex Comitato per la sicurezza di Stato dell'Urss ha firmato un accordo con un'impresa di Los Angeles: gli agenti racconteranno le vere storie di spionaggio che si trasformeranno in libri e film. La Difesa Usa compra un reattore, plutonio e razzi per 14 miliardi di dollari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Gli Usa comprano alta tecnologia spaziale e gli ex agenti del KGB si precipitano ad Hollywood per svelare i segreti dello spionaggio sovietico agli sceneggiatori statunitensi. Due fatti che rappresentano un altro esempio delle precarie condizioni finanziarie della Russia e dei suoi cittadini. Per poco più di quattordici miliardi di dollari, gli Stati Uniti acquisteranno il reattore spaziale *Topaz*, alcuni chili di plutonio 238 e quattro razzi di spinta per le manovre dei veicoli spaziali. Mentre, sicuramente per molto meno, un pugno di «007» in pensione, alle prese con i pochi rubli di indennità mensile, sono pronti a raccontare episodi e trucchi del mestiere ad una compagnia del circuito cinematografico. La tecnologia spaziale sarà appannaggio del Dipartimento della Difesa, stando all'annuncio dato ieri dal portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, il quale ha spiegato che gli Usa si trovano di fronte ad «una opportunità unica» di sviluppo commerciale con la Russia e gli altri paesi dell'ex Urss e, in particolare, nel settore dell'alta tecnologia che «in precedenza non era disponibile per noi». Peraltro, con questi acquisti, gli Usa risparmiano notevolmente. Il reattore, infatti, avrebbero dovuto costruirlo, i razzi li rivenderanno ad una non meglio precisata azienda e il plutonio eviteranno di produrlo. Insomma: un affare. Frutto, probabilmente, anche delle più recenti decisioni della Casa Bianca che vuole dissipare i sospetti di un temporeggiamento nella politica di aiuti alla Russia così come sostenuto dall'ex presidente, Nixon.

Gli agenti del KGB, invece, venderanno agli americani le loro storie. Quelle vere, magari vissute proprio nell'esercizio dell'attività sul territorio degli States. L'idea è dell'Associazione dei veterani dello spionaggio estero, che conta circa cinquecento iscritti, che è riuscita a stringere un accordo con la «ECHO», un'organizzazione di comunicazioni e divertimenti con sede a Los Angeles. Gli agenti racconteranno alcuni dei più impenetrabili segreti dell'organizzazione ritenuta, in passato la più efficiente del mondo, che finiranno in libri, teatri e cinema, arrangiate da scrittori e registi. Il colonnello Oleg Nechiporenko, per esempio, ha da raccontare i suoi contatti con Lee Oswald, a Città del Messico nel settembre del 1963, ma per adesso, sin quando l'accordo non verrà perfezionato, non intende dire una sola parola sugli incontri avuti con l'uomo accusato dell'assassinio di John Kennedy. L'ufficiale del Kgb afferma soltanto di non aver mai sospettato – e lo dice uno che di spionaggio se ne intende – che il presidente americano fosse in pericolo: «Quando lo hanno ucciso – ha ammesso Nechiporenko – sono rimasto molto meravigliato». È anche probabile che la miniera di informazioni prodotte dai veterani «cekisti» faccia da base per una dei tanti serial televisivi di successo. Ma gli americani dovranno, però, vedersela con gli eredi del Kgb. Con i nuovi dirigenti della sicurezza di Eltsin e con gli uomini del controspionaggio di Evgheni Primakov. Saranno loro a dispensare permessi e divieti, con tutto il rispetto per le esigenze artistiche e gli interessi finanziari. Ma Anatolij Privalov, vicepresidente dell'associazione dei veterani, ha messo le mani avanti: «Noi ricchi? È solo un mito. Viviamo con pensioni da 500 a mille rubli e, pertanto, dobbiamo guadagnarci da vivere».

Recessione in Gran Bretagna

Un bimbo di cinque anni chiede l'assegnazione di un alloggio popolare

LONDRA. Moses Bentum, cinque anni, ha chiesto all'Alta corte di sua maestà britannica che gli riconosca il diritto di avere in assegnazione una casa popolare dove vivere ed ospitare padre, madre ed i suoi tre fratelli maggiori.

Quella di Moses è una famiglia di «homeless», senza-tetto, vittima come tante altre della recessione che imperversa in Gran Bretagna, frutto della negativa contingenza internazionale ma soprattutto dei lunnghi anni di thatcherismo. Il padre ha perso il lavoro e non ha più potuto pagare il mutuo della casa, in un sobborgo a sud di Londra. Ora sono tutti in mezzo a una strada, senza un ricovero dove avere riparo.

Per il comune di Bexley i genitori del piccolo Moses, non avendo pagato le rate del mutuo, sono «senza-tetto volontari» e quindi non hanno diritto ad un alloggio popolare. La legge che regola l'assegnazione delle case popolari - l'Housing Act del 1985 - pur fissando dei criteri molto rigidi per la distribuzione degli alloggi, non pone un limite di età ai richiedenti. E quindi Moses - o per meglio dire i suoi avvocati - si sono rivolti all'Alta Corte che ha cominciato ieri ad esaminare il caso e che emetterà nei prossimi giorniuna sentenza che fara storia.

L'esempio di Moses è stato già seguito da un altro bambino di cinque anni del Lancashire, Graham Garlick, che si trova nella stessa situazione del suo coetaneo. E c'è da giurare che se l'Alta Corte darà loro ragione, molti altri aspiranti mini-assegnatari si faranno avanti.

FINANZA E IMPRESA

SAN PAOLO. Potrebbe scattare già dai primi giorni di aprile la quotazione in borsa dei titoli del San Paolo di Torino collocati al pubblico il 16 marzo scorso Lo ha affermato ieri Mario Mauro condirettore generale del gruppo San Paolo «Il 31 marzo ci sarà il pagamento e la consegna dei titoli-ha detto- e la quotazione potrebbe avvenire un paio di giorni dopo Vorremmo battere il record di 7 giorni tra la consegna dei titoli e la loro quotazione detenuto dall'Enimont»

CREDIOP. Sono stati ammessi a quotazione ufficiale presso le borse valori di Milano e Roma i titoli del prestito obbligazionario 1990-1996 12,80% emessi dal Consorzio di credito per le opere pubbliche per un capitale nominale di 25 miliardi di lire ed in circolazione per 21 miliardi 500 milioni di lire Tali obbligazioni che fanno parte della serie ordinaria di 6 anni e 3 mesi sono rappresentate nella circolazione da titoli in taglio da 200 obbligazioni del valore iniziale di 25 mila lire ciascuna L importo minimo di negoziazione è stato fissato in 5 milioni di lire di valore nominale

TELEPIÙ. È stato siglato un accordo tra Telepiu la holding che controlla le tre reti televisive Tele + 1 Tele + 2 e Tele + 3 e Servizi Interbancari la società che gestisce Cartasi L intesa prevede l utilizzo di Cartasi per sottoscrivere le quote di abbonamento a Tele + 1 la prima pay tv italiana e a Tele + 2 - rete di solo sport - che dal 29 marzo sarà anch essa trasformata in televisione a pagamento Ai titolari di Cartasi (attualmente 2 5 milioni) verranno riservate agevolazioni particolari

CENTRO NORD. Centro nord commissionaria, del gruppo Gennari, smentisce di trovarsi in difficoltà «Dietro richiesta degli organi di controllo del mercato e al fine di evitare il diffondersi di notizie che non hanno alcun presupposto reale» ha diffuso un comunicato nel quale precisa che «detta commissionaria ha effettuato operazioni in stanza per la liquidazione di marzo con un saldo attivo di 521 milioni risultante da un dare di 1 821 milioni ed un avere di 2 342 milioni»

Recuperi in ordine sparso Volano solitarie le Pirellone

MILANO Prezzi molto contrastati un rimbalzo che ha toccato solo pochissimi titoli, mentre gli scambi continuano a rimanere su livelli modesti La miglior chiusura è stata probabilmente quella delle Fiat che hanno fatto segnare al Mib un avvio in recupero e tuttavia le altre maggiori blue chips non hanno seguito l indicazione le Generali ad esempio sono rimaste calme chiudendo con una lievissima perdita, e così hanno poi fatto Mediobanca, di conseguenza l'indice partito con un recupero sia pur modesto dello 0,3% ha perso colpi strada facendo riducendo via via il margine attivo, e finendo per chiudere a quota 979 a +0,10% In un panorama fatto di oscillazioni piuttosto scarse spicca il balzo delle Pirellone cresciute addirittura del 4,12%, con un balzo che ha qualcosa di sorprendente e comunque giustificato soltanto da un mercato ingessato, dove domanda e offerta si presentano con caratteri di rigidità

Fra i titoli di rilievo da segnalare la forte flessione delle Rinascente che hanno lasciato sul terreno il 2,60% Entro questi estremi le chiusure dei maggiori titoli, a parte le Fiat che hanno recuperato l 1 36% hanno avuto oscillazioni di carattere frazionale Persistente la debolezza degli assicurativi

Quanto ai titoli in tensione come i telefonici da registrare il lieve calo delle Stet e per contro un forte recupero delle Sip (+2 28%) Martedì è in calendario la liquidazione dei saldi che dovrebbero svolgersi regolarmente nonostante gli scioperi in Bankitalia Rimane aperto il problema delle difficoltà che assillano alcuni intermediari, fra cui in particolare Gennari della Fidifin Gli scambi anche ieri sono rimasti a livelli sacrificati sotto gli 80 miliardi ☐R G

CAMBI

DOLLARO	1250 030	1247 905
MARCO	753 605	N P
FRANCO FRANCESE	222 245	222 375
FIORINO OLANDESE	669 330	669 610
FRANCO BELGA	36 620	36 638
STERLINA	2154 975	2156 465
YEN	9 344	9 371
FRANCO SVIZZERO	826 745	829 075
PESETA	11 927	11 938
CORONA DANESE	194 265	194 335
LIRA IRLANDESE	2008 375	2010 875
DRACMA	6 491	6 493
ESCUDO PORTOGHESE	8 747	8 753
ECU	1540 470	1541,200
DOLLARO CANADESE	1049 810	1050 250
SCELLINO AUSTRIACO	107 131	107 179
CORONA NORVEGESE	192 035	192 030
CORONA SVEDESE	207 695	207 860
MARCO FINLANDESE	276 425	276 825
DOLLARO AUSTRALIANO	935 735	953 875

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	96500	96050	0 47
BRIANTEA	11800	11800	0 00
SIRACUSA	17910	17880	0 17
BCA FRIULI	12510	12200	2 54
GALLARATESE	11050	11000	0 45
POP BERGAMO	16111	16330	1 34
POP COM IND	16700	16600	0 60
POP CREMA	42620	42720	-0 23
POP BRESCIA	7620	7600	0 26
POP EMILIA	100000	99850	0 15
POP INTRA	9950	10000	-0 50
LECCO RAGGR	7400	7495	-1 27
POP LODI	13390	13600	-1 54
LUINO VARES	16005	15980	0 16
POP MILANO	5800	5800	0 00
POP NOVARA	13760	13750	0 07
POP SONDRIO	58500	58700	-0 34
POP CREMONA	7250	7350	-1 36
PR LOMBARDA	2935	2935	0 00
PROV NAPOLI	5220	5200	0 38
B AMBR SUD	4865	4860	0 10
BROGGI IZAR	1500	1500	0 00
CALZ VARESE	327	315	3 81
CIBIEMME PL	605	601	0 67
CON ACQ ROM	123	124 5	-1 20
CR AGRAR BS	6030	6030	0 00
CR BERGAMAS	14010	14100	-0 64
C ROMAGNOLO	16100	16010	0 56
VALTELLIN	13360	13380	-0 15
CREDITWEST	7900	7900	0 00
FERROVIE NO	9000	8670	3 81
FINANCE	48000	48000	0 00
FINANCE PR	38500	38500	0 00
FRETTE	9330	9330	0 00
IFIS PRIV	1040	1060	-1 89
INVEUROP	1878	1879	-0 05
ITAL INCEND	138000	141400	-2 40
NAPOLETANA	6550	6550	0 00
NED ED 1849	1283	1275	0 63
NED EDIF RI	1640	1639	0 06
NEDSO	13	13	0 00
SIFIR PRIV	2050	2040	0 49
BOGNANCO	490	486	0 82
W B MIFB93	305	299	2 01
ZEROWATT	5820	5820	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	30000	-7 69
ERIDANIA	6680	0 75
ERIDANIA RI	5148	-0 62
ZIGNAGO	5945	0 34

ASSICURATIVE

ABEILLE	106975	0 72
ALLEANZA	12300	-0 57
ALLEANZA RI	12090	1 72
ASSITALIA	7555	-0 72
AUSONIA	859	0 00
FONDIARIA	31500	-0 38
GENERALI AS	28490	-0 04
LA FOND ASS	11800	-1 26
PREVIDENTE	14425	0 10
LATINA OR	5800	0 87
LATINA R NC	3101	0 03
LLOYD ADRIA	11660	1 39
LLOYD R NC	9490	2 37
MILANO O	12220	-0 33
MILANO R P	5950	-0 50
RAS RI	12850	1 90
SAI	14010	-0 78
SAI RI	7810	-2 62
SUBALP ASS	9881	-2 65
TORO ASS OR	19500	-0 51
TORO ASS PR	9999	0 90
TORO RI PO	9560	-1 44
UNIPOL	15950	0 00
UNIPOL PR	7170	0 28
VITTORIA AS	7100	1 27
W GENER 91	22350	0 00

BANCARIE

BCA AGR MI	10250	0 00
COMIT RI NC	3183	1 50
BCA LEGNANO	5880	-0 25
B FIDEURAM	955	0,21
BCA MERCANT	6550	-1 50
BNA PR	2015	3 07
BNA R NC	1105	-6 36
BNA	5050	-2 88
BNL OTE RI	12350	0 00
BCA TOSCANA	3285	0 15
AMB RP1LG91	2440	-0 41
BCO AMBR VE	3912	0 18
B AMBR VE R	2380	-1 24
B CHIAVARI	3435	-1 58
BCO DI ROMA	2055	1 23
LARIANO	4498	0 63
BCO NAPOLI	3000	0 00
B NAP R P N	1718	1 12
B S SPIRITO	2050	-0 49
B SARDEGNA	19000	0 00
CR VARESINO	4900	-0 22
CR VAR RI	2880	1 82
CRED IT	1925	-0 62
CRED IT R P	1658	0 18
CREDIT COMM	3125	0 00
CREDITO FON	5370	-0 74
CR LOMBARDO	2370	-1 37
INTERBAN PR	29500	1 03
MEDIOBANCA	13410	-0 07
W SPIRITO A	364	-1 09
W SPIRITO B	155	-6 06

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	7345	-0 54
BURGO PR	8830	2 56
BURGO RI	8950	-4,28
SOTTR-BINDA	612	0 33
FABBRI PRIV	5100	-0 39
ED LA REPUB	2990	0 34
L ESPRESSO	5750	-0 86
MONDADORI E	6850	0 74
MOND ED RNC	3145	-0 16
POLIGRAFICI	4950	-0 40

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	3490	1 16
CEM BAR RNC	6150	-1 60
CE BARLETTA	8750	-1 13
MERONE R NC	2250	2 27
CEM MERONE	4960	1 22
CE SARDEGNA	9150	0 41
CEM SICILIA	9405	0 00
CEMENTIR	2190	-0 68
ITALCEMEN R	10175	1 34
UNICEM	9590	0 95
UNICEM R P	6550	0 31
W CEM MER	1980	2 06
W CEM MER R	790	-0 63

CHIMICHE IDROCARBURI

ALCATEL	4190	-0 24
ALCATE R NC	2460	-0 81
AUSCHEM	1705	0 00
AUSCHEM R N	1505	0 00
BOERO	6150	0 00
CAFFARO	649	-0 76
CAFFARO R P	678	-0 29
CALP	3565	-0 14
ENICHEM	1220	0 00
ENICHEM AUG	1390	0 00
FAB MI COND	2290	0 00
FIDENZA VET	1660	0 00
MARANGONI	2501	0 00
MONTEFIBRE	731	0 00
MONTEFIB RI	665	0 76
PERLIER	841	0 12
PIERREL	1630	0 00
PIERREL RI	740	1 37
PIRELLI SPA	1265	4 12
PIREL RI NC	840	1 82
RECORDATI	9240	2 67
RECORD R NC	5405	0 09
SAFFA	6810	1 57
SAFFA RI NC	5450	-0 37
SAFFA RI PO	6640	-0 60
SAIAG	2150	2 38
SAIAG RI PO	1240	4 20
SNIA BPD	1145	1 33
SNIA RI NC	865	-0 57
SNIA RI PO	1150	-4 96
SNIA FIBRE	889	4 47
SNIA TECNOP	4570	1 44
SORIN BIO	5280	0 57
TEL CAVI RN	8105	0 30
TELECO CAVI	11450	0 00
VETRERIA IT	4600	-4 17
WAR ITALGAS	906	0 67

COMMERCIO

RINASCENTE	6470	-2 60
RINASCEN PR	3310	1 85
RINASC R NC	3870	2 38
STANDA	30850	0 52
STANDA RI P	5700	-1 55

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	701	-1 27
ALITALIA PR	580	-0 85
ALITAL R NC	660	-1 49
AUSILIARE	9450	0 00
AUTOSTR PRI	1045	1 16
AUTO TO MI	9750	-0 56
COSTA CROC	2150	-0 83
COSTA R NC	1520	-3 49
ITALCABLE	5300	-0 19
ITALCAB R P	4210	0 00
SIP RI PO	1365	1 11
SIRTI	10300	-1 34
W SIP 91/94	89	3 49

ELETTROTECNICHE

ABB TECNOMA	3062	0 39
ANSALDO	3180	0 00
EDISON	4110	1 43
EDISON RI P	3750	0 00
ELSAG ORD	4475	-0 11
GEWISS	9250	-0 11
SAES GETTER	5090	0 00
SONDEL SPA	1245	2 30

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	190	0 00
ACQ MARC RI	183	0 00
AVIR FINANZ	6645	-1 04
BASTOGI SPA	140	0 00
BON SI RPCV	9971	-1 78
BON SIELE	27200	-1 63
BON SIELE R	4901	-0 18
BREDA FIN	300	0 00
BRIOSCHI	560	-1 41
BUTON	2460	0 41
C M I SPA	4045	-1 34
CAMFIN	2850	-3 36
CIR R PO NC	863	2 86
CIR RI	1750	1 16
COFIDE R NC	840	1 08
COFIDE SPA	1990	3 54
COMAU FINAN	1415	-0 35
EDITORIALE	3100	0 98
ERICSSON	41000	2 50
EUROMOBILIA	4350	-0 91
EUROMOB RI	1920	-1 03
FERR TO-NOR	1150	1 05
FER FI R NC	1142	-0 09
FIDIS	4470	-1 54
FIMPAR R NC	476	0 00
FIMPAR SPA	870	0 00
FIN POZZI	295	7 66
FIN POZZI R	444	0 00
FINART ASTE	4030	2 03
FINARTE PR	1241	1 80
FINARTE SPA	3351	0 99
FINARTE RI	942	-0 21
FINREX	1294	-0 31
FINREX R NC	1180	-1 67
FISCAMB H R	1945	-0 26
FISCAMB HOL	2610	-0 38
FORNARA	659	-0 90
FORNARA PRI	635	-0 93
GAIC	1440	0 63
GAIC R P CV	1306	-1 43
GEMINA	1167	0 00
GEMINA R PO	1100	1 76
GEROLIMICH	110,75	0 68
GEROLIM R P	91	1,11
GIM	4290	-0 23
GIM RI	1780	0 06
IFI PR	12430	0 53
IFIL FRAZ	4834	0 00
IFIL R FRAZ	2610	-0 68
INTERMOBIL	2030	1 00
ISEFI SPA	1117	-0 18
ISVIM	12900	-3 01
ITALMOBILIA	58690	-1 69
ITALM RI NC	37200	-1 40
KERNEL R NC	621	1 31
KERNEL ITAL	325	1 25
MITTEL	1438	3 08
MONTEDISON	1346	0 60
MONTED R NC	946	0 00
MONTED R CV	1552	0 00
PARMAL LG91	9990	0 00
PARMALAT FI	10235	2 04
PART R NC	1000	-0 79
PARTEC SPA	1560	-0 89
PIRELLI E C	4295	0 59
PIREL E C R	1510	0 00
PREMAFIN	11200	0 00
RAGGIO SOLE	2396	-0 29
RAG SOLE R	1420	-1 32
RIVA FIN	5750	-0 86
SANTAVALER	1300	-1 14
SCHIAPPAREL	505	0 20
SERFI	5700	0 00
SIFA	1275	-1 16
SIFA RISP P	1136	1 43
SISA	1140	-0 70
SME	3402	0 35
SMI METALLI	770	1 85
SMI RI PO	687	1 03
SO PA F	2830	0 18
SO PA F RI	1650	0 12
SOGEFI	2495	4 83
STET	2100	-0 47
STET RI PO	1900	-0 89
TERME ACQUI	2050	2 24
ACQUI RI PO	699	1 30
TRENNO	3603	0 08
TRIPCOVICH	6050	-0 17
TRIPCOV RI	2550	0 79
UNIPAR	760	3 40
UNIPAR R NC	1000	6 16
WAR MITTEL	441	7 56
W ITALMOB RN	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	15210	0 07
AEDES RI	6630	-0 15
ATTIV IMMOB	3470	-2 25
CALCESTRUZ	15060	-0 26
CALTAGIRONE	3590	0 98
CALTAG R NC	3015	0 33
COGEFAR-IMP	3748	-0 03
COGEF-IMP R	2720	-0 26
DEL FAVERO	2250	0 45
GABETTI HOL	1878	0 11
GIFIM SPA	2530	0 00
GIFIM RI PO	2010	2 55
GRASSETTO	9620	-0 31
IMM METANOP	1960	-0 46
RISANAM R P	28000	-0 36
RISANAMENTO	57195	0 00
SCI	2568	-0 08
VIANINI IND	1220	5 17
VIANINI LAV	4130	0 49

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

ALENIA AER	1815	1 52
DANIELI E C	7165	-0 06
DANIELI RI	4480	1 24
DATA CONSYS	2200	0 00
FAEMA SPA	3895	-0 13
FIAR SPA	8590	1 00
FIAT	4774	1 36
FIAT RI	3700	0 03
FISIA	1998	-0 10
FOCHI SPA	11900	1 02
FRANCO TOSI	23710	0 04
GILARDINI	2670	0 75
GILARD R P	2270	-4 06
IND SECCO	1107	-1 16
I SECCO R N	1330	3 18
MAGNETI R P	670	2 76
MAGNETI MAR	653	0 15
MANDELLI	7180	2 72
MERLONI	2300	1 77
MERLONI R N	1000	-1 09
NECCHI	1189	-0 08
NECCHI R NC	1482	0 00
N PIGNONE	4150	0 00
OLIVETTI OR	2790	-0 85
OLIVETTI PR	2300	0 00
OLIVET RP N	1875	0 27
PININF R PO	11610	0 00
PININFARINA	11500	-1 29
REJNA	9300	0 00
REJNA RI PO	31750	0 00
SAFILO RISP	10200	-0 97
SAFILO SPA	7400	0 00
SAIPEM	1515	-5 37
SAIPEM R P	1421	0 07
SASIB	6735	1 13
SASIB PR	6825	0 00
SASIB RI NC	5050	1,41
TECNOST SPA	1979	0 00
TEKNECOMP	450	4 65
TEKNECOM RI	443	-0,45
VALEO SPA	3790	1 20
WESTINGHOUS	30000	0 00
WORTHINGTON	2140	0 00

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	396	0 25
EUR METALLI	678	-0 44
FALCK	5645	0 80
FALCK RI PO	6210	0 00
MAFFEI SPA	2530	-3 07
MAGONA	8000	-0 99

TESSILI

BASSETTI	10700	1 90
CANTONI ITC	3950	-1 25
CANTONI NC	2900	0 00
CENTENARI	250	0 40
CUCIRINI	1207	0 00
ELIOLONA	2950	1 72
LINIF 500	595	2 59
LINIF R P	520	3 79
ROTONDI	836	0 00
MARZOTTO	6635	0 53
MARZOTTO NC	4510	-1 10
MARZOTTO RI	7000	-1 41
OLCESE	1677	-0 77
RATTI SPA	3261	0 96
SIMINT	4409	0 66
STEFANEL	3890	-0 26
ZUCCHI	11300	-1 91
ZUCCHI R NC	7300	-2 07

DIVERSE

DE FERRARI	7580	0 00
DE FERR R P	2360	-0 04
BAYER	225000	0 74
CIGA	1660	0 00
CIGA RI NC	1191	0 00
CON ACQ TOR	14200	-0 70
JOLLY HOTEL	8900	-6 81
PACCHETTI	504	0 50
UNIONE MAN	2470	0 00
VOLKSWAGEN	269000	0 98

MERCATO TELEMATICO

COMIT	3563	0,65
BENETTON	13214	1,34
CIR	1603	0,12
FERFIN	1662	-0,30
FIAT PRIV	3169	0,51
G RUFFONI	2039	0,54
ITALCEMEN	17721	1,52
ITALGAS	3383	0,36
RAS	18914	0,41
SIP	1387	2,06

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94 9 65%	100 9	0 00
CCT ECU 84/92 10,5%	100 6	0 15
CCT ECU 85/93 9%	98 5	0 05
CCT ECU 85/93 9 6%	99 7	0.20
CCT ECU 85/93 8 75%	98 7	0 00
CCT ECU 85/93 9 75%	99 65	-0 10
CCT ECU 86/94 6,9%	94 65	0 64
CCT ECU 86/94 8 75%	98 6	-0 30
CCT ECU 87/94 7,75%	95 45	-0 16
CCT ECU 88/92 AP8 5%	99 75	0 00
CCT ECU 88/92 MG8 5%	99 9	0 00
CCT ECU 88/93 8 5%	96 7	-0 10
CCT ECU 88/93 8 65%	96 75	-0 10
CCT ECU 88/93 8 75%	97 2	-0 10
CCT ECU 89/94 9,9%	99 85	-0 15
CCT ECU 89/94 9 65%	101 2	-0 15
CCT ECU 89/94 10 15%	101 5	-0 49
CCT ECU 89/95 9 9%	103 05	3 20
CCT ECU 90/95 12%	108 3	-0 55
CCT ECU 90/95 11,15%	102 4	-0 10
CCT ECU 90/95 11,55%	105 9	-0 56
CCT ECU 93 DC 8 75%	97 5	0 05
CCT ECU 93 ST 8 75%	96,9	0 05
CCT ECU NV94 10,7%	102,35	0 00
CCT ECU-90/95 11 9%	105,1	0 57
CCT-15MZ94 IND	100 3	0 00
CCT-17LG93 CV IND	99,7	0 00
CCT-18AP92 CV IND	99,9	0 00
CCT-18FB97 IND	99 25	-0 05
CCT-18GN93 CV IND	99 75	-0 15
CCT-18NV93 CV IND	99 9	0 00
CCT-18ST93 CV IND	99,4	-0 05
CCT-19AG92 IND	100 1	-0 10
CCT-19AG93 CV IND	99 45	0 05
CCT-19DC93 CV IND	100 1	0 00
CCT-19MG92 CV IND	100	0 10
CCT-20LG92 IND	99,95	0 00
CCT-20OT93 CV IND	99,6	0 00
CCT-AG93 IND	100,2	0 00
CCT-AG95 IND	99 05	0 05
CCT-AG96 IND	98,8	-0 05
CCT-AG97 IND	98,1	-0 10
CCT-AP93 IND	100 25	0 05
CCT-AP94 IND	100,35	0 20
CCT-AP95 IND	99 05	0 05
CCT-AP96 IND	99 65	0 15
CCT-AP97 IND	98 8	0 00
CCT-AP98 IND	98 35	-0 05
CCT-DC92 IND	99 95	-0 05
CCT-DC95 IND	99 35	0 00
CCT-DC95 EM90 IND	99 55	0 00
CCT-DC96 IND	98,4	-0 25
CCT-FB93 IND	100	0 00
CCT-FB94 IND	100 1	0 05
CCT-FB955 IND	100,7	0 30
CCT-FB96 IND	99 95	-0 05
CCT-FB96 EM91 IND	99 6	0 10
CCT-FB97 IND	99 3	0 10
CCT-GE93 EM88 IND	99 85	0 00
CCT-GE94 IND	100	-0 05
CCT-GE95 IND	99 6	-0 25
BTP-1ST01 12%	97 85	-0 31
BTP-1ST92 12,5%	99,95	0 05
BTP-1ST93 12 5%	100 2	0 15
BTP-1ST94 12 5%	100,2	0 05
BTP-1ST96 12%	98 2	-0 20
BTP-20GN98 12%	98 05	-0 20
CCT 1/7/98 IND	98 25	-0 10
CCT-AG98 IND	98 4	-0 05
CCT-GN98 IND	98 4	-0 10
CCT-MG98 IND	98 35	-0 15
CCT-ST98 IND	98 4	-0 15
CTO-16AG95 12 5%	100 1	-0 10
CTO-16MG96 12 5%	100 1	-0 20
CTO-17GE96 12,5%	100 3	0 20
CTO-18DC95 12,5%	100 15	-0 05
CTO-18LG95 12,5%	100 1	-0 05
CTO-19FE96 12 5%	100 2	-0 05
CTO-19GN95 12,5%	100 15	0 00
CTO-19OT95 12,5%	100 1	-0 10
CTO-20NV95 12 5%	100 1	-0 05
CTO-20ST95 12 5%	100 1	-0 10
CTO-GN95 12,5%	100 15	0 05
CCT-GE96 IND	99 4	0 00
CCT-GE96 CV IND	101	0 00
CCT-GE96 EM91 IND	99 4	-0 05
CCT GE97 IND	99	0 05
CCT-GN93 IND	100 4	-0 10
CCT-GN95 IND	99,05	0 00
CCT-GN96 IND	99 55	0 25
CCT-GN97 IND	99 05	0 15
CCT-LG93 IND	100 15	0 00
CCT-LG95 IND	99 1	0 05
CCT-LG95 EM90 IND	99 5	0 00
CCT-LG96 IND	99 15	0 05
CCT-LG97 IND	98 8	0 41
CCT-MG93 IND	100 15	0 00
CCT-MG95 IND	98 95	-0 05
CCT-MG95 EM90 IND	99 5	0 05
CCT-MG96 IND	99 45	-0 05
CCT-MG97 IND	98 9	-0 15
CCT-MZ93 IND	100 05	0 00
CCT-MZ94 IND	100 3	0 05
CCT-MZ95 IND	99 5	0 05
CCT-MZ95 EM90 IND	99 75	0 05
CCT-MZ96 IND	99 9	0 00
CCT-MZ97 IND	99 55	0 00
CCT-MZ98 IND	98 65	0 00
CCT-NV92 IND	100	0 00
CCT-NV93 IND	100 05	0 00
CCT-NV94 IND	99,9	0 05
CCT-NV95 IND	99 5	0 15
CCT-NV95 EM90 IND	99 45	0 00
CCT-NV96 IND	98 6	0 05
CCT-OT93 IND	100 15	0 10
CCT-OT94 IND	99 8	-0 05
CCT-OT95 IND	99 05	-0 10
CCT-OT95 EM OT90 IND	99,55	0 05
CCT-OT96 IND	98,55	0 00
CCT-ST93 IND	100 1	0 00
CCT-ST94 IND	99,9	-0 10
CCT-ST95 IND	98 85	0 00
CCT-ST95 EM ST90 IND	99,7	0 00
CCT-ST96 IND	98 8	0 15
CCT-ST97 IND	98,4	-0 10
BTP-16GN97 12,5%	99 9	-0 25
BTP-17MG92 12 5%	99 8	0 00
BTP-17NV93 12 5%	100,35	0 05
BTP-18AP92 12,5%	99 8	0 00
BTP-19MZ98 12,5%	100	-0 15
BTP-1AG92 11 5%	99,55	0 00
BTP-1AG93 12 5%	100 05	0 00
BTP-1AP92 11%	99,9	0 05
BTP-1AP92 12,5%	99,9	0 05
BTP-1AP92 9 15%	99 9	0 00
BTP-1AP92 EM90 12 5%	99 9	0 05
BTP-1DC93 12,5%	100 15	0 05
BTP-1FB93 12 5%	100 2	-0 10
BTP-1FB94 12,5%	100 2	0 10
BTP-1GE94 12,5%	100 25	0 05
BTP-1GE94 EM90 12,5%	100 1	0 05
BTP-1GE96 12 5%	99 95	-0 10
BTP-1GE98 12 5%	100	-0 10
BTP-1GN01 12%	97 9	-0 31
BTP-1GN92 9 15%	99 7	0 00
BTP-1GN94 12,5%	100	0 05
BTP-1GN96 12%	98 25	-0 15
BTP-1GN97 12,5%	100 1	-0 10
BTP-1LG92 10 5%	100	0 00
BTP-1LG92 11 5%	99,65	0 00
BTP-1LG93 12,5%	100,25	0 10
BTP-1LG94 12,5%	100 15	0 00
BTP-1MG92 11%	99 65	0 00
BTP-1MG92 12 5%	99,75	0 00
BTP-1MG92 9 15%	99 75	0 00
BTP-1MG94 EM90 12,5%	100	0 00
BTP-1MZ01 12,5%	100,7	-0 30
BTP-1MZ94 12 5%	100,2	0 05
BTP-1MZ96 12 5%	100 05	0 00
BTP-1NV93 12,5%	100,15	0 05
BTP-1NV93 EM89 12 5%	100	0 05
BTP-1NV94 12 5%	100	-0 15
BTP-1NV97 12,5%	99,95	-0 05
BTP-1OT92 12 5%	99 95	0 00
BTP 1OT93 12 5%	100 5	0 25

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

ADRIATIC AMERICAS FUND	12457	12494
ADRIATIC EUROPE FUND	11459	11431
ADRIATIC FAR EAST FUND	8484	8505
ADRIATIC GLOBAL FUND	12053	12062
ARIETE	9978	9961
ATLANTE	10732	10722
EPTAINTERNATIONAL	10953	10949
EUROPA 2000	11524	11514
FIDEURAM AZIONE	10388	10377
FONDICRI INTERNAZ	12604	12585
GENERCOMIT EUROPA	11302	11266
GENERCOMIT INTERNAZ	11782	11764
GENERCOMIT NORDAMERICA	13317	13329
GESTICREDIT AZ	11938	11925
GESTICREDIT EUROAZIONI	10486	10463
GESTIELLE I	9301	9305
GESTIELLE SERV E FIN	10659	10848
IMIEAST	8568	8544
IMIEUROPE	10218	10202
IMIWEST	10759	10792
INVESTIRE AMERICA	11881	11854
INVESTIRE EUROPA	10461	10441
INVESTIRE PACIFICO	9837	9847
INVESTIRE INTERNAZ	10207	10206
INVESTIMESE	10224	10215
MAGELLANO	10000	10000
LAGEST AZ INTER	10037	10065
PERSONALFONDO AZ	11023	11027
PRIMEGLOBAL	10819	10821
PRIME MERRILL AMERICA	11874	11902
PRIME MERRILL EUROPA	12444	12411
PRIME MERRILL PACIFICO	11662	11679
PRIME MEDITERRANEO	10393	10364
S PAOLO H AMBIENTE	12319	12329
S PAOLO H FINANCE	12937	12916
S PAOLO H INDUSTRIAL	10879	10850
S PAOLO H INTERNAT	10811	10777
SOGESFIT BLUE CHIPS	11130	11129
SVILUPPO EQUITY	11825	11836
SVILUPPO INDICE GLOBALE	8998	8979
TRIANGOLO A	11873	11865
TRIANGOLO C	10855	10866
TRIANGOLO S	11863	11852
ZETASTOCK	10601	10599
ZETASWISS	9906	9891
ARCA 27	11306	11307
AUREO PREVIDENZA	12216	12242
AZIMUT GLOB CRESCITA	10012	10036
CAPITALGES AZIONE	12246	12253
CENTRALE CAPITAL	12229	12234
CISALPINO AZIONARIO	9716	9719
DELTA	10000	10000
EURO ALDEBARAN	10986	11991
EURO JUNIOR	11789	11769
EUROMOB RISK F	13329	13361
FONDO LOMBARDO	11912	11922
FONDO TRADING	8370	8386
FINANZA ROMAGEST	9220	9250
FIORINO	26601	26635
FONDERSEL INDUSTRIA	7731	7750
FONDERSEL SERVIZI	9005	9019
FONDICRI SEL IT	10651	10664
FONDINVEST 3	11094	11104
GALILEO	10000	10000
GENERCOMIT CAPITAL	9487	9501
GEPOCAPITAL	11556	11577
GESTIELLE A	8302	8337
IMI-ITALY	10827	10855
IMICAPITAL	24731	24752
IMINDUSTRIA	9444	9450
INDUSTRIA ROMAGEST	9271	9292
INTERBANCARIA AZION	17291	17324
INVESTIRE AZIONARIO	17291	17324
LAGEST AZIONARIO	14275	14299
PHENIXFUND TOP	9541	9591
PITAGORA	10000	10000
PRIME ITALY	9904	9928
PRIMECAPITAL	28654	28672
PRIMECLUB AZ	9681	9687
PROFESSIONALE	38909	38970
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	10371	10385
RISPARMIO ITALIA AZ	10822	10850
SALVADANAIO AZ	8959	8960
SVILUPPO AZIONARIO	10190	10218
SVILUPPO INDICE ITALIA	8813	8861
SVILUPPO INIZIATIVA	10265	10285
VENTURE-TIME	10778	10738

BILANCIATI

ARCA TE	12524	12494
CENTRALE GLOBAL	12500	12474
CHASE M AMERICA	12241	12238
COOPINVEST	10170	10172
EPTA92	10605	10594
FONDERSEL INTERNAZ	10477	10466
GESFIMI INTERNAZIONALE	10778	10767
GESTICREDIT FINANZA	11946	11941
INVESTIRE GLOBALE	10417	10422
NORDMIX	11418	11412
PROFESSIONALE INTERN	12295	12285
ROLOINTERNATIONAL	11101	11088
SVILUPPO EUROPA	10850	10830
ARCA BB	22844	22846
AUREO	18646	18655
AZIMUT BILANCIATO	12381	12408
AZZURRO	19652	19680
BN MULTIFONDO	10440	10453
BN SICURVITA	13108	13121
CAPITALCREDIT	12519	12536
CAPITALFIT	14748	14766
CAPITALGEST	17759	17765
CISALPINO BILANCIATO	13719	13716
COOPRISPARMIO	10385	10384
CORONA FERREA	11815	11816
C T BILANCIATO	11583	11602
EPTACAPITAL	11442	11439
EURO ANDROMEDA	19235	19246
EUROMOB CAPITAL F	13492	13502
EUROMOB STRATEGIC	12095	12115
FONDATTIVO	11343	11371
FONDERSEL	30619	30667
FONDICRI 2	11107	11118

FONDINVEST 2	17384	17406
FONDO AMERICA	15295	15301
FONDO CENTRALE	16119	16123
GENERCOMIT	20488	20501
GEPORFINVEST	11839	11857
GESTIELLE B	9637	9675
GIALLO	9955	9959
GRIFOCAPITAL	12974	12969
INTERMOBILIARE FONDO	13271	13303
INVESTIRE BILANCIATO	10824	10665
LIBRA	20774	20788
MIDA BILANCIATO	10105	10166
MULTIRAS	19094	19118
NAGRACAPITAL	16257	16267
NORDCAPITAL	11290	11318
PHENIXFUND	12128	12150
PRIMEREND	19257	19268
PROFESSIONALE RISP	10116	10174
QUADRIFOGLIO BILAN	11904	11906
REDDITOSETTE	20666	20638
RISPARMIO ITALIA BIL	17155	17172
ROLOMIX	10904	10917
SSAIQUOTA	15883	15876
SALVADANAIO BIL	11824	11640
SPIGA D ORO	12739	12747
SVILUPPO PORTFOLIO	14542	14578
VENETOCAPITAL	10273	10289
VISCONTEO	19598	19620

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND FUND	13310	13299
ARCA BOND	10158	10134
ARCOBALENO	12620	12607
CHASE M INTERCONT	12105	12107
EUROMONEY	10751	10748
IMIBOND	12067	12042
INTERMONEY	10654	10646
LAGEST OBBL INT	10000	10000
PRIMEBOND	13135	13137
SVILUPPO BOND	14106	14094
ZETABOND	11646	11643
AGOS BOND	10639	10636
ALA	11554	11552
ARCA RR	12465	12456
AUREO RENDITA	15695	15692
AZIMUT GLOBALE REDDITO	12172	12167
BN RENDIFONDO	11132	11148
CAPITALGEST RENDITA	12393	12387
CENTRALE REDDITO	15745	15731
CISALPINO REDDITO	11892	11884
COOPREND	11459	11444
C T RENDITA	11412	11403
EPTABOND	16080	16074
EURO ANTARES	13244	13237
EUROMOBILIARE REDDITO	12325	12321
FONDERSEL REDDITO	10639	10632
FONDICRI I	10771	10767
FONDIMPIEGO	16448	16437
FONDINVEST 1	11975	11975
GENERCOMIT RENDITA	10971	10967
GEPOREND	10440	10431
GESTIELLE M	10642	10640
GESTIRAS	24803	24783
GRIFOREND	12323	12315
IMIREND	14060	14053
INVESTIRE OBBLIGAZ	18410	18413
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	15521	15521
MIDA OBBLIGAZIONARIO	14086	14071
MONEY-TIME	11364	11357
NAGRAREND	12297	12286
NORDFONDO	13966	13957
PHENIXFUND 2	13585	13579
PRIMECLUB OBBLIGAZ	15210	15209
PROFESSIONALE REDDITO	12139	12138
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	12875	12869
RENDICREDIT	10950	10944
RENDIFIT	12136	12131
RISPARMIO ITALIA RED	18756	18758
ROLOGEST	14864	14854
SALVADANAIO OBBLIGAZ	13013	13006
SFORZESCO	11601	11594
SOGESFIT DOMANI	14202	14194
SVILUPPO REDDITO	15345	15336
VENETOREND	13437	13425
VERDE	10849	10843
AGRIFUTURA	14447	14428
ARCA MM	12049	12044
AZIMUT GARANZIA	12215	12211
BN CASHFONDO	11377	11373
CENTRALE MONEY	11654	11634
EPTAMONEY	13074	13068
EURO VEGA	11136	11129
FIDEURAM MONETA	13975	13969
FONDICRI MONETARIO	13081	13075
FONDOFORTE	10000	10000
GENERCOMIT MONETARIO	11522	11517
GESFIMI PREVIDENZIALE	10746	10741
GESTICREDIT MONETE	12291	12284
GESTIELLE LIQUIDITA	11350	11346
IMI 2000	16655	16645
INTERBANCARIA RENDITA	20420	20410
ITALMONEY	11070	11063
LIRE PIU	12702	12696
MONETARIO ROMAGEST	11555	11549
PERSONALFONDO MONET	13501	13491
PRIMEMONETARIO	14759	14753
RENDIRAS	14379	14363
R SPARMIO ITALIA CORR	12380	12374
SOGEFIST CONTOVIVO	11234	11230
VENETOCASH	11222	11218

ESTERI

FONDITALIA	99 213	79,51
INTERFUND	55 040	44,11
INTERN SEC FUND	41 244	26,76
CAPITALITALIA	45 727	36,32
MEDIOLANUM	42 881	34,44
ITALFORTUNE A	55 141	44,22
ITALFORTUNE B	13 467	10,80
ITALFORTUUNE C	14 091	11,30
ITALFORTUNE D	16 298	10,59
ITALUNION	29 035	23,21
FONDO TRE R	46 522	
RASFUND	37 977	

CONVERTIBILI

BREDA FIN 87/92 W 7%	113 95	114 6
CENTROB-VALT 94 10%	125 25	126 9
CIGA-88/95 CV 9%	95 5	96 3
CIR-85/92 CV 10%	99,3	99 8
CIR-86/92 CV 9%	98 75	99 8
EDISON-86/93 CV 7%	104 35	104 6
EUR MET LMI94 CV 10%	99 6	102
EUROMOBIL-86 CV 10%	97,2	97,25
FERFIN-86/93 CV 7%	96 3	96 4
IMI-86/93 28 IND		99,2
IMI-86/93 30 PCV IND		99 5
IMI N PIGN 93 W IND	113 15	113 65
IRI-ANS TRAS 95 CV8%	94	94 9
ITALGAS-90/96 CV 10%	113 1	114 15
MAGN MAR-95 CV 6%	87 4	88,2
MEDIO B ROMA-94EXW7%	220 3	229 5
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	93 4	93 1
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	95	95 1
MEDIOB-CIR RISP 7%	90	90 2
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	97 65	98 5
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	205	202
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	95	99 3
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	117	118 95
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	235	249
MEDIOB-METAN 93 CV7%	117 9	118
MEDIOB-PIR 96 CV6 5%	94 3	94 3
MEDIOB-SAIPEM CV 5%	98 1	98 7
MEDIOB-SICIL 95CV 5%	90 75	93 1
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	95 85	95 25
MEDIOB-SNIA TEC CV7%	96 8	96 7
MEDIOB UNICEM CV 7%	106	109 15
MEDIOB-VETR95 CV8 5%	93 5	91 9
MONTED SELM FF 10%	99 2	99 5
MONTED-87/92 AFF 7%	96 35	96 35
OLIVETTI-94 W 6 375%	89 25	89 45
OPERE BAV-87/93 CV6%	109 7	110
PIRELLI SPA-CV 9 75%	95 5	96 1
RINASCENTE-86 CV8 5%	111 75	113 5
SAFFA 87/97 CV 6 5%	113 2	118 5
SERFI-SS CAT 95 CV8%	116	119
SIFA-88/93 CV 9%	101 5	101 7
SIP 86/93 CV 7%	96 55	96 5
ZUCCHI-86/93 CV 9%	178	186

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
AZFS 84/92 IND	N P	N P
AZFS 85/92 IND	N P	N P
AZFS 85/95 2A IND	106 95	106 90
AZFS 85/00 3A IND	106,25	106 25
IMI82/92 2 R2 15%	215 00	215 00
IMI82/92 3 R2 15%	205 50	205 00
CREDOP D30-D35 5%	92 80	92 80
CREDOP AUTO 75 8%	81 60	81 60
ENEL 84/92	N P	N P
ENEL 84/92 3A	113 90	113 60
ENEL 85/95 1A	180 10	107 60
ENEL 86/01 IND	107 10	107 50

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

S PAOLO BRESCIA	2830
C RI BOLOGNA	24000
BCO MARINO	2580
POP SIRACUSA P R	16700
S GEM S PROS	124300
S GEM 1/10/91	121300
NORDITALIA ORD	370
ALINOR	650
FIN GALILEO	2950
LASER VISION	5680
FINCMID	2150/2220
PAAR PRIV	7200
SPECTRUM D A	5470
W ALITALIA	50/51
W LASER VISION	1710
W ERIDANIA	1470
W GAIC RIS	250/255
W REPUBBLICA	54

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	979	978	0 10
ALIMENTARI	975	979	-0 41
ASSICURAT	991	992	-0 10
BANCARIE	913	913	0 00
CEMENTI	918	910	0 88
CHIMICHE	1001	992	0 91
COMMERCIO	983	991	-0 81
COMUNICAZ	999	991	0 81
ELETTROTEC	1111	1100	1 00
FINANZIARIE	995	995	0 00
IMMOBILIARI	961	962	-0 10
MECCANICHE	1008	1004	0 40
MINERARIE	1004	1003	0 10
TESSILI	1111	1103	0 73
DIVERSE	953	964	-1 14

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR) 13700	13900
ARGENTO (PER KG) 168000	177100
STERLINA V C 102000	108000
STERL NC (A 73) 104000	110000
STERL NC (P 73) 102000	108000
KRUGERRAND 420000	440000
50 PESOS MESS 510000	540000
20 DOLLARI ORO 450000	550000
MARENGO SVIZZERO 80000	86000
MARENGO ITALIANO 84000	91000
MARENGO BELGA 78000	85000
MARENGO FRANCESE 78000	85000

Borsa
+ 0,10%
-Mib 979
(– 2,1% dal
2-1-1992)

Lira
Lieve
recupero
Il marco
753,605 lire

Dollaro
Un buon
progresso
In Italia
1.250,03 lire

ECONOMIA & LAVORO

Cure riabilitative e termali a pagamento tagli alle prestazioni specialistiche e ai farmaci. E poi Province autonome e Regioni si vedranno decurtati i contributi

Tutti i dipendenti della sanità avranno i contratti «congelati» fino al 1994 Le assunzioni completamente bloccate Cgil: manovra punitiva e indiscriminata

Per la salute è l'ora della mazzata

I tecnici del Tesoro a caccia di trentamila miliardi

Conti pubblici conti elettorali Parlano Craxi e Andreotti

■ ROMA Ancora litigi nel governo e fra le forze politiche sui conti pubblici Il deficit dello stato diventa oggetto di campagna elettorale E sono in molti a fornire ricette e rassicurazioni elettorali Una ricetta che non ha sicuramente il pregio dell'originalità l'ha fornita ieri Bettino Craxi La strada del risanamento – ha detto in una intervista a *Panorama* – deve essere imboccata «realmente con gradualità ma con continuità e coerenza» Belle parole e nessun discorso in merito ai conti pubblici ai motivi del deficit e alle responsabilità Solo un giudizio anche questo scontato «sono conti pessimi Un debito dello stato che ha conquistato il record del mondo Una situazione che i nostri partner europei giudicano del tutto anomala e alla lunga insostenibile» E la manifestazione di un timore quello di un «parlamento alla polacca» «L economia che perde colpi – ha concluso – accresce naturalmete le tensioni e le angosce per il futuro» Naturalmente il segretario socialista ricorda che agli inizi degli anni 80 quando lui era presidente del consiglio «l Italia ha potuto essere governata e guidata fuori dalla tempesta» e si è detto speranzoso che «questa impresa si possa ripetere» ma a condizione – ha aggiunto – che il sistema politico e partitico si rinnovi e non precipiti in una confusione ancora più grande e quindi nella paralisi che risulterebbe alla fine inevitabile

Se Craxi fornisce ricette Andreotti elargisce rassicurazioni Gli impegni di Maastrict, dice saranno rispettati I conti devono essere fatti a consultivo Non si può ogni settimana cambiare i dati Le privatizzazioni renderanno nell anno Non è vero affatto che non ci sia questa possibilità Tutta colpa della campagna elettorale per Andreotti che porta alla polemica e alle esagerazioni «Certe accentuazioni dei comizi – dice - fino a che le dicono piccoli propagandisti locali sono perdonabili ma dette da persone responsabili certamente no»

Gli obiettivi di Maastrict sono invece compromessi per Giogio La Malfa che continua la sua campagna elettorale all insegna dell opposizione al governo dal quale è uscito «Se dalle urne fosse confermata questa formula di governo – ha detto – come essa ha compromesso il primo anno utile a realizzare gli obiettivi di Maastrict lo stesso farebbe per gli altri due» La Malfa ha inoltre sostenuto che «la relazione trimestrale di cassa ha certificato che la legge finanziaria approvata dalla maggioranza è basata su conti sbagliati e previsioni false e quindi il governo ha sottaciuto la gravità della situazione perchè le elezioni si avvicinavano» Che il bilancio presentato dal governo fosse falso era un sospetto dei repubblicani aggiunge il presidente dei deputati del Pri Del Pennino » Va detto con chiarezza – ha affermato – che più si ritarderà nell intervenire con decisione per il riordino dei conti pubblici maggiori saranno i rischi di bancarotta e sacrifici cui poi si dovranno costringere i cittadini»

Cure riabilitative e termali a pagamento tagli alle prestazioni specialistiche e ai farmaci meno soldi a Regioni e Provincie autonome «Congelamento» fino al 94 dei contratti del pubblico impiego e niente assunzioni Le ipotesi messe a punto dai tecnici del ministero del Tesoro per «far quadrare» i conti pubblici Una vera e propria mazzata per i cittadini meno cure, minor diritto alla salute

CINZIA ROMANO

■ ROMA. Altro che stangata Per i cittadini sarà una vera e propria mazzata si ritroveranno drasticamente ridotte le cure oggi garantite dal Servizio sanitario nazionale Non ci saranno nè nuovi ticket ne passaggio all assistenza indiretta Peggio bisognerà pagarsi per intero alcune prestazioni E i lavoratori della sanità (insieme a quelli del pubblico impiego) avranno i contratti congelati fino al 94 con il totale blocco delle assunzioni Le ipotesi dei tecnici del ministero del Tesoro (per far fronte al buco dei 30mila miliardi nei conti pubblici e contenere la crescita del debito stimata in 60mila miliardi in più del previsto) disegnano una «manovra bis» per la sanità pesantissima Ecco le prime indiscrezioni che escono dal ministero del Tesoro anticipate dall Isis l Istituto internazione per gli studi e l informazione sanitaria fonte attenta ed attendibile in materia sanitaria. I tecnici hanno stabilito che imporre nuovi ticket è impossibili già oggi i cittadini si pagano di tasca loro metà medicine (se il costo del farmaco è basso non conviene neanche la prescrizione) e sono salati anche quelli su visite e diagnostica Neanche il passaggio all indiretta risolverebbe il problema prima o poi i soldi al paziente vanno infatti rimborsati Quindi non resta che una strada Ridurre le cure Avanzano quattro ipotesi Uscirebbero dal servizio sanitario nazionale (la gente se le pagherà interamente) le cure riabilitative e quelle termali le prestazioni specialistiche verranno ridotte così come il numero di farmaci prescrivibili a carico del Ssn le Regioni e le Province autonome si vedranno assegnati meno soldi dal Fondo sanitario nazionali con la possibilità però di imporre nuove tasse regionali La misura più drastica ipotizzata è quella del congelamento dei contratti del pubblico impiego per un triennio Di rinnovi si tornerebbe a parlare nel 94 fino a quella data quindi buste paga invariate anche rispetto al tasso di inflazione programmato Oppure in alternativa «congelamento» solo per due anni ma poi la durata dei contratti verrà estesa da tre a quattro anni Viene proposto anche il blocco totale delle assunzioni i tetti del 10% per gli enti locali e del 25% per il restante personale (compreso quello sanitario) previsti per la copertura dei posti resisi vacanti verrebbero totalmente azzerati attuando così il blocco del turn-over Facile prevedere le disastrose conseguenze sul funzionamento degli ospedali e degli ambulatori Proprie ieri ironia della sorte il presidente Cossiga ha firmato il decreto per l istituzione dei servizi di pronto soccorso ed emergenza Con quali soldi e personale si potranno mettere in piedi e far funzionare i nuovi servizi indicati?

Le drastiche misure come se non bastasse si inseriscono in un contesto finanziario già ampiamente critico per la sanità pubblica I 78 740 miliardi di Fondo sanitario per il 92 sono inferiori di 4mila miliardi rispetto a quanto lo stato a speso nel 91 e le Regioni parlano di una sottostima del fabbisogno reale di 17mila miliardi Così invece di razionalizzare le risorse eliminare gli sprechi *migliorare il sistema e l assistenza* per la sanità pubblica si pensa solo a nuovi tagli Un operazione contabile tutta a scapito del diritto alla salute Per chi non può pagare di tasca propria meno cure e a assistenza Il primo giudizio sul documento predisposto dai tecnici del Tesoro viene dai medici della Cgil Sono drastici «è manovra ancora una volta punitiva ed inaccettabile per la sanità e per i cittadini»

Una chiara critica alla politica economica del governo arriva dalla commissione tecnica per la spesa pubblica presso il ministero del Tesoro Sopravvalutazione dei risparmi di spesa e delle entrate, operazioni di ingegneria contabile «hanno causato una perdita di credibilità delle politiche di contenimento del fabbisogno» Questa la ricetta della commissione per contenere la spesa crescita salanale contenuta entro l inflazione prevista recupero di organici solo commisurato alle uscite innalzamento a 65 anni dell età pensionabile e del periodo contributivo a 40 anni riduzione al 50-70% della percentuale di commisurazione della pensione estensione del periodo di calcolo della base pensionabile all intera vita del lavoratore. La finanziaria inoltre non deve essere emendabile senza il consenso del Tesoro

Il ministro del Tesoro Guido Carli

La reale centrale della Banca d Italia in via Nazionale a Roma

Banca d'Italia, ore di tensione per il contratto

■ ROMA Ore di tensione ieri mattina alla Banca d Italia I dipendenti dell istituto in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da più di un anno si sono riuniti in assemblea nel cortile di Via Nazionale Hanno quindi formato un corteo interno per raggiungere il piano occupato dal governatore Carlo Azeglio Ciampi e dai membri del direttorio ma sono stati bloccati dai carabinieri di servizio interno nel l istituto Sull episodio si sono avute subito reazioni di parte sindacale Per Luigi Leone segretario coordinatore della Fabi in Banca centrale «i carabinieri presenti in banca sono stati utilizzati su ordine dei vertici dell istituto per impedire ai manifestanti di circolare liberamente all interno della banca Sulla vicenda non mancheremo di presentare un particolareggiato esposto alla magistratura» Ma sia pur solo sul terreno dei comportamenti vi è polemica anche all interno del movimento sindacale Nicoletta Rocchi segretaria generale della Fisac Cgil dice di non condividere il tono delle dichiarazioni di Leone e soprattutto di essere assimilata ai suoi giudizi su Ciampi

Sempre ieri nel corso di un incontro tra il segretario generale della Banca d Italia Antonio Finocchiaro e i segretari delle organizzazioni sindacali interne Fabi Fisac Cgil Fiba Cisl e Uib Uil è stata consegnata ai sindacalisti una lettera del Governatore in cui vengono ricostruiti i fatti che hanno portato all annullamento del concorso per 60 commessi al quale risultano iscritti 117 mila candidati Nel corso della giornata di ieri nei locali dell istituto sono proseguite rumorose manifestazioni di protesta I sentimenti di esasperazione sono giustificati dal fatto che la trattativa sul contratto di lavoro è ferma al palo ormai da mesi Non v è contrasto tra sindacati e direzione dell istituto per gli aumenti retributivi del 1992 e il 1993 che ambedue concordano di contenere entro i tetti dell inflazione programmata del 4 5 per quest anno e del 4% per il prossimo Lo scontro è tutto concentrato quindi sugli aumenti per il 1991 che la direzione della Banca vorrebbe contenere entro il 7 8% già concordato in via separata a dicembre con la Cida un sindacato dei dirigenti I sindacati non sono d accordo in parte perchè ritengono l adeguamento delle retribuzioni insufficiente ma anche perchè se dovessero sottoscrivere i termini di un accordo già siglato separatamente la loro credibilità contrattuale sarebbe seriamente compromessa «Banka Italia non può pretendere – dice Luigi Leone – che un sindacato che rappresenta 800 persone blocchi un rinnovo contrattuale di altri 7 mila»

E i disagi derivanti agli utenti dagli scioperi non accennano a scemare Già lo sciopero di ieri 27 del mese ha comportato lo slittamento del lo stipendio per quei dipendenti statali che lo ritirano agli sportelli della Banca d Italia per parte sua il sindacato Snalbi Bankitalia che non ha aderito alle agitazioni di ieri ha proclamato a sostegno della vertenza un pacchetto di 82 ore di sciopero articolato

Dini: troppo lente le privatizzazioni

DARIO VENEGONI

■ MILANO L alienazione di imprese di proprietà pubblica contribuirebbe a irrobustire il *mercato mobiliare Su questo* fronte le esperienze estere anche di quei paesi nei quali la presenza pubblica nell economia è sempre stata inferiore a quella italiana, offrono utili punti di riferimento e mostrano che ci stiamo muovendo con lentezza» Pur con il tradizionale linguaggio prudente il direttore della Banca d Italia Lamberto Dini ha preso nettamente posizione per una accelerazione delle privatizzazioni L'occasione gli è stata fornita dall annuale convegno di presentazione del rapporto Irs (Istituto per la ricerca sociale) sul mercato azionario svoltosi a Milano

All argomento Dini ha dedicato solo queste poche battute Ma tanto è bastato il messaggio è arrivato come si suol dire, forte e chiaro Obiettivo delle privatizzazioni per Dini è quello di «diffondere tra i risparmiatori la proprietà azionaria»

È una opportunità offerta anche dalla legge Amato ricorda il direttore generale della Banca centrale «Sia pure entro certi limiti essa permette alle banche di ricorrere al capitale di rischio mediante offerte di titoli in seguito alla trasformazione in Spa Il mercato ha mostrato gradimento e capacità di assorbimento allorchè i titoli offerti abbiano presentato buone caratteristiche sul piano della solidità patrimoniale e della redditività» Per dirla con una battuta in voga per Dini il mercato vuole titoli solidi e non patacche Ma quando i titoli buoni arrivano (il riferimento trasparente è al collocamento del San Paolo) la Borsa dimostra insospettabili capacità di assorbimento

Se il mercato azionario resta in questa morta gora scoraggiando gli investitori dall intervenire è anche perchè nel listino ci sono troppe patacche Le mille imprese che costituiscono il nerbo dell industria italiana se ne tengono accuratamente alla larga e non hanno tutti i torti Su questa diagnosi sconsolata hanno concordato tutti gli autorevoli intervenuti al convegno del l Irs

Attilio Ventura presidente degli agenti di cambio ha osservato che nemmeno le Sim sono riuscite a rivitalizzare gli affari della piazza milanese La media giornaliera degli scambi in questi primi tre mesi del 92 ha detto supera appena in controvalore i 100 miliardi (109) contro i 165 del corrispondente periodo del 91 e contro i 200 previsti

Enzo Berlanda presidente della Consob ha fatto sua questa diagnosi «La battaglia principale – ha detto – è contro il disinteresse di investitori *e imprese» Gli uni e le altre* vanno insomma incentivati ad avvicinarsi alla Borsa E lo strumento idoneo potrebbe essere la leva fiscale Pur con la prudenza che il nuovo ruolo gli suggerisce Berlanda su questo ha mostrato di avere pochi dubbi

Tutti auspicano poi la sollecita introduzione dei fondi pensione investitori istituzionali *guidati da una logica di* investimenti a lungo termine che potrebbero dare più solidità al mercato Ma anche questo – ha osservato Giorgio Manotti, direttore generale della Sige, una delle maggiori tra le società che operano sul mercato italiano – potrebbe non bastare «I risparmiatori hanno in mano forse il 30% del capitale delle società contro il 70% degli azionisti di controllo, il gioco non è equo»

Consolante la conclusione di Tancredi Bianchi presidente dell Abi «Vorrei restare ottimista e sperare che nel secondo semestre del 92 la Borsa italiana dia segni di miglioramento» Un auspicio sulla realizzazione del quale pochi partecipanti al convegno si sono mostrati disposti a scommettere

Pubblico impiego Carli: occorrono 88mila miliardi

■ ROMA La spesa dello Stato per i propri dipendenti crescerà anche nel 92 più dell inflazione A rivelarlo è la relazione trimestrale di cassa del *Tesoro secondo la quale le* erogazioni per il personale in servizio ammonteranno a 88mila miliardi di lire con un aumento del 6 6% rispetto all anno precedente che fa seguito ad un +7 8% registrato nel 91 Ancora più elevato l incremento per i pensionati pubblici la cui spesa si attesterà su 27 600 miliardi (+11 8%)

La maggior parte della crescita *per il personale in servizio* sarà determinata da effetti di trascinamento 1 600 miliardi in più per l evoluzione naturale degli oneri soprattutto nella scuola e per alcune leggi del 91 Altri 900 miliardi in più li porta la scala mobile del 91 mentre i rinnovi contrattuali costeranno *1 700 miliardi*

Vanno poi aggiunti gli 830 miliardi per la ristrutturazione dell amministrazione finanziaria l istituzione del giudice di pace e la revisione dei trattamenti delle forze di polizia altri 400 miliardi circa per provvedimenti come gli acconti ai dirigenti Per i pensionati la maggior spesa è di 2 907 miliardi sia perchè sono di più sia per la scala mobile e l aggancio sia infine per le perequazioni delle pensioni d annata □ *(Agi)*

Giovedì ne discuterà la Giunta, ma il presidente Cagliari spinge sul pedale del freno

L'Eni prepara la lista delle cessioni Comincia con Scaini per finire all'Agip?

GILDO CAMPESATO

■ ROMA Sarà l Eni il primo della classe in tema di privatizzazioni? È quel che promette il liberale Giuseppe Facchetti membro della giunta dell ente petrolifero Se così fosse le più volte ribadite titubanze del presidente dell Eni Gabriele Cagliari ad impegnarsi in una politica di cessioni per riempire i buchi del bilancio dello Stato sarebbero dunque ormai superate Al punto che sostiene Facchetti è già stato predisposto un piano in tre fasi per collocare sul mercato non solo aziende poco interessanti o marginali per il business dell Eni ma anche i «gioielli della corona» quelle società che portano all ente petrolifero prestigio ma soprattutto denaro contante buono per sostenere bilanci investimenti e soprattutto le perdite di quei settori che vanno male come la chimica Facchetti non mostra comunque dubbi Già giovedì prossimo la Giunta dell Eni si riunirà per parlare di dismissioni partendo «dai casi più semplici e più urgenti» che riguardano soprattutto aziende minori Facchetti Nomi Facchetti non ha fatti ma tra le ipotesi che circolano vi è calo della presenza dell Eni nell Immobiliare Metanopoli e la cessione della Nuova Scaini la fabbrica di batterie nei pressi di Caglian che l Eni ha rilevato dai privati in condizioni disastrose e che ora è stata portata al risanamento tanto che i conti industriali sono diventati positivi Da queste cessioni l Eni conta di ricavare circa 700 miliardi considerando anche il blocco dei flussi finanziari nei confronti delle aziende che saranno vendute Secondo Facchetti nell elenco vanno comprese anche alcuni assets controllati da Enichem i cui vertici incontreranno la Giunta dell Eni mercoledì Ma il direttore generale del gruppo chimico Roberto De Santis ha avvertito che «una cessione delle attività è possibile a patto che gli acquirenti sappiano gestire con efficacia e non fermino gli impianti per ottenere quote di mercato in Italia Ciò vorrebbe dire un brusco arretramento dell industrializzazione con gravi ripercussioni in tutte le attività chimiche italiane»

Anche la fase due dovrebbe essere definita giovedì dalla Giunta almeno secondo quanto garantisce Facchetti Nel mirino sono la Savio e la Semi per le quali sono in corso contatti a livello internazionale I tempi per la cessione non saranno comunque immediati Per la Semi non si tratterà di una vendita ma dell affidamento della gestione degli alberghi del cane a sei zampe ad operatori del settore Infine la fase tre cioè «le aziende che stanno bene all interno dell Eni e dalle quali sarà doloroso separarsi ma che potrebbero dare risorse finanziarie» per sostenere il piano investimenti dell Eni (45 000 miliardi) Facchetti fa anche i nomi Snam e Agip Petroli anticiperanno l ingresso in Borsa dell Eni Decisioni già prese o semplici auspici sospinti dal vento elettorale? Il presidente dell Eni Gabriele Cagliari si mostra estremamente cauto a conferma che nulla è stato deciso «Non ho ancora visto la delibera del Cipe ma sembra che sia possibile quotare Agip e Snam»

Intanto anche le privatizzazioni sono un ottimo motivo per distribuire poltrone Il ministro delle Finanze Rino Formica ha nominato un fedele del garofano Roberto Spano con alle spalle un paio di legislature da senatore del Psi presidente del «comitato di gestione e liquidazione dell amministrazione dei monopoli» Spano è anche presidente dell Ati l Azienda tabacchi italiani Con l occasione Formica ha anche rassicurato i sindacati che la maggioranza della futura Spa rimarrà in mano pubblica per «la preminente esigenza di salvaguardare il monopolio fiscale di vendita»

Contro la procedura decisa dal governo per le privatizzazioni continua a scagliarsi un insegne giurista come Sabino Cassese che già aveva definito «grossolano» il decreto votato dal Parlamento a colpi di fiducia «L inserimento di certi enti è strabiliante – ha commentato a proposito della delibera del Cipe – Occorre chiedersi chi può essere interessato ad investire in azioni Siae dei consorzi di bonifica o dell Anas»

Sosteniamo la Nuova Resistenza!

A Castellamare di Stabia
ci sono ragazzi e ragazze
che quotidianamente lottano
contro la camorra
per una Repubblica Italiana pulita e onesta

VOGLIAMO ESSERE AL LORO FIANCO

Raccolta di fondi per l'affitto della sede di "I Care"
Associazione Studentesca contro la camorra
di Castellamare di Stabia

Vaglia postali e assegni (non trasferibili) devono essere inviati a:
Sinistra Giovanile - Via Aracoeli 13 - 00186 Roma

Sinistra Giovanile PDS

BILANCIO del PDS

Consuntivo 1991

La Direzione del Partito Democratico della Sinistra, in forza del deliberato del Congresso di Rimini, riunita il 24 febbraio 1992 in seduta congiunta con i Presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della camera e con i Segretari Regionali, ha approvato il bilancio finanziario consuntivo 1991 del Partito Democratico della Sinistra accompagnato dalla relazione del Tesoriere Marcello Stefanini.

Relazione al bilancio consuntivo chiuso al 31/12/1991

Le entrate complessive relative al 1991 assommano a 103.213.606.672 lire.

Dall'esame delle singole voci si evidenzia che le quote associative annuali versate al partito corrispondono ad una media per iscritto di L. 50.320 contro una media di L. 47.350 registrata nel 1990; in cifra assoluta passano da L. 66.054.670.500 del 1990 a L. 57.650.422.548 nel 1991.

Le quote dell'indennità parlamentare che i compagni eletti versano al partito passano da L. 12.066.036.514 a L. 15.226.881.390.

Il contributo dello Stato a sostegno delle spese elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale Siciliano è stato di L. 382.750.329.

Tra i proventi finanziari diversi registriamo i contributi versati dai gruppi parlamentari della Camera del Senato e del Parlamento Europeo a titolo di rimborso delle spese del personale e per manifestazioni.

I versamenti volontari sono stati erogati nel rispetto della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, ed in relazione a quanto stabilito dall'art. 4 della legge 659/1981 per i contributi superiori ai cinque milioni, riportiamo con apposito elenco (allegato A) i soggetti eroganti e le somme ricevute sia direttamente, sia quelle comunicateci dalle organizzazioni periferiche.

Per ognuna di esse è stata trasmessa apposita dichiarazione congiunta alla Presidenza della Camera dei Deputati, come previsto dalla legge.

Alla voce «Entrate diverse» si registra una entrata di L. 5.721.513.786 che è il risultato conseguito a seguito della sottoscrizione lanciata per il sostegno del Partito «Politica Pulita».

Le uscite complessive del 1991 sono di L. 108.840.933.419. Sinteticamente il rapporto sulle singole voci è il seguente:

Punto 1. Attribuzione di contributi

Passa da un totale di lire 66.351.819.749 del 1990 a lire 60.558.338.829 del 1991. Le somme a disposizione delle organizzazioni periferiche derivano per lire 9.391.197.370 dalla quota parte a loro spettante dal finanziamento pubblico che è erogato dalla Direzione del partito in base a vari parametri concordati e inoltre da contributi straordinari a sostegno di specifiche attività e di adeguamento delle strutture. E per L. 50.989.778.600 quale quota parte dalla contribuzione derivante dal tesseramento e della contribuzione di iscritti e simpatizzanti nel corso delle sottoscrizioni e feste de l'Unità.

Punto 2. Spese del personale

L'ammontare complessivo degli stipendi, rimborsi e contributi previdenziali e assistenziali è di L. 15.685.777.364 con un incremento rispetto al 1990 di L. 353.717.341, che è da imputare agli adeguamenti di stipendio effettuati nel corso dell'anno.

Punto 3. Spese generali

Le voci più consistenti in aumento rispetto all'anno precedente si possono così sintetizzare:

– spese di amministrazione: in aumento per L. 243.728.302;

– commissioni di lavoro: in aumento per L. 363.349.866 dovuto ad un potenziamento del numero delle commissioni medesime;

– centri studio e scuole di partito: in aumento per L. 1.252.013.727 per effetto di un decentramento di personale dell'apparato ai centri studi;

– per iniziative politiche nazionali si registra un aumento di lire 882.986.543 che possiamo senz'altro imputare ad un maggiore sforzo per il lancio del nuovo partito.

Punto 4. Spese per attività editoriali e di propaganda

Rispetto al 1990 abbiamo una maggiore esposizione di L.511.507.537, dovute a sopravvenienze passive degli Editori Riuniti per L. 1.615.718.750 e ad una diminuzione per le spese dell'altre attività di propaganda.

Punto 5. Spese per campagne elettorali

Subisce una diminuzione di spesa per L. 1.727.213.612, dovute alla non effettuazione di turni elettorali se non per la Regione siciliana e la campagna referendaria.

Punto 6. spese per altre attività

In questo capitolo sono state inserite le spese sostenute per l'organizzazione del XX Congresso del partito per un totale di lire 3.306.829.287.

Costi per manifesti, inserzioni pubblicitarie e propaganda per il lancio della sottoscrizione «Politica pulita» L. 1.439.460.815.

Il bilancio, in sintesi, alla data del 31 dicembre 1991, è così rappresentato:

Entrate 103.213.606.672
Uscite 108.840.933.419
Disavanzo dell'esercizio 1991
5.627.326.747
Disavanzo cumulato nei precedenti esercizi
37.824.288.057
Disavanzo cumulato al 31/12/1991
43.451.614.804

Considerando che questo bilancio ha sostenuto una spesa non indifferente per il XX Congresso del partito e le sopravvenienze degli Editori Riuniti, ne scaturisce che l'attività gestione ordinaria chiude con un risultato sostanzialmente a pareggio.

In ottemperanza a quanto disposto dalla legge sul finanziamento pubblico ai partiti, la Direzione del Pds rende noto le quote di proprietà che il Partito detiene in alcune società, per cui allo stato attuale, la situazione è la seguente:

Unione Immobiliare Centrale Srl -valore nomin. quote 1.499.990.000
Unione Immobiliare Seconda Srl -valore nomin. quote 434.970.000
Unione Immobiliare Srl -valore nomin. quote 944.400.000
Rinascita Editoriale Srl -valore nomin. quote 390.000.000
Libreria Rinascita Srl - valore nomin. quote 220.000.000
Società Finanziaria Editoriale Srl -valore nomin. quote 1.331.000.000
Società Finanz. a sviluppo ind. Srl -valore nomin. quote 360.000.000
Fipi Spa - valore della quota sottoscritta 14.880.000.000

La Fipi a sua volta detiene le quote azionarie de l'Unità Spa, degli Editori Riuniti Spa e della Società Finanziaria Editoriale.

Inoltre il Pds ha conferito mandato senza rappresentanza per la costituzione di una società a responsabilità limitata denominata, Afcomdue.

Dalle società indicate non deriva al Pds alcun reddito.

Una serie di immobili, diffusi nel territorio nazionale, di proprietà di società di capitale, le cui quote o azioni sono intestate a singole persone, iscritte al Pds, sono destinate a sedi del partito o associazioni culturali o sociali, per lo svolgimento delle loro attività statutarie. Da nessuna di queste società deriva alcun reddito al Pds, comprese le strutture decentrate.

ENTRATE

1) Quote associative annuali		
– contribuzione unificata (media per iscritto L. 50 320)	L 57 650 422 548	
– quote dell'indennità che ciascun parlamentare Pds versa al Partito	L 15 226 881 390	
Totale		L 72 877 303 938
2) Contributo dello Stato		
a) per rimborso spese elettorali		L 382 750 329
b) contribuzione annuale all'attività del Partito		L 17.832 738 802
c) quote della contribuzione annuale dei gruppi della sinistra indipendente		
– alla Camera	L 933 000 000	
– al Senato	L 850 000 000	L 1 783 000 000
Totale		L 19 998 489 131
3) Contributi provenienti dall'estero		
a) da partiti o movimenti politici esteri o inter li		L –
b) da altri soggetti esteri		L –
Totale		L
4) Altre contribuzioni		
a) contribuzioni straordinarie degli associati		L.
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)		L –
Totale		L
5) Proventi finanziari diversi:		
a) fitti attivi		L –
b) interessi su titoli		L 140 000
c) interessi su finanziamenti		L 73 148.495
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese ed altre attività economiche		L –
e) altri proventi finanziari:		
– dai gruppi della Camera e Senato per rimborso stipendi al personale dei gruppi	L 1.740 000 000	
– contributo dei gruppi parlamentari per manifestazioni politiche e culturali	L 857 000.000	
– contributo del gruppo parlamentare comunista al parlamento europeo	L 1 715 917 440	
		L 4 312 917 440
Totale		L 4 386 205 935
6) Entrate diverse:		
a) da attività editoriali		L –
b) da manifestazioni		L –
c) da altre attività statutarie (sot. pol pulita)		L 5 721 513 786
d) da altre fonti		L 230 093 882
Totale		L 5 951 607 668
Totale entrate finanziarie		L. 103.213.606.672
Disavanzo dell'esercizio		L 5 627 326 747
TOTALE A PAREGGIO		L 108 840 933 419

USCITE

1) Attribuzioni di contributi:		
a) al gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati		L. 115.960.418
b) al gruppo parlamentare al Senato della repubblica		L. 61 402 471
c) ad enti e soggetti nazionali		L. –
d) ad enti e soggetti esteri		L –
e) alle sedi ed organizzazioni periferiche		
– per contributi	L 9.391 197 340	
– quota parte della contribuzione unificata	L 50 989 778 600	
		L 60 380 975 940
Totale		L 60 558 338 829
2) Spese per il personale		
a) retribuzioni, rimborsi spesa e diarie	L 13 403 079 752	
b) contribuzioni previdenziali e assistenziali	L 2 282 697 612	
Totale		L 15 685 777 364
3) Spese generali:		
a) interessi passivi ed oneri finanziari		L. 8 465.137 192
b) Fitti passivi		L 436.230 089
c) Imposte e tasse		L. 70 402 408
d) Manutenzione e riparazione		L. 516.222 642
e) Spese di amministrazione		L 2 941.765 952
f) Spese diverse		
– Commissioni di lavoro	L. 2.011.960.290	
– Centri studi e ricerca	L 2 530.000.000	
– Scuole e corsi di partito	L 700.000 000	
– Contrib. a comp. anziani e solidarietà	L 730.241.276	
– Iniziative politiche nazionali	L. 2.129.722 409	
– Iniz. e lotte unitarie	L. 120.093.411	
– Attività internazionali	L. 347.771.730	
– Centro elaborazioni dati	L. 821.217.604	
– Iniz per la costituente	L 117 888.918	
– Governo-ombra	L 317 041 147	
		L 9 825 936 785
Totale		L 22 255 695 068
4) Spese per attività editoriali di inform e di propaganda.		
a) per attività editoriali:		
– l'Unità	L. –	
– Riviste del Partito		L 1 940 183.716
b) Per attività culturali e di informazioni		
– Radio e Tv		L 515 767 784
c) Per attività di propaganda ed informazione politica		
– Pubblicazione bilancio	L. 19.000.000	
– Attività Com.ne Propaganda ed Informazione	L 1 272 419 049	
		L 1 291 419 049
Totale		L 3 747 370 549
5) Spese per campagna elettorale		L 1 847 461.507
6) Spese per altre attività:		
– Spese 20° Congresso	L. 3 306.829 287	
– Costi sott. politica Pulita	L 1 439 460 815	
Totale		L 4 746 290 102
Totale uscite finanziarie		L 108 840 933 419

Situazione finanziaria effettiva alla chiusura dell'esercizio 1991

Entrate finanziarie dell'esercizio 1991	L 103 213 606 672
Uscite finanziarie dell'esercizio 1991	L 108 840 933 419
Disavanzo finanziario dell'esercizio 1991	L 5.627 326 747
Disavanzo precedenti esercizi	L 37 824 288 057
Disavanzo cumulato alla chiusura dell'esercizio 1991	L 43 451 614 804

Il bilancio consuntivo del PDS relativo all'anno 1991 viene pubblicato agli effetti della legge 18 novembre 1981, n 659

Annuncio a sorpresa del numero uno della più importante centrale cooperativa, candidato per il Pds in Emilia: «Anche se non verrò eletto lascio». Prime indiscrezioni sul possibile sostituto. Intanto Mazzoli (Unipol) protesta per l'Rc-auto

Turci: «Dopo il voto lascio la presidenza della Lega»

Lanfranco Turci

All'indomani delle elezioni, nelle quali è candidato alla Camera per il Pds, Lanfranco Turci lascerà la guida della Lega delle cooperative. È stato lui stesso ad annunciare ieri che nella principale centrale cooperativa è aperto il problema della successione. «Tutti possono aspirare, con pari dignità e senza pregiudiziali politiche, alla presidenza». Le prime indiscrezioni. Mazzoli (Unipol) critico sulla Rc-auto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. Alla Lega delle cooperative è aperto il problema della successione al presidente. Lanfranco Turci, candidato alla Camera per il Pds nella circoscrizione di Modena-Reggio-Parma e Piacenza, ha infatti annunciato l'intenzione di lasciare il vertice della centrale cooperativa che ha guidato nell'ultimo quinquennio. «Dopo le elezioni – ha detto ieri incontrando i giornalisti nella sede dell'Unipol assicurazioni – si aprirà un processo di rinnovamento che porterà alla elezione di un nuovo presidente. Non per una incompatibilità formale, che abbiamo lasciato cadere, ma in quanto risulta eccessivamente gravoso cumulare le responsabilità parlamentari con quelle di una organizzazione così complessa come la Lega». Turci ha confermato anche che lascerà comunque l'incarico, anche in caso di mancata elezione: «Se non fossi eletto, non avrei più l'autorevolezza e la credibilità necessarie per continuare a fare il presidente».

Ha assicurato peraltro che svolgerà le sue funzioni fino al momento nel quale la Lega non avrà individuato «il presidente più adatto. Apriremo una discussione, non nella componente ma nella Lega e nei suoi organismi, per andare ad un ricambio nei tempi giusti, senza l'angoscia di un vuoto di potere che non ci sarà». È chiaro comunque che la successione al vertice della Lega apre un problema negli equilibri fra le componenti politiche presenti storicamente nella centrale. Accanto al presidente (dal dopoguerra sempre Pci e ora Pds) siedono due vicepresidenti, Luciano Bernardini , socialista, e Sandro Bonella, repubblicano. Anche nel recente passato si era ipotizzato un passaggio della presidenza ad un esponente socialista. Sarà questa l'occasione? E ci saranno altri cambiamenti nel gruppo dirigente Lega? «Quello che si apre – ha risposto Turci – è il problema del ricambio del presidente. E tutti, senza pregiudiziale alcuna, possono aspirare con pari diritti e pari dignità a ricoprire questo incarico». Al quale possono candidarsi sia dirigenti interni alla Lega che personalità esterne.

Nomi naturalmente Turci non ne fa. Voci e indiscrezioni comunque già circolano. Tra i «quadri» interni alla Lega che vantano una lunga milizia cooperativa vengono identificati Ivano Barberini e Giancarlo Pasquini, entrambi emiliani, una caratteristica non secondaria considerando il peso che l'Emilia Romagna ha nel movimento cooperativo. Il primo è presidente dell'associazione delle Coop di consumo, certamente il settore che tira di più e che in questi anni ha avuto la maggiore espansione; il secondo è al vertice di Unipol Finanziaria e vicepresidente del Fincooper, vere e proprie «casseforti» della cooperazione Lega. Questo per l'area Pds. I socialisti possono mettere in campo Luciano Bernardini (che recentemente aveva avanzato una sorta di autocandidatura) e il più giovane Mauro Gori; ma tra gli aspiranti si dice ci sia anche il presidente della Lega dell'Emilia Romagna, Francesco Boccetti. Tra gli esterni si parla insistentemente di Gianfranco Borghini, dirigente nazionale del Pds e ministro per le infrastrutture urbane del governo ombra.

Durante la conferenza stampa Turci è tornato anche sulla recente operazione con la quale la Parmalat di Calisto Tanzi ha acquisito il 30% della finanziaria del Gruppo cooperativo lattiero caseario Giglio. «Si tratta – ha affermato – di una intesa molto interessante, perché capitale di rischio di una grande impresa nazionale entra in una società di un gruppo cooperativo, creando le condizione per competere maggiormente sui mercati europei e internazionali». Turci ha anche lamentato i grandi ritardi che caratterizzano la legislazione italiano in campo assicurativo. «Sono ormai maturi i tempi – ha affermato – per una riforma del sistema pensionistico che dia spazio alla previdenza integrativa. Anche perchè con la costituzione dei fondi pensioni che possono diventare grandi investitori istituzionali sarebbe possibile, sull'esempio di quanto avviene negli altri paesi, rilanciare il mercato finanziario e borsistico». Forti preoccupazioni sono state espresse dal presidente di Unipol Enea Mazzoli per la «picconata» di Cossiga alla legge di riforma della Rcauto. «Il settore – ha detto – vive uno *sboom* ingiustificato dal reale andamento di mercato. La Tirrena è in grave crisi e ci sono una ventina di compagnie a rischio. Mi pare legittimo il sospetto che si punti ad una ristrutturazione selvaggia del settore, facendo saltare qualche impresa, da qui alla liberalizzazione del mercato nel '94. Si sa che quando in sala si è in meno si balla meglio».

Coop costruzioni «Affari in ripresa, ma lo Stato...»

MILANO Il 1991 si è chiuso con un risultato positivo per il Consorzio cooperative costruzioni (Ccc) della Lega, un ente morale che ha il compito di acquisire contratti di appalto per poi affidarli alle cooperative aderentio. Nel corso dell'anno infatti il consorzio ha acquisito ordini per 2.327 miliardi, con un incremento rispetto al 1990. Le previsioni per l'anno in corso parlano di una ulteriore crescita, a 2.500 miliardi. Una previsione- ha fatto notare il vice presidente, Pier Luigi Saporetti - che non conteggia la quota potenziale (circa 1.000 miliardi sui 15.000 totali) acquisita dal consorzio in base al programma ferroviario per l'alta velocità.

è significativo il risultato del '91 - ha spiegato il presidente del Ccc, Fabio Carpanelli - perchè ottenuto in un contesto di recessione nel mercato delle opere pubbliche. Le risorse statali effettivamente spendibili, infatti, sono diminuite nel '91 del 23 per cento rispetto al '90 e addirittura del 41% a valori correnti rispetto al 1988. Nonostante la carenza di grandi infrastrutture, insomma, lo stato spende sempre meno per il proprio ammodernamento.

La spesa per opere pubbliche lo scorso anno si è concentrata per oltre il 50 per cento nel Mezzogiorno, area nella quale il Ccc è relativamente meno forte: nel Sud le acquisizioni del consorzio rappresentano solo il 16 per cento del totale (nel '92 l'obiettivo è di arrivare al 21%).

I conti delle società

Bene Benetton, Italtel, Rolo e Ansaldo trasporti. Alenia in pari, male Euromobiliare

MILANO La stagione dei bilanci che le aziende discutono e rendono pubblici in questi giorni riflettono con un pizzico di trepidazione i venti di crisi ma registrano profitti e perdite senza curarsi dei costi sociali, e dei tagli all occupazione. Naviga certamente a gonfie vele il **gruppo Benetton** con ricavi sopra i 2.303 miliardi (+ 11,9% rispetto al 1990), (83 milioni di pezzi venduti in oltre 6.500 negozi in 100 Paesi del mondo). L'utile netto del 91 è di 164,8 miliardi, con un aumento del 23,6%. Crescita che Benetton stesso definisce «in controtendenza rispetto all'involuzione del mercato». Benetton per «confermare la propria capacità di andare nel mondo», investe il 4,7 per cento del fatturato in pubblicità. Utili anche per **Italtel** (gruppo In–Stet), 132,5 miliardi (120,9 nel 1990) su un fatturato di 2.760 miliardi (+ 17,4%). In ricerca e sviluppo spesi 328 miliardi. Per il presidente Michele Giannotta «il risultato positivo è tanto più rilevante perchè conseguito in presenza di un continuo calo dei prezzi», ed è frutto «di un notevole incremento delle vendite» (+ 24%) e nonostante «gli oneri straordinari dei pensionamenti anticipati». Per il futuro Giannotta punta sulla *joint venture* varata nel 1991 con la cinese Chongqing Communications. Soddisfatti anche gli azionisti di **Ansaldo trasporti** (Iri-Finmeccanica) con ricavi consolidati per 854 miliardi (+18%) ed un utile netto di 16 miliardi. Il risultato operativo di 45 miliardi supera il 1990 di oltre 39 miliardi. I ricavi del '91 sono stati 710 miliardi (625 nel 90). L'esercizio è stato chiuso con un utile di 7 miliardi (22,1 nel '90) dopo accantonamenti fiscalmente accertati di circa 10 miliardi. L'assemblea ha fissato in 145 lire per azione il dividendo posto in pagamento, per complessivi 11,6 miliardi. L'azienda giudica «particolarmente apprezzabili» i suoi risultati. Perché nel 91 è «perdurata la stasi della domanda» delle Ferrovie dello Stato. Buone le prospettive per il 1992. A fine 1991 il capitale investito netto è di 480 miliardi, l'impegno nelle attività di ricerva di circa 19 miliardi, più 12 di investimenti tecnici. Gli ordini acquisiti nel '91 ammontano a 1.113 miliardi, con un portafoglio ordini di 2.533. Occupazione: 3.477 addetti di cui775 negli Stati Uniti. Utili netti anche per la **Franco Tosi** di 47,7 miliardi, ma il dato non può essere confrontato perchè il risultato del 1990 (84,5 miliardi) era influenzato da plusvalenze straodinarie per 54,7 miliardi. Nel '91 Franco Tosi ha incrementato le partecipazioni di 21 miliardi, acquistando azioni Gemina adeguando la sua valutazione alla quotazione di Borsa. Molto magro invece il bilancio di **Euromobiliare**: appena 15 milioni di utili (contro i 7.258 del '90), ed una perdita del conto economico di 976 milioni (contro i quasi 10 miliardi di utili del '90). Colpa di alcune attività «che hanno maggiormente risentito della sfavorevole congiuntura». La relazione parla di «forte deterioramento del mercato azionario nel secondo semestre, che ha fatto calare i profitti da 17,6 a 8,4 miliardi ed ha reso necessaria la svalutazione dei titoli in portafoglio per 4,3 miliardi». Ed anche «l'insoddisfacente andamento della collegata VM Motori SpA» ed infine le perdite secche su cambi per 3,5 miliardi. Ora il gruppo cercherà di riorganizzarsi, riducendo i «costi di struttura ed eliminando attività marginali». Calano anche gli utili della società **Condotte d'acqua SpA** (Iritecna, gruppo Iri): da 1,5 miliardi del '90 a 1,1 del 1991. L'utile di esercizio forse verrà destinato a riserva straordinaria. Sostanziale pareggio invece per **Alenia**, che pagherà ugualmente 60 lire di dividendo attingendo dalle riserve i 32,9 miliardi necessari. Sulle prospettive il presidente Cereti è cauto: «Per lo scenario esterno il '91 è stato il peggiore, ma le conseguenze si sentiranno ancora per alcuni anni». Alenia spera molto nel nuovo modello di difesa. Nel bilancio '91 l'incidenza delle commesse per la Difesa si è contratta. Anche il valore aggiunto è sceso dal 1.476,5 miliardi del '90 a 1.384. In progressivo riequilibrio tra civile e militare il settore aeronautico. Deciso miglioramento di **Gerolomich** (gruppo Cameli). Nel 1992 le società del gruppo contano un aumento del fattuirato fino a 825 miliardi ed un raddoppio delrisultato operativo. Il presidente Sebastiano Cameli spiega che Gerolimich è impegnata nella gestione di varie società, tra cui la quotata Unione manufatture e il gruppo Sweda. Infine i bilanci di tre banche. Grosso balzo del **Credito romagnolo** il cui patrimonio sale del 37,48% (2.150 miliardi), raccolta diretta di 14.867 miliardi (+6,05%) e indiritta di 24.821 miliardi (+21,46%). Incrementa la sua redditività lorda e netta anche **Sicilcassa**, di recente trasformatasi in SpA. Bilancio «a due facce» invece per la neonata **Banca Fideuram** (dalla fusione tra Manusardi e Fideuram). Perdite e profitti si mescolano dando, come risultato, un dividendo di 30 lire per le azioni Banca Fideuram.

Adamishin: «Ostacoli? No, gli altri corrono di più»

Azienda Italia in Russia solo con cibo e vestiti?

GILDO CAMPESATO

ROMA. Uno degli ultimi colpi lo hanno messo a segno i quattro moschettieri della Benetton: hanno addocchiato una fabbrica di armi nei dintorni di Mosca, in mezzo a quei boschi di betulla che ospitano le dacie dove trovavano conforto i grossi calibri del Pcus, ed hanno pensato di trasformarlo in filanda. Un esempio come tanti altri: la riconversione dell'industria bellica dell'ex impero sovietico comincia ad attirare capitali occidentali. Ma potrebbe farlo molto di più, almeno a giudicare da quel che dice Anatholj Adamishin, ambasciatore russo a Roma: «Nella nostra industria bellica lavorano sette milioni di person», tutte qualificate. La riconversione verso produzioni pacifiche può essere fonte di buoni affari anche per le imprese italiane. Abbiamo personale qualificato e un costo del lavoro dieci volte più basso che in Occidente; ci mancano invece i vostri capitali e le vostre tecnologie», ha affermato il diplomatico nel corso di un incontro di presentazione di *Know how Rus'*, un mensile di informazione sull'economia dell'ex Urss.

nessun operatore dubita che le potenzialità della carta russa siano notevoli, anche se l'incertezza politica e sociale frena molti entusiasmi: investire miliardi e poi trovarsi completamente spiazzati è un rischio da molti ritenuto eccessivo. A torto, obietta Adamishin: «La carrozza delle riforme sta riprendendo velocità, la liberalizzazione dei prezzi è ormai una realtà, gran parte delle produzioni agricole, dell'industria leggera e dei trasporti, del commercio all'ingrosso, dell'edilizia sono sulla via delle privatizzazione. Abbiamo già 12.000 richieste di acquisto di piccole e medie attività produttive». Ingresso a pieno titolo nel Fondo monetario internazionale, rublo convertibile, liberalizzazione dell'import e tra non molto anche dell'export, joint venture senza limiti di capitale alla presenza estera, possibilità per gli stranieri di comprarsi anche la terra oltre che le mura delle aziende sono secondo Adamishin i segni di un mercato sempre meno sovietico e sempre più aperto: «Abbiamo già 2.000 banche commerciali ed un centinaio di Borse: ce ne sono più da noi che in tutto il resto del mondo».

Un quadro un po' troppo ottimistico, pur considerando la tentazione che lo sterminato territorio russo rappresenta fra materie prime immense, settori da riconvertire, centrali nucleari da risanare, servizi da rimettere in sesto, aziende industriali da far decollare? Adamishin lo nega: «I problemi ci sono, il governo è sotto una forte pressione sociale, ma indietro non si torna». Basterà questo ottimismo a convincere gli investitori stranieri della bontà delle formule del gruppo di giovani economisti che tengono banco a Mosca, del successo di questi «ragazzini» che hanno conquistato Yeltzin più con l'impeto dei kamikaze che non con la cautela degli studiosi? «C'è un forte aumento del rischio – ammette l'ambasciatore – ma anche delle possibilità. Stare fermi significa poi trovare qualcuno con gli occhi a mandorla o i battaglioni tedeschi». Eppure l'Italia è il secondo partner commerciale della Russia. Ma manda soprattutto cibo e vestiti. Quello che conta, le tecnologie, rischiano di prenderselo gli altri. Ad esempio, i giapponesi stanno spingendo per il terminale petrolifero di Vladivostok e la Elf mira al petrolio: «Nessuna discriminazione, si difende

Formazione lavoro Proroga? No Cgil D'accordo Cisl-Uil

ROMA Di nuovo divisioni tra Cgil, Cisl e Uil. Dopo la scala mobile, a complicare l'azione unitaria delle tre confederazioni sono ora i contratti di formazione e lavoro. Nel settembre dello scorso anno i sindacati diedero la disdetta dell'accordo interconfederale del 1988 (che scadrà il 31 di marzo). Alla richiesta avanzata giovedì dalla Confindustria, di una «proroga tecnica» dell'intesa per consentire nel frattempo la definizione di un nuovo accordo, la Cisl e la Uil hanno detto sì, mentre la Cgil ha respinto la proposta. È così sorta una polemica a distanza tra la Cisl e la Uil da una parte, e la Cgil. «Il rischio che si corre ora – ha detto Silvano Veronese, segretario confederale della Uil – è quello di impedire la realizzazione di progetti che coinvolgono moltissimi giovani. Dire che comunque resta la legge è una grossa ipocrisia». «La Cgil non può subordinare – ha detto il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani – quello che si fa all'esterno ai suoi problemi interni».

Ed ecco cosa risponde l'«incriminata» Cgil. «Non c'è nessuna ragione per polemizzare – dice Sergio Cofferati, segretario confederale – I fatti sono chiari: l'accordo sui contratti di formazione scade il 31 di marzo, i sindacati hanno dato la disdetta sei mesi fa con l'intenzione di modificarlo in alcune parti; nei prossimi giorni verrà ultimata la bozza delle proposte sindacali che sarà subito dopo inviata alle controparti, compresa la Confindustria. A quel punto – secondo Cofferati – il negoziato potrà cominciare celermente. Va detto - ha sottolineato il sindacalista della Cgil - che non esiste alcun rischio di vuoto contrattuale poiché in ogni caso resta la legge. In realtà la richiesta della Confindustria di una proroga di sei mesi ha come esplicito obiettivo quello di dilazionare nel tempo il confronto di merito e di sovrapporlo, nei fatti, a quello sulla riforma della contrattazione che comincerà a giugno». I rischi sono evidenti e rilevanti: la Confindustria, come è già accaduto nel passato, potrebbe, in sede negoziale, pensare di effettuare uno scambio tra materie diverse». E la Confindustria insiste: il ritardo sindacale impedisce che si possa raggiungere un'intesa entro il 31 marzo, dunque la proroga è necessaria. Cisl e Uil chiedono un intervento urgente, prima del 31 marzo.

Il minor costo del petrolio riduce il saldo negativo a 5.347 miliardi
Crescono le importazioni. Anche il tessile comincia a perdere quota

Import-export, male per le auto

Cattive notizie dall'import-export nel primo bimestre dell'anno. Solo il minor prezzo del petrolio ha procurato una flessione del saldo passivo, che resta sopra i 5mila miliardi avendo superato i 2mila a febbraio. Gli italiani scelgono più auto straniere, l'importazione dei mezzi di trasporto fa salire il deficit del comparto a 1.900 miliardi. E il tessile riduce il suo attivo da 3.743 a 3.531 miliardi.

ROMA. Vanno male i conti con l'estero, nonostante la riduzione di 583 miliardi nel saldo negativo della bilancia commerciale registrato nel primo bimestre di quest'anno rispetto a quello del '91. La flessione, come ha commentato il presidente dell'Istituto per il commercio Marcello Inghilesi, «è dovuto esclusivamente al calo del prezzo del petrolio che ha fatto diminuire il deficit energetico di mille miliardi».

Il saldo negativo comunicato ieri dall'Istat, tra import ed export è stato di 5.347 miliardi contro i 5.930 di gennaio-febbraio '92. Ma il dato non deve consolare, perché c'è stata una preoccupante ripresa delle importazioni in settori decisivi del nostro apparato produttivo. Soprattutto nei mezzi di trasporto (da –1.043 a –1.906 miliardi il saldo) e nel tessile-abbigliamento in cui il tradizionale trend positivo di molto superiore ai tremila miliardi non solo ha registrato una battuta d'arresto, ma addirittura ha segnato un calo di 200 miliardi. Con la Fiat aggredita dalla concorrenza straniera, gli italiani apprezzano l'affidabilità e gli «optional» delle auto prodotte altrove: ed ecco l'incremento delle importazioni dei mezzi di trasporto del 27%. E che dire dei vari Benetton, se l'import del tessile-abbigliamento è cresciuto del 17%? Inghilesi suggerisce l'ipotesi che in questa cifra ci sia pure l'acquisto dei semilavorati destinati sia al consumo interno, sia all'esportazione. Sta di fatto, lo dice Inghilesi, che nel nostro paese manca una politica delle importazioni.

In piena campagna elettorale il ministro del Commercio con l'estero Vito Lattanzio (Dc) si difende come può. Si vanta di aver indetto una Conferenza nazionale e chiama tutti ad impegnarsi nelle iniziative che – chissà quando – produrrà un apposito gruppo di lavoro. Nell'attesa, i nostri scambi peggiorano. Manco a dire che siamo vittime del «dumping sociale» dei paesi di nuova industrializzazione. Il deficit commerciale è aumentato con gli altri paesi Cee, di ben 957 miliardi nel primo bimestre. Soprattutto con la Germania e con la Francia dalle quali abbiamo acquistato di più, rispettivamente del 7 e del 5 per cento; ed abbiamo venduto di meno (4 e 2 per cento.

Dopo il rallentamento segnato a gennaio, in febbraio le importazioni hanno ripreso a crescere mentre l'export restava costante con un saldo negativo di 2mila miliardi contro i 930 del febbraio '91. Alla fine del bimestre, grazie alla ripresa di gennaio le esportazioni hanno registrato una crescita del 3,7%, ancora superiore a quella delle importazioni (1,6%). Ovviamente ciò non è bastato a colmare il saldo passivo che, come abbiamo visto, resta sopra ai 5mila miliardi.

Va male, la bilancia commerciale, perché l'import è cresciuto in tutti i settori tranne quello energetico con un calo del 16%. I comparti che vantano un saldo attivo oltre al tessile sono la metalmeccanica (+2.787 miliardi) e i minerali non metallici (+591) crescendo il primo di duecento miliardi, il secondo di ventiquattro. E il «paese d'o sole» continua a comprare all'estero i prodotti agricoli: il saldo passivo del bimestre è cresciuto da 1.905 a 1.923 miliardi. Un'altra voce «forte» del nostro deficit commerciale è la chimica: 2.413 miliardi, un passivo inferiore ai 2.598 miliardi del primo bimestre dell'anno scorso.

LETTERE

Quale nonno: Mister Hide o il dottor Jekyll?

Cara Unità
sono un giovane di 20 anni, che è stato sempre comunista e che ora si è iscritto al Pds perché pensa che tale partito sia l'unico ad avere raccolto in pieno l'eredità del Pci. Scrivo questa lettera per porre la seguente questione, durante il mese di febbraio si è fatto tanto chiasso per la lettera di Palmiro Togliatti, ma non è stato detto nulla su un problema che io ritengo molto importante: mi riferisco alla candidatura nell'Msi di Alessandra Mussolini. Sono contento che ella si sia candidata, infatti in tal modo potrà aumentare la presenza femminile nel Parlamento, però mi sono molto turbato quando ho sentito dire dalla signora Mussolini che vuol rendere la nazione migliore facendo come suo nonno.

A questo punto vorrei domandare alla signora Mussolini: a quale nonno si riferisce? Perché se fa riferimento al nonno socialista, direttore del quotidiano l'«Avanti!», che ha lottato per gli operai e che fu acclamato anche da Antonio Gramsci, allora penso che il partito nel quale si è candidata non è quello giusto. Ma se riferisce al nonno duce, che ha mandato in rovina l'Italia, allora non posso fare altro che dissociarmi da ciò e cercare di non farla eleggere; dico ciò perché rendere l'Italia un paese democratico e repubblicano è costato troppo agli italiani, pertanto sarebbe uno spreco rinunciare alla democrazia, ricreando una dittatura fascista.

Antonio Morese
Pompei (Na)

Ministero Pi: supplenze e arroganza

Gentile direttore, vorrei segnalare un ennesimo caso di sopruso della Pubblica amministrazione che, come è purtroppo risaputo, si dà un gran daffare per complicarci la vita in tutte le maniere, per rendere difficili e astruse operazioni di per sé semplicissime.

Il 30 ottobre il ministero della Pubblica istruzione ha emesso un'ordinanza (o.m. n. 331) per il conferimento delle supplenze al personale docente per i prossimi tre anni scolastici. Essendo direttamente interessato, ho acquistato l'ordinanza e l'ho diligentemente letta. Ho così appreso, tra le altre cose, che avrei dovuto presentare la fatidica domanda, quella che mi avrebbe dato la remota speranza di ottenere qualche supplenza, nel periodo compreso tra il 4 febbraio e il 5 marzo 1992. Poiché si era in novembre, ho messo l'ordinanza in un cassetto e, in attesa di tempi migliori, mi sono dedicato ad altre attività (non si vive di sole supplenze).

Il giorno 20 febbraio 1992 mi sono recato, al Provveditorato per richiedere il modulo di domanda necessario ed ho appreso che i termini erano già scaduti il giorno precedente, ossia il 19 febbraio.

Allo stupore e all'incredulità è subentrata la rabbia quando mi è stato spiegato che, in data 30 novembre, era stata pubblicata una nuova ordinanza che anticipava la scadenza dal 5 marzo al 19 febbraio.

Ed a me che bel bello mi recavo a presentare la domanda con ben quattordici giorni di anticipo sulla scadenza precedentemente fissata, è stata chiusa la porta in faccia, negandomi ogni possibilità di effettuare supplenze prima dell'anno scolastico 1995-96.

È mai possibile che un'ordinanza, la quale stabilisce una data ben precisa, possa essere così tranquillamente modificata, non posticipando (come spesso accade ed è comprensibile) ma anticipando la scandenza di ben quindici giorni?

Il ministero della Pi produce in media più di un atto normativo al giorno, tra decreti, circolari e ordinanze; è da supporre che il povero cittadino si debba quotidianamente e faticosamente informare, dal momento che un'ordinanza può essere così evidentemente contraddetta dalla successiva. Va bene che il ministero ha l'arroganza di sentirsi il centro del mondo e di credere che tutti non abbiano altro scopo nella vita che quello di leggere, studiare ed interpretare le sue disposizioni, ma mi sembra lo stesso chiedere un po' troppo.

Così facendo si genera la paura di un improvviso cambiamento sempre possibile, l'angoscia di doversi continuamente preoccupare di eventuali controordini, si crea disinformazione, smarrimento ed un giustificato senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni.

Si è mai visto anticipare di quindici giorni la scadenza di un qualunque concorso pubblico? I partecipanti sarebbero sicuramente più che dimezzati.

La stessa disavventura sarà sicuramente capitata ad altri, anche se pochi saranno stati così ingenui da credere nella parola del ministero, da avere fiducia nella sua serietà e correttezza, da convincersi che quando si fissa una scadenza essa non possa mai ed in nessun caso essere anticipata.

Non c'è che dire, un'altra bella dimostrazione di ottusità della Pubblica amministrazione la quale, invece di essere al servizio dei cittadini, li tratta come dei sudditi, si pone verso di loro in una assurda posizione di antagonismo e di competizione, si affanna a mettergli, appena può, i bastoni tra le ruote, trasformando così diritti sacrosanti in benevole e generose concessioni.

Marco Cortini.
Pontassieve (Firenze)

Non sono cattolico? Destinerò ad altro l'otto per mille

Gentile signor direttore, non passa giorno oramai che non si senta o si legga a proposito delle continue esortazioni che il cardinale Ruini rivolge ai cattolici italiani affinché il giorno 5 aprile si ricordino di votare per la Democrazia cristiana.

Evidentemente finita la «pacchia» della presenza comunista, la Dc cerca di battere altre strade: dove non riesce più ad arrivare con il denaro cerca di arrivarci con il ricatto spirituale. Ancora oggi per tante persone trasgredire le direttive della Chiesa può significare la presenza dello spettro della punizione divina.

Io sono un convinto assertore del principio «libera Chiesa in libero Stato», ed è forse per questo che dietro a questa situazione sento vagamente l'odore dei corpi di quei poveri disgraziati che la Santa Inquisizione mandava cristianamente a bruciare vivi sui roghi. C'è poi un altro risvolto rilevante in tutto ciò, ed è questo: se io non mi riconosco nei «valori» attuali della Dc non posso essere considerato un cattolico. Preso atto di ciò prevvederò sin dalla prossima dichiarazione dei redditi a destinare ad altro uso quell'otto per mille che precedentemente avevo destinato alla Chiesa cattolica, certo che tutti coloro che si riconoscono nella stessa situazione faranno altrettanto. Potrebbe così realizzarsi il destino che permea il nome del cardinale; Ruini deriva dal latino ruinaruinae, cioè rovina. Socialisti, repubblicani, Pds, Leghe ecc. a quando la scomunica? e il rogo?

Nevio Casertano
Padova

Neanche il rimborso spese per Toscani

Caro direttore, vorrei ringraziare il giornale per essersi occupato di una delle nostre iniziative di propaganda per la campagna elettorale, cioè della foto di gruppo ai candidati scattata per noi da Oliviero Toscani (art. di M. Ciarnelli). Nel farlo vorrei precisare che Toscani non ha voluto una lira, e non «ha chiesto il rimborso delle spese», come erroneamente è sfuggito alla redattrice, forse a causa di una mia imprecisione nella conversazione telefonica. Anzi, ha lavorato con materiale suo ed è ripartito con i suoi mezzi. Invitare una persona del genere a pranzo è quello che a Napoli si chiama «fare la metà del proprio dovere...».

Monica Tavernini
Responsabile informazione
Unione regionale Pds
della Campania

Mancata conversazione spaziale tra la Mir e lo Shuttle

Mir chiama, Atlantis non risponde: il primo tentativo di «conversazione spaziale» fra astronauti russi ed americani è fallita per un soffio. La navetta americana Atlantis e la stazione orbitale russa Mir si sono «incrociate» giovedì sopra l'Europa orientale passando a «sole» 552 miglia di distanza l'una dall'altra, ma i due equipaggi non sono riusciti a scambiarsi i saluti e gli auguri di buon lavoro. A tentare il primo contatto radio, utilizzando un apparecchio da amatori, sono stati i russi: «Io shuttle ha ricevuto le loro chiamate - ha spiegato dal centro di Houston il funzionario della Nasa James Hartfield - ma i messaggi di risposta non sono giunti a destinazione». Non mancheranno comunque a brevissima scadenza occasioni per riprovarci: la missione nello spazio dell'Atlantis proseguirà infatti per altri sei giorni, che saranno dedicati ad un'ampia serie di esperimenti. Negli ultimi due anni, equipaggi russi ed americani hanno più volte tentato di parlarsi, ma senza risultati.

Il Cnr presenta il progetto «Costa profonda» per lo studio del sottosuolo

Raggiunge la profondità di 20 chilometri, oltre il doppio di quella possibile con le tecniche tradizionali, il primo profilo della struttura geologica profonda delle Alpi occidentali e centrali. E' uno dei risultati del progetto strategico del Consiglio nazionale delle ricerche sulla «crosta profonda» che ha l' obiettivo di sviluppare nuovi modelli sull' evoluzione della crosta terrestre e tecniche per l' esplorazione in profondità che contribuiranno alla prevenzione dei terremoti ed alla ricerca di fonti energetiche. Il progetto, al quale partecipano Agip ed Enel, è stato presentato ieri a Roma in una conferenza stampa. «Crosta profonda» concluderà la prima fase nel '93, con una spesa di tre miliardi l' anno (uno per ogni ente) ed una seconda fase di cinque anni. Dal '93 il finanziamento salirà a 4,5 miliardi l' anno, ha detto il presidente del Comitato nazionale per le scienze geologiche del Cnr, Antonio Praturlon. Il direttore dell' ufficio studi e ricerche dell'Enel, Franco Velonà, ha sottolineato che «ci sono molte attese per la geotermia». Per il vicedirettore per la ricerca geofisica dell'Agip Giuseppe Bolondi, «il progetto porterà a nuovi modelli del sottosuolo per una ricerca più precisa delle risorse» . La prima ricaduta del progetto, ha concluso il direttore Marcello Bernabini, è stata la partecipazione dell'Italia ai grandi progetti europei sulla crosta profonda terrestre.

Montagnier: l'Aids è un suicidio delle cellule

Le cellule del sistema immunitario umano quando sono state infettate con il virus dell'Aids diminuiscono nel tempo come quando in autunno cadono le foglie; e questo avviene attraverso un processo di autodistruzione di alcuni linfociti che si chiama apoptosi. E' quanto sostiene Luc Montagnier, direttore della divisione di oncologia virale dell'Istituto Pasteur di Parigi, e scopritore del virus dell'Aids, che giovedì ha tenuto all'ambasciata francese presso la Santa Sede di Roma anche una conferenza sui suoi più recenti studi. « Sappiamo - ha detto Montagnier - che per esigenze del tutto fisiologiche alcune cellule dell'organismo umano debbono scomparire per far posto ad altre e questo avviene per morte cellulare programmata. Ciò succede per esempio durante la formazione e lo sviluppo dell'embrione. Ma noi abbiamo visto che durante l'Aids questo processo accade in maniera amplificata ; esperimenti effettuati nel nostro laboratorio dimostrano che i linfociti delle persone infettate non sono normali : se messi in provetta e fatti crescere muoiono molto rapidamente mentre quelli delle persone sane sopravvivono bene; inoltre muoiono molte cellule, più di quante non siano state infettate. Per questo penso che il virus Hiv, attraverso un meccanismo indiretto, possa indurre nelle altre cellule una morte programmata.»

Protesi al silicone «benefiche» dicono in Francia

Parzialecolpo di scena nelle polemiche sulle protesi mammarie di silicone, sospettate di essere cancerogene: un gruppo di ricercatori dell'Istituto Gustave-Roussy di Villejuif afferma, sulla base di statistiche epidemiologiche, che queste protesi aumentano la speranza di vita delle donne operate per un cancro del seno. I risultati dettagliati dello studio saranno pubblicati sull'autorevole rivista americana «Plastic and reconstructive surgery». Una comunicazione al riguardo è stata intanto fatta al quinto congresso nazionale della Società francese di chirurgia estetica da uno dei ricercatori dell' istituto, Jean-Yves Petit. Lo studio ha preso in considerazione 232 donne della stessa età, operate tra il 1977 e il 1983 al Gustave-Roissy per un cancro del seno, e una metà delle quali aveva ricevuto una protesi mammaria: queste ultime hanno avuto una sopravvivenza di 15 anni superiore rispetto all'altro gruppo. «La differenza è significativa, perchè la probabilità che sia dovuta al caso è solo dell'uno per cento», ha affermato Petit, il quale tuttavia può «avanzare solo delle ipotesi» sulle ragioni di questa differenza.

MARIO PETRONCINI

A Roma un convegno su cinema e psichiatria
Sul lettino di sei psicoanalisti il film «Sogni» di Kurosawa
Una lettura a volte sorprendente della narrazione filmica

Gli strizzapellicole

«Sette incubi e un sogno, sarebbe forse il titolo più adatto per questo film del grande Kurosawa». Massimo Tomassini, uno dei sei psicoanalisti chiamati a interpretare e discutere con il pubblico il film *Sogni*, nell'ambito del convegno *Immagini della mente* (a Roma dal 26 al 28 marzo), inizia così il suo commento. Ed un grande film diventa terreno di caccia per la ricerca psicoanalitica.

EVA BENELLI

Tomassini è l'ultimo a parlare, ha il compito di riproporre una unità interpretativa dopo che cinque tra gli otto episodi che costituiscono l'opera sono stati «analizzati» dai suoi colleghi. E la sua battuta iniziale è estremamente efficace nel sottolineare che non siamo nel campo della cinematografia, dove la scelta di un titolo può dipendere da motivazioni diverse, non ultime quelle di mercato. Così come non siamo nel campo della critica cinematografica, dove si può discutere e dibattere il valore, la bellezza, l'efficacia dell'opera di un grande autore come è Akira Kurosawa. Siamo sul terreno della psicoanalisi, dove un sogno è diverso da un incubo e dove non è lecito dimenticare questa differenza.

Se prendiamo un film in cui un grande maestro propone un'autobiografia onirica, e ne affidiamo l'interpretazione a un gruppo di psicoanalisti, il risultato sarà certamente un percorso molto stimolante.

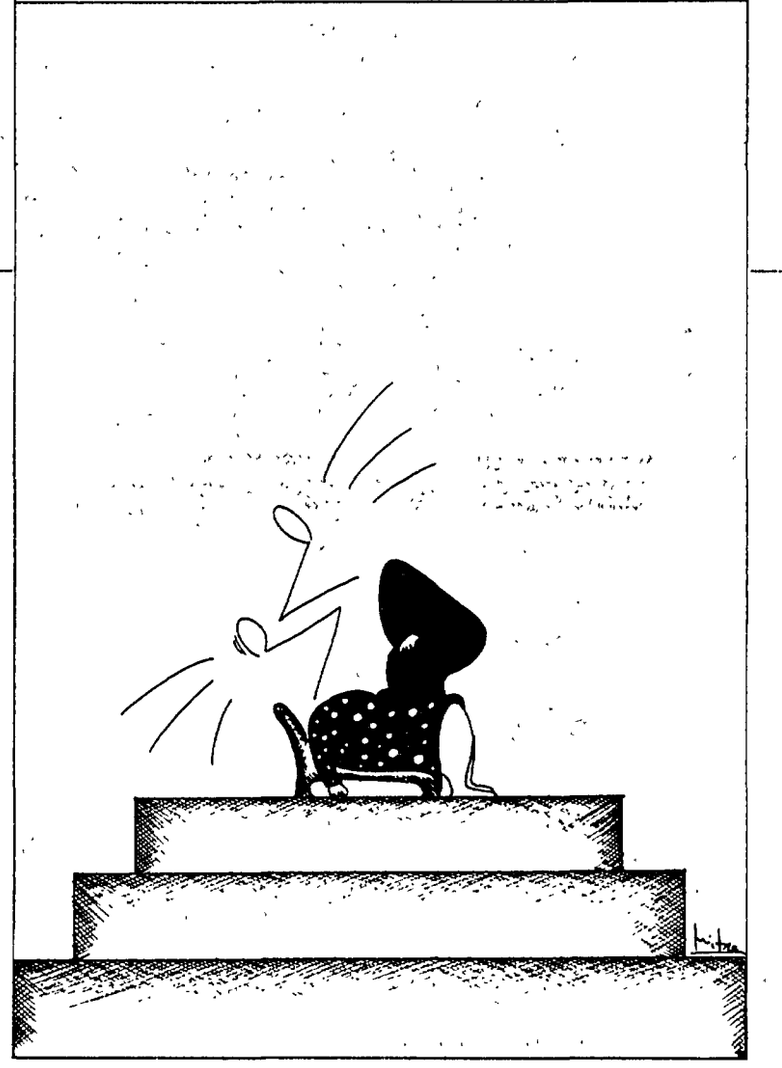
Simona Argentieri, che ha esaminato l'episodio del «matrimonio delle volpi», ne ha richiamato, ad esempio, il significato di ricordo/schermo. Il falso ricordo di un evento che siamo convinti di avere vissuto e che solo la pratica analitica può smascherare nella sua valenza di esperienza traumatica soppressa. E così il piccolo Kurosawa sogna di trasgredire all'ordine materno e di sorprendere nel bosco la fantastica processione delle volpi umanizzate. Una trasgressione che avrà come conseguenza l'allontanamento da casa per opera di una madre congelata in un rifiuto affettivo inappellabile e la minaccia di un suicidio riparatore per la colpa commessa. L'interpretazione suggerita, allora, vede questo sogno come la riproposizione di uno dei traumi classici dell'infanzia: la scoperta della sessualità dei genitori e quindi il desolante sentimento di esclusione della beatitudine onnipotente del rapporto con la madre. Il richiamoal suicidio, una soluzione proposta nell'episodio come niente affatto improbabile, suggerisce al dibattito un altro interrogativo non poco intrigante: quello che riguarda l'esistenza dell'inconscio universale. In altri termini, fino a che punto le peculiarità di ogni cultura possono essere all'origine di differenze tali da inficiare il valore dell'interpretazione psicoanalitica?

Così negli episodi come «La tormenta», o «Il tunnel», commentati rispettivamente da Jacqueline Amati Mahler e Nadia Neri, il tema della morte e quello della ferita collettiva conseguenza della guerra, si intrecciano, nella lettura psicoanalitica, con quelli antitetici della vita, ma anche della difficoltà di elaborare certi lutti e dell'impossibilità di rimuovere certi sensi di colpa.

Mentre l'episodio del «pescheto», commentato da Giovanna Goretti, è forse quello più vivo e stimolante nella sua proposizione - psicoanalitica. Un'ipotesi che vuole il ragazzinoKurosawa alle prese con la necessità di misurarsi con la propria bisessualità e con la definizione di una personalità più propriamente maschile. Nel suo percorso il bambino assisterà anche alla sparizione, al crollo dei propri ideali, eccessivi e smisurati. E infine, con una soluzione, una riconciliazione, definita dalla Goretti «accettabile» dal punto di vista psicoanalitico, si troverà a confronto con un ideale a misura più umana.

L'ultimo episodio, l'unico vero «sogno» come ricordava Tomassini, propone un Kurosawa anziano, in un luogo non identificato, ma idilliaco. Antonio Vitolo ne ha evidenziato, tra gli altri, soprattutto l'elemento di ricerca della «donna del desiderio», una donna inseguita per l'intero film: la madre.

«Una ricerca – dice Vitolo – che si placa nella sua stessa crescita, dall'infanzia alla vecchiaia».



Disegno di Mitra Divshali

Proiezione e identificazione dell'Io quando andiamo al cinematografo

Quell'inconscio spettatore che è in ciascuno di noi

ALBERTO ANGELINI

È soprattutto nel buio delle sale cinematografiche che l'ideale schieramento di quelle forze della psiche chiamate affetti muta radicalmente il suo profilo. Gli attori e le loro gesta evocano in noi potenti emozioni. Ma è la situazione cinematografica, in sè, che rende così influenti queste vicende immaginarie. Psicologicamente, lo schermo cinematografico, più del palcoscenico teatrale, offre allo spettatore uno spazio fittizio che ha tutte le caratteristiche della realtà. «Il cinema presenta; il teatro rappresenta». Si tratta di un sentimento di realtà affettiva, non tangibile, analogo a quello sperimentato nei sogni.

Appratiene alla psicoanalisi l'inziativa storica di studiare gli aspetti emozionali del cinema. Cesare Musatti arrivò a descrivere il fenomeno degli attacchi di «angoscia cinematografica». Nella psicoanalisi è noto che l'angoscia può essere determinata, anche in forma improvvisa da conflitti inconsci, di cui la persona non si rende conto. L'individuo colpito da questa paura immotivata teme addirittura di morire, o di impazzire. Tra coloro che soffronodi questi disturbi, c'è chi li avverte con maggiore frequenza, durante le proiezioni cinematografiche. Qualcuno sviluppa una vera e propria fobia del cinema.

Sia nei casi limite, sia in tutti gli spettatori, la vicenda cinematografica realizza la sua influenza mentale attraverso due meccanismi fondamentali. Da una parte la «proiezione», ovvero quel processo per cui si attribuiscono agli attori, idee e aspirazioni che sono nostre, anche se non realizzate. D'altra parte la «identificazione, con cui lo spettatore assimila l'aspetto e i sentimenti dei protagonisti dello schermo. L'identificazione può essere così intensa da indurre gli spettatori, soprattuto se giovani, a imitare, anche nella vita, gli atteggiamenti e l'abbigliamento dei loro idoli. Attraverso la proiezione e l'identificazione, lo spettatore viene, infatti, suggestionato. La forza suggestiva del film viene esaltata dalla situazione della sala; al buio, come durante il sonno, quando il contatto fisico con l'ambiente esterno è limitato e la persona si trova in una situazione comoda e confortevole. Con l'attenzione concentrata sullo schermo, lo spettatore in una sorta di «rilassamento paraonirico». Qualcosa di analogo, sia pur lontanamente, a quello che sprimentiamo nel sogno.

Vari psicologi, ma anche una grande regista del passato, il russo S.M. Ejsenstejn, hanno addirittura accostato la situazione cinematografica a uno stato di leggera ipnosi, quando la mente è più ricettiva ai messaggi provenienti dall'esterno. L'effetto suggestivo induce lo spettatore ad accettare, più facilmente, gli elementi violenti ed erotici proposti sullo schermo e così questi possono indurre l effetto definito «catartico»; ovvero una sorta di appagamento psichico. Sia il sogno, sia il cinema rappresentano infatti, delle forme di evasione dal mondo reale.

Anche la situazione cinematografica, come quella onirica, consente, almeno parzialmente, di allentare la sorveglianza che esercitiamo su noi stessi. I film che attirano più pubblico sono, generalmente, quelli in cui compaiono quei fattori nascosti che agiscono negli strati profondi della nostra mente. Fattori che non possiamo o non vogliamo soddisfare nella vita reale, ma a cui non riusciamo a rinunciare completamente. Il film, entro certi limiti, consente di appagare, in forma innocua, quegli impulsi che la coscienza considera proibiti. Sono soprattutto gli elementi propri della vita istintuale ad essere mobilitati dal film. Ciò spiega perché, nella produzione cinematografica corrente, i temi dell'erotismo e della violenza abbiano un così grande spazio. Anche se non sempre siamo disposti a riconoscerlo, erotismo e violenza ci interessano particolarmente.

Sorprendente esperimento negli Usa: cellule cerebrali di topo adulto si riproducono in laboratorio. Si pensava non fosse possibile

Neuroni rinascono in vitro

Un esperimento fortunato e finora senza tutte le spiegazioni. In un laboratorio dell'Università di Calgary, negli Stati Uniti, un gruppo di ricercatori è riuscito a far riprodurre alcune cellule cerebrali tratte dal cervello di topo adulto. Si pensava che non fosse possibile ai mammiferi adulti produrre nuovi neuroni. La scoperta apre una seppur lontanissima speranza per il morbo di Parkinson.

ROMEO BASSOLI

I ricercatori dell'Università di Calgary, negli Stati Uniti, sono allibiti. E hanno deciso di pubblicare i risultati della loro ricerca sul settimanale scientifico americano «Science» sperando che qualcuno trovi una soluzione. Quel che è accaduto è racchiuso in una capsula di Petri (un contenitore di vetro nel quale gli scienziati mettono in coltura le cellule) all'Università di Calgary. Qui i ricercatori guidati da Samuel Weiss hanno messo delle cellule tratte da una zona profonda del cervello di un topo adulto (lo striato) in coltura con un fattore di crescita dell'epidermide, l'Egf. È accaduto che le cellule (quelle sopravvissute, almeno, cioè circa 15 su mille) si siano non solo riprodotte ma anche differenziate in neuroni e astrociti.

La sopresa è stata grande, se non altro perchè viene dimostrato per la prima volta con una evidenza incontestabile che almeno un mammifero adulto, il topo, può generare nuove cellule nervose. Fino a ieri si credeva che questo fosse possibile soltanto in fase embrionale.

E questo già rappresenta una novità interessante. Scendendo poi nei particolari si scopre che questa ricerca si insensce in un filone più vasto e interessante: quello che tenta di arrivare alle basi cellulari di malattie degenerative terribili come la corea di Huntington, l'Alzheimer, il morbo di Parkinson.

La chiave è nello striato, cioè proprio in quella parte del cevello dove si annida il difetto che dà vita ai terribili morbi. Proprio poche settimane fa, un noto neurochirurgo messicano che ha aperto la strada ai trapianti di tessuti fetali nei pazienti parkinsoniani, era stato criticato proprio sulle pagine di Science per aver eseguito un trapianto su un malato di corea di Huntington. Il trapianto era avvenuto nella zona dello striato.

Volendo saltare dalla scienza alla fantascienza (che potrebbe anche tramutarsi in realtà, ma chissà come e quando) si può ascoltare il professor Ronald McKay, dell'Mit di Boston, dire che «questo lavoro suggerisce che si potrà ottenere materiale di natura embrionale dal cervello adulto. Può darsi che lo sviluppo di questa tecnica pionieristica finisca per svuotare il dibattito etico» che infuria attorno agli interventi che utilizzano materiali fetali.

Più caustico il commento di Pasko Rakic, neurobiologo della Yale University School of Medicine: «Una continua rigenerazione neuronale potrebbe non essere una buona idea per gli esseri umani. Noi accumuliamo informazioni nei nostri neuroni. Se noi cambiamo neuroni ogni anno, dovremmo poi andare ogni anno a scuola ad imparare l'inglese».

In ogni caso, la strada per arrivare alla speranza di McKay e all'ironia di Rakic è ancora molto lunga. «Bisognerebbe capire se il topo ha caratteristiche particolari che consentono a certe condizioni la riproduzione delle cellule cerebrali. Se queste caratteristiche sono proprie dell'uomo. Se si possono creare gruppi di cellule abbastanza indifferenziate da poter essere inserite nel cervello e creare circuiti. Siamo assolutamente lontanissimi da ciò», commenta il neurobiologo Alberto Oliverio.

Presentato a Roma il progetto di sviluppo scientifico da 700 miliardi della Cee
Le strategie della Comunità per formare il nuovo scienziato del Vecchio Continente

Capitale uomo per la ricerca europea

Il capitale umano, questa è la carta vincente della ricerca della Vecchia Europa. Un capitale unico e ricchissimo. Il migliore da investire per creare il nuovo scienziato europeo e per vincere l'agguerrita concorrenza mondiale. Questa la filosofia del progetto Cee da 700 miliardi sullo sviluppo della ricerca scientifica nella Comunità presentato a Roma presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

GIULIANO NENCINI

Qualche carta vincente, nella grande partita mondiale dello sviluppo, l'Europa ce l'ha. Al confronto con gli Stati Uniti, secondo il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, può vantare un capitale umano, nel campo della scienza e della tecnologia, che in generale presenta, oltre alla preparazione tecnica, una base culturale più solida ed ampia. E l'effetto si vede, in una maggiore capacità diffusa di appropriarsi prontamente delle nuove tecnologie, soprattutto da parte delle piccole e medie industrie. Appunto di «capitale umano e mobilità» si è parlato al Cnr in occasione della presentazione di un nuovo programma di ricerca della Comunità europea, varato appena una settimana fa. Per la prima volta, un programma non destinato solo alle scienze esatte e naturali, ma anche a quelle economiche e gestionali, oltre che ad alcuni settori delle scienze umane e sociali.

Si tratta di circa 700 miliardi di lire per il triennio '92-'94, da investire in borse di studio per la formazione alla ricerca e per facilitare l'accesso alle grandi installazioni; nella costituzione di reti di laboratori scientifici europei e infine nella creazione di un sistema di Euroconferenze.

La sua funzione principale è quella di stimolare l'internazionalizzazione della ricerca e dei ricercatori, e cioè, in altre parole, di contribuire alla formazione di una vera Europa. Una Europa non solo dei grandi capitali e dei burocrati, ma anche del sapere scientifico. Essenziale, in primon luogo, la facilitazione degli «stages» all'estero, dove i nostri giovani, oltre a perfezionarsi nel proprio ramo, respireranno un'aria diversa, e impareranno anche «le tecniche di sopravvivenza», cioè a competere, a trovarsi da sé i finanziamenti necessari alla propria ricerca. Quindi, formazione non solo alla ricerca, ma anche attraverso la ricerca. Quasi tutti i programmi di ricerca comunitari, lanciati nell'ambito del terzo programma-quadro, prevedono una quota da destinare a borse di studio settoriali. Queste sono borse aggiuntive, la cui gestione sarà decentralizzata, presso centri qualificati da identificare. Destinatari, giovani post-doc. Per rendere applicabile questa definizione in paesi con diversa legislazione, si è convenuto di accettare, oltre ai dottori di ricerca, anche i laureati con un paio di anni di esperienza. Una parte sarà riservata anche ai ricercatori già affermati, che si rechino all'estero come *visiting professor*.

Di pari importanza, l'incentivazione a creare reti di laboratori che comprendano almeno cinque gruppi di almeno tre paesi diversi.

Ed infine, le Euroconferenze, sul modello delle famose *Gordon conferences* americane. Si tratta di incontri ristretti tra specialisti e giovani promesse, nei vari settori delle scienze. Il numero chiuso dei partecipanti e l'assenza di relazioni scritte favorisce uno scambio di idee e di informazioni molto più libero ed aggiornato che nei normali congressi e produce un livello altissimo delle discussioni. Per un giovane ricercatore, il parteciparvi può essere un evento determinante nella vita. Nato negli Usa, questo tipo di conferenze era destinato a portare vantaggi soprattutto al sistema scientifico ed industriale americano.

Tutte queste azioni si caratterizzano per la loro funzione di stimolo: attraverso un piccolo incentivo, spronare, indirizzare investimenti ben più massicci nel senso voluto, che è quello di superare i tanti steccati tuttora esistenti tra le varie regioni del continente, pur in un settore – quello della ricerca – già largamente aperto alla collaborazione internazionale. Il programma «Capitale umano e mobilità» si rivolge ai paesi della Comunità, la quale però è autorizzata a negoziare con gli altri paesi europei extracomunitari, con esclusione per ora dell'ex-Urss, una eventuale partecipazione successiva. E questo è un aspetto la cui importanza il ministro Ruberti ha voluto sottolineare con particolare calore. Gli Usa hanno già avviato iniziative per salvare – questa è la parola giusta –, la professionalità e le competenze dei ricercatori dell'Est europeo, oggi minacciati da disoccupazione, stipendi di fame, tentazioni di fuga o peggio. L'Europa comunitaria non può restare indietro in questo urgentissimo intervento. Il nuovo programma potrebbe in avvenire contribuire anche a questo compito essenziale..

Battaglia a Londra per un quadro di Canaletto

Una battaglia è in corso per impedire che un quadro del Canaletto, una scena di Londra dal titolo «Vista sull'edificio della Old Horse Guards», che sarà messo all'asta da Christie's il mese prossimo, sia comprato da qualche straniero e abbandoni la Gran Bretagna. È interessata la Tate Gallery, che non ha opere dell'artista italiano ma non dispone della somma stimata per l'acquisto: 12-16 miliardi di lire. Il prezzo potrebbe variare molto poiché la stima si basa su quello pagato nel 1990 per altri due Canaletto venduti in un'asta a New York. Il quadro è datato circa 1749, anno in cui l'edificio Old Horse Guards fu demolito.

CULTURA

Il premio Giovanni Agnelli a Ralf Dahrendorf

Lunedì prossimo a Torino Giovanni Agnelli consegnerà a sir Ralf Dahrendorf, il premio internazionale senatore Giovanni Agnelli, per la dimensione etica nelle società avanzate. La cerimonia della terza edizione del premio si svolgerà al Teatro Regio, alla presenza del presidente del Senato Giovanni Spadolini. Il premio, istituito dalla Fiat nel 1987, ha l'obbiettivo di far riflettere sul rapporto fra trasformazioni sociali nel mondo contemporaneo e principi etici fondamentali, segnalando i contributi più significativi della cultura internazionale. Sempre lunedì, alle 11,30, sir Ralf Dahrendorf incontrerà i giornalisti presso la Fondazione Agnelli.

Quali sono le caratteristiche dei personaggi mafiosi nella letteratura? Quali sono le similitudini tra il linguaggio dei padrini e quello dei romanzi? I tentativi di Sciascia e la tesi polemica di Pasolini: «La mafia è inesprimibile»

Il piacere dell'omertà

I recenti, drammatici fatti di cronaca legati al fenomeno mafioso hanno riproposto all'interesse generale le caratteristiche dei personaggi tipici della mafia: la loro ambiguità e le leggende che spesso li circondano. Ma in che modo la letteratura ha riprodotto questi cliché? Vediamolo attraverso il dibattito sorto intorno alle opere di Sciascia. Per scoprire similitudini e differenze tra realtà e fantasia.

NICOLA FANO

«Io ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà... Pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, ché mi contenterei l'umanità si fermasse ai mezz'uomini... E invece no, scende ancora più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi... E ancora più giù: i pigliainculo che vanno diventando un esercito... E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere con le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre...». Da *Il giorno della civetta* di Leonardo Sciascia, pagina 100: è la teoria di don Mariano Arena, boss locale della mafia nella fantasia di un grande scrittore.

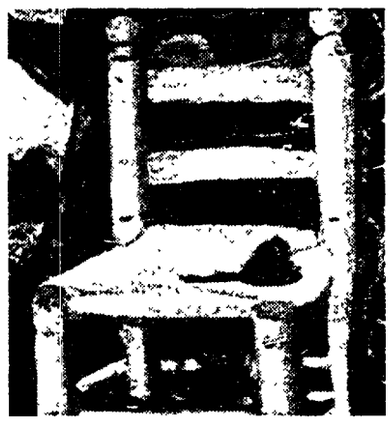
«Divideva il mondo in uomini e "ricchioni". E dunque, quando la tavola era ancora apparecchiata, tra bucce di noci e d'arance, agitava il cucchiaio. Tu facevi un nome e lui: "Ricchione". Un altro nome e lui: "Ricchione"». Dal *Corriere della sera* del 14 marzo scorso, in un'intervista a Franco Evangelisti a proposito della filosofia dell'amico (di Evangelisti) Salvo Lima, boss democristiano appena ucciso per le strade di Palermo. La fantasia stavolta non c'entra. La descrizione del contesto (tra bucce di noci e d'arance) è un po' più colorita mentre assai più rozza e squadrata è la divisione dell'umanità in categorie (due invece delle cinque del romanzo), dove gli «uomini» restano «uomini» e i «pigliainculo» di don Mariano diventano i più moderni (linguisticamente) «ricchioni». Ma la sostanza è la stessa. Ne consegue che: o Evangelisti non ha mai letto *Il giorno della civetta* o, avendolo letto, non ha paura di rispecchiare l'etica e il linguaggio un po' spicci del suo amico morto Salvo Lima in quelli mafiosi di don Mariano Arena.

La tradizione del «mafioso» in letteratura vanta molto onore ma pochi riferimenti espliciti e attendibili. I primi «mafiosi» comparsi in un'opera creativa furono quelli di un dramma popolare, *I mafiusi della Vicaria* di Rizzotti e Mosca, rappresentato a Palermo nel 1862 e replicato con enorme successo in tutta Italia nelle stagioni successive. Nel testo, i «mafiusi» (chiamati indifferentemente anche «camorristi») sono dei reclusi che godono di grande rispetto da parte di tutti poiché, come componenti di una ben strutturata organizzazione, essi possono imporre norme etiche e di comportamento, nonché gerarchie interne. Questi «mafiusi» strapparono la complicità e l'applauso del pubblico dell'epoca per la loro capacità di contrapporsi alle rigidità e all'iniquità dello Stato. Il termine «mafiuso» divenne popolare in Sicilia e altrove a partire dal successo di quel dramma e, ovviamente, non ebbe all'inizio connotazioni negative. Quel copione, vale ricordarlo, fu riscoperto e riscritto in chiave più ambigua da Leonardo Sciascia nel 1972: il nuovo testo fu portato in scena dal Piccolo di Milano e dallo Stabile di Catania.

Malgrado tutto ciò, il «carattere mafioso» in letteratura non esiste. Esiste, piuttosto, una chiave stilistica che riproduce – cerca e immagina di riprodurre – il linguaggio mafioso. L'opinione fu avanzata con le consuete acutezza e vena polemica da Pier Paolo Pasolini in un articolo del 1973 (pubblicato su *Tempo*) dedicato a Sciascia: «Tutta la sua carica aggressiva contro quel mostro che è la mafia rimane frustrata perché la mafia non è solo praticamente imbattibile, ma è anche, come l'autore ci suggerisce, inesprimibile». La prova ci proviene dalla lettura delle opere di Sciascia. Nel già citato *Il giorno della civetta*, per esempio, l'autore tratteggia in modo abbastanza particolareggiato il personaggio di don Mariano, boss mafioso, nonché curatore, in loco, di interessi più alti gestiti e protetti a Roma. Don Mariano, malgrado tutto, è un intermediario, una figura di prima piano ma non un vero e proprio capo. I «capi», dice Sciascia, stanno altrove e non hanno peculiarità narrabili: non sono eroi da romanzo, neanche se visti in chiave negativa. Infatti, dei veri «capi» Sciascia ricostruisce solo qualche scampolo di dialogo, qualche scarna informazione di superficie: i veri responsabili dell'omicidio Colasberna e dell'impunità dei killer – nel romanzo – non hanno nome né possono essere definiti come «caratteri» letterari. La mafia, appunto, è inesprimibile.

Una chiave di lettura di questa scelta – sempre a proposito di Sciascia, l'unico che si sia posto il problema in modo organico – la offrì Carlo Salinari: «Il delitto mafioso siciliano non gli appare il frutto attardato di una società semifeudale ancora ai margini della civiltà capitalistica, ma come una conseguenza di quella corsa allo sfruttamento, alla speculazione e al profitto che caratterizza tutta la società borghese». La tesi vale in rapporto agli anni in cui fu formulata, la citazione è tratta dalla recensione di Salinari a *A ciascuno il suo*, pubblicata su *l'Unità* nel marzo del 1966. Nello stesso anno, Einaudi pubblicò in Italia *I ribelli* di Hobsbawm, testo fondamentale per comprendere lo sviluppo della mafia in Sicilia dall'Unità al fascismo, in cui si legge: «La nuova classe dominante dell'economia agricola, i gabellotti e i loro collaboratori cittadini, scoprirono un *modus vivendi* con il capitalismo settentrionale. Mancavano motivi di concorrenza perché l'economia siciliana non era interessata all'industria manifatturiera e taluni dei suoi prodotti più importanti, quali gli aranci, difficilmente potevano venire coltivati nel Nord; la trasformazione del Sud in una colonia agricola del Nord commerciale ed industriale non ledeva quindi gli interessi degli agrari siciliani». Hobsbawm ipotizza un patto tra la mafia gestita dai latifondisti meridionali e il debole capitalismo degli industriali e dei governanti settentrionali; di qui l'equazione mafia-stato borghese risolta da Salinari. Ma siamo fermi all'assenza – in termini letterari – del «personaggio mafioso».

La risposta è altrove: l'antropologo Anton Blok, studiando la sviluppo della mafia in un villaggio siciliano dal 1860 al 1960, è arrivato alla conclusione che la forza dei mafiosi sta nella loro capacità – storica, appunto – di riempire un vuoto di comunicazione fra Stato e cittadini in Sicilia: riempire il vuoto e occuparlo imponendo la propria opera di intermediazione violenta e a scopi di lucro. L'unica arma a disposizione della letteratura – una volta accertata l'inesprimibilità della mafia – consiste nell'adoperarsi per occupare a propria volta quel «vuoto di comunicazione», naturalmente offrendosi come strumento di intermediazione non violento e senza scopi di lucro. Si tratta di riallacciare la comunicazione fra Stato e cittadini, in altre parole. E questo hanno sempre fatto tutti gli scrittori – da Sciascia a, per esempio, Pippo Fava o Danilo Dolci – che si sono occupati di mafia in modo precipuo. Ma per occupare questo spazio, il letterato deve utilizzare gli stessi strumenti linguistici della mafia, col fine di smascherarli. Conseguentemente, scrivere romanzi che parlano di mafia e che abbozzano i tratti di «inesprimibili» personaggi mafiosi significa «cantare», violentare dall'interno la norma dell'«omertà» imposta dalla mafia. La scelta di Sciascia, a questo proposito, è nettissima: egli scelse di «cantare» ricostruendo nei suoi romanzi non personaggi mafiosi ma, direttamente, il linguaggio mafioso, l'unico definito, definibile e storicizzato. Solo l'uso di un preciso codice, infatti, unisce sotto lo stesso segno personaggi *diversi* fra loro che, dall'Unità d'Italia a oggi, hanno abbracciato la causa mafiosa per motivi *diversi*, provenendo da culture e ambiti sociali *diversi*. Ciò che lega i mafiosi – oltre al comune denominatore di un fine illecito, naturalmente – è un linguaggio che ricorre a metafore linguistiche simili anche nella loro ambiguità; non piuttosto le singole psicologie, i tic, le manie. Unisce i mafiosi, appunto, la divisione simbolica del mondo in «uomini» e «pigliainculo». Il colore, semmai, appartiene alla peculiarità caratteriale di chi «racconta», in un romanzo o in un'intervista, questo linguaggio. Può appartenere, magari, a chi «canta» per indirizzare la lotta contro la mafia (in proposito è utile rileggere quanto scrive Giovanni Falcone sul linguaggio di Tommaso Buscetta) o, con il segno opposto, a chi ricorda le gesta dell'amico ucciso.



«La sedia del pittore», un'opera di Bruno Cassinari del 1939

Il grande pittore dei nudi di donna nella natura è morto a Milano

Irruento e sensuale Cassinari cercava il colore-luce

È morto a 80 anni Bruno Cassinari, il pittore raggiante colore-luce. Dall'espressionismo impetuoso degli anni Trenta, al neocubismo, al formalismo astratto-concreto. Una straodinaria parabola artistica, segnata dal problema del dominio dell'espressione, del contenimento del magma del colore, della sensualità. Nacquero così le sue figure di diamante sfaccettate, i nudi di donna nella natura.

DARIO MICACCHI

Ricordare la grande figura di pittore di Bruno Cassinari, morto a 80 anni – era nato a Piacenza nel 1912 – è come essere investiti da un gran bagliore accecante di colori arcobaleno che colpisce gli occhi filtrando prepotente da un'immensa vetrata. Noi siamo all'oscuro e il pittore appare raggiante colore-luce dalla gran natura e da infiniti corpi di donna disseminati nella natura, anzi da sorgenti aurorali come acque e piante. Dalla giovinezza piacentina, Cassinari passò a Milano e frequentò l'Accademia di Brera fra il 1934 e il 1938. Gli anni Trenta sia a Milano sia a Roma furono anni straordinari: un grembo segreto nel quale si formò e crebbe la nuova, moderna pittura italiana e in pieno, trionfante fascismo e Novecentismo. Erano giovani, giovanissimi i rinnovatori di Milano e Roma. Cassinari col suo nativo e impetuoso espressionismo si segnalò subito tra gli amici del gruppo, della rivista e della Galleria di Corrente.

Ricordo di aver capito che l'Italia stava profondamente cambiando con immenso sacrificio e dolore dalla visione di un piccolo quadro di Cassinari che raffigurava, in maniera molto laica e straziata, una deposizione dalla croce o meglio, più semplicemente, una madre che reggeva sulle ginocchia il corpo esanime del figlio. E quello era il «clima» di un mondo dove i colori si spegnevano. Più tardi, mi resi conto che quel motivo del Cristo laico era amato da altri artisti di Milano e di Roma. Cassinari aveva qualcosa che lo distingueva nella liberazione che nasceva dal dolore, dalla ferita: era una presenza morale inseparabile dall'immagine.

Tra il '45 e il '48 il nome già di punta di Cassinari si lega a due avvenimenti: la fondazione della rivista *Il '45* e la partecipazione al «clima» sociale e neocubista del Fronte Nuovo delle Arti. Di sentimenti forti e impetuosi, portati all'espressione infuocata, colorista assai espressivo e esuberante, Cassinari capì subito che il suo problema di linguaggio era il dominio dell'espressione, il contenimento del magma del colore, l'armonia della sensualità. Pensò di placare la sua irruenza sensuale nel giuoco delle linee di Modigliani, nell'uso ritmico della curva che chiude una carne piena e di prepotente erotismo. L'incontro con Modigliani fu assai utile per cominciare a dominare, oltre l'espressionismo, l'energia erotica.

Ma la sua soluzione Cassinari la trovò quando scoprì le strutture cubiste del Picasso della «Pesca a Antibes» e che segnarono la svolta nel linguaggio di Cassinari. La figura femminile, ma anche il paesaggio e gli oggetti mutando il punto di vista prendevano varie facce come diamanti tagliati e lo splendere del colore-luce radiante si moltiplicava e una forma colorava l'altra in un riverbero spesso magnifico. Era riconoscibile fra mille un dipinto di Cassinari, per questo suo fulgore di diamante sfaccettato. Dall'esperienza neocubista, che fu assai personale e originale, il pittore finì per tirar fuori un suo segno vitale, ora forte ora dolce, che gli permise di «tradurre» in tante incisioni le sue belle figure femminili, i suoi paesaggi e i suoi oggetti con i prediletti frutti della terra. Dal primo tonalismo lombardo al prisma di colore-luce, Cassinari ha percorso un lungo, avventuroso sentiero, con molti slarghi luminosi, differenziando molto i suoi sensuali corpi di donna dai corpi amati e dipinti sempre dai suoi coetanei Guttuso e Morlotti (sono recenti del gran lombardo dei nudi strepitosi di donna in mezzo alla natura, vicino a acque e sotto un cielo lombardi).

Assieme ad altri sette pittori, Cassinari fu scelto, nel suo momento più formale astratto-concreto, da Lionello Venturi per fare il Gruppo degli Otto; ma si può dire che la sua inclusione, come quella di Fausto Pirandello, fosse alquanto forzata. Per essere vero europeo della pittura, Cassinari non aveva bisogno di tale transito. Quel suo dipingere corpi ignudi che mandano una luce rossa dentro una massa verde è un motivo pittorico ancora collegabile ai Concerti fra le piante di Giorgione e alle «Demoiselles de la Seine» dipinte da Gustave Courbet (riprese però voluttuosamente da Picasso). Certo, Cassinari nei suoi motivi si è ripetuto fino all'ossessione figurativa come si ripeteva un Morandi, come si ripete un Morlotti, come del resto si ripetevano tanti e tanti pittori antichi. Quel che interessa nella pittura di Cassinari non è il cambiamento di soggetto ma la scoperta nuova, umana e poetica, che nasce dallo «scorticare» ancora il motivo prediletto, quel frammento di mondo che mai si conosce e si possiede abbastanza.

Cassinari appartiene a una generazione coraggiosa e gloriosa che ha fatto la pittura nuovissima e moderna in Italia, in anni di fascismo quando fare una scelta poetica e morale poteva essere difficile, molto difficile. E anche perseverare, prefigurare il diamante tra le ceneri.

«Sbagliate filosofi, sbagliate. Qualcosa accadrà»

Nelle «Lezioni italiane», tenute di recente a Roma, Hilary Putnam ha delineato la posizione filosofica a cui è approdato dopo la sua fase marxista: un nuovo «fallibilismo»

SIMONE GOZZANO

«C'è un'accusa che grava sul pensiero di William James: quella di essere stato un filosofo contraddittorio. In questa lezione, fra le altre cose, cercherò di smontare questo punto di vista». È con questo intento che Hilary Putnam, professore di logica matematica ad Harvard ma unanimemente riconosciuto come uno dei più importanti pensatori e filosofi del nostro tempo, ha esordito nelle sue «Lezioni Italiane». E sono state lezioni intense. Tre giorni di lavori, organizzati dalla fondazione Sigma-Tau e dagli Editori Laterza, con l'appoggio del dipartimento di filosofia dell'università «La Sapienza» di Roma, In James», ha proseguito Putnam, «sono presenti i due temi dell'antiscetticismo e del fallibilismo. Molti hanno pensato che dietro queste due opzioni si nasconda una radicale ed insanabile tensione oppositiva. Invece una soluzione credo possa esistere». Dopo una ferrea militanza maoista e marxista, dopo un passato da logico e filosofo analitico da qualche anno Putnam è approdato a temi di più ampio respiro, affrontando questioni etiche, metafisiche ed ontologiche. Ed è in questo contesto che ha cercato una soluzione al problema di James.

Da una parte, si diceva, abbiamo l'antiscetticismo. Questo in qualche modo si fonda su una nozione di realtà, indipendente dall'osservatore che la percepisce e la conosce, e su una parellela nozione di verità, intesa in prima approssimazione come corrispondenza fra realtà ed enunciati su questa. Dall'altra parte c'è il fallibilismo che ci dice che i nostri enunciati sul mondo sono invece suscettibili di continua revisione. Questi due temi possono dunque apparire in contraddizione. La soluzione prevista da Putnam sta nel «lungo periodo» in cui ha luogo qualsiasi ricerca. Pur se i singoli dati di ogni indagine possono venire continuamente rivisti, la loro assenibilità viene garantita nel lungo periodo, con l'andare avanti dell'indagine e il consolidarsi dei suoi risultati. La nozione di verità, dunque, non è più l'idea di semplice corrispondenza tra enunciati e mondo, ma quella che assicura la conferma di un dato enunciato in condizioni appropriate.

Un discorso questo di cui Putnam aveva già tracciato alcune linee essenziali nel suo libro *Ragione, verità e storia*, pubblicato qualche anno fa dal Saggiatore. In quel volume, inoltre, Putnam attaccava una delle più classiche distinzioni che da molto tempo sembrano regnare incontrastate in filosofia, quella tra fatto e valore. Un attacco che ha ripetuto anche nelle sue lezioni italiane (e che quindi potremo leggere a fine anno quando le lezioni saranno pubblicate dalla Laterza). Secondo Putnam, per dirla schematicamente, alcuni ritengono che, ad esempio, la scienza si occupi esclusivamente di fatti mentre ad altre discipline, come l'etica, vada demandata la ricerca sui valori. Tuttavia, chi sostenesse questa opinione, dovrebbe ammettere che all'interno della scienza trova posto almeno un valore: quello di verità. Ma a questo punto, incalza Putnam, se si vuole evitare che la nozione di verità venga interpretata in senso puramente formale, con il rischio di farla diventare una nozione vuota, ci si deve rivolgere ad un sistema di criteri per l'accettabilità razionale. Questi rimandano a nozioni di intelligenza ottimale chiamando sostanzialmente in causa dei valori. La costruzione delle nostre teorie scientifiche relative al mondo, dipende in sostanza dai nostri valori, e questi, a loro volta, dipendono dalla forma che tali teorie scientificamente assumono.

«Non è un circolo vizioso» ha specificato Putnam nel corso dei dibattiti seguiti ad ogni lezione. «Ognuno di noi infatti può e di fatto entra all'interno del circolo con i propri schemi e con i propri valori». Ma il punto che sembra interessante sottolineare ancora è quello del fallibilismo.

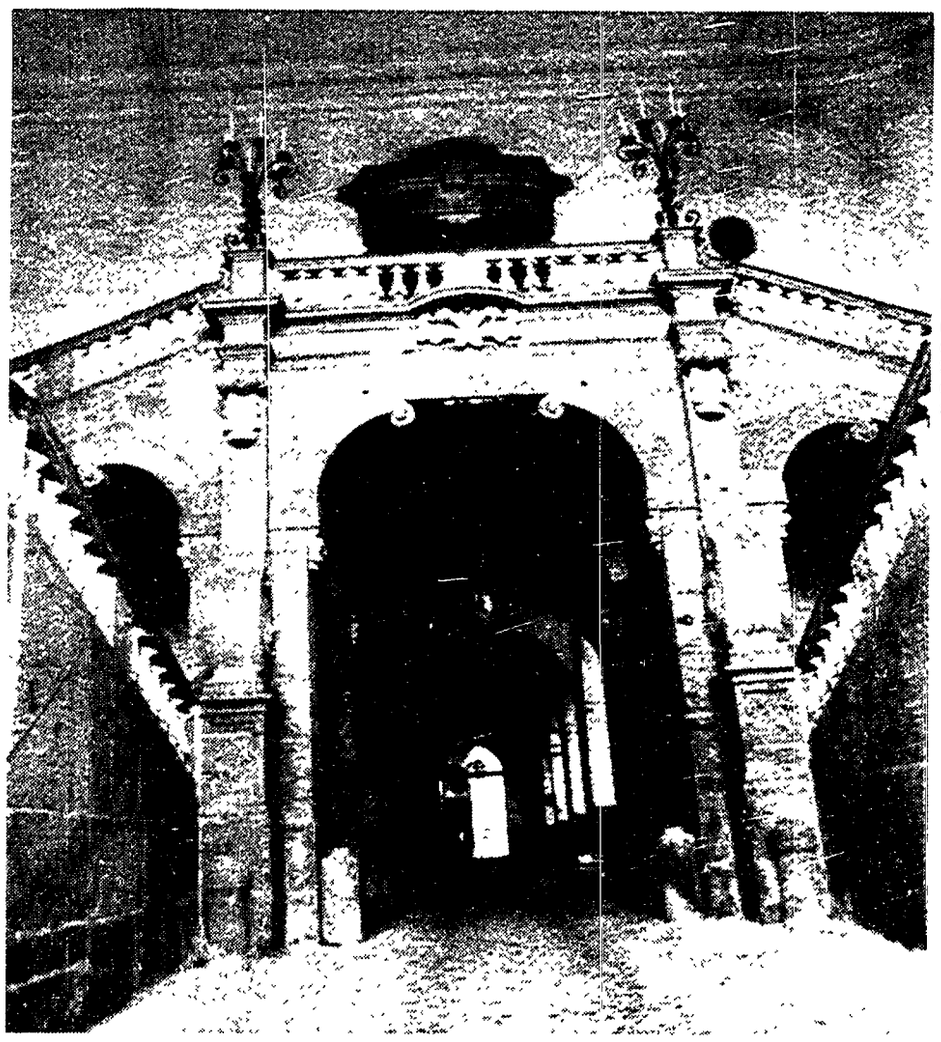
«Ciò che fenomeni come il fondamentalismo e l'estremismo mostrano» dice il filosofo harvardiano, «è proprio il mancato apprezzamento del principio fallibilista in base al quale sia i risultati che i presupposti sono rivedibili alla luce di nuovi risultati e nuovi valori» e, in un certo senso, Putnam è la prova vivente della sua coerente fiducia nel principio fallibilista. All'evoluzione politica di cui si è fatto protagonista, ha affiancato importanti revisioni del suo pensiero filosofico che lo hanno portato, in un certo senso, sul banco degli imputati di incoerenza. Ma Putnam, richiamandosi a pensatori del calibro di Carnap, Russell o Wittgenstein, ritiene che la ricerca della verità vada posta più in alto della vanità personale.

Di conseguenza, il professore statunitense ha quindi in parte abbandonato la sua impostazione da filosofo analitico, che vedeva nello strumento logico al lavoro sul linguaggio il campo d'azione e gli obiettivi della filosofia, per avvicinarsi al modo di filosofare tipico della tradizione cosiddetta continentale. «In questa prospettiva», dice Putnam, «non è definibile quale sia il ruolo classico che la filosofia deve svolgere. Ogni filosofo ha avuto ed ha un proprio classico ruolo. Riallacciandosi ad un noto pensatore, allora, possiamo dire che «la filosofia deve essere un modo di vivere e di pensare al tempo stesso». Un'immagine che fa somigliare Putnam molto più ad un pensatore tedesco che a uno statunitense.

Un'immagine del celebre matematico e filosofo Hilary Putnam

Le celebrazioni dei martiri della rivoluzione del 1799 promosse dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in occasione della visita di Cossiga e la polemica su Palazzo Serra di Cassano: ne parla Gerardo Marotta

Napoli capitale contro Napoli feudale



Uno degli ingressi di palazzo Serra di Cassano a Napoli

Napoli capitale contro Napoli provinciale, neoleghista, feudale. Questo, in estrema sintesi, il punto di vista del presidente del prestigioso Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, protagonista di una piccola polemica tra intellettuali per aver proposto l'apertura dello storico portone del Palazzo Serra di Cassano, dove ha sede l'Istituto, in occasione della visita del presidente Cossiga.

RENATO PARASCANDOLO

«Ricordare e celebrare il carattere di 'capitale' della città di Napoli non può e non deve rigenerare il tragico equivoco autonomistico. Napoli ha più volte ribadito la sua irrevocabile vocazione unitaria e corrisponde proprio alla realtà la dedica che Benedetto Croce appose ad una sua opera: 'A Napoli' che non vagheggiò mai autonomie'. Parla così Gerardo Marotta, cuore e motore della più prestigiosa istituzione culturale italiana, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, che ha sede nello storico palazzo Serra di Cassano, protagonista di una piccola polemica con altri intellettuali napoletani, tra cui il nipote di Croce, Piero Craveri, sull'opportunità o meno, di aprire le porte del palazzo sbarrate nel 1799 dal padre del giovane Gennaro, morto sul patibolo, in omaggio a Cossiga. Il presidente era a Napoli per svolgervi, per un giorno, le sue funzioni, rendendola così, per un giorno, capitale d'Italia.

Quale significato può avere, oggi, «Napoli capitale»?

Ricordare, celebrare e sottolineare con atti concreti e formali il ruolo di «capitale» della città di Napoli significa ricordare e sottolineare l'altissimo contributo che la città, con i suoi figli migliori, recò alla costruzione dell'unità italiana. Napoli non si avverte e non si concepisce se non come città della Repubblica, fedelissima al valore dell'unità è la più salda garanzia della libertà e della legalità al cui pieno ristabilimento la città anela. Quando in questa città è accaduto di assistere ad anguste esaltazioni localistiche e municipalistiche e ascoltare richiami a trascorsi splendori dinastici, lamentazioni di rapine e torti subiti, rivendicazioni di vaghi primati che altri avrebbero disconosciuto e vilipesi, non è stato difficile coglierne il vero intento: celare o mistificare la conservazione o il consolidamento o l'ampliamento di privilegi.

Allude forse a certe esasperate manifestazioni di malinteso orgoglio locale, tra il folcloristico e il demagogico?

Alludo a precisi fenomeni storico-politici, ad esempio del secolo scorso. Nelle pieghe di secolari malcontenti e di nuovi, insidiosi intrecci tra difesa del mondo feudale, revanchismo borbonico e interessi criminosi, trovò alimento, anche a Napoli, che tuttavia si era posta alla guida, fin dal 1799, della lotta per l'unità italiana e la costruzione dello Stato unitario, e che nel '48 e dopo il '48 aveva respinto i disegni del federalismo sia cattolico che cattaneano, un movimento autonomistico che si richiamava esteriormente alla concezione liberale della vita politica, e che i suoi stessi suscitatori e sostenitori denominavano, nel segreto delle loro riunioni, «borbonismo federalista». La fermezza dei meridionali animati dalla fede unitaria, e in primo luogo di Silvio Spaventa, che rivestì dopo l'Unità le più alte repsonsabilità nella tutela dell'ordine pubblico e riuscì a battere la camorra e il brigantaggio, valse a sconfiggere, allora i disegni disgregatori della unità nazionale.

Ritiene che le celebrazioni dedicate ai martiri del 1799 l'altra mattina a Palazzo Serra di Cassano e nella chiesa del Carmine in piazza Mercato abbiano contribuito a conferire a «Napoli capitale per un giorno» il carattere che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici auspicava?

Il presidente della Repubblica ha dichiarato di aver concepito la cerimonia in Palazzo Reale per i nuovi ambasciatori quale una «riconsacrazione laica e repubblicana di Napoli come capitale» e un omaggio dello Stato italiano al contributo elevatissimo di sangue e di idee, che Napoli offrì al Risorgimento italiano in tutte le fasi del suo svolgimento, dal 1799 al 1848, al 1860. In questo Napoli è stata sorella di altre città d'Italia, settentrionali e meridionali. I napoletani, nel 1848, accorsero alla difesa di Venezia dagli austriaci che l'assediavano; a Milano gli esuli meridionali del 1799, a Torino quelli del 1848, trovarono conforto, aiuto, e il modo di riprendere e di rinfrancare i loro eroici sforzi per l'unità del Paese. Il risorgimento fu una lotta comune, nella quale orgni parte della penisola diede il meglio di sé. A Bergamo, nella primavera del 1990, abbiamo tenuto due convegni e una mostra su Silvio Spaventa, e il presidente del Senato Giovanni Spadolini sottolineò il significato emblematico dell'avvenimento: si rendeva omaggio all'abruzzese Silvio Spaventa – che nel 1876 fu rieletto deputato al Parlamento proprio da Bergamo, giacché i suoi tradizionali collegi meridionali lo avevano tradito. L'Istituto svolge un'opera che è essenzialmente scientifica: indagini in biblioteche e archivi, edizioni di testi e documenti, convegni di studio, seminari. Ma poiché non c'è opera di vera cultura e di genuina storiografia che non risponda a esigenze morali e civili del proprio tempo, è motivo di compiacimento e di conforto, sorpattutto in una città come Napoli che ha bisogno tanto di vera vita civile quanto di una nuova coscienza storica, constatare la sensibilità delle più alte magistrature dello Stato verso l'impegno profuso dall'Istituto, che non può essere scientifico senza essere civile; non si può studiare il passato senza esprimere preoccupazione per il presente.

Una parte annunciata e non realizzata dalle celebrazioni – la riapertura simbolica dello storico portone di Palazzo Serra di Cassano alla presenza del Capo dello Stato – ha sollevato tuttavia dubbi, riserve, polemiche.

I napoletani e gli italiani non hanno dimenticato il Risorgimento unitario; per noi tutti si tratta di questioni ancora vitali, ed è comprensibile che opinioni e interpretazioni difformi siano sostenute con calore e con commozione. L'Istituto è avezzo ai confronti, alle discussioni, ai contrasti ideali: ne è sede quotidiana; il lavoro della cultura si svolge anche in questo modo. Quando Francesco Compagna gridava «No i Borboni no!» dalla colonne de il *Il Giorno* di fronte ai rigurgiti di borbonismo e di esaltazione del brigantaggio post unitario, in anni in cui la memoria del 1799 sembrava affievolita, l'Istituto ha organizzato decine di mostre e convegni nelle scuole di napoli e di tutto il Mezzogiorno. Agli uomini di cultura che sono venuti a Napoli in questi anni da ogni parte d'Europa a tenere i loro seminari in Palazzo Serra di Cassano noi abbiamo raccontato la storia di Gennaro Serra e spiegato il motivo di quel portone chiuso. L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha portato la mostra sulla Repubblica del 1799 a Parigi e in Germania; ne abbiamo tradotto e pubblicato il catalogo in francese e in tedesco ed abbiamo pubblicato numerosi libri frutto di rigorose ricerche. Se l'Europa oggi sa che cosa abbia significato quell'episodio per Napoli e per l'Italia, credo che non sia improprio dire che il merito è del nostro Istituto, che ha ripreso l'opera di Bendetto Croce.

Era previsto l'omaggio ai martiri del 1799 dal programma presidenziale?

In occasione dell'inizlativa del Presidente della Repubblica di trasferire per un giorno la capitale a Napoli, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici è riuscito ad ottenere che il programma delle giornate presidenziali venisse integrato con l'omaggio ai martiri della Repubblica del 1799 «iniziatori dell'Unità d'Italia» sia con una cerimonia di omaggio a Palazzo Serra di Cassano, sia con un atto di omaggio solenne sulla fossa comune dei martiti nel vestibolo della chiesa del Carmine, sia con un forte accento sulla vocazione unitaria di Napoli dal 1799 al 1848, al 1860. L'iniziativa dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, in un momento nel quale separatismi e autonomismi si affacciano prepotenti in tutt'Italia, e nel Mezzogiorno la campagna elettorale viene condotta da forze retrograde con i metodi infausti della sottocultura laurina, ha suscitato a Napoli e non solo a Napoli, vaste e positive emozioni e tensioni spirituali ed anche le polemiche che son fiorite hanno avuto l'aspetto positivo di far conoscere ai napoletani la loro storia e suscitato un desiderio collettivo di rappropriazione di un grande passato e di gloriose tradizioni culturali e civili.

La lettura della Bibbia come antidoto contro i fondamentalismi? Una serie di incontri sui testi delle grandi religioni organizzati dall'Istituto Gramsci

Furor sacro, ecco come curarlo

Particolare di un'illustrazione tratta dalla Bibbia di San Paolo, conservata a Roma nell'omonima basilica.

EMMA FATTORINI

Un incontro ambizioso con interrogativi ambiziosi quello che si è tenuto presso l'Istituto Gramsci: una riflessione sulla Bibbia cui ne seguiranno altre sul Talmud, la Torah, il Corano; i testi sacri delle tre grandi religioni monoteistiche.

In questa prima occasione sono state poste domande ad una serie di «esperti», dalle diverse competenze e sensibilità (Filippo Gentiloni, Beniamino Placido, Mario Trevi e Sergio Quinzio): domande circa il rapporto tra questi testi sacri e le tendenze fondamentalistiche della rinascita religiosa nel mondo.

Insomma, una riscoperta dei testi sacri è funzionale all'attuale infuriare di fondamentalismi o ne è invece il miglior antidoto? La Bibbia può finalmente non essere più brandita come un'arma di offesa o di difesa, ma invece all'opposto rappresentare proprio il rifiuto radicale di ogni *idolatria*, di ogni adorazione degli oggetti del mondo. Può essere cioè la fonte principale per sconfiggere l'idolatria che oggi assume anche le subdole sembianze dei valori. Del resto, tutte le guerre di religione sono state fatte in nome di valori più o meno grandi e giusti.

Oggi, infatti, il successo della religione si traduce nella sua più radicale negazione perché è volta, appunto ad un fine idolatrico. La religione si sostituisce al crollo di altre religione laiche, alla delusione prodotta dalla fine di mondi e appartenenze culturali, non già come una verità primaria, rivelata, ma in forma surrettizia. Sta per altro. Una ben beffarda «Rivincita di Dio». Con questo titolo Kepel ha definito in un recente libro tradotto dalla Rizzoli il sempre più confuso e minaccioso bisogno di sacro. Le religioni monoteistiche sembrano la culla dei fondamentalismi più esasperati, in esse prevalgono le tendenze più integraliste nelle sue diverse forme e varianti.

Dal mondo islamico in cui religione e politica non conoscono confini e mediazioni ci giungono le avvisaglie più minacciose. Se guardiamo alle inquietudini che quella cultura ci ha trasmesso, vediamo chiaramente come noi occidentali oscilliamo tra un timore laicistico-illuminista per le manifestazioni più integraliste dell'islamismo e una sorta di fascinazione, quasi di invidia per un «mondo di valori» così compatto. Il dibattito che ci fu in Francia sullo *chador* ne resta un esempio illuminante.

Nel mondo ebraico, anche negli ambienti illuminati della diaspora è spesso l'identità religiosa, nella sua eccezione più tradizionale, a prevalere su ogni altro piano comunicativo sia politico sia culturale.

Se poi guardiamo al ruolo che la religione cristiana gioca nel ricomporre la disgregazione dell'Est, vediamo le forme regressive devozionali che vengono utilizzate: la proliferazione di culti e movimenti mariani e l'affidamento, senza riserve, alle autorità religiose in sostituzione di quelle politiche ormai screditate o inesistenti. Ed è su questo, del resto, che cresce la concorrenza tra Wojtyla e le Chiese ortodosse.

Insomma, in questi anni il linguaggio della politica si è trasformato nel linguaggio delle religioni, e non solo in culture del mondo tanto lontane e diverse dalla nostra. Basti pensare alla ripresa di fondamentalismi negli Stati Uniti, che si traduce in questa ultima campagna elettorale in un linguaggio, in una comunicazione di valori tutta religiosa, moralistica e demonizzante.

Un'altra interessante questione riguarda invece gli effetti che la rinascita religiosa produce nelle coscienze individuali. Sempre più confuse e disorientate, esse si affidano alla religione per un bisogno di rassicurazione in cui confluiscono domande di senso e disagi psicologici. Il devozionismo irrazionale, i culti mariani vissuti nei loro aspetti magici fino al ricorso ai riti occulti, sono le forme attraverso cui maggiormente si manifesta il bisogno di sacro.

I media sembrano prestare attenzione solo a queste forme, alla loro modalità superstiziosa e irrazionale ma ce sono altre, più complesse, che vengono invece rubricate come mode o tendenze culturali. Eppure queste dicono qualcosa che va oltre il piano culturale. Ad esempio, quelle che un certo mondo della cultura laica «alta» rivolge alla Bibbia, quale serbatoio inesauribile e indispensabile di miti e simboli che ci aiutano a trovare le radici della vicenda umana. Un ordine simbolico originario, primario.

Ma anche qui c'è da diffidare. Non si sta facendo troppa confusione su questo famoso piano del simbolico, di cui si fa tanto uso e abuso? Certo la Bibbia si può (e si deve leggere) *insieme* all'Odissea o alla Divina Commedia, ma fino a che punto è legittimo leggerla solo *come* qualsiasi altro grande classio della cultura umana? Affiancarla agli altri grandi classici, per quanto sia un'operazione largamente inedita nella storia della nostra cultura nazionale, non è di per sé priva di rischi.

Nella cultura italiana, complice un'alleanza tra un certo storicismo idealista e la chiesa cattolica, la teologia è rimasta infatti in mano al clero, nel disinteresse della cultura laica; e così non esistono facoltà di teologia laiche. Ora, se è necessario favorire un incontro è pur vero che si tratta comunque di scegliere *come* introdurre un' informazione, e/o formazione religiose, ad esempio negli insegnamenti scolastici.

Perché la Bibbia pur essendo fondamentale nella formazione della personalità, una volta che venisse introdotta nelle scuole insieme ad altri classici, non ne verrebbe in qualche modo snaturata e impoverita? Non se ne smarrirebbe la forza interna, il significato intrinseco? È difficile azzerare la distinzione tra mito e Kerigma, tra piano simbolico e quello di fede

PDS
PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
P.C.I.
L'OPPOSIZIONE CHE COSTRUISCE

Una forza nuova è scesa in campo per rinnovare la politica italiana: Il Partito Democratico della Sinistra
Un partito che vuole agire senza condizionamenti e rispondere ai suoi elettori ed ai suoi iscritti.
Un partito che chiede il tuo contributo perché in questa campagna elettorale abbiano piú forza i valori fondamentali della libertà, della trasparenza, della solidarietà.

Per sottoscrivere al Pds, compila ed invia questo coupon con i tuoi dati (facoltativi)

Voglio sottoscrivere per la campagna elettorale del Pds, e invio:
☐ assegno intestato al Pds, direzione nazionale, Roma
☐ bonifico bancario c/c n. 23000/96 intestato al Pds, direzione nazionale, Roma – Monte dei Paschi di Siena, Ag. 12, Roma
☐ c/c postale n. 31244007 intestato al Pds, Direzione Nazionale, Roma

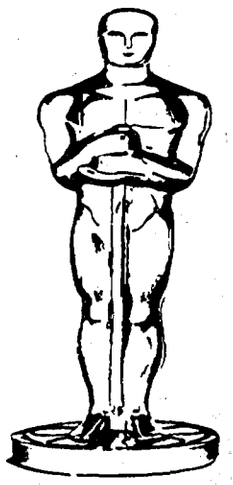
importo sottoscritto L. _____
cognome e nome (facoltativo) _____ prov. _____
comune _____ tel. _____ pref. _____
cap _____

Ritagliare e spedire a: Pds, ufficio sottoscrizione nazionale, via delle Botteghe Oscure, 4 00186 Roma tel. 06/6711377-277-367-480

SPETTACOLI

Aspettando l'Oscar / 1

Nella notte del 30 marzo il cinema americano premia se stesso. Superfavoriti «Bugsy» e «JFK» Intervista a Robin Williams mentre esce in Italia «Hook» di Spielberg in cui il divo interpreta Peter Pan L'italiano «Mediterraneo» stroncato dal «L.A. Times»



La celebre stautetta disegnata dallo scenografo Cedric Gibbons A sinistra Robin Williams in «La leggenda del re pescatore» Sotto, l'attore con Dustin Hoffman in «Hook» di Steven Spielberg

■ Mancano due giorni, quasi tre: i premi Oscar verranno assegnati la notte del 30 marzo a Los Angeles (per noi sarà la mattina del 31). Sono gli Oscar per il 1991, ai quali concorrono i film usciti in America l'anno scorso: ecco perché l'albo d'oro che vi proponiamo qui accanto arriva al 1990. Sui candidati, sapete già tutto: i due grandi rivali sono *Bugsy* (10 candidature) e *JFK* (8), ma si fa giustamente notare che un vincitore c'è già: è la giapponese Sony, che attraverso le compagnie controllate (Tristar e Columbia) ha ramazzato ben 36 *nominations*. C'è anche un italiano in lizza per il premio al miglior film straniero: Gabriele Salvatores, arrivato a Los Angeles ieri sera, con *Mediterraneo*. Purtroppo il film – dopo le buone critiche newyorkesi – è stato duramente stroncato dal *Los Angeles Times*, che l'ha definito «lento, tedioso e superficiale». Commento del produttore Vittorio Cecchi Gori: «Meno male che le votazioni per l'Oscar sono già chiuse». Quest'anno, ci avvicineremo agli Oscar ricordandovi gli albi d'oro dei quattro premi più importanti: film, regia, attore e attrice. Oggi iniziamo con gli attori. Come tutti gli elenchi dei vincitori, è pieno di sorprese, di film quasi dimenticati, di assenze clamorose. Qualche esempio? L'inglese Robert Donat premiato nel '39, l'anno in cui *Via col vento* fece razzia di premi ma mancò quello più atteso al protagonista Clark Gable. Il premio tutto «politico» del '43, all'ungherese Paul Lukas in un bel ruolo di tedesco antinazista (ma dell'attore, forse ingiustamente, si è persa la memoria). I riconoscimenti tardivi a tre superdivi come John Wayne, Henry Fonda e Paul Newman. I premi ai divi della generazione anni Settanta (Nicholson, De Niro, Hoffman, Dreyfuss) con l'ingiusta esclusione del più bravo, almeno per noi: Al Pacino. Altre assenze dolorose: Montgomery Clift, Robert Mitchum, Orson Welles, i grandi comici come Chaplin, Keaton, i Marx. Quest'anno concorrono al premio Robert De Niro (*Cape Fear*), Anthony Hopkins (*Il silenzio degli innocenti*: noi voteremmo per lui), Warren Beatty (*Bugsy*), Nick Nolte (*Il principe delle maree*) e Robin Williams (*La leggenda del re pescatore*), che intervistiamo mentre in Italia esce un altro film che lo vede protagonista: *Hook*, di Steven Spielberg. □ *Al.C.*

Da Emil Jannings a Jeremy Irons Ecco tutti gli attori vittoriosi

1927-28.	Emil Jannings (*Alamo* e *Nel gorgo del peccato*)
1928-29.	Warner Baxter (*In Old Arizona*)
1929-30.	George Arliss (*Disraeli*)
1930-31.	Lionel Barrymore (*Io amo*)
1931-32.	ex aequo Wallace Beery e (*Il campione*) Fredric March (*Il dottor Jekyll*)
1932-33.	Charles Laughton (*Le sei mogli di Enrico VIII*)
1934.	Clark Gable (*Accadde una notte*)
1935.	Victor McLaglen (*Il traditore*)
1936.	Paul Muni (*La vita del dottor Pasteur*)
1937.	Spencer Tracy (*Capitani coraggiosi*)
1938.	Spencer Tracy (La città dei ragazzi)
1939.	Robert Donat (Addio Mister Chips)
1940.	James Stewart (*Scandalo a Filadelfia*)
1941.	Gary Cooper (*Il sergente York*)
1942.	James Cagney (*Ribalta di gloria*)
1943.	Paul Lukas (*Quando il giorno verrà*)
1944.	Bing Crosby (*La mia vita*)
1945.	Ray Milland (*Giorni perduti*)
1946.	Fredric March (*I migliori anni della nostra vita*)
1947.	Ronald Colman (*Doppia vita*)
1948.	Laurence Olivier (*Amleto*)
1949.	Broderick Crawford (*Tutti gli uomini del re*)
1950.	José Ferrer (*Cyrano di Bergerac*)
1951.	Humphrey Bogart (*La regina d'Africa*)
1952.	Gary Cooper (*Mezzogiorno di fuoco*)
1953.	William Holden (*Stalag 17*)
1954.	Marlon Brando (*Fronte del porto*)
1955.	Ernest Borgnine (*Marty*)
1956.	Yul Brynner (*Il re ed io*)
1957.	Alec Guinness (*Il ponte sul fiume Kwai*)
1958.	David Niven (*Tavole separate*)
1959.	Charlton Heston (*Ben Hur*)
1960.	Burt Lancaster (*Il figlio di Giuda*)
1961.	Maximilian Schell (*Vincitori e vinti*)
1962.	Gregory Peck (*Il buio oltre la siepe*)
1963.	Sidney Poitier (*I gigli del campo*)
1964.	Rex Harrison (*My Fair Lady*)
1965.	Lee Marvin (*Cat Ballou*)
1966.	Paul Scofield (*Un uomo per tutte le stagioni*)
1967.	Rod Steiger (*La calda notte dell'ispettore Tibbs*)
1968.	Cliff Robertson (*I due mondi di Charly*)
1969.	John Wayne (*Il Grinta*)
1970.	George C.Scott (*Patton*)
1971.	Gene Hackman (*Il braccio violento della legge*)
1972.	Marlon Brando (*Il padrino*)
1973.	Jack Lemmon (*Salvate la tigre*)
1974.	Art Carney (*Harry e Tonto*)
1975.	Jack Nicholson (*Qualcuno volò sul nido del cuculo*)
1976.	Peter Finch (*Quinto potere*)
1977.	Richard Dreyfuss (*Goodbye amore mio*)
1978.	Jon Voight (*Tornando a casa*)
1979.	Dustin Hoffman (*Kramer contro Kramer*)
1980.	Robert De Niro (*Toro scatenato*)
1981.	Henry Fonda (*Sul lago dorato*)
1982.	Ben Kingsley (*Gandhi*)
1983.	Robert Duvall (*Tender Mercies*)
1984.	F. Murray Abraham (*Amadeus*)
1985.	William Hurt (*Il bacio della donna ragno*)
1986.	Paul Newman (*Il colore dei soldi*)
1987.	Michael Douglas (*Wall Street*)
1988.	Dustin Hoffman (*Rain Man*)
1989.	Daniel Day Lewis (*Il mio piede sinistro*)
1990.	Jeremy Irons (*Il mistero Von Bulow*)

A pesca di statuette

ALESSANDRA VENEZIA

■ LOS ANGELES. Ha sfiorato l'Oscar varie volte (per *Good Morning Vietnam* e per *L'attimo fuggente*). Ma ciò che conta, è che Robin Williams è fra gli attori americani che «contano», che fanno mercato. Quest'anno è candidato per *La leggenda del re pescatore* di Terry Gilliam. Ma subito dopo ha interpretato anche *Hook*, il film multi-miliardario di Spielberg, e compare anche in *Toys*, il nuovo film di Barry Levinson.

Tutti hanno un'opinione diversa di Spielberg: chi lo considera uno scienziato pazzo, chi un giocoliere. La sua qual è?

È un miscuglio di cose diverse, può essere quello che vuole a seconda delle circostanze e di cosa gli serve. Può diventare anche tirannico se la macchina non funziona, oppure gentile e paziente, specie coi ragazzini, e sempre molto solidale. Certi giorni erano magici. Spielberg è un uomo brillante, con una memoria straordinaria e può riscrivere una scena, trovare una battuta, un'idea in pochi secondi. Perché ha visto tutti i film che esistono. Ama il cinema, vive per quello.

Il suo personaggio, Peter Banning, cambia radicalmente dopo i primi trenta minuti: da manager yuppie diventa Peter Pan. È stato difficile rendere questo cambiamento?

In certi momenti, quando Spielberg mi diceva che il personaggio era troppo giocoso, o infantile. Si tratta di un uomo intelligente, a suo modo simpatico ma del tutto sconnesso. È esattamente come molti *executives*, quasi un «idiot savant», geniale negli affari ma carente a livello umano.

Torniamo per un attimo al «Re pescatore». Gilliam ha detto che non avrebbe mai potuto fare il film senza di lei. Questo perché a Hollywood è considerato un regista pericolo, dopo il fallimento finanziario del «Barone di Munchhausen»?

In *Munchhausen* ho lavorato solo una settimana e non conoscevo bene la situazione. Non credo comunque che Terry potesse controllarla. So solo che quando arrivai sul set stavano costruendo dei cannoni veri (non di plastica!) e questo mi sembrò un brutto segno. Quel film era una specie di mostro, ma non si può dar tutta la colpa a Gilliam. È un uomo dalle grandi visioni. Ed è per questo che ho fatto il *Re pescatore*: perché credo nelle sue visioni.

Quali film l'hanno influenzata, prima di diventare una star?

Il dottor Stranamore più di ogni altro, credo.

Provi a definirsi con una frase breve. Come si descriverebbe?

Credo di essere un uomo buffo e peloso. Essere peloso è un difetto, ma è pure una qualità: d'inverno tiene caldo e d'estate protegge dalle zanzare.

Siamo vicini alla notte degli Oscar. Ricorda cos'ha detto l'anno scorso al proposito?

Che se vogliono vedere chi vince o chi perde, vadano alle gare di lotta libera. Perché, lei non è d'accordo?

Il Capitano Uncino, eroe di un film che non c'è

ALBERTO CRESPI

Hook – Capitan Uncino
Regia: Steven Spielberg. Sceneggiatura: Jim V. Hart, Malia Scotch Marmo. Fotografia: Dean Cundey. Musiche: John Williams. Interpreti: Robin Williams, Dustin Hoffman, Julia Roberts, Bob Hoskins, Maggie Smith. Usa, 1991.
Milano: Excelsior, Arcobaleno, Maestoso
Roma: Adriano, Eurcine, Gregory, Ritz

■ Veniamo al dunque, e riveliamo subito quel che Spielberg e soci impiegano 40 minuti buoni (sui 135 totali) a raccontare: Peter Pan è diventato adulto. Si è innamorato, ha voluto una famiglia, ed è diventato Peter Banning, yuppie americano perseguitato da fax e telefonini e perennemente dimentico dei propri doveri di marito e di padre. Banning non ricorda il passato ruggente nell'Isola che non c'è; ricorda però di essere stato, un tempo, un orfanello, e per Natale si reca a Londra a visitare la Nonna Wendy, che lo allevò. Lì, in una notte di tregenda, i suoi figlioli vengono rapiti, e nella stanza si trova un messaggio firmato «Capitan Uncino». La fiaba irrompe nella realtà. Banning/Pan viene a sua volta prelevato dalla fatina Campanellino e riportato sull'Isola che non c'è, dopo la seconda stella a destra, dove recupererà i suoi poteri (imparerà di nuovo a volare, lui che soffre di vertigini) e sfiderà il perfido capitano e la sua scalcagnatissima ciurma di pirati...

Il luogo comune dice: Steven Spielberg *è* Peter Pan, è un regista/ragazzo che non vuole crescere, che concepisce il cinema come un gioco. Inutile, dunque, far le pulci a *Hook*, definirlo infantile o spendaccione. Ebbene, rifiutiamo il luogo comune: Steven Spielberg è un regista maturo, cresciuto fin troppo bene; *Hook* non è un film su un bambino che non vuol diventare adulto, ma su un adulto che deve ritrovare le energie del bambino proprio per essere un bravo padre, un bravo marito, un bravo *uomo*. Vedere per credere: *Hook* è un inno alla forza interiore dell'indistruttibile famiglia americana, con il consueto carico di retorica e di ricatti sentimentali che il cinema di Spielberg porta sempre con sé.

Peter Pan dovrebbe essere una fiaba liberatoria: Spielberg ne dà una versione di clausura. Persino la scelta di girare tutto in studio, pur fra i miracoli degli scenografi capeggiati da Norman Garwood e i mirabolanti effetti speciali della Industrial Light and Magic (la «ditta» di George Lucas), contribuisce all'impressione di un film ripiegato su se stesso, in cui il fiabesco non è sinonimo di apertura mentale, ma ha la chiusura di un mondo virtuale, di un videogame ricreato in laboratorio. Un videogame, per di più, noioso, con un Robin Williams bamboleggiante e un Dustin Hoffman che, nei panni (e sotto la parrucca) di Capitan Uncino, graffia solo a tratti (è una costante dei divi della sua generazione, il fare ruoli virati sul grottesco in film altamente spettacolari: ma sia il Jack Nicholson di *Batman* che l'Al Pacino di *Dick Tracy* erano assai più centrati). Di fronte a 70 milioni di dollari sprecati, sarebbe facile gridare: ridateci Bergman, ridateci Bresson! Anche qui, evitiamo il luogo comune: ridateci lo Spielberg vero, quello di *Duel*, di *E.T.*, di *L'impero del sole*. E per gli innamorati del Peter Pan creato da J.M. Barrie, la «dritta» è una sola: rivedersi il film di Walt Disney. Durava la metà, e divertiva il doppio.

Successo a Milano per lo spettacolo diretto da Daniele Luchetti e interpretato da Silvio Orlando e Angela Finocchiaro

«Sottobanco», il Cuore degli anni Novanta

Sul banco degli accusati c'è la scuola? Una scuola squinternata, luogo di cretinismi globali e di globale inefficienza. A parlarcene è *Sottobanco*, spettacolo in questi giorni al Salone Franco Parenti, fra grandi risate e applausi convinti. In scena, in un testo di Domenico Starnone, il trio del *Portaborse*: il regista Daniele Luchetti, al suo debutto teatrale, e gli attori Angela Finocchiaro e Silvio Orlando.

MARIA GRAZIA GREGORI

Una scena dello spettacolo «Sottobanco» diretto da Daniele Luchetti in scena a Milano

■ MILANO. La scuola fa acqua da tutte le parti. Se ci fossero dubbi in proposito ci penserebbe uno spettacolo come *Sottobanco* a toglierceli. E da questo punto di vista gli esauriti che hanno accompagnato le repliche di rodaggio prima dell'applaudito debutto ufficiale al Franco Parenti, sono uno spiraglio confortante della capacità del pubblico di sapere ridere delle sventure proprie e dei propri figli. Così, anche quegli spettatori spinti dalla molla di vedere alla prova in teatro il trio del *Portaborse* – il regista Luchetti, al suo debutto teatrale, e gli attori Angela Finocchiaro e Silvio Orlando – hanno applaudito qualcosa di più di una banale esibizione divistica. Grazie anche al testo che Domenico Starnone, giornalista e letterato, ha tratto dal suo fortunato libro *Ex cathedra* (Feltrinelli), incredibile scemenzaio di situazioni al limite dell'assurdo che hanno per protagonisti gli insegnanti di una scuola completamente devastata ai quali è stata tolta qualsiasi dignità ma non la dimensione del ridicolo.

Da questo punto di vista *Sottobanco* potrebbe addirittura accreditarsi come un contro *Cuore* degli anni Novanta visto dall'altra parte. Dalla cattedra, appunto. È l'umanità che Starnone ci mostra, composta di sgallettate, erotomani, cretini, sentimentali, neorazzisti, nemici della pulizia personale, presidi che non conoscono neppure la lingua italiana, trasforma gli scrutini finali della IV D di un istituto tecnico in un vero e proprio girone infernale privo di riscatto. Assenti, ma presentissimi, quasi eletti ad ipotetici giudici di questi insegnanti, i loro studenti: una massa di teppisti, di disadattati. E, soprattutto, l'allievo carismatico di questa situazione, una specie di Franti, pessimo studente ma abilissimo nell'imitare la mosca, suo malgrado eroe di una scuola – e qui Starnone attinge all'apologo – incapace di stare nella vita.

Luchetti (che ci si augura di vedere ancora coinvolto in altri progetti teatrali) acuisce la lente satirica dell'autore con mano particolarmente felice, e fa risultare azzeccatissimi, nella loro qualità grottesca, i personaggi: la professoressa di ragioneria Baccalauro e il professore di lettere Cozzolino, innanzi tutto, i due eroi – si fa per dire – positivi della situazione, adulteri in pectore e bersaglio di continue lettere anonime; l'insegnante con il doppio lavoro assatanato di sesso; la professoressa di storia dell'arte apertissima a qualsiasi incontro ravvicinato; il professore di francese sempre un po' alticcio che stanga gli studenti considerandoli «beduini»; un insegnante di religione che non conosce abluzioni. Su tutti aleggia la figura di un preside che sembra un personaggio di Ionesco in eterna confusione linguistica e la iettatoria presenza di un'insegnante morta da poco.

C'è un'aria onirica in questo spettacolo fintamente realista, che Luchetti giustamente accentua, dilatando i tempi e il tempo della vicenda (la scuola sempre identica a se stessa?) con la proiezione iniziale di diapositive che ci ripropongono istantanee di classi di ieri e di oggi. Ma, attenzione, non è un brutto sogno, è una perlustrazione graffiante e cattiva quella che il regista ci propone, soprattutto nella seconda parte dello spettacolo, nell'indimenticabile imitazione della mosca in cui eccelle l'allievo più scalcagnato, due volte ripetente, fatta da Cozzolino. Quella mosca segno di libertà e di ribellione che aleggia sopra le teste di tutti gli insegnanti e che fa sentire il suo ironico ronzio in continuazione.

Angela Finocchiaro è la professoressa Baccalauro, grottesca e disarticolata come un punto interrogativo, nata ieri e potenziale romanticona inibita, femminista a tempo perso. Silvio Orlando, come Cozzolino, propone la figura di uno sfasato involontariamente comico, inconsapevolmente cattivo come i personaggi dei film di Belushi. Antonio Petrocelli convince nel tracciare senza una sbavatura il professore assatanato di sesso e di guadagno; irresistibile è l'insegnante repressivo e razzista di Roberto Nobili ed esilarante il presidente fintamente compito di Roberto Della Casa. Michetta Farinelli è una ex bellona e Roberto Corciale un sacerdote vendicativo e poco igienista. Il riso è assicurato e anche il divertimento, ma che paura, signori miei, fa questo corpo insegnante post Sessantotto, post Settantasette, anzi postumo addirittura a se stesso.

Magni in tv, è polemica

Per il prete garibaldino il Vaticano sgrida Craxi

■ CITTÀ DEL VATICANO. Non sarebbe dovuto andare in onda. Non ci sarebbe andato se Nino Manfredi si fosse davvero presentato alle elezioni nella lista Pannella. Sfumata la candidatura, *In nome del popolo sovrano* di Luigi Magni è stato ripescato dal palinsesto di Raidue, e ha suscitato puntualmente una nuova polemica. A innescarla è stata ieri una nota dell'*Osservatore romano*, nella quale si stigmatizzano i contenuti del film e la disinvoltura della sua ricostruzione storica. Ambientato come altri film di Magni nella Roma ottocentesca e papalina, *In nome del popolo sovrano* è il racconto di una storia d'amore (un «triangolo» tra Massimo Wertmüller, Elena Sofia Ricci e Luca Barbareschi) sullo sfondo dell'avventura «eroica» della repubblica romana del 1848, quella di Mazzini, Saffi, Armellini e di un giovane Garibaldi tra i principali sostenitori. «Non per nulla coprodotto dalla rete televisiva socialista Raidue, dove è stato trasmesso questa settimana in due serate», ironizza il comunicato del giornale del Vaticano, *In nome del popolo sovrano* sarebbe «fin troppo disinvolto nella ricostruzione di alcune vicende alcune delle quali inventate di sana pianta». Più che al regista Magni, precisa la nota, i rilievi «andrebbero girati al giornalista-scrittore Arrigo Petacco, coautore con Magni del soggetto cinematografico e principale artefice dell'"operazione Ugo Bassi" (il prete garibaldino catturato a Comacchio e fucilato nel 1849 *ndr*) lanciata nel 1990 dal Partito socialista. Un'operazione che si è articolata in film, tornate accademiche e libri». Quanto a conoscenza superficiale della storia e a sospetto di malafede, Petacco sarebbe in buona compagnia. L'*Osservatore romano* ricorda infatti la prefazione di Craxi al libro di petacco su Ugo Bassi. «Sia il testo che la prefazione sono letteralmente infarciti di sviste, di errori, di forzature interpretative, per enumerare le quali occorrerebbe un'intera pagina di giornale».

Rcs Video

In cassetta Pasolini scandaloso

ROMA. Per il Centro cattolico cinematografico erano «inaccettabili, licenziosi, aberranti». Sono gli ultimi quattro film di Pasolini, che la Rcs Video ha ora raccolto in un unico cofanetto presentato l'altra sera nel corso di un incontro dedicato al grande regista-scrittore. *Il Decameron* (1972), *I racconti di Canterbury* (1974), *Il fiore delle mille e una notte* (1974) e *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (1977): questi i titoli inclusi nella confezione multimediale arricchita dalla riedizioni degli «Scritti corsari» pubblicati dal *Corriere della Sera*. Quattro opere destinate a restare nella storia del cinema, al di là delle valutazioni pastorali che il Centro cattolico riservava al circuito delle sale pastorali, pur riconoscendo a quei film alcuni meriti artistici.

«Di tanto in tanto compaiono momenti di lirismo. Il film è raccontato con un certo gusto e con spinto dissacrante», ammette il CCC a proposito del *Decameron*. E parlando dei *Racconti di Canterbury*, la valutazione, implacabile sotto il profilo morale, concede «una fotografia quasi sempre buona, l'erudito riferimento a opere pittoriche nella composizione delle immagini e la ricostruzione di ambientazioni e costruzioni». Tagliente la risposta di Pasolini: rivendicando il diritto di trarre un'opera autonoma dal testo di Chauser, disse che «anche il più cieco dei moralisti non può immaginare un autore che lavora ossessionato dal dilemma o fai poesia o vai in prigione».

Severo e non solo moralmente, invece, il giudizio su *Il fiore delle mille e una notte*, che il regista considerava il suo «tentativo più ambizioso», quello che lo aveva «maggiormente impegnato sul piano della forma e dello stile». «Il film politico-ideologico è facile», sosteneva il cineasta, «molto più difficile è fare un film puro».

Raiuno chiude la rubrica che sostituiva Biagi. L'accusa: non trainava il notiziario

Tg1 bloccato nell'«Ora di punta»

Raiuno cancella *Ora di punta*, la trasmissione di Riccardo Pazzaglia e Mara Venier, che ogni sera dalle 18,30 alle 19,50 doveva fare da traino al Tg1: non reggeva la concorrenza di Mike Bongiorno su Canale 5. Da lunedì al suo posto ci sarà Walt Disney. La decisione affrettata dall'arrabbiatura di Bruno Vespa che sentiva il fiato sul collo del concorrente Tg5 e che ha accusato: «Tutta colpa del traino».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Bruno Vespa si è infuriato: Enrico Mentana ormai gli sta alle costole, ci sono solo centomila telespettatori di differenza, uno più uno meno, tra Tg1 e Tg5. E accusa: tutta colpa del «traino». Il Tg1, dopo la sospensione per ragioni elettorali del seguitissimo programma di Enzo Biagi, *Una storia*, è stato finora anticipato da *Ora di punta*, una trasmissione che non è mai decollata e che si accontenta del dieci per cento dell'audience. Mentana, invece, viene tirato come da un treno in corsa, con Mike Bongiorno e la sua *Ruota della fortuna*, quattro milioni netti d'ascolto. Carlo Fuscagni ha ascoltato le proteste del direttore del Tg1 e ha deciso un taglio netto nel palinsesto, via Riccardo Pazzaglia e Mara Venier, proviamo con Walt Disney. E lunedì, alle 18,30, andrà in onda il film a cartoni animati *Alice nel paese delle Meraviglie*.

L'arrabbiatura di Vespa è di giovedì, quando ha visto che il suo Tg la sera prima aveva avuto di nuovo perso terreno nel distacco dal concorrente Fininvest, con 6 milioni e 574mila telespettatori contro 6 milioni 391mila. Fuscagni, che è molto sensibile alle richieste di Vespa (ha persino smontato il suo progetto su Raiuno, per non dispiacere il direttore del Tg1 che non voleva cedere il martedì e trasferire al venerdì gli *Speciali*), ieri pomeriggio avrebbe subito scritto una lettera ai piani alti dell'azienda, dichiarandosi pronto a sospendere in anticipo *Ora di punta* (doveva chiudere il 3 aprile) per trasmettere una programmazione per bambini di grande richiamo. Già ieri la trasmissione era saltata per far posto al collegamento per la Coppa Davis, mercoledì prossimo a quell'ora è prevista una partita di calcio, non sarebbe stato traumatico concedere ancora, lunedì, una «puntata d'addio» a Riccardo Pazzaglia e Mara Venier e chiudere poi tutto con una settimana d'anticipo, martedì. Ieri sera alle 18,45, con rapidità fulminea, la notizia ufficiale (una «variazione dei programmi», comunicata dall'ufficio stampa): già lunedì Raiuno cambia programmazione. A quell'ora i protagonisti della trasmissione non ne sanno ancora niente. Non hanno avuto comunicazioni. Non hanno avuto echi di quanto si stava discutendo e decidendo.

«Abbiamo finito la riunione di redazione alle tre: abbiamo discusso del programma di lunedì, il cui tema doveva essere "il mestiere di moglie" – racconta Riccardo Pazzaglia –. C'era la regista, Adriana Borgonovo, e gli autori, Emilio Ravel e Carlotta Ercolino; Mara no, lei dorme fino a tardi. Ci siamo lasciati ridendo e scherzando, nessuno ci ha detto niente. Certo mi spiacerebbe non fare almeno un programma di saluti». Pazzaglia era stato «acchiappato» in corsa nella trasmissione, che all'inizio era affidata a Federico Fazzuoli. C'erano stati già problemi, contrasti, difficoltà legate soprattutto agli ascolti bassi. «A me hanno chiamato una domenica mattina, chiedendomi se il giorno dopo potevo andare a condurre la trasmissione – spiega ancora Pazzaglia – Non mi stupirei se mi chiamassero di nuovo di domenica per dirmi che abbiamo finito». Pazzaglia però non sa farsi ragioni per la chiusura: «Forse abbiamo toccato temi politici? Eppure ci stiamo molto attenti. E gli ascolti... Giovedì c'erano un milione e 600mila telespettatori».

La sospensione di *Ora di punta* è un nuovo fallimento annunciato per Brando Giordani, al quale la rete – dopo le polemiche estive per *Domenica in* e il braccio di ferro con Pippo Baudo – ha affidato trasmissioni-crack come *Borsa valori* o *Dentro la giustizia*.

Riccardo Pazzaglia

Raitre, la rabbia dei Capitoni

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «I fratelli Capitoni? Esistono davvero. Ormai vivono di vita propria. Sono due tipi che abitano un mondo fantastico tutto loro e dicono cose terribili, descrivendo con ingenuità tutto quello che vedono. Sono carici di rabbia e cantano il *Rap dei lavoratori*: "hei lavoratore non so se ti ho citato/ ma adesso la tua vita ha un ritmo rap (rappezzato)"». Così li vede Mimmo Mancini che, assieme a Paolo De Vita, da tre anni fa coppia fissa nel mondo della satira. Debuttarono al Teatro in Trastevere con *Non venite mangiati* ed il pubblico da allora cominciò a chiamarli così, «I fratelli Capitoni» (dal nome di due personaggi di una delle loro scenette).

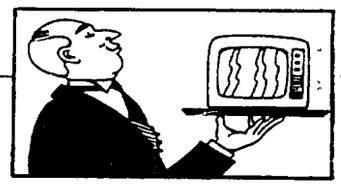
Quest'anno, la scatenata coppia di attori è approdata in tv, a *Magazine 3* di Raitre, dove li vedremo fino a giugno, tra le 12 e le 14 di ogni sabato. A loro è affidata la parte «giochi» del programma: sciarade, rebus, anagrammi, indovinelli e sketches che, invece di trovarsi sulla carta stampata, vengono animati dai due attori, secondo un'idea di Ennio Peres. Oggetto preferito dei giochi, la stretta attualità, che di questi tempi conduce vita assai grama. E così, da qui alle elezioni, anche loro si sono dovuti adeguare, barcamenandosi tra censura e autocensura («con l'ana che tira quest'idea è meglio lasciarla perdere»). «È come se fosse scoppiata la moda del censore, del *top-secret*. Il problema è serio. Mi auguro che sia solo un momento di passaggio – dice Mimmo Mancini – perché non è più chiaro quello che si può fare e quello che non si può fare. Un esempio? Alla fine di una scenetta, con alcune grandi zanne in mano chiedevo: "Chi è il protettore degli elefanti?" E la risposta esatta era "Zanone". Censurato. Poi, però, una storiella sul pizzo è passata, ed anche una parodia su Dio».

E l'impegno politico, quello da dove viene? «Noi siamo fondamentalmente incazzati, anche se è un termine troppo abusato. Abbiamo una gran rabbia dentro, e cerchiamo di tirarla fuori facendo cose buffe. Andiamo laddove ci consentono di far satira su come vanno le cose in questo paese. Abbiamo trasmesso dai microfoni di Italia Radio, partecipato ad alcune manifestazioni del Pds. Insomma, abbiamo una gran voglia di fare qualcosa di più che dei bravi attori. Vogliamo dar voce alla gente che vediamo ogni giorno, al vicino di casa, al barista, all'operaio...». Lo stesso «credo» di *Samarcanda*? «Ci troviamo sulla stessa lunghezza d'onda, è vero, tanto che ci hanno anche aiutato, dandoci alcuni materiali girati da loro, ad esempio quelli sul Moby Prince».

I fratelli Capitoni, Mimmo Mancini e Paolo De Vita

24ORE

GUIDA RADIO & TV



CONTO ALLA ROVESCIA *(Italia 1, 12.55)*. A una settimana dalle elezioni, ecco i quattro candidati che intervengono oggi alla trasmissione di Gianfranco Funari: Maurizio Sacconi (Psi), Roberto Formigoni (Dc), Vittorio Sgarbi (Pli) e Moana Pozzi (Partito dell'amore).

PRISMA *(Raiuno, 14)*. Il servizio centrale è dedicato ai premi Oscar, con un'intervista al regista Gabriele Salvatores, in lizza con *Mediterraneo* per il miglior film straniero. In sommario c'è anche Luca Carboni, che parlerà del suo ultimo album, un'anteprima del film *Beethoven*, un omaggio ai 150 anni dei Wiener Philarmoniker, e un servizio sul mercato del disco.

NIRVANA SPECIAL *(Videomusic, 15)*. Intervista, video clip e spezzoni «live» per raccontare i Nirvana, il trio americano del momento. Dall'underground sono balzati in testa alle classifiche con il loro secondo album, *Nevermind*, un compendio del post-punk rock più potente e fragoroso in circolazione.

INSIEME *(Raitre, 19.50)*. La rubrica del Tg3 si occupa oggi dell'associazione senese «Retravailler», che aiuta le donne oltre i 40 anni a ricominciare a lavorare; in scaletta c'è anche un'utile guida a come farsi rimborsare gli aumenti Sip dichiarati illeggittimi dal Tar.

FLASH *(Italia 1, 20.30)*. Seconda puntata del telefilm dedicato al super eroe più veloce del mondo. Si intitola «La sfida dell'uomo invisibile», ed è raccomandata perché è stata premiata con l'Emmy per i migliori effetti speciali.

SCOMMETTIAMO CHE? *(Raiuno, 20.40)*. Anche questa settimana Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci presentano cinque incredibili e divertenti scommesse che il pubblico potrà votare telefonicamente. Sul divano degli ospiti, l'attore americano Elliott Gould, Marisa Laurito, Pino caruso e il campione automobilistico Alessandro Nannini.

STORIE VERE *(Raitre, 22.10)*. La vicenda di oggi (filmata da Rony Daopoulos) è quella di Alberto, 43 anni, una storia amara, di povertà e solitudine. Abbandonato dalla madre sedicenne in un istituto, ancora oggi Alberto, dopo aver lavorato, torna la sera all'istituto a dormire. E intanto cerca una compagna, che riempia il vuoto lasciatogli dalla madre.

L'APPUNTAMENTO *(Telemontecarlo, 22.30)*. Questa volta Alain Elkann è andato a trovare Luciano Pavarotti nella sua bella villa neoclassica di Modena. In una lunga conversazione informale, il grande tenore racconta la sua carriera, la vita privata, il successo, le diete, la passione per i cavalli.

HAREM *(Raitre, 22.45)* Nel salotto di Catherine Spaak ci saranno Ines De La Fressange, la modella francese che è stata per molti anni la donna simbolo della Chanel, Ira Furstenberg e Lucrezia Lante della Rovere. Apre la puntata un'intervista a Cristina Parodi, anchorwoman di Tg5.

DIRITTO DI REPLICA *(Raitre, 23.45)*. Tre minuti per difendersi dalle accuse della stampa; Sandro Paternostro li offre questa volta a Maddalena Crippa; al medico Piero Frattari (che ha inseminato 6mila donne col suo seme); a Francesco Oliviero, che ha accusato di plagio il cantante Aleandro Baldi, vincitore a Sanremo; e al direttore del *Manifesto*, Valentino Parlato.

(Alba Solaro)

RAIUNO

- **6.55 IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI.** Film (2° tempo)
- **8.05 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE**
- **9.00 DUE ASSI PER UN TURBO** Telefilm
- **10.00 VEDRAI.** Tutto quanto è Rai
- **10.25 ARTISTI D'OGGI**
- **11.00 IL MERCATO DEL SABATO.** Di L. Rivelli (081/639000)
- **11.55 CHE TEMPO FA**
- **12.00 TELEGIORNALE UNO**
- **12.05 IL MERCATO DEL SABATO.** (Seconda parte)
- **12.30 CHECK-UP.** Programma di medicina ideato da Biagio Agnes
- **13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG1 TRE MINUTI DI...**
- **14.00 PRISMA.** A cura di G. Raviele
- **14.30 SABATO SPORT.** Pugilato dilettanti
- **15.40 EQUITAZIONE.** G.P. D'Italia
- **16.15 STORIE DI ORDINARIA VIOLENZA**
- **16.45 DISNEY CLUB.** Per ragazzi
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **18.10 PIÙ SANI PIÙ BELLI.** Di Rosanna Lambertucci
- **19.30 PAROLA E VITA**
- **19.50 CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.25 TG UNO SPORT**
- **20.40 SCOMMETTIAMO CHE...?.** Conducono Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci
- **22.45 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **23.00 SPECIALE TG UNO**
- **24.00 TG UNO-CHE TEMPO FA**
- **0.30 NELLA POLVERE DEL PROFONDO SUD.** Film di C. Brown. Con J. Hernandez
- **1.55 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **2.10 IL MOSTRO MAGNETICO.** Film
- **3.25 TG UNO LINEA NOTTE**
- **3.40 BABY SITTER. UN MALEDETTO PASTICCIO.** Film
- **5.30 DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- **7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE**
- **8.05 MATTINA DUE.** Con A. Cecchi Paone e I. Russinova
- **8-9-10 TG2 - MATTINA**
- **10.05 DSE FORMAZIONE DI UN CONTINENTE.** Il paese delle montagne dormienti
- **10.35 GIORNI D'EUROPA.**
- **11.05 JACKIE E MIKE.** Telefilm
- **12.00 CIAO WEEK-END.** Varietà con G. Magalli e H. Parisi
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.20 TG2 DRIBBLING**
- **13.35 METEO 2**
- **13.40 TRIBUNA ELETTORALE**
- **14.00 CIAO WEEK-END.** (2° parte)
- **15.40 VEDRAI.** Tutto quanto è Rai
- **16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO**
- **16.15 TG5 PARQUET.** Pallavolo
- **17.45 PALLACANESTRO.** Una partita
- **18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telefilm
- **19.45 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.25 MADRE TERESA.** Preghiera per il raccolto perduto
- **20.30 DADDY.** Film di J. Herzfeld. Con D. Mullroney
- **22.10 IL CORAGGIO DI VIVERE.** Settimanale di storie vere
- **23.30 TG2 NOTTE**
- **23.45 METEO 2 - TG2 - OROSCOPO**
- **23.50 ROCK CAFÉ MAGAZINE**
- **0.15 TG5 NOTTE SPORT.** Pugilato dilettanti; Rugby; Pallanuoto; Calcio
- **2.30 TG2 DRIBBLING**
- **2.50 IL CIELO È ROSSO.** Film di C. Gora. Con M. Berti
- **4.25 IL MONASTERO DI SANTA CHIARA.** Film di M. Sequi. Con E. Albertini
- **5.45 VIDEOCOMIC**
- **6.15 DESTINI.** (257°)

RAITRE

- **8.25 VEDRAI.** Tutto quanto è Rai
- **8.55 PATTINAGGIO ARTISTICO**
- **9.25 SCI.** Campionati italiani: Slalom gigante maschile
- **10.35 I CONCERTI DI RAITRE.** Dirige Ed Spanjaard
- **11.00 20 ANNI PRIMA**
- **11.30 CONOSCERE ALPE ADRIA**
- **12.00 MAGAZINE 3.** (1° parte)
- **12.30 SCI.** Campionati del mondo: Slalom gigante maschile
- **13.00 MAGAZINE 3.** (2° parte)
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.30 TG3 POMERIGGIO**
- **14.40 AMBIENTE ITALIA**
- **15.15 SCHERMA**
- **15.30 TENNIS.** Coppa Davis: Brasile-Italia
- **18.45 TRIBUNA ELETTORALE**
- **18.50 METEO**
- **19.00 TELEGIORNALE**
- **19.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.45 INSIEME.** Il Tg3 con le associazioni e il volontariato
- **20.30 DJANGO.** Film di S. Corbucci. Con F. Nero, J. Bodalo
- **22.00 STORIE VERE**
- **22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- **22.45 HAREM.** Con Catherine Spaak
- **23.45 DIRITTO DI REPLICA**
- **0.30 TG3 NUOVO GIORNO** Meteo3
- **0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **1.10 FUORI ORARIO.** Sat Sat
- **1.35 MAGAZINE 3**
- **3.00 TG3 NUOVO GIORNO**
- **3.20 HAREM**
- **4.20 DIRITTO DI REPLICA**
- **5.00 TG3 NUOVO GIORNO**
- **5.20 THROB.** Telefilm
- **6.05 SCHEGGE**
- **6.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV**
- **6.40 BODY MATTERS**

CANALE 5

- **7.00 PRIMA PAGINA.**
- **8.30 BRACCIO DI FERRO.** Elettorale
- **9.00 SABATO 5.** Attualità. Nel corso del programma: Scuola delle mamme
- **10.35 NONSOLOMODA.** Attualità
- **11.05 ANTEPRIMA.** Con F. Pierobon
- **11.35 ELETTORANDO**
- **11.50 IL PRANZO È SERVITO.** Conduce Claudio Lippi
- **12.40 AFFARI DI FAMIGLIA.** Con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **13.00 TG5 POMERIGGIO**
- **13.20 NON È LA RAI.** Varietà con Enrica Bonaccorti
- **14.30 FORUM.** Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **15.00 AMICI.** Conduce Lella Costa
- **16.00 BIM BUM BAM.** Cartoni
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!** Quiz
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **20.40 LA CORRIDA.** Varietà condotto da Corrado Mantoni
- **23.00 GUERRA O PACE.** Attualità con Maurizio Costanzo
- **24.00 TG5.** Notiziario
- **0.05 ITALIA DOMANDA**
- **1.05 IL DETECTIVE CON LA FACCIA DI BOGART.** Film di R. Day. Con F. Nero
- **2.45 ELETTORANDO**
- **3.00 STRISCIA LA NOTIZIA.** Replica
- **3.20 LA RAGAZZA AMERICANA.** Film di J. Paris. Con S. Duncan
- **5.10 AGENTE SPECIALE.** Telefilm
- **6.00 BONANZA.** Telefilm

RETE 4

- **6.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **7.00 CIAO CIAO MATTINA.** Cartoni
- **8.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **9.05 SUPER VICKY.** Telefilm
- **9.30 CHIPS.** Telefilm
- **10.30 MAGNUM P.I.** Telefilm
- **11.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.** Conduce Gianfranco Funari. Nel corso del programma alle 12.55 **Conto alla rovescia**
- **14.12 METEO**
- **14.15 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **14.30 CALCIOMANIA.** Con L. Colussi, C. Cadeo, M. Mosca.
- **15.45 TOP VENTI.** Con E. Folliero
- **17.00 A TEAM.** Telefilm
- **18.00 MACGYVER.** Telefilm.
- **19.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **19.30 STUDIO SPORT**
- **19.38 METEO**
- **19.40 IL GIOCO DEI 9.** Conduce Gerry Scotti
- **20.30 FLASH.** Telefilm
- **22.30 PORKY'S. QUESTI PAZZI PORCELLINI.** Film di B. Clark. Con K. Cattrall
- **0.30 STUDIO APERTO**
- **0.50 STUDIO SPORT**
- **1.00 CALCIOMANIA**
- **2.20 A-TEAM.** Telefilm
- **3.25 MAC GYVER.** Telefilm
- **4.25 CHIPS.** Telefilm
- **5.25 MAGNUM P.I.** Telefilm

TRIFOGLIO

- **7.55 BUONGIORNO AMICA.** Varietà
- **8.00 COSÌ GIRA IL MONDO**
- **8.25 LA MIA PICCOLA SOLITUDINE**
- **9.00 LA VALLE DEI PINI**
- **9.30 ONOREVOLI SIGNORE**
- **10.00 UNA DONNA IN VENDITA**
- **10.30 CARI GENITORI.** Quiz nel corso del programma alle 10.55 Tg4
- **11.35 MARCELLINA.** Telenovela
- **12.10 CIAO CIAO.** Cartoni animati
- **13.30 TG4 - POMERIGGIO**
- **13.40 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **13.45 SENTIERI.** Soap opera
- **14.45 VENDETTA DI UNA DONNA**
- **15.45 TU SEI IL MIO DESTINO**
- **16.20 CRISTAL.** Teleromanzo
- **17.00 ONOREVOLI SIGNORE**
- **17.20 FEBBRE D'AMORE**
- **17.50 TG4 - SERA**
- **18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.** Con Luca Barbareschi
- **18.30 GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz con Corrado Tedeschi
- **19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN**
- **19.35 PRIMAVERA.** Telenovela
- **20.30 IL RITORNO DI COLOMBO.** Telefilm con Peter Falk
- **22.30 INCONTRI SULLL'ARCA.** Conduce Mino Damato. Nel corso del programma, alle 24 Mille domande
- **0.30 ONOREVOLI SIGNORE**
- **0.45 PRONTI... VIDEO.** Attualità
- **1.10 SPENSER.** Telefilm
- **1.55 RITORNO A EDEN.** Telefilm
- **2.30 APPASSIONATAMENTE.** Film di C. Bernhardt. Con I. Lupino
- **4.00 SPENCER.** Telefilm
- **5.00 GLI ANNI RUGGENTI.** Film
- **6.30 RITORNO A EDEN.** Telefilm
- **7.25 L'UOMO DEL MARE.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 DJANGO
Regia di Sergio Corbucci, con Franco Nero, Jeff Chandler, Josè Bodalo. Italia (1957). 92 minuti.
La guerra civile è finita e un ufficiale dell'Unione è invitato dal Governo militare a ristabilire l'ordine in una comunità della Georgia. Qui, ad attenderlo, trova molti di coloro che in guerra gli erano stati contro. Un classico del western all'italiana rifatto pochi anni fa con lo stesso Nero ma la regia di Nello Rossati.
RAITRE

20.30 DADDY
Regia di John Herzfeld, con Dermot Mulroney, Patricia Arquette, Gary Cole. Usa (1987). 100 minuti.
Due studenti di liceo flirtano, poi lei si ritrova incinta e a loro non resta che improvvisarsi genitori. Il film è il racconto delle difficoltà, le disavventure, i problemi e i drammi dei due. Non male, destinato, qui da noi, direttamente al piccolo schermo della tv.
RAIDUE

20.30 UN COMMANDO ALL'INFERNO
Regia di George Stanford Brow, con Suzanne Pleshette, Danny Aiello, John Tenney. Usa (1988). 89 minuti.
Un'avvenente capitano di polizia indaga su una coppia di poliziotti probabilmente in affari con la mafia. L'ambiente non l'accetta granché, la morte di un collega l'addolora e la indebolisce. E le cose si complicano maledettamente...
TELEMONTECARLO

01-23 JUDITH
Regia di Daniel Mann, con Sofia Loren, Peter Finch, J. Hawkins. Gran Bretagna (1966). 105 minuti.
Una storia del dopoguerra tratta da un romanzo di Lawrence Durrell. C'è un ex generale nazista che organizza truppe arabe per rendere la vita difficile al neonato Stato d'Israele. Ma la moglie, un'ebrea, gli si mette contro e farà di tutto perché venga catturato e reso inoffensivo
TELE + 3

22.30 PORKY'S – QUESTI PAZZI PAZZI PORCELLONI
Regia di Bob Clark, con Kim Cattrall, Scott Colomby, Kaki Hunter. Usa (1982). 92 minuti.
Tra il goliardico e il demenziale, il folle e l'anticonvenzionale. Le disavventure di una banda di minorenni del liceo di Angel Beach che vuole vendicarsi dell'antipatico proprietario di un locale losco e malfamato (che si chiama appunto «Porky's». Ci sarà a distanza di poco tempo anche un seguito perfino più strampalato.
ITALIA 1

1.05 IL DETECTIVE CON LA FACCIA DI BOGART
Regia di Robert Day, con Robert Day, Michelle Phillips, Robert Sacchi. Usa (1979). 105 minuti.
Un poliziesco con poca suspense annegato in una vena nostalgica. Un omaggio al vecchio «Boogie», ai suoi tic, al suo genere cinematografico preferito. Sacchi è un sosia imperfetto ma abbastanza abile nel far rivivere vecchie emozioni. Divertente quando sconfina nella vera o propria parodia.
CANALE 5

2.50 IL CIELO È ROSSO
Regia di Claudio Gora, con Marina Berti, Jacques Sernas, Anna Maria Ferrero. Italia (1950). 85 minuti.
Da un bel romanzo di Giuseppe Berto, il racconto dello sbandamento di un giovane all'indomani della seconda guerra mondiale. Perduta la famiglia nei bombardamenti, si unisce ad un gruppo di disgraziati, un capobanda dedito a piccoli furti, una ragazza che tiura a campare andando con i militari usa. Fino a che rimane solo o se ne va per la sua strada
RAIDUE

4.25 MONASTERO DI SANTA CHIARA
Regia di Mario Sequi, con Edda Albertini, Massimo Serato, Alberto Moravia. Italia (1949). 127 minuti.
Conosciuto anche come «Napoli ha fatto un sogno» è un film cupo e disperato. Una ragazza è contesa da un compaesano senza scrupoli e un ufficiale delle SS (sono gli anni dell'occupazione tedesca). Quest'ultimo ha un'amante «spostata» che alla povera donna ne fa passare di tutti i colori, compreso l'arresto e la prigionia in un campo di lavoro. Moriranno tutti.
RAIDUE

TMC TELEMONTECARLO

- **7.30 CBS NEWS**
- **8.30 PIANETA NEVE**
- **9.15 PATTINAGGIO ARTISTICO.** Campionati del mondo: Libero uomini
- **11.00 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO.** Norvegia
- **12.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI**
- **13.15 SPORT SHOW.** Rotocalco sportivo con Marina Sbardella. Nel corso del programma alle 15. ciclismo Orange-Pertuis
- **19.00 MONDOCALCIO**
- **20.00 TMC NEWS.** Notiziario
- **20.30 UN COMMANDO ALL'INFERNO.** Film di G. Stanford Brow. Con S. Pleshette
- **22.20 L'APPUNTAMENTO.** Attualità con A. Elkann
- **23.05 PATTINAGGIO ARTISTICO.** Campionati del mondo: Originale donne
- **1.50 CNN NEWS.** Attualità

TELE 7

- **7.00 CARTONI ANIMATI**
- **8.00 IL MERCATONE**
- **13.45 USA TODAY.** Attualità
- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.** Teleromanzo con S. Mathis
- **14.30 IL MAGNATE.** Telenovela
- **15.00 ANDREA CELESTE.** Telenovela
- **15.30 CARTONI ANIMATI**
- **16.20 IL MERCATONE**
- **17.20 SETTE IN ALLEGRIA.** Cartoni
- **19.00 COMPAGNI DI SCUOLA.** Telefilm con J. Cavalier
- **19.30 FANTASILANDIA.** Telefilm
- **20.30 KISS KISS BANG BANG.** Film di D. Tessari. Con G. Martin
- **22.30 LA BANDA DEI SETTE.** Telefilm con P. Swaize
- **23.30 SANGUE NEL FIUME.** Film di L. King. Con R. Calhoun
- **1.00 FANTASILANDIA.** Telefilm
- **2.00 IL MERCATONE**

ODEON

- **13.00 CARTONI ANIMATI**
- **13.30 QUATTRO DONNE IN CARRIERA.** Telefilm
- **14.00 HOUSTON KNIGHTS: DUE DURI DA BRIVIDO.** Telefilm
- **15.00 CRESUS.** Film di R. Descoffre
- **16.30 MINUZZOLO.** Film
- **18.00 MEDICINA E DINTORNI**
- **18.30 AUTO & MOTORI**
- **19.30 DIETRO LE QUINTE**
- **20.30 CAPOZZI E FIGLI.** Telefilm
- **21.00 QUAGLIONE.** Film
- **22.45 NERO WOLFE.** Telefilm
- **23.45 LO SCERIFFO DEL SUD.** Telefilm con G. Ford

TELE ITALIA

- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 RUOTE IN PISTA**
- **20.00 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD.**
- **20.30 TOTÒ AL GIRO D'ITALIA.** Film di M. Mattioli. Con Totò
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE.** Con Debora Caprioglio

CINQUESTELLE

- **9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE**
- **14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **18.00 DIAGNOSI.** Con M. Trecca
- **18.30 ARCOBALENO.** Con D. Leoni
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **20.30 BORDER CROSSING.** Film di C. Leitch. Con T. Savalas
- **22.30 ANOTHER COUNTRY.** Film di M. Kanievska. Con R. Everett

VIDEOMUSIC

- **7.00 VIDEOMATTINA**
- **10.00 RADIOLAB**
- **12.00 BURDON AUGER JAMES COTTON IN CONCERTO**
- **15.00 NIRVANA SPECIAL**
- **15.30 RADIOLAB**
- **16.30 IMMAGINI IN MUSICA**
- **18.30 METAL HAMMER SHOW**

TELE +1

Programmi codificati

- **20.30 VACANZE DI NATALE '90.** Film di E. Oldini. Con M. Boldi
- **22.30 TERZO GRADO.** Film di S. Lumet. Con N. Nolte
- **0.45 TESTIMONE SOSPETTO.** Film di P. Lynch. Con R. Urich

TELE +3

- **1.00 JUDITH.** Film con S. Loren, P. Finch (replica dalle 01.00 alle 23)

RETE A

- **19.30 CHECK UP AMBIENTE**
- **20.30 YESENIA.** Telenovela
- **21.15 UN AMORE IN SILENZIO**
- **22.00 IN VOTO VERITAS**

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.10; 19.30; 22.30. GR3: 6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.

RADIOUNO. Onda verde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57; **8.45** Chi sogna chi, chi sogna che; **9.00** Week-end, **11.45** Cineteatro; **14.28** Stasera e domani dove; **15.55** Note di piacere; **18.30** Quando i mondi si incontrano; **20.30** Il grande cinema alla radio: «Daddy» Per non vedenti.

RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 10.23, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.15, 19.26, 21.27, 22.37; **12.50** Hit Parade; **14.15** Programmi regionali; **15.00** La porta orientale; **15.53** Hit Parade, **19.55** Radiodue sera jazz, **21.00** Concerto sinfonico.

RADIOTRE. Onda verde: 6.42, 8.42, 11.42, 18.42. **6.00** Preludio, **7.30** Prima pagina; **8.30** Alla scoperta di Colombo, **14.05** La parola e la maschera, **16.00** Concerto jazz, **20.00** Radio-Tre suite

RADIOVERDERAI. Musica, notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12.50 alle 24.

Lirica

Il Medioevo cantato al popolo

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA L'opera a volte è come i mobili di casa: parla alla memoria, desta ricordi. Come i mobili, esistono musiche nuove e musiche antiche, musiche vecchie e musiche nuove nate vecchie: il divano firmato e il tavolo del Rinascimento, l'armadio in radica della nonna e la credenza in stile. *Francesca da Rimini*, l'opera che Riccardo Zandonai scrisse nel 1914 su un libretto tratto dall'omonima celeberrima tragedia di Gabriele D'Annunzio portata sulla scena nel 1901 da Eleonora Duse, è il vecchio armadio in radica con la specchiera in mezzo: l'oggetto che si credeva dimenticato, ma che quando lo si reincontra, suscita memorie dai tratti inequivocabilmente familiari. Naturalmente *Francesca da Rimini* ambì ad essere tutt'altro, non certo un arredo domestico. Eppure l'eccitazione dannunziana per un Medioevo virgineo e corrotto, floreale e cruento insieme, per un umanesimo torbido e passionale, l'ondeggiare tra Beardsley e i due Dante – Alighieri e Gabriele Rossetti – se ebbe corso fra il pubblico del melodramma, con la mediazione di Zandonai, del Mascagni della *Parisina* ed altri ancora, lo ebbe in quanto addomesticamento del crogiuolo decadente, sotto forma di temi affrontabili a tavola o alla sera, tornati a casa dopo l'opera: il floreale, le passioni disperate, il gesticolare esagitato, le lame insanguinate, ingredienti in cui si camuffano lussurie e inquietudini insondabili. Solo così *Francesca da Rimini* ci divenne familiare, titolo saldamente collocato fra i maggiori successi dei decenni fra le due guerre.

Il decadentismo *popular* era anche la cifra del nuovo allestimento di quest'opera presentata al Comunale di Bologna e coprodotta col Regio di Torino. Assenti gli psicologismi ammorbati, schiacciati sotto il passo pesante di guerrieri nerboruti, ricomposti nei virginali abiti delle creature femminili. La regia di Alberto Fassini, le scene e i costumi di Pasquale Grossi hanno infatti impastato con un insistito gusto illustrativo l'armamentario inesauribile del medievalismo primonovecentesco: obbligate citazioni preraffaellite, incombenti tendaggi damascati, logge, scalinate, fiori, vetrate finite in piombo, quindi l'assedio, le balestre, gli elmi, gli armigeri, i feriti, l'olio fumante, i bolidi infuocati scagliati dagli spalti. Anche Zandonai d'altronde impasta a più non posso. Possiede una sapienza coloristica indubbia, la *féerie* di glockenspiel, tremoli degli archi, pigolio di legni è il suo pane; sgrana un Wagner *popular*, manipola Puccini, orecchia improbabili arcaismi medievaleggianti che riforniranno la fantasia dei futuri Morricone. Sa giostrare a lungo, creare magie indubbie, ma si arresta sulla soglia dei climax drammatici, dove l'abilità annega nel pompierismo ma, soprattutto, gli sfugge la melodia folgorante, quella che nelle mani dei Giacomo e dei Pietro è spesso l'arma risolutiva.

Sul podio era il croato Niksa Bareza, direttore inedito da queste parti e che non lascia dietro di sé un'orma profonda. La sua lettura nel complesso diligente – mai al di sopra, qualche volta al di sotto – ha concesso troppo briglia ad una partitura sgusciante, di innata complessione vociferante. Così l'emblema di questa *Francesca* a pieni polmoni è stato il tonante Gianciotto di Paolo Gavanelli, energumeno vocalmente autorevole, ma sempre sopra le righe, pronto a stritolare il malcapitato di turno (come vuole D'Annunzio) e a spaccare tutto a colpi di mazza (come ha aggiunto di suo il regista). Chi invece ha lasciato un'impronta di pregio è stato il tenore Sergej Larin, un ottimo Paolo Malatesta dall'accento omogeneo e nobile, capace in genere di fermarsi in tempo, al di qua di escandescenze veristiche. Ma la più attesa era Raina Kabaivanska, una delle rare artiste che abbia conservato dimestichezza con gli atletismi vocali di Francesca da Polenta. Per quanto le concedono una carriera ormai lunghissima e un logorio sempre più palese negli estremi dell'estensione, è stata musicalmente magistrale e aristocratica come suo solito, contornata da un manipolo di dame di buona caratura vocale. Fra gli altri interpreti un neo fastidioso era lo stonicchiante e incerto Malatestino di Sergio Bertocchi. Da parte del pubblico tanti applausi, tanta claque e tanta fretta di tornare a casa, come succede con quelle opere che forse durano più del necessario.

Un ironico Robert Mitchum si presenta come giurato del festival Umbriafiction al via da domani a Perugia

Passioni e stanchezze di una leggenda del cinema E per il futuro, un film sul magnate Robert Maxwell

«La tv? Meglio spegnerla»

Robert Mitchum sarà nella giuria del festival televisivo Umbriafiction. Ma non chiedetegli perché: la tv gli piace solo perché si può spengere. Settantacinque anni, l'aria tenacemente sorniona, questa leggenda vivente continua a dare di sé la stessa immagine a cui ci ha abituato il cinema. Ecco uno dei tanti cataloghi di freddure con cui si presta alle conferenze stampa, da grande rassegnato al successo.

ROBERTA CHITI

ROMA. Non provate nemmeno a giocarci di fantasia. Robert Mitchum è così come lo conoscete dai film. Un magnifico monolite, un monumento ai disincantati dal quale esce occasionalmente qualche parola caustica, ma come se anche quella fosse una parola di troppo. Ha gli occhiali da presbite e dietro gli occhiali i famosi occhi sonnolenti che tollerano male le carogne, sia pure belle come Charlotte Rampling nel mitico *Marlowe poliziotto privato*. Si muove lento come un bradipo, risparmia energie. E manda in estasi i giornalisti, che sovrappongono domande su domande pur di allungare sul blocco degli appunti la lista di paradossi che lascia cadere con rassegnazione. Anche stavolta è andata così. Incredibile ma vero, Mitchum è a Roma in veste di giurato di Umbriafiction. L'attore, o sarebbe meglio dire questa leggenda di 75 anni, parteciperà al festival televisivo che inizia domenica a Perugia. Ma lui non lo sa quasi.

Signor Mitchum, perché proprio lei nella giuria di un concorso tv?

Non ne ho la più pallida idea. Tenterò di capirlo una volta lì.

È un concorso per cose televisive. Lei cosa pensa della tv?

La vedo come un oggetto comodo per il fatto che la puoi spengere.

Pensa almeno che la tv possa aiutare il cinema?

Difficile a dirsi, la tv è fatta per metà di film vecchi.

Con le idee che ha, come pensa di poter giudicare dei programmi?

Non lo so ancora, mi farò un'esperienza sul campo.

Ma almeno al cinema ci va?

Negli ultimi dieci anni ho visto solo quattro film. Il guaio è che non trovo posto per la macchina. Non saprei dare giudizi sul cinema di oggi, né sugli attori. Dei vecchi ricordo a malapena il nome e i giovani li ho visti troppo poco.

Con De Niro però ci ha lavorato per il remake di «Cape Fear». Vuol fare un paragone tra i due film?

Spiacente, il secondo non l'ho visto.

Preferisce dirci cosa sente di avere in comune con Marlowe?

Forse il guardaroba.

Il regista con cui ha lavorato più volentieri?

John Huston, voleva solo che facessi me stesso.

E il film che le è più piaciuto fare?

Tutti, ma più di tutti *La battaglia di Midway* perché ho potuto stare su una portaerei.

Non sembra granché appassionato del suo lavoro.

È un lavoro. Entro sul set, giro, smonto. Sempre guardando l'orologio, come un impiegato.

Ha qualche hobby?

Allevo cavalli. Prima avevo una fattoria, nel Maryland. Arrivavano gli amici e mi dicevano sempre: e i cavalli? Allora me li sono comprati. Ora ho venti cavalli e niente fattoria.

Possibile che non si entusiasmi a nulla?

Oh God! Al contrario, mi entusiasma tutto, ma non voglio darlo a vedere. Se vi interessa saperlo, ho cercato di contenere la mia ilarità di fronte ai turisti in Vaticano.

Lei è in gran forma, come fa?

Inspiro l'aria, poi la butto fuori. Inoltre tossisco, tossisco molto. Ah, e fumo.

Per cosa le piacerebbe essere ricordato?

Per la longevità.

E intanto a cosa lavora?

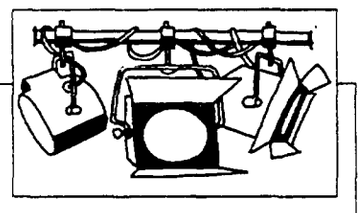
A un nuovo film, gli ultimi dieci giorni di Robert Maxwell. Maxwell sarò io.

Confessi, ha detto molte bugie?

Sempre.

Robert Mitchum nella giuria di Umbriafiction

SPOT



CROSBY, STILLS E NASH: RITORNO IN ITALIA. Oggi all'Odeon Hammersmith di Londra, il primo aprile a Parigi, poi in Italia. I tre della West Coast tornano a suonare per i tifosi nostrani dopo nove anni di assenza. Saranno il 2 aprile al Palatrussardi di Milano e il 3 al Palaeur di Roma.

COMPLEANNO PER I WIENER PHILARMONIKER. I prestigiosi filarmonici celebrano oggi centocinquant'anni di vita, e l'Opera di Vienna dedica loro una mostra. L'esatta data di nascita è il 28 marzo 1842, giorno in cui eseguirono il loro primo grande concerto, diretti dal maestro Oto Nicolai. La storia dell'orchestra, costituita di soli uomini, è legata a nomi come Mahler, Furtwangler, Clemens Krauss, Claudio Abbado, Zubin Mehta.

IN PRIMA «MASS» DI BERNSTFIN, MUSICHE PER JFK. Leonard Bernstein lo compose nel 1971 in memoria di John Fitzgerald Kennedy, e verrà eseguito il 15 aprile al teatro Smeraldo di Milano all'interno della rassegna «Musica del nostro tempo». Si tratta di *Mass*, un concerto che accosta rock, jazz e blues.

PUBBLICO DIVISO A PALERMO PER «ZEN». Debutto polemico a Palermo per *Ultimo respiro*, il film di Felice Farina ambientato nel quartiere Zen, i cui abitanti avevano contestato la lavorazione. Farina è stato criticato per l'uso di luoghi comuni sulla «sicilianità» e per i dialoghi in un dialetto «falso». Si è difeso ricordando il lungo «laboratorio di dialetto» fatto da uno dei protagonisti, Massimo Dapporto, e ribadendo come ideale per la trama la scelta del rione.

VALGONO ORO JULIA ROBERTS E KEVIN COSTNER. Per il secondo anno consecutivo i due attori sono risultate le star che portano più soldi ai botteghini. Il sondaggio, condotto dalla rivista specializzata «Boxoffice», dice che i due hanno battuto per un pelo Arnold Schwarzenegger e Jodie Foster.

ARAGOZZINI LI QUERELÒ: ASSOLTI. Sono stati assolti dall'accusa di diffamazione Gigi Riva e Marco Mangiarotti, i due giornalisti del *Giorno* che l'8 maggio dell'89 scrissero un pezzo intitolato «La tangente è un ritornello». Aragozzini, che è imputato di corruzione, dovrà pagare le spese di giudizio.

TELE + 2: DOMANI SI CRIPTA. La cronaca diretta da Suzuka, in Giappone, della gara d'apertura del campionato del mondo di motociclismo, domattina alle 5 sarà visibile solo agli abbonati di Tele + 2, la seconda pay tv italiana. Il secondo avvenimento sportivo andrà in onda alle 20.30: la telecronaca di un incontro di basket del campionato americano Ncaa.

SLITTA LA TOURNÉE DI LUCA BARBAROSSA. Partirà il 21 aprile dal teatro Brancaccio di Roma (anziché il 13 dal Forum di Assago), la tournée di Luca Barbarossa. Il cantante non ha potuto ancora provare il suo show, essendo convalescente dalla delicata operazione allo zigomo che si era fratturato durante un incontro di calcio della Nazionale cantanti. Pur non essendo ancora in grado di cantare, ieri Barbarossa ha preso parte alla trasmissione di Raidue *Serata d'onore*, a lui dedicata, «per rispettare un impegno preso con la Rai».

DEBBY HARRY, PROTAGONISTA PER HOLZMANN. L'ex cantante e leader dei Blondie sarà l'interprete del thriller *Intimità mortale* di Allan Holzmann, in uscita la settimana prossima. A Roma per promuovere il film, la cantante-attrice si è presentata con un nuovo look, non più bionda e quasi dimessa: «Voglio tornare al cinema – ha detto –. Ho in progetto un'autobiografia e un musical».

PRIMA TORINESE PER BUFALINO TEATRALE. Lo spettacolo *Le menzogne della notte*, tratto dall'omonimo testo di Gesualdo Bufalino, debutta martedì al teatro Erba di Torino. La regia è di solo Girolamo Angione.

CINEMA, VIDEO E DISEGNI CONTRO L'AIDS. Si è tenuta ieri a Bologna la Giornata del cinema omosessuale contro l'Aids, promossa dall'Arci Gay-Cassero. La manifestazione era articolata in una rassegna cinematografica e in un concorso internazionale di video intitolato «Blowing Bubbles», per l'informazione sull'Aids, vinto da *Insist, that he wear one* della tedesca Cathy Joritz. Sempre a Bologna, s'inaugura oggi alle ore 18 alla Galleria Neon, la mostra «La grande furia – Immagini all'attacco contro l'Aids»: una raccolta di disegni ed illustrazioni di noti autori e fumettisti, tra i quali Roberto Baldazzini, Daniele Brolli, Giorgio Carpinteri, Onofrio Catacchio, Francesca Ghermandi, Giuseppe Palumbo e Sebastiano Vilella. La mostra avrà carattere itinerante e toccherà anche città straniere.

BIBI ANDERSSON, SVEDESE A CARACAS. Sarà l'attrice di Bergman a consegnare i premi «Simon Bolivar» della nona edizione del festival internazionale di teatro, di scena a Caracas dal 4 al 19 aprile, che vedrà in rassegna oltre cento compagnie. Fra le personalità attese, anche Oleg Egfrenov, direttore del Teatro d'Arte di Mosca, unico discepolo vivo di Stanislaswki.

(Liliana Ottanelli)

Cinemaprime. Esce «Parenti serpenti», commedia corale di Monicelli

A Natale siamo tutti più buoni? Veleni & vendette in famiglia

MICHELE ANSELMI

Parenti serpenti
Regia: Mario Monicelli. Interpreti: Paolo Panelli, Pia Velsi, Cinzia Leone, Alessandro Haber, Marina Confalone, Monica Scattini, Tommaso Bianco, Eugenio Masciari. Italia, 1992.
Roma: Embassy
Milano: Ariston

Benvenuti in casa Colapietro. Parafrasando Alessandro Benvenuti, si potrebbe ribattezzare così questa commedia corale che Mario Monicelli ha realizzato quasi tutta in interni, chiamando a raccolta una pattuglia di interpreti pimpanti e credibili. Anche qui, come accadeva nel più cupo *Benvenuti in casa Gori*, lo spunto narrativo è offerto dal Natale: quando la famiglia dispersa si ricompone e misura, in quel clima un po' sincero e un po' fasullo, la tenuta degli affetti.

Ambientato in una Sulmona prospera e bigotta che sembra uscire da *Signore e signori* (quel rito dello struscio velenoso), *Parenti serpenti* comincia in letizia e finisce in perfidia, secondo le regole di una satira di costume ritagliata sui modelli televisivi onnipresenti. Perché è subito chiaro che, dietro l'esibita felicità natalizia punteggiata dalla neve che scende *morbida*, si celano rancori mai sopiti e vendette da consumare. Naturale, ad esempio, che non è solo antipatia «geografica» quella che oppone l'incattivita figlia abruzzese (Marina Confalone) alla vorace cognata romagnola (Cinzia Leone); e che la mamma (Pia Velsi) gode un po' troppo, magari senza accorgersene, nel ferire la figlia sterile (Monica Scattini). Per non dire di quel figlio «single» che vive a Roma (Alessandro Haber), troppo gaio nello scimmiottare il *Dadaumpa* delle gemelle Kessler per non destare qualche sospetto anche nel padre rimbambito (Paolo Panelli). Ma tutto fila liscio, con il solito corredo di chiacchiere sceme, messe notturne, bigodini e regalini; almeno fino a quando la vecchia mamma non comunica, prima di versare a tavola i cappelletti, che lei e il marito hanno deciso di trasferirsi a casa di uno dei figli. Decidano loro, fatti i conti, chi si deve sacrificare. Pare facile: d'un tratto casa Colapietro si trasforma in un campo di battaglia.

Narrato come un ricordo dalla voce fuori campo di uno dei bambini, *Parenti serpenti* ha il pregio di restituire, con toni da grottesco realistico, l'immagine di un'Italietta consumistica e *kitsch* che si stupisce ancora di fronte alla longevità professionale di Nicoletta Orsomando, e il difetto di non riuscire a sfondare i limiti della gag per farsi, come forse ambiva, metafora feroce di una condizione piccolo-borghese. C'è, insomma, un difetto di stile nella costruzione nel film (e magari nella sceneggiatura di Carmine Amoroso), anche se diverte il concerto di voci, sapori e maldicenze che il settantenne Monicelli orchestra con la consueta leggerezza.

Cinzia Leone guarita Tre mesi fa era in coma

ROMA. Buone notizie per Cinzia Leone. Colpita tre mesi fa da un ictus che aveva fatto temere il peggio, la brava attrice, celebre per le sue imitazioni televisive, è tornata a Roma dagli Stati Uniti: completamente guarita. «Sono stata operata a Phoenix, in Arizona, e ora sta bene», ha raccontato ad un'agenzia di stampa, in coincidenza con l'uscita nelle sale di *Parenti serpenti*, il film di Monicelli nel quale interpreta la cognata romagnola, sensualona e scaltra, con un debole per l'adulterio (nella foto). «Nella mia disgrazia sono stata fortunata. Devo ringraziare il dottor Spetzler che mi ha salvato la vita. Dopo l'intervento ho dovuto reimparare a camminare, ma ho fatto enormi progressi in breve tempo», ha aggiunto l'attrice, alle prese con la fisioterapia necessaria alla rieducazione di un braccio. «Mentre ero in ospedale ho capito di essere molto amata e ho imparato a prendere la vita in un modo più saggio. Adesso riesco perfino a tollerare Roma. E poi sono contenta di avere i capelli corti: non ne potevo più di quella matassa di laniccia che avevo in testa».

Da aprile ultimo spettacolo a Roma

Il burbero addio di Carotenuto

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «Un addio in allegria» è il titolo che Mario Carotenuto vuol dare al suo prossimo ciclo di recite. Ma non è allegro, né tantomeno ha l'aria di un addio, tutto quello che l'anziano attore ha da dire prima di lasciare le scene. Piuttosto è un grido di allarme, una denuncia battagliera, e la dolente dichiarazione di una sconfitta.

Convocata la stampa per annunciare il suo ultimo spettacolo, *Il burbero benefico* di Carlo Goldoni, che andrà in scena al Manzoni di Roma dal 4 aprile al 3 maggio, Carotenuto si presenta in tuta e scarpe da ginnastica. Ha 76 anni (dichiarati con orgoglio) e una grande carica vitale. Con la sua caratteristica voce roca, ma ancora potente, spiega le ragioni del suo abbandono in un lungo monologo pieno di amarezza. «Sono amareggiato, è vero. Perché devo salutare il teatro dopo più di sessant'anni. Ma sono arrivato al punto di non farcela più. E allora lascio ora, che ancora posso chiudere la porta senza sbatterla. Ma sia chiaro che io non voglio abbandonare il teatro, ma solo chi lo gestisce. Senza far processi a nessuno, ho l'impressione che ci siano... – Carotenuto si sofferma, soppesa bene le parole – troppe disattenzioni, ecco. Disattenzioni tecniche, artistiche e, quel che è più grave, finanziarie».

La lista dei crediti accumulati dagli enti teatrali di Calabria, di Puglia ed altre regioni, per cui Carotenuto ha lavorato, è lunga. Arriva ad un totale *di centocinquanta milioni* «che io ho pagato, intendiamoci, ma ora mi hanno messo nell'impossibilità di continuare. Per me una cifra così - continua l'attore - equivale a miliardi. Non sono un grande impresario. Sono un modestissimo capocomico e lavoro con venti persone. Riempio i teatri, ma sono costretto ad andarmene perché non ce la faccio più. L'anno scorso ho percepito solo il 30% dei contributi che mi spettano».

Dunque, Mario Carotenuto, un «pezzo antico di teatro, forse non pregiato, ma di buonissima fattura», come lui stesso assicura, lascia per una sorta di disgusto amministrativo burocratico. «Non solo, ci sono anche altri motivi. Le lunghe attese, la mancanza di rispetto umano. Nei paesi civili, in Francia, in Inghilterra, quando si nomina Edith Piaf o Maurice Chevalier, la gente sente un'emozione. Qui nessuno ti conosce più. Si è costretti a telefonare mille volte, per parlare sempre con le solite segretarie che ti chiedono il numero di telefono. E poi nessuno richiama. Quando per caso becchi qualcuno, ti senti rispondere *che sta partendo, ma di lasciare* il numero, che si farà vivo. E non richiama mai nessuno. Ho bisogno di liberarmi di tutta questa gente. Non ho rancori, ma mi sento leso nella mia dignità di attore, di contribuente, ma soprattutto mi sento offeso come uomo. E alla fine uno reagisce. La mia è legittima difesa».

Ma che cosa farà dopo? Forse si metterà ad insegnare? «Che posso insegnare, io? La mia accademia è stata la strada. E poi, certo, ho avuto dei maestri. Ho collaborato per sei anni con Roberto Lerici. Quando è morto mi sono sentito orfano. Ed ho ancora nell'orecchio quello che mi ha insegnato Strehler, da lui ho bevuto *tutto... Che cosa farò? – non* sembra essere una domanda facile – Ora vado tutti i giorni al Liceo Primo Levi, dove il preside mi ha messo a disposizione due sale per fare le prove. Ed io in cambio dò il mio lavoro. Vengono allievi e docenti che vogliono mettere su un laboratorio teatrale. Chissà, forse continuerò ad andare al Liceo Primo Levi ...».

Mario Carotenuto ne «Il burbero benefico» di Goldoni.

Paola Pitagora nell'opera di Shaw

Una «Candida» casa di bambola

AGGEO SAVIOLI

Candida
di George Bernard Shaw, traduzione di Angelo Dallagiacoma, regia di Luca de Fusco, scena e costumi di Firouz Galdo, luci di Pasquale Netti. Interpreti: Paola Pitagora, Roberto Bisacco, Nuccio Siano, Angela Cardile, Vittorio De Bisogno, Bruno Viola. Produzione Bruno Cirino Teatro.
Roma: Teatro delle Arti

Raccontava lo stesso George Bernard Shaw che *Candida* aveva potuto vedere la luce della ribalta (correva l'anno 1897) soltanto al seguito di un'edizione itinerante di *Casa di Bambola* di Ibsen, testo già famosissimo di un autore del quale il giovane collega anglo-irlandese si era fatto profeta (del 1891 è il saggio shaviano *La quintessenza dell'ibsenismo*). Qualcosa di Nora è da cogliere nel personaggio di Candida, qualcosa di Torvald Helmer in quello di James Morell: due martiri-bambini, che sulle spalle delle consorti hanno scaricato ogni peso della lotta per l'esistenza.

Ma, alla fine del dramma di Shaw, a uscire di scena per sempre, avviandosi verso un incerto destino, non è la protagonista (come nel caso di Nora), bensì il giovane poeta Eugene, innamorato di lei come lo si può essere a vent'anni (e poeti, per giunta). Candida decide di rimanere accanto al più debole (di là dalle apparenze) dei due uomini che, ciascuno a suo modo, la amano: ovvero il suo legittimo sposo, il sacerdote Morell, cristiano e socialista. Due immaturi, comunque, sia James sia Eugene (con qualche maggior giustificazione quest'ultimo, per via dell'età). E uno dei momenti più belli della commedia è appunto là dove i due rivali si accusano l'un l'altro infantilmente («è stato lui a incominciare...») dinanzi a Candida, autoritaria e paziente, insieme, come una madre-maestra.

Dell'allestimento attuale di quest'opera tra le più note di Shaw (e riproposta con buona frequenza nel nostro paese, a partire dal 1911, quindi ne fu prima interprete Emma Gramatica) colpisce anzitutto l'*impianto scenografico* di Firouz Galdo: il salotto studio di casa Morell, ambiente unico della vicenda, vi risulta infatti avvolto, dalle pareti ai mobili, agli oggetti, come da una crosta di gesso raggrinzito; cornice raggelante, e che si vorrebbe indicativa d'una generale doppiezza dei personaggi («sepolcri imbiancati...»), ma della quale, poi, gli attori, nel loro muoversi agire e parlare, si danno poco conto.

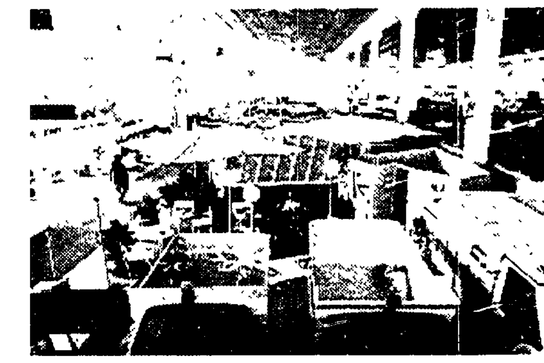
Non troppo neppure si esprimono, nella recitazione, alcune ipotesi registiche, enunciate da Luca De Fusco nel programma di sala: come quella che riguarda una possibile omofilia latente nei rapporti fra James e Eugene, e una connessa «frigidità» di Candida. Anzi, dalla figura di costei, incarnata con fresco piglio da Paola Pitagora, s'irraggia una pacata sensualità, un ardore contenuto, che non è certo tra i motivi minori del Fascino dell'eroina; e che avvalora il crudo prezzo della sua scelta.

Senza tagli vistosi, con poche forzature (ma il bacio di commiato di Candida a Eugene dovrebbe essere sulla fronte, non sulla bocca, e perché accrescere d'un lustro la distanza anagrafica, già notevole, fra i due?) lo spettacolo fila spedito, nel termine di due ore, intervallo compreso. A fianco della Pitagora un Roberto Bisacco (Morell) più efficace nei toni sommessi che negli scoppi d'ira, un Nuccio Siano che bene manifesta, e controlla, l'esagitazione nevrotica di Eugene. Completano il quadro Vittorio De Bisogno, Bruno Viola e la brava Angela Cardile, molto applaudita nella scena dell'ubriachezza, che entusiasmò, all'epoca, gli spettatori di Aberdeen, Scozia.

Paola Pitagora e Vittorio De Bisogno in «Candida» di G.B. Shaw

È una delle principali fiere di settore tra quelle organizzate in Europa. Conta sulla presenza di delegazioni ufficiali provenienti da 19 paesi

A fianco dell'esposizione, si svolgono quattro giornate di discussione e di confronto tra diverse esperienze nell'imminenza del mercato unico europeo



Servizi e tecnologie per l'ambiente

«Sep-pollution», organizzato da «Padovafiere», è il salone biennale internazionale dei servizi pubblici e delle tecnologie per gli interventi di nettezza e igiene urbana, per l'organizzazione della viabilità e degli spazi pubblici, per la lotta contro gli inquinamenti. La mostra si svolge dal 29 marzo al 2 aprile al «Polo Est», il quartiere delle fiere di Padova; nel 1990 fu visitata da 15.541 persone. Tra le iniziative speciali di «Sep-pollution '92», vanno segnalate: «Educare dai muri», mostra di manifesti realizzati per la tutela dell'ambiente dai rifiuti, e la pubblicazione di uno studio sui modelli di gestione delle aziende di igiene ambientale.

«Sep-pollution» è quest'anno una delle principali fiere di settore organizzate in Europa. La manifestazione organizzata da «Padovafiere» conta su molte qualificate adesioni e gode del patrocinio dell'Organizzazione mondiale per la sanità, del Parlamento europeo, della Presidenza del Consiglio italiana e di sette ministeri.

La mostra, che si estende sull'intera superficie dell'area del quartiere fieristico padovano (80.000 metri quadrati), presenta le innovazioni tecnologiche proposte da 500 aziende italiane ed estere in materia di nettezza e igiene urbana, presidio degli elementi ambientali, trattamento dei residui del processo produttivo, reti di distribuzione dei servizi idrici, elettrici, del gas.

«Sep-pollution '92» conta sulla presenza di delegazioni ufficiali di 19 paesi (Cina, Taiwan, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Bulgaria, Francia, Spagna, Portogallo, Brasile, Messico, Venezuela, Kuwait, Turchia, Egitto, Marocco, Tunisia e Algeria).

A fianco dell'esposizione, dal 30 marzo al 2 aprile, si svolgono le «Giornate di studio europee per l'ambiente».

GIORNATE PER L'AMBIENTE

Sono 150 i relatori di 12 paesi che animeranno le quattro «Giornate europee per l'ambiente»: l'obiettivo dei convegni in cui si articolano è fare il punto sulla situazione circa l'applicazione delle direttive comunitarie in tema di politica ambientale, sulle soluzioni già adottate o da adottare per far fronte agli inquinamenti, sui processi di modernizzazione dei servizi pubblici e urbani. La necessità di un confronto ad alto livello tra diverse esperienze, nell'imminenza del mercato unico europeo, richiama a Padova docenti universitari, ricercatori, amministratori pubblici e privati, tecnici e manager dell'industria da Francia, Germania, Gran Bretagna, Svezia, Finlandia, Svizzera, Cecoslovacchia, Belgio, Grecia, Olanda, Spagna e Italia. Il confronto verterà su sei grandi temi: normativa italiana, rifiuti e igiene ambientale, acque potabili e reflue, energia, inquinamento atmosferico, inquinamento acustico.

I lavori iniziano il 30 marzo con la tavola rotonda sulle linee di politica ambientale ed energetica delle aziende di servizi pubblici locali; si discuterà anche del ruolo delle Province nell'opera di smaltimento dei rifiuti e nell'azione di salvaguardia dell'ambiente. Sempre il 30 marzo si parla di rifiuti speciali e tossico-nocivi e di come smaltirli; saranno illustrate in proposito le esperienze condotte nel nostro paese, in Finlandia e in Svizzera.

L'1 aprile si parlerà di raccolte differenziate e di consorzi obbligatori di riciclaggio dei rifiuti, di ubicazione, realizzazione e gestione degli impianti di smaltimento. Ne discuteranno i responsabili delle aziende di nettezza urbana.

Il 2 aprile tocca ai tecnici europei discutere di raccolta, spazzamento e gestione degli impianti per il trattamento degli scarti urbani e dei servizi collaterali.

Il 31 marzo, l'1 e il 2 aprile si parlerà di acqua e della nuova legge italiana sull'organizzazione dei servizi idrici, affrontando la questione dell'inquinamento idrico e dei composti organoalogenati nel processo di potabilizzazione. Si discuterà anche delle prospettive europee nel campo della depurazione delle acque reflue delle nuove esperienze in tema di eliminazione dei fanghi ottenuti coi nuovi procedimenti e della possibilità di riutilizzare le acque di scarto nell'agricoltura e nell'industria.

Sempre nelle giornate del 31 marzo e dell'1 aprile si farà il punto della situazione sulle ricerche e applicazioni pratiche nel campo delle energie alternative (autoriproduzione di energie, teleriscaldamento, reti energetiche).

Argomenti di grande interesse anche quelli degli incontri in programma il 30 e il 31 marzo sulle reti di rilevamento degli inquinanti atmosferici, sulle emissioni di aeriformi nelle zone di insediamento produttivo, sugli inquinamenti prodotti da traffico urbano e riscaldamento domestico, da incenerimento dei rifiuti. L'1 aprile l'attenzione si sposterà sull'analisi dell'impatto di questi tipi di inquinamento sulla vegetazione, sul clima, sui monumenti. Nella giornata conclusiva del «Sep-Pollution» sarà affrontato il problema dell'inquinamento acustico, analizzando il rapporto tra sorgenti sonore e territorio; la tavola rotonda finale si soffermerà sulle norme per il rispetto dei limiti di tollerabilità del rumore.

Gli impianti per lo smaltimento, le discariche, gli inceneritori sebbene necessari spesso sono male accetti dalla popolazione

Rifiuti urbani, industriali tossico-nocivi: un grosso guaio

Alla materia più scottante del comparto ambientale, i rifiuti, «Sep – pollution '92» dedica tre giornate di studio organizzate dalla Federambiente (che associa le aziende pubbliche locali di igiene urbana) e dall'Aita (Associazione italiana tecnici ambientali).

Cento miliardi di tonnellate l'anno: tanti sono i rifiuti urbani prodotti nei 12 paesi della Cee. Un milione e mezzo di tonnellate di plastica, un milione e duecentomila tonnellate di vetro, un miliardo e mezzo di lattine di alluminio, 55.000 tonnellate di farmaci scaduti, 300 grammi di pile pro capite: questi i consumi annui italiani di alcuni materiali oggetto delle raccolte differenziate regolate dalle due leggi sui rifiuti (la 441 del 1987 e la 475 del 1988). La produzione totale di rifiuti industriali – secondo una stima del ministero dell'Ambiente – è di circa 40 milioni di tonnellate, di cui una decina di milioni di rifiuti inerti e circa 30 milioni di rifiuti speciali e tossico-nocivi. È proprio il caso di dire che rischiamo di essere sommersi dai rifiuti.

Nel «rapporto sull'ambiente» recentemente pubblicato dal *Sole 24 ore*, si stima che sarebbero necessari 40.000 miliardi per la costruzione di nuovi impianti, dei quali 9.000 per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e 8.000 per quello dei rifiuti industriali. Secondo le organizziazioni imprenditoriali del settore, ammonterebbe ad almeno centomila miliardi la quota di investimenti necessari per bonificare circa 15.000 discariche «selvagge» (quasi due in media per ognuno degli 8.092 comuni italiani) di rifiuti urbani, industriali e tossico-nocivi riempite nell'ultimo secolo. Occorrerebbero inoltre almeno diecimila miliardi per impianti di depurazione delle acque, 3.000 per la depurazione dell'aria, altrettanti per combattere e limitare i rumori, 2.000 per lo smaltimento dei rifiuti agrozootecnici. Eppure accade, ad esempio, – sempre secondo gli imprenditori – che su un mercato dei rifiuti urbani che, potenzialmente, vale 8.000 miliardi, il totale delle gare di appalto aggiudicate nel 1991 nel settore degli impianti per lo smaltimento è stato di 50 miliardi.

Continuiamo il nostro viaggio tra i rifiuti. Pile e farmaci scaduti sono i «Rup» (rifiuti urbani pericolosi), la cui raccolta differenziata, più che mai necessaria per preservare terreni e falde acquifere dalle contaminazioni, è già stata avviata nella maggior parte dei comuni italiani. Per la raccolta dei farmaci scaduti è in testa Roma dove nel 1990 ne sono stati raccolti 87.000 chilogrammi per mezzo di 600 contenitori sparsi nella città.

Vetro, plastica, contenitori metallici, batterie al piombo esauste sono i rifiuti indicati dalla legge come oggetto di raccolta differenziata a cura di consorzi obbligatori. Stipulando convenzioni con i comuni e le aziende mucinipalizzate, i consorzi devono promuovere il riciclaggio del materiale, l'informazione per ridurne il consumo, approntare le forme e i mezzi per la raccolta e lo smaltimento. I consorzi funzionano con i proventi delle attività di riciclaggio oltre ad avere un contributo statale del 5% per il vetro e il metallo, e del 10% per la plastica. L'obiettivo minimo di riciclaggio, fissato per il triennio 1990-'92, è del 50% del vetro e del 40% della plastica. Nel 1990 sono state recuperate 710.000 tonnellate di vetro, per mezzo di 59.500 campane, e 225 milioni di lattine di alluminio.

Sebbene necessari, gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, le discariche e gli inceneritori non sono sempre visti di buon occhio. Almeno un terzo delle azioni conflittuali promosse da comitati spontanei di cittadini, amministatori e consigli comunali contro la costruzione di opere ambientali, di cui si mette in dubbio l'utilità e l'innocuità, riguardano gli impianti di smaltimento. Anche questa differenza ha reso più difficile per le Regioni predisporre e attuare i piani per lo smaltimento. Sta di fatto che solo il 30% dei rifiuti solidi urbani prodotti in Italia viene smaltito in impianti autorizzati.

Dotazione idrica la domanda è in crescita

Il «Sep - pollution '92» sarà l'occasione – secondo l'intenzione della Federgasacqua, che associa le aziende locali dell'acqua e del gas – per fare il punto sulla situazione dei servizi idrici in Italia, anche alla luce della mancata approvazione della loro legge di riforma.

Il contesto ambientale che caratterizza la gestione delle risorse idriche è abbastanza disastrato. Gli esperti individuano nella frammentazione del servizio acquedottistico una delle principali cause di inefficienza. Nella maggior parte dei casi, le cause del disservizio idrico sono da ricercare nelle perdite della rete di distribuzione (in alcune aree si supera il 50%) e nel cattivo stato degli impianti dei singoli utenti.

Si calcola che quasi il 50% delle utenze civili non ha una dotazione idrica sufficiente in termini di qualità e quantità e c'è da fare i conti con una domanda di acqua, per il consumo umano, che per il 2000 sarà di 7 miliardi e seicento milioni di metri cubi. Ma oggi il comparto del servizio pubblico locale ha a disposizione scarsi mezzi finanziari che limitano la possibilità di nuovi investimenti e vige un regime tariffario inadeguato a coprire i costi della gestione dei servizi.

Le cose non vanno certo meglio nei settori agricolo e industriale. Non si conoscono nemmeno i consumi; eppure – secondo gli esperti – il loro fabbisogno idrico complessivo supera di 5-6 volte il volume d'acqua distribuito dal sistema acquedottistico.

A tutto questo si aggiungono i problemi dell'inquinamento delle acque e quelli connessi alla loro depurazione. I convegni in programma a «Sep - pollution '92» affronteranno le questioni tecniche del disinquinamento anche alla luce delle norme comunitarie, in via di recepimento in Italia, e del decreto legge, già reiterato tre volte, che detta le norme sugli «interventi per il miglioramento delle acque destinate al consumo umano».

Rumore: un'emergenza degli anni 90

Circa 130 milioni di abitanti dei paesi dell'Ocse sono sottoposti a livelli di rumore «inaccettabili», più di 65 decibel; circa 400 milioni sono esposti a livelli che eccedono i 55 decibel, soglia di rumore considerata «fastidiosa». Sempre secondo l'Ocse, il 93% dei romani è esposto durante il giorno ad una intensità di rumore che sfiora gli 80 decibel.

Al «Sep-pollution» si parlerà anche di inquinamento acustico. Una giornata di studio sarà dedicata al problema del rumore; vi parteciperanno esperti internazionali, magistrati, funzionari ministeriali.

L'inquinamento acustico urbano, considerato una delle nuove emergenze degli anni 90, dipende per il 75% dal traffico stradale, per l'8% dal traffico ferroviario, per il 5% dalle industrie e per il restante 12% da altre fonti sonore. Solo nel marzo 1991, in Italia, il ministro dell'Ambiente ha emanato un decreto con una normativa «antirumore». Esso stabilisce invia transitoria i limiti di accettabilità dei livelli di rumore validi sull'intero territorio nazionale in attesa dell'approvazione di una legge organica il cui schema è stato da tempo predisposto. Con il decreto, intanto, vengono previste sei classificazioni di aree territoriali per cui è individuata una soglia massima di rumore, per le ore notturne e diurne: aree particolarmente protette (50 decibel di giorno, 40 di notte), aree prevalentemente residenziali (55-45), aree miste (60-50), aree di intensa attività umana (65-55), aree prevalentemente industriali (70 decibel sia di giorno che di notte). Le ordinanze Ruffolo-Conte, emanate per fronteggiare l'emergenza inquinamento nelle 11 maggiori aree urbane italiane, prevedono dal 15 dicembre 1991 l'osservanza dei limiti di 65 decibel di giorno e 55 di notte.

Pubblico-privato: una indagine di Pubblitecnica

Profondi cambiamenti sono previsti nel settore dell'igiene ambientale e nel rapporto tra aziende pubbliche e private.

Per comprendere che cosa comporteranno queste trsformazioni, Padovafiere, Cispel, Federambiente, Cispel Veneto, Amniup di Padova e Agsm di Verona hanno commissionato alla società Pubblitecnica Spa una ricerca che hapreso in esame alcune forme tipiche di gestione aziendale: quelle dell'azienda municipalizzata, quella che si è sviluppata attraverso l'appalto alle imprese private, la gestione in economia da parte del Comune. I risultati dell'indagine saranno presentati nel corso di «Sep-pollution '92», per offrire agli operatori del settore un quadro esauriente della situazione italiana.

Lo studio analizza il rapporto intercorrente tra forma di gestione, struttura e standard dei servizi, parco mezzi e loro produttività, tassa sui rifiuti; prende in esame i modelli di gestione adottati in Francia, Germania, Gran Bretagna e verifica l'orientamento delle aziende dei servizi di igiene urbana in riferimento alla scelta di mezzi e attrezzature. Dalla ricerca emerge, tra l'altro, che il 75% dei Comuni censiti che gestiscono in economia i servizi di igiene urbana prevede di modificare la forma di gestione.

La seconda parte dello studio offre un panorama dei problemi connessi allo smaltimento dei rifiuti industriali e tossico-nocivi. Analizza i modi in cui le Regioni affrontano tali questioni, verso quali tecnologie si orientano; quali sono gli investimenti occorrenti per nuovi impianti, quali forme di finanziamento sono preferibili; come si muove la Cee in questo settore e come si prevede di colmare il divario tra produzione industriale e capacità di smaltimento degli scarti di lavorazione.

Vengono al Sep da tutto il mondo

Missioni ecologiche da tutto il mondo partecipano alla 14a edizione del «Sep – pollution». In collaborazione con il ministero degli esteri e l'ICE, Padova fiere ha invitato delegazioni estere formate da esponenti dei ministeri per l'Ambiente e da operatori pubblici e privati provenienti dall'Est europeo, dal continente americano, dall'Africa. Particolarmente significativa la presenza della missione polacca (55 membri), della quale fanno parte, tra gli altri, il direttore del Dipartimento Collaborazione con l'estero del ministero della Protezione d'Ambiente-Risorse Naturali e Foreste e il vicedirettore della Camera di Commercio Polacca.

Va segnalata anche la presenza al «Sep – pollution» della delegazione ufficiale della provincia cinese dell'Hebei che viene a Padova per individuare le tecnologie appropriate per la bonifica dei 143 laghi della zona di Baiyangdian, la più grande distesa d'acqua dolce della Cina settentrionale, minacciata dagli scarichi delle cartiere di Baoding. Il problema per gli ospiti cinesi è come ridar vita ai laghi e svilupparvi l'allevamento di pesci e granchi.

La sezione poster sui problemi ambientali

Una sezione di «Sep – pollution» ospita anche quest'anno la rassegna dei manifesti e dei poster tecnico-scientifici ispirati ai temi dibattuti nelle giornate di studio, con particolare riferimento ai rifiuti e all'igiene ambientale, alle acque potabili e a quelle reflue, all'inquinamento atmosferico, al rumore e all'ambiente urbano, all'energia. La sezione poster, collocata in prossimità delle sale dei convegni del quartiere fieristico, offre agli enti e a quanti pubblicizzano iniziative relative alla salvaguardia dell'ambiente e all'igiene urbana la possibilità di rendere noti i propri obiettivi mettendo in mostra anche ricerche e progetti. Il 30 marzo, giornata di studio sull'inquinamento atmosferico, sono previste due visite dei congressisti (il mattino e il pomeriggio) alla sezione poster.

«Educare dai muri»: manifesti in concorso

«Sep – pollution '92» ospita la seconda edizione del concorso «Educare dai muri», indetto da Padovafiere e da Federambiente. All'iniziativa aderiscono gli enti associati alla federazione italiana servizi pubblici igiene ambientale, Province e Comuni con puù di 20.000 abitanti, aziende associate all'Ausitra e associazioni ambientaliste accreditate presso il Ministero dell'Ambiente.

Dei 120 manifesti giunti alla commissione giudicatrice, ne saranno esposti la metà. Lo scopo della rassegna è di premiare i migliori manifesti realizzati per l'educazione ambientale. Viene esposto il materiale grafico impiegato in campagne di sensibilizzazione sociale sui seguenti temi: igiene urbana, raccolta differenziata, raccolta differenziata dei rifiuti riciclabili, raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi, servizi vari, pulizia delle spiagge e dei boschi. La giuria che il 2 aprile, alle ore 10, premierà il miglior manifesto di ogni sezione della rassegna è formata da: Pierdomenico Lonzi, della commissione attività promozionali della Federambiente; Lillo Perri, direttore di Pubblicità Italia; Vittorio Curiel, direttore del settore cinema della Provincia di Trento; e dai grafici Nicola Russo, esperto di comunicazione, Andrea Rauch, dello studio Graphiti, Roberto Pieraccini dello studio Cagnone-Pieraccini.

Anche i visitatori di «Sep-pollution» giudicheranno i manifesti. Potranno premiare quello che ritengono il migliore compilando un tagliando-voto abbinato al biglietto di ingresso alla fiera. Parteciperanno al sorteggio di 10 mountain-bike

Informazione e formazione

Eurosportello veneto. Nel padiglione 10, l'Eurosportello veneto, promosso dal centro estero delle Camere di commercio del Veneto, offre servizi di informazione e formazione, assistenza e promozione per gli operatori economici della Regione. Al «Polo est» presenta questi servizi: consultazione delle pubblicazioni della Cee, informazioni sulla possibilità di accesso a prestiti, aiuti comunitari e appalti pubblici, inoltre alla commissione Cee di richieste e programmi regionali, suggerimenti e ricorsi sulla normalizzazione, sugli ostacoli alla libera circolazione di prodotti-capitali-servizi e sulla distorsione delle regole della concorrenza. Tutto ciò in relazione al controllo dell'ambiente, prodotti e impianti industriali, biotecnologie, politica di gestione dei rifiuti, protezione civile, protezione delle acque e delle zone costiere, qualità dell'aria, trasporti e rumore, cambiamenti climatici, geosfera e biosfera, finanziamenti per la protezione dell'ambiente.

Passaporto Europa

Un dialogo domanda-offerta In collegamento via terminale con l'Europa, dal padiglione 10 della Fiera, Bc-Net (Business corporation network) della Commissione Cee offre agli operatori di «Sep-pollution» la possibilità di intessere un dialogo tra domanda e offerta di tecnologie e sistemi per l'ambiente e per i servizi pubblici urbani. Bc-Net agevola le imprese nella creazione in comune di aziende, consorzi e holding; nella creazione di filiali all'estero, cessioni di imprese, joint ventures con partner interregionali e transnazionali Consente inoltre la ricerca di importatori, distributori e concessionari; facilita la conclusione di accordi di rappresentanza e ricerche di agenzia, costituzioni di reti di vendita, accordi di Frachising e ricerche franhisor o franchisee, servizi di marketing. Sul fronte tecnologica, agevola la ricerca e l'offerta di cooperazione internazionale, acquisizioni o cessioni di brevetti-licenze copy rights, ricerca e offerta di competenze di engineering e di diritti di produzione, subforniture, contratti «assembly» di montaggio e assemblaggio Infine consente la ricerca e la soluzione di risorse umane altamente specializzate, costituisce qualificati gruppi professionali con contratti «time menagement» e forma personale delle filiali estere.

Come si arriva alla Fiera

In auto: autostrada Milano – Venezia uscita a Padova Est. Sulla Bologna – Padova uscita a Padova Sud.

In treno: stazione Padova centrale a 400 metri dal quartiere fieristico, sulle linee Milano-Venezia e Venezia-Roma.

In aereo: aeroporto di Venezia a 30 minuti d'auto. Aeroporto di Treviso a 45 minuti d'auto. Park e navetta all'uscita Padova Est.

Servizi in fiera: prenotazione alberghi, interpreti, guardaroba, viaggi e turismo, banca e cambio, meeting point, trasporti e spedizioni, fotografo.

il tuo vantaggio su Y10
1'000'000 in più
rispetto a Quattroruote
rosati LANCIA

ROMA

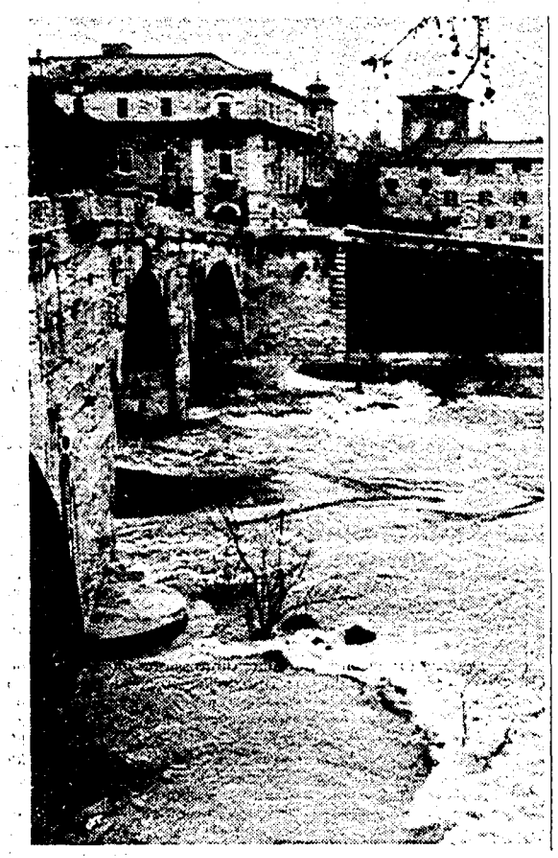
l'Unità - Sabato 28 marzo 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Un autobus dell'Atac mentre attraversa una delle innumerevoli pozzanghere provocate dal nubifragio di ieri. In basso, il Tevere tornato ai suoi livelli abituali dopo la secca della scorsa settimana

Allagamenti e tamponamenti record
La pioggia «cancella» lo smog

48 ore d'acqua Tevere gonfio e tanto traffico



Un acquazzone lungo due giorni che ha «gonfiato» il Tevere e spazzato via lo smog, ieri, gincana di motorini e pedoni per evitare buche e pozzanghere. Allagamenti in scantinati, garage e seminterrati. Ma non è tutto. Il maltempo ha fatto crescere anche il numero degli incidenti stradali: i vigili urbani hanno contato settantadue tamponamenti.

La pioggia piace poco agli automobilisti. E l'acqua di ieri ha provocato qualche danno in più. Quaranta persone, vittime di scontri tra auto, si sono fatte medicare al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni. Altri undici «autisti» si sono rivolti invece ai medici del Policlinico Umberto I. Giornata nera anche per i vigili del fuoco: sessanta il numero degli interventi effettuati per le segnalazioni di alberi pericolanti e di tubi rotti. La zona più colpita dall'acqua è stata quella che circonda via delle Capannelle. Disagi per il temporale anche per gli abitanti dei quartieri della periferia a sud di Roma: la gente del rione «Tre pini», rimasta isolata, non ha potuto utilizzare il telefono per tutta la giornata.

Intanto il fiume s'ingrossa. Ma all'ufficio Tevere un ingegnere spiega: «Non è in piena. Il fiume è cresciuto di tre metri. E la pioggia torrenziale di oggi (ieri, ndr) potrà farlo salire di un altro mezzo metro. Nulla di più». Poi l'ingegnere aggiunge: «Comunque, il peggio è passato. Anche l'Aniene è aumentato di venti metri cubi».

La circolazione stradale è stata caotica ovunque. Dalla Tuscolana a via delle Medaglie D'Oro e dalla Tiburtina al centro storico i rallentamenti causati dal maltempo hanno paralizzato il traffico cittadino. E nell'ingorgo di lamiera sono finiti anche gli autobus dell'Atac. Un incidente mortale, invece, si è verificato la scorsa notte in via Pinciana. Una Fiat 127 è finita contro un albero. Il conducente, Andrea Bernardi di 23 anni, è morto durante il trasporto nel vicino ospedale.

Conti in tasca alle città
Lazio, redditi in forte aumento

Provincia ricca e risparmiatrice

A PAGINA 24

Denuncia degli operatori: «Una circolare regionale li farà cacciare dalle cliniche»
L'assessore: «Sono stato frainteso, voglio soltanto il rispetto delle norme»

Niente più assistenza per 200 malati di mente

Denuncia del Coordinamento delle strutture intermedie in psichiatria della Regione: duecento malati psichici gravi rischiano, per una circolare della stessa Regione, di finire in strada, senza assistenza. L'assessore Farancesco Cerchia replica. «Sono stato frainteso. La circolare chiede solo che le strutture rispettino le norme. E ne stiamo per costruire due nuove».

ALESSANDRA BADUEL

Almeno duecento malati psichici gravi corrono il rischio di trovarsi improvvisamente senza rete, soli. Senza le cure indispensabili per la loro salute e con la possibilità di diventare un pericolo per se stessi come per gli altri. Lo sostiene un documento di denuncia spedito a tutte le istituzioni responsabili dagli operatori del Coordinamento delle strutture intermedie di psichiatria del Lazio. Il pericolo, secondo loro, viene da una circolare con cui l'assessorato alla sanità della Regione invita le Usl a non concedere ricoveri o altre prestazioni presso strutture alternative non convenzionate e non autorizzate. Ma attualmente del privato, sostengono gli operatori, non si può fare a meno. Causa: le carenze delle strutture pubbliche. E chiedono la sospensione immediata della circolare, la convocazione della commissione di vigilanza ed un incontro tra le associazioni e le istituzioni responsabili, compreso il prefetto Carmelo Caruso, per far fronte alla nuova emergenza sanitaria. In serata, l'assessore alla sanità Francesco Cerchia ha replicato: «C'è stato un equivoco, nessuno sarà abbandonato dalla struttura dove è ricoverato e la Regione non intende annullare le convenzioni con le strutture ora funzionanti».

«La carenza delle strutture intermedie e la mancata applicazione della legge regionale numero 49 del 1983 e delle successive delibere – spiega il documento del Coordinamento – hanno provocato una situazione disastrosa, che rende di fatto necessario il ricorso a strutture private». E precisano che la Regione ha a disposizione in bilancio appositi fondi per il pagamento delle rette di degenza in strutture non convenzionate. «La revoca dell'autorizzazione alla concessione dei ricoveri – concludono – comporta invece la dimissione immediata di circa duecento malati gravi che rimarranno abbandonati a se stessi, perchè la Regione non ha provveduto a ralizzare le strutture intermedie». Il Coordinamento propone anche «che si arrivi al più presto alla costituzione di un elenco regionale di tutte le strutture intermedie e all'immediata applicazione della legge 49 dell'83, per ottenere la rapida apertura di strutture intermedie pubbliche, anche con affitto di locali, nonchè il convenzionamento delle strutture intermedie private che già collaborano con i dipartimenti di salute mentale». Nel cassetto dell'assessore Cerchia, ricorda infine il documento, c'è una delibera approvata lo scorso aprile che stanziava 27 miliardi per la psichiatria e per le strutture intermedie.

Ma Cerchia la vede in tutt'altro modo. «La circolare – ha precisato – è stata scritta nell'interesse dei malati. Si chiedeva alle associazioni di garantire loro forme adeguate di assistenza, dimostrando che sono in regola con le norme. E le strutture intermedie saranno realizzate al più presto. Tre dei 27 miliardi sono stati già stanziati per cominciare a realizzare due di queste strutture».

Restauri al Ghetto secondo atto

È stata presentata ieri, alla presenza del rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Elio Toaff, la seconda fase dello studio per il recupero edilizio dell'area del ghetto. Lo studio, presentato dall'assessore ai lavori pubblici della Regione Lazio, Enzo Bernardi, prevede il recupero di alcune aree urbane come via dei Falegnami, piazza Mattei, via dei Funari, piazza Lovatelli, oltre che degli sbocchi di piazza Campitelli su via del Teatro Marcello e di via del Portico d'Ottavia su lungotevere Cenci e piazza di Monte Savello. Nel frattempo il Comune dovrebbe ultimare la prima fase dei lavori finanziati dalla Regione, per un importo di sei miliardi e settecento milioni di lire. Questa fase riguarda la ristrutturazioppne di cinque edifici comunali e la sistemazione del sistema fogniario, della pavimentazione, dell'illuminazione pubblica e dell'arredo urbano del ghetto.

Camper antidroga Padre e figlia tossicodipendenti chiedono aiuto

Sono stati un padre e una figlia, alla ricerca di una dose di eroina, i primi ad avvicinarsi al camper della Croce Rossa che da giovedì scorso sosta nella zona della stazione Termini per portare aiuto ed assistenza ai tossicodipendenti. L'uomo, 40 anni circa, teneva per mano la figlia diciottenne. Ha bussato alla porta del camper chiedendo di cambiare le siringhe usate con altre nuove ed autobloccanti. «Ha parlato molto poco – ha raccontato uno dei medici del camper –, sembrava che si vergognasse di affrontare l'argomento davanti alla figlia. Ci ha detto solo che era stato in comunità con la moglie, che a differenza di lui è riuscita a liberarsi dell'eroina. È probabile che ora siano rimasti soli con il loro dramma. Lui non lavora, lei non va a scuola. Non abbiamo chiesto di più perchè evitiamo di essere in qualsiasi modo pressanti o invadenti con chi trova il coraggio di avvicinarci. Siamo qui per aiutarli, non per spaventarli o metterli in difficoltà».

Sospesi i lavori nell'ex Snia «È una manovra elettorale»

Sono stati temporaneamente sospesi i lavori di costruzione del megacentro direzionale che sta sorgendo sull'area dell'ex Snia Viscosa, a largo Preneste. Ad annunciarlo, con un comunicato dai toni estremamente critici, sono stati il comitato di quartiere del Pigneto ed il Codacons. «È una sospensione elettorale che durerà 45 giorni – è scritto nella nota – per non rovinare la campagna a Tuffi (dc) e Costi (psdi) che hanno rilasciato la concessione edilizia su un'area vincolata a verde e servizi». Per chiedere il blocco definitivo dei lavori e la revoca della concessione edilizia Codacons e comitato di quartiere del Pigneto hanno organizzato una manifestazione di protesta domani mattina, alle 10,30, davanti ai cancelli dell'ex Snia a largo Preneste.

Roma capitale I privati: «Perchè perdere altro tempo?»

«La legge è stata approvata, i progetti sono stati inseriti nel programma, i capitali sono disponibili. Perchè allora perdere altro tempo per realizzare opere pubbliche già finanziabili?» Questo in sintesi il messaggio che il consorzio «Sistema Roma» ha lanciato ieri mattina agli amministratori del Comune, della Provincia e della Regione al fine di accelerare la realizzazione di alcune opere pubbliche con il supporto dei privati. Del consorzio «Sistema Roma» fanno parte gruppi privati e pubblici quali l'Alenia, l'Ansaldo, la Bnl, la Peroni, il Consorzio Impianti Roma, l'editoriale Progetto, l'Elettronica, la Ericsson, la Fatme, la Finanziaria europea investimenti, la Fiat Engineering, l'Ibm Semea, l'Ifi e la Snamprogetti.

Metrò linea A Al via i lavori da Ottaviano a Battistini

Sono entrati nella fase esecutiva, anche se «coperti» dal massimo riserbo da parte dell'Acotral, i lavori per il prolungamento della linea A della metropolitana da Ottaviano al nuovo capolinea di via Mattia Battistini, a Primavalle. Da alcuni giorni nell'area dell'ex deposito Atac di via Angelo Emo è stato affisso il cartello dell'Intermetro che indica i lavori per il prolungamento della linea A. All'interno del cantiere, inoltre, si aggirano numerosi operai. Alcuni commercianti della zona sono stati invitati a rendere disponibili le aree occupate dai loro esercizi in via Baldo degli Ubaldi proprio per consentire i lavori del metrò.

Traslata a Trastevere la salma di De Chirico

La salma del pittore Giorgio De Chirico è stata traslata ieri dal cimitero romano del Verano, dove era stata provvisoriamente sistemata, nella chiesa di San Francesco a Ripa, a Trastevere. La salma del pittore, come informa una nota della Fondazione Giorgio e Isa De Chirico, è stata tumulata in una cappella della chiesa sul cui altare sarà collocata la grande pala eseguita dal maestro che raffigura «la salita di Cristo al calvario», insieme ad altri due dipinti di soggetto sacro dello stesso autore.

Donne vittime di violenza Dati sull'attività del centro

A quindici giorni dall'inaugurazione, già otto donne si sono rivolte al «Centro per donne vittime di violenza» della Provincia di Roma che è però gestito dall'associazione «Differenza donna». «Di queste otto – ha precisato la coordinatrice del centro, Cristina Zoffoli – tre sono riuscite già ad affermare un loro percorso di autonomia: due hanno trovato una nuova soluzione alloggiativa, la terza ha trovato lavoro. Già da questi primi giorni si è capito che al Centro si rivolgono donne di tutte le età e di tutte le condizioni sociali che provengono da Roma, dall'hinterland laziale e da altre Regioni». L'assessore ai servizi sociali della Provincia di Roma, Giampiero Oddi, ha espresso «soddisfazione per la reazione mostrata dalle donne in difficoltà».

ANDREA GAIARDONI

Manifestazione domani mattina organizzata dal Pds

«Ritorno al futuro» In bici ai Fori per il parco

ANTONIO CEDERNA

Una «macchina del tempo» dove la macchina non è quella ipertecnologica di «Ritorno al futuro», ma una semplice bicicletta. È la gita «su due ruote» organizzata dal Partito Democratico della Sinistra per domenica 29 marzo, con partenza dal Foro Traiano alle 10 del mattino e arrivo ai piedi dei Castelli Romani.

Passeggiando in bicicletta, attraverseremo tutto il meglio del verde e dei beni culturali di Roma: i Fori Imperiali, la passeggiata archeologica che costeggia lo straordinario complesso di terme, frigidarium, tepidarium e calidarium, fatto costruire dall'imperatore Caracalla, che poteva ospitare oltre 1600 persone; Porta San Sebastiano, da dove l'imperatore Carlo V entrò trionfante a Roma nel 1536; l'Appia Antica, «regina viarum», inaugurata nel quarto secolo avanti Cristo dal censore Appio Claudio; l'Agro romano fino al parco degli Acquedotti.

Un'area di straordinario pregio paesaggistico e monumentale che ritroverebbe la sua unità con la creazione del parco dei Fori e del parco dell'Appia Antica, previsti dalla legge per Roma capitale grazie alla battaglia condotta in Parlamento dal Pds. L'idea del parco dei Fori, per la quale tanto si battè il sindaco Petroselli, consiste nel graduale smantellamento di via dell'Impero, risultato di uno degli sventramenti voluti da Mussolini, e nel riportare alla luce le antiche piazze di Cesare, Traiano, Augusto e Nerva: si verrebbe così a creare uno spazio unico al mondo per l'elevazione culturale, la contemplazione, la ricreazione; uno spazio che poi, attraverso la Passeggiata Archeologica debitamente risanata, confluirebbe nel gran parco della campagna dell'Appia Antica, 2500 ettari vincolati a verde pubblico dal 1965, dando vita a una struttura fatta di antichità, di paesaggio e di natura che consentirebbe, oltretutto, di ossigenare e riqualificare le periferie meridionali della città. Purtoppo, però, nemmeno un metro di asfalto di via dell'Impero è stato ancora rimosso (unica eccezione, il cantiere sul Foro di Nerva, malinconicamente fermo per mancanza di fondi): e il Parco dell'Appia Antica attende da un quarto di secolo che venga espropriato anche un solo ettaro.

La manifestazione di domenica sarà un'occasione per far conoscere meglio un patrimonio di valore inestimabile vergognosamente trascurato, e per ribadire l'impegno del Partito Democratico della Sinistra per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali a Roma.

Elezioni, spazio record per le 27 liste della Camera

Scheda da mezzo metro Nell'urna un «lenzuolo»

MARISTELLA IERVASI

Gli elettori troveranno dei veri e propri «lenzuolini elettorali» come schede alla Camera dei Deputati. La scheda - che ospita i ventisette simboli a colori delle liste - è larga mezzo metro, pesa 12 grammi e costa 42 lire. Comparirà nei seggi della capitale e nelle circoscrizioni di Latina, Viterbo e Frosinone. Il bozzetto è stato disegnato dal Poligrafico. La stampa delle schede è stata affidata alla «Amadeus» di Cecchina.

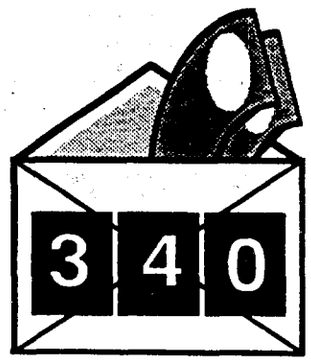
Anche se è più grande, la scheda-lenzuolo riuscirà lo stesso ad entrare nell'urna. Una volta ripiegata, infatti, riporterà le stesse «misure» di quella utilizzata alle politiche del 1987 e cioè: 9,5 centimetri di base, 10,5 di altezza.

I ventisette simboli delle liste in corsa alla Camera sono stati distribuiti su cinque colonne: su ognuna delle prime quattro ce ne sono sei, sull'ultima tre. Accanto al simbolo compare una riga, sulla quale l'elettore potrà indicare la preferenza.

La preparazione del materiale, cominciata una decina di giorni fa, è stata affidata a una ditta privata e dovrebbe terminare «nei primi giorni della prossima settimana». Per realizzare i «lenzuolini elettorali», sono stati acquistati 290 quintali di carte, forniti alla ditta appaltatrice dal Poligrafico. Il lavoro, che è stato fatto con una macchina «in piano», costerà circa 110 milioni di lire, appunto 42 lire a scheda.

Per la città di Roma verranno stampate due milioni e 590 mila «carte elettorali», anche se gli elettori nella capitale sono 2.350.856. «Quelle in più - ha spiegato un funzionario del Poligrafico - serviranno come scorta per la prefettura e le sezioni elettorali».

Intanto, a via dei Cerchi continua il lavoro per la distribuzione dei certificati elettorali in tutto il territorio romano. Finora, secondo il Campidoglio, ne sono stati consegnati 2.250.856. In giacenza ce ne sarebbero ancora 99.325. Da oggi al 4 aprile prossimo, comunque, l'ufficio elettorale di via dei Cerchi resterà aperto senza interruzioni dalle 8.30 alle 19. Chi non ha ancora ricevuto il certificato o l'ha perduto dopo la consegna, potrà quindi ritirarlo o chiederne un duplicato, presentando un documento d'identità agli addetti dell'assessorato all'anagrafe e servizio elettorale. Domenica 5 aprile, invece, l'ufficio lavorerà dalle 7 alle 22, lunedì 6 dalle 7 alle 14.



Sono passati 340 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto

«Autobus d'oro» È polemica tra assessore e Pds

Guerra dei dati tra assessore e Pds sui «bus d'oro» alla Regione. Il responsabile regionale dei trasporti Paliotta replica alle accuse del Pds: «I dati sui chilometraggi gonfiati e sui presunti regali ai privati sono falsi». Il consigliere dell'Acotral del Pds replica: «Le cifre le abbiamo prese da una sua delibera». Nelle «precisazioni» di Paliotta si aggrava lo squilibrio di investimenti tra Civitavecchia e Ferentino.

■ L'assessore regionale ai trasporti che i conti del Pds sui «trasporti d'oro» dati in appalto ai privati sono falsi. Il socialista Giuseppe Paliotta ha risposto alle accuse dei consiglieri dell'Acotral del Pds secondo i quali un fiume di miliardi per il servizio di trasporti urbani dei comuni. «Quei dati sono veri – replica Lamberto Filisio, consigliere d'amministrazione dell'Acotral–, sono contenuti proprio in una delibera che l'assessore dovrebbe conoscere bene». I consiglieri del Pds l'altro ieri hanno distribuito alla stampa delle tabelle nelle quali si confrontavano i finanziamenti concessi alle ditte di trasporto private con quelli concessi a Acotral e comuni, nelle quali si evidenziava come vi fosse una sproporzione tra piccoli centri del frusinate e cittadine come Civitavecchia. L'assessore ha diffuso una nota nella quale le cifre indicate dal Pds vengono smentite. Per Civitavecchia, dove la gestione è pubblica, la tabella del Pds indica 1milardo 531 milioni di finanziamento per i trasporti urbani e il Pds metteva a confronto il dato della cittadina portuale che conta 57mila abitanti con il finanziamento concesso a Ferentino, centro del frusinate dove i trasporti sono stati affidati ai privati e che ha 17mila abitanti e che secondo il Pds ottiene 3miliardi e 398 milioni. L'assessore, in una tabella che contesta uno per uno i dati forniti dal Pds afferma che a Civitavecchia il finanziamento è di 39milioni e a Ferentino di 2milardi e 7milioni. «Il confronto tra Civitavecchia e Ferentino era l'esempio più calzante che avevamo fatto – ha risposto Filisio all'assessore –, volevamo indicare uno squilibrio che le correzioni di Paliotta mi pare che aggravino». Comunque il Pds continua a sostenere la veridicità dei dati divulgati. «Non ce li siamo di certo inventati quei dati, li abbiamo presi da una delibera predisposta proprio dall'assessore e che è datata 30 settembre 1991 – ha detto Filisio –. E proprio in quella delibera viene indicato il costo unitario per chilometro e la percorrenza reale autorizzata dalla Regione». L'assessore, nella stessa nota con la quale smentisce i dati forniti dal Pds, afferma anche che non si privilegia il servizio privato rispetto a quello pubblico. I consiglieri del Pds avevano anche fatto notare come le autorizzazioni ai privati proliferassero nel frusinate, «terra natale» dell'assessore. «Per quanto riguarda Ferentino e Alatri le percorrenze erano state fissate precedentemente al mio insediamento all'assessorato», ha detto Paliotta.

Conti in tasca agli italiani
Redditi nel Lazio in aumento oltre la media nazionale
Latina prima in classifica

Anche Rieti e Viterbo occupano i primi posti
La capitale seconda in Italia per reddito prodotto

Provincia ricca e previdente Crescono guadagni e risparmi

Latina guida la riscossa delle province del Lazio. Mentre la capitale ristagna uno studio dell'istituto «Tagliacarne» sul reddito, i consumi e i risparmi degli italiani evidenzia tendenze sorprendenti. Latina è in testa alla graduatoria nazionale per incremento del reddito familiare, buon piazzamento anche per Rieti al 5° posto. I risparmiatori per eccellenza si trovano invece nella provincia di Frosinone.

CARLO FIORINI

■ Latina è in testa nella corsa nazionale all'aumento del reddito delle famiglie e, insieme a Frosinone è la provincia dove si risparmia di più in rapporto al reddito. Scorrendo i dati pubblicati dall'istituto «Guglielmo Tagliacarne» sul reddito, i consumi e il risparmio degli italiani si scopre che le tendenze più dinamiche riguardano le provincie del Lazio mentre Roma, a parte un naturale secondo posto dopo Milano nella classifica nazionale per quanto riguarda il reddito disponibile in valore assoluto, per il resto è pigramente ferma su standard medi. Le nuove e in alcuni casi sorprendenti riguardano la provincia, in modo particolare quella di Latina. E così, nella graduatoria che riguarda le variazioni percentuali tra il 1985 e il 1989 del reddito disponibile delle famiglie, mentre Latina con un 53, 4% risulta prima in classifica, seguita da Rieti (5° posto con il 49,2%), Viterbo (20° posto con il 45,9%), Frosinone (50° posto con il 43,4%), la capitale si piazza a metà classifica, con il 42,8% che è esattamente la media nazionale. Anche nella tabella sulla propensione al risparmio delle famiglie la capitale risulta essere la formica meno attiva con il 18,9% di incidenza del risparmio sul reddito disponibile. In questo caso i laziali più attenti al conto in banca si trovano a Frosinone (2° posto nella grduatoria nazionale con il 25,7%), seguiti da Latina (3° posto con il 25,6%), Viterbo (29° posto con il 20,9%), Rieti (35° posto con il 20%).

Anche la tabella che riguarda le variazioni dei consumi conferma queste tendenze anche se Roma in questo caso non è ultima nella classifica delle cinque province laziali, il fanalino di coda in questo caso è della parsimoniosa Frosinone.

Se poi ci si va a impicciare a fondo della spesa delle famiglie si scopre però che l'incremento dei consumi della provincia finisce in buona parte, come in tutte le zone meno ricche del paese, in beni alimentari. E così c'è ancora Frosinone prima in classifica, dove il 25% dei consumi è di tipo alimentare. C'è poi il viterbese dove il 22,75% dei beni prende la strada della tavola da pranzo, Rieti con il 22,7% di consumi alimentari, Latina con il 22,44 e infine Roma dove nelle dispense finisce il 19,8% dei beni di consumo.

Naturalmente quando dalla valutazione degli indici di incremento si passa alle cifre assolute la situazione è ben diversa. E guardando le cifre asciutte del reddido pro capite la graduatoria di ricchi e poveri cambia. Così, lasciando per un attimo da parte le tendenze, i romani si trovano al 22° posto della graduatoria nazionale con 17milioni 972mila lire di reddito annuo pro capite, seguiti dagli abitanti del viterbese (60° posto nella graduatoria nazionale) con 14milioni 454mila. A Rieti si scende poi a 14milioni 360mila, 12 milioni e 912mila a Frosinone e 12milioni e 403mila a Latina.

Mentre le tendenze di cresita, come quella che dà a Latina il primo posto in classifica nelle variazioni del reddito disponibile, non fanno rilevare una demarcazione netta tra nord e sud del paese, quando invece scorrono le tabelle dei valori assoluti la demarcazione è netta. A parte Roma, le altre quattro province aprono la graduatoria formata dalla lunga lista delle città del sud. Per quanto riguarda ad esempio i consumi alimentari e la loro incidenza nei consumi complessivi Frosinone si trova al 7° posto della graduatoria guidata da Messina, e che vede a seguire Taranto, Caltanissetta, Catania, Brindisi e Foggia.

Ponte Milvio
Rapinatori sfregiano un bancario

■ Il vicedirettore dell'agenzia del Banco di Santo Spirito di Ponte Milvio è stato sfregiato al volto ieri mattina da due banditi durante una rapina. Erano da poco passate le 11 quando i rapinatori sono entrati con il volto coperto nella banca di via di Villa Severini, minacciando il personale con una pistola. Uno di loro ha immobilizzato il vicedirettore, Paolo Ferro, di 46 anni, ferendolo al viso e ad un braccio con un oggetto tagliente e costringendolo ad aprire la cassaforte, dalla quale i banditi hanno preso oltre centotrenta milioni di lire. Infine sono fuggiti a bordo di una Lancia Thema risultata rubata e ritrovata poco dopo in via Valdagno, nel quartiere Fleming. La stessa auto era stata segnalata ieri mattina a Campagnano, dopo un'altra rapina in banca. Il vicedirettore Paolo Ferro è stato poi accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Villa San Pietro, dove è stato medicato, dimesso e giudicato guaribile in due settimane.

È il secondo episodio del genere che accade in pochi giorni. Lunedì scorso due banditi avevano tentato di rapinare un'altra agenzia del Banco di Santo Spirito, ad Ostia, sfregiando con un coltello il cassiere della filiale. Gli investigatori sono tuttavia certi che si sia trattato di una semplice coincidenza, escludendo un collegamento tra i due episodi.

Trastevere
Netturbini aggrediti da teppisti

■ Due netturbini dell'Amnu sono stati aggrediti e selvaggiamente picchiati la scorsa notte in via dell'Arco di San Callisto, a Trastevere, da cinque teppisti. Francesco Frezzi, 33 anni, e Franco Mezzabarba, di 38 anni, sono stati poi medicati al pronto soccorso e subito dimessi con prognosi di pochi giorni.

L'episodio è accaduto all'una della scorsa notte. I due operatori ecologici stavano caricando la spazzatura sul furgoncino Ape dell'Amnu in via dell'Arco di San Callisto, una stradina stretta e a senso unico. Ad un tratto un'auto con a bordo cinque giovani è sopraggiunta contromano, suonando il clakson ed invecendo contro i due netturbini colpevoli, a loro dire, di intralciare il traffico con il loro furgoncino. Frezzi e Mezzabarba hanno chiesto di aspettare qualche minuto, il tempo di finire il lavoro. I teppisti hanno fatto marcia indietro, sono scesi dall'auto ed hanno assalito i lavoratori dell'azienda municipale. Le loro grida li hanno poi messi in fuga, non prima però di aver preso a calci, danneggiandolo, il furgoncino dell'Amnu. I due uomini sono stati soccorsi da alcuni passanti che li hanno accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Regina Margherita, dove sono stati medicati e subito dimessi.

Bilancio Regione. Il presidente della giunta soddisfatto. Critiche dall'opposizione

La Pisana festeggia i suoi 25mila miliardi Pds: gestione elettoralistica e gonfiata

«Un bilancio gonfiato, elettorale e ingiusto». Il Pds della Pisana dà un giudizio fortemente negativo sulla «finanziaria» regionale. La maggioranza canta vittoria: «Con 25mila miliardi di previsione siamo tra le prime regioni italiane». Le maggiori critiche del Pds riguardano le spese per la sanità, i tagli ai servizi sociali e le procedure di spesa. Polemica sui 100 miliardi assegnati a Torvergata.

■ «Con 25mila miliardi in bilancio siamo tra le prime regioni italiane». Al canto di vittoria del presidente della giunta Rodolfo Gigli, che ieri ha tenuto nel palazzo a stella della Regione una conferenza stampa, ha risposto, dall'altra parte della città, in via delle Botteghe Oscure, il Pds. «Quel bilancio è un falso, un marchingegno elettorale e clientelare», ha detto il capogruppo della Quercia alla Pisana Danilo Collepardi. Lo scontro in consiglio regionale sulla «finanziaria regionale» è stato durissimo e durissima è ora la polemica. Uno dei punti di maggior battaglia e sui quali il Pds concentra le critiche è quello della sanità. «Si è voluto varare un capitolo unico, nel quale si sono stanziati 8mila miliardi – ha detto il consigliere del Pds Stefano Paladini –. La maggioranza si è sottratta al ruolo di programmazione che spetta alla Regione ma è prevedibile che quei soldi, la stragrande maggioranza dei finanziamenti, non finiranno alla sanità pubblica ma a quella privata e in convenzione». Il Pds ha inoltre la certezza «sulla base di quanto è avvenuto negli anni scorsi che si tratti di un bilancio gonfiato». La convinzione è che i 25mila miliardi saranno spesi solo in parte, e che finiranno in residui passivi. «È un bilancio assessorile, stilato senza avviare nuove procedure che permettano di spendere davvero i fondi, affidandoli agli enti locali – ha detto Collepardi –. In tal modo si impedisce che il denaro pubblico serva agli investimenti produttivi».

Di segno del tutto opposto il giudizio dato dalla maggioranza. L'assessore al bilancio Giorgio Pasetto ha detto che «nonostante la crisi finanziaria che attraversa il paese, il Lazio, nel suo complesso tiene come sistema e come allocazione di risorse». E Gigli, facendo riferimento al duro scontro che c'è stato in aula ha detto che «la maggioranza è riuscita a formulare il bilancio senza sottostare alle pressioni elettorali e conciliandosi con le esigenze della finanza pubblica». Ma un esempio del carattere elettorale del bilancio, denunciato dal Pds, secondo il consigliere Lionello Cosentino è quello del finanziamento a favore della II Università di Torvergata. «Hanno sottratto 100 miliardi dal fondo di 700 destinati a tutti gli ospedali del Lazio per darli a Torvergata – ha detto –. È un chiaro regalo elettorale di Gigli a Sbardella e ai suoi ragazzi di Comunione e liberazione». Il Pds denuncia anche un pesante taglio ai servizi sociali. «Questo bilancio è ingiusto nei confronti delle parti più deboli della società – ha detto Collepardi –. I 10 miliardi tagliati in questo settore daranno un colpo alle condizioni in cui vivono migliaia di anziani nella nostra regione».

Nella battaglia condotta in aula con gli emendamenti il Pds qualche risultato lo ha ottenuto. «Siamo riusciti ad ottenere l'accensione di mutui per sei miliardi per far fronte al problema della casa – ha detto Collepardi – Inoltre altri 12 miliardi siamo riusciti ad ottenerli per l'emergenza abitativa». Sul fronte ambientale il Pds giudica un successo l'approvazione di un emendamento nel quale si stabilisce che tutti i pullman che saranno acquistati per l'Atac e per l'Acotral dovranno essere dotati di marmitta catalitica.

Anche i medici bocciano il piano di spesa regionale «Pochi soldi per l'emergenza e Villa Irma abbandonata»

■ «Un finanziamento di 100 miliardi per il Policlinico universitario di Tor Vergata, una lenta agonia per Villa Irma, nessuna ristrutturazione per gli ospedali, pianificazione snobbata. Il bilancio regionale della Sanità non va bene». L'Anaao (Associazione nazionale aiuto assistenti ospedalieri), boccia la previsione di spesa messa a punto dall'assessorato regionale alla Sanità, presentato due giorni fa e annuncia una manifestazione per il 2 aprile alle 11 di mattina davanti Villa Irma. Secondo il sindacato dei medici un'attenta lettura del bilancio regionale mette a nudo i punti deboli degli stanziamenti alla sanità dalla Regione Lazio.

«La precedente giunta – ha spiegato Enrico Sbaffi, segretario regionale dell'Anaao, nel corso di una conferenza stampa – aveva deciso di destinare 2000 miliardi alla ristrutturazione degli ospedali. Una spesa cancellata dalla giunta Gigli, che invece preferisce dare 100 miliardi al Policlinico universitario di Tor Vergata che deve essere finanziato dallo Stato e non dalla Regione perché policlinico universitario».

«Non si capisce perché – ha aggiunto Sbaffi – nella zona Sud-Est della capitale, dove ci sarà il policlinico universitario, non si potenzia la clinica Villa Irma. Una delibera della giunta ha dato meno fondi a questa clinica e ora si rischia di veder ridurre 200 posti letti a 150. Il finanziamento di Tor Vergata non è una risposta sensata alle necessità attuali di questa zona, perché l'ospedale sarà pronto tra 10 anni».

L'Anaao ha individuato anche nel campo psichiatrico e in quello della riabilitazione gli altri punti deboli del sistema sanitario regionale. La psichiatria del Lazio ha infatti solo 100 posti letto pubblici contro i 500 privati. Secondo il sindacato il settore della riabilitazione dispone di circa 3000 posti letto dei 7000 disponibili nella regione. In realtà, sostengono i medici dell'Anaao, solo due o trecento posti sono effettivamente utilizzati per la terapia nabilitativa, il resto è usato come cronicario. «E questo non è accettabile – ha detto Claudio Testuzza – perché non bisogna sperperare fondi».

□ T.Tri.

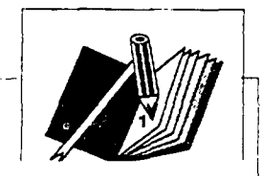
Giornata di Festa a Colli Aniene
DOMENICA 29 MARZO
La festa della Quercia
visite guidate ai casali
ore 9 Via M. Ruini (presso l'anfiteatro)
ore 11 Ingresso - Piazzetta della Cervelletta (sosta per ristoro)
ore 11,30 Partenza per la Vaccheria Nardi
ore 12,30 Ritorno a Via Ruini
MOSTRE DI STUDIO E PROGETTI DI AMBIENTE
Pittura e grafica - Incontro con artisti ed esperti
intervengono all'iniziativa:
Antonio Cederna Candidato alla Camera dei Deputati
Giglia Tedesco Candidata al Senato
ore 17 Prosegue la festa presso la Sala Falconi con musica, balli e rinfresco
Partecipate tutti alla passeggiata alle mostre sul nostro ambiente, ai balli
È con la partecipazione di tutti che la festa riuscirà
PDS Colli Aniene

Partito Democratico della Sinistra
MARTEDÌ 31 MARZO - ORE 18
PDS Sezione Mazzini - V.le Mazzini 85
POLITICA DELLE DONNE E MASS MEDIA
Come è possibile rendere visibile nella comunicazione di massa la politica delle donne? Quale spazio è stato concesso alle candidate dalla radio e dalla televisione? Perché le donne sono così restie a "votare donna"
INCONTRO DELLE DONNE CON LE CANDIDATE
Chiara Ingrao Candidata alla Camera
Carole Beebe Tarantelli Candidata alla Camera
Daniela Valentini Candidata al Senato
Collegio di Roma VIII

ÚNIONE DELLA VIII CIRCOSCRIZIONE
Unità di Base "Finocchio"
SABATO 28 MARZO
Invito al voto con:
Roberta Pinto e Pasquale De Angelis
Candidati alla Camera dei Deputati per il PDS
Festa per l'apertura del "Centro del Quartiere"
intrattenimenti con trampolieri, nanociclisti, clown
VIA OSTERIA DI FINOCCHIO 11
DALLE ORE 16 IN POI

DA LETTORE A PROTAGONISTA
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professione o codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barboria, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

AGENDA



Ieri minima 7 massima 13
Oggi il sole sorge alle 5,59 e tramonta alle 18,31

■ TACCUINO

Un'isola controcorrente. Il reportage televisivo realizzato a Cuba da Claudio Coronati viene presentato domani, ore 20.30, al «Charango» di via Sant'Onofrio 28. Sono invitati giornalisti, registi tv e personalità dello spettacolo.
Conosci il candidato che voti? Organizzato dalla Sinistra dei club si tiene oggi alle 9.30, presso la Casa della Cultura (largo Arenula 26), un incontro su «Riforma elettorale e riforme istituzionali: un patto tra cittadini e candidati». M.S. Giannini, M. Dutto, O. Lavaggi, P. Barrera, M. Gramaglia, P. Gaiotti De Biase, L. Giuntella e F. Rutelli illustreranno come intendono impegnarsi in Parlamento a sostegno delle riforme elettorali ed istituzionali.

■ IL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sez. Tor de' Cenci-Spinaceto: ore 17 assemblea pubblica su qualità dela vita in periferia (R. Nicolini-P. Gaiotti De Biase). **Sez. Cassia:** ore 16 festa del tesseramento (G. Bettini). **Iniziative di giornale parlato e volantinaggio:** ore 10 c/o mercato **via Benetti** ang. **via Meta** giornale parlato (T. Frassinelli), ore 9 sez. **Torbellamonaca** davanti circoscrizione (M. Tronti), ore 10 sez. **S. Basilio** (D. Monteforte), ore 10 sez. **M. Cianca** davanti Standa (M. Coscia), ore 10 sez. **Portuense Villini** largo S. Silvia, ore 18 sez. **Subaugusta** (G.M. Volonté-M. Tronti) ore 9 (F. Di Paolo), ore 8.30 sez. **Garbatella** davanti Poliambulatori largo delle Sette Chiese, via Malfante, via della Moletta, ore 9 **IX Unione circoscrizionale** mercato Alberone (C. Beebe Tarantelli), ore 9 sez. Porta Maggiore mercato via del Pigneto (L. Colombini), ore 10 sez. Mario Alicata (G. Tedesco), sez. Pesenti (G. Bettini), ore 10 mercato p.zza degli Euganei (C. Ingrao), ore 10 sez. **Tor de' Cenci** (R. Pinto), dalle ore 10 alle ore 11 mercato sez. **Pietralata (L. Cosentino), ore 18 sez. Donna Olimpia** M. Brutti, ore 10 **XV Unione circoscrizionale** v.le Marconi ore 17.30 p.le della Radio (A. Cederna-W. Tocci), ore 9 sez. **Fiumicino** (R. Ribeca) ore 16 stabilimento balneare **Oasi** (P. Gaiotti De Biase), ore 10 sez. **Primavalle** c/o mercato (C. D'Elia), ore 7-9 sez. **Enti locali** via Fortebraccio (Torlizzi-Consolini), ore 9.30-11.30 sez. **San Paolo** (G. Galletto). **Iniziative di caseggiato:** ore 17 **sez. Moranino** G. Tedesco, **Laurentino '38** M. Gramaglia, ore 21 **sez. Monteverdevecchio** P. Gaiotti De Biase, ore 17 sez. **San Basilio. XVI Unione circoscrizionale:** ore 16 c/o quartiere iniziativa di campagna elettorale (M. Brutti-E. Foschi-M. Gramaglia). **Sez. Ostia:** ore 21 incontro con i giovani (R. Nicolini-C. Ingrao). **Sez. Montespaccato:** ore 18 politica e morale (G. Bettini-P. Pancino). **Sez. Casteiverde:** ore 9 incontro con i commercianti (P. Pancino). **Sez. Casalotti:** ore 10 iniziativa sulla viabilità (G. Bettini), ore 15.30 porta a porta (F. Prisco). **Sez. Finocchio:** ore 15.30 iniziativa di invito al voto (R. Pinto). **Sez. Appio Nuovo:** dalle ore 10 fermata metro Arco del Travertino; via Colle Gentilesco iniziativa con rivenditori della Fabbri-Rizzoli (R. Nicolini). **Sez. Monte Mario:** ore 17 iniziativa di campagna elettorale (C. Leoni). **Sez. Maccarese:** ore 18 attivo sulla campagna elettorale (F. Vitali). **Avviso tesseramento:** i nuovi iscritti per il 1922 a Roma hanno raggiunto la cifra di 303. **Avviso:** domani dalle ore 10 alle ore 12 «Liberi di muoversi e di respirare» appuntamento ai Fori Imperiali in bicicletta con il Pds per la politica pulita. Al termine ristoro per i partecipanti e incontro con i candidati A. Cederna-A. Carducci-G. Bettini-C. Ingrao-E. Foschi-M. Tronti. Hanno aderito: R. Battistacci, F. Prisco, F. Di Rosa, P. Albini, G.M. Volonté, A. Albano, A. Venditti e numerose personalità della politica, della cultura, dello spettacolo e dello sport. **INIZIATIVE SINISTRA GIOVANILE.** Ore 10 volantinaggio davanti facoltà di **Economia e Commercio**; ore 15 volantinaggio **via del Corso; ore 15.30 concerto sez. Cassia**; ore 17 Festa sez. **Donna Olimpia**; ore 17 volantinaggio **Circolo Woody Allen**; ore 20 concerto sez. **Nuova Corviale**; ore 21 Festa sez. **Donna Olimpia**.

UNIONE REGIONALE
FEDERAZIONE CIVITAVECCHIA: Ladispoli 21 c/o podere Cozzi assemblea (Tidei, Filippi, Morra, Insolera); Santa Severa 20 assemblea (Tidei, Morra, Vitali); **Allumiere** 18 e 20 incontri elettorali, 21 festa elettorale c/o Auditorium (Salvi, Sartori).
FEDERAZIONE FROSINONE: Ausonia 10 incontro con imprenditori delle cave (Migliorelli, Collepardi, Minopoli, Forte); **Cassino** Ospedale 12 icontro-volantinaggio (Cerri, Giannitelli); **Cassino** ristte Forum 18 iniz. pubblica (Riccardi, Forte, Migliorelli, Cocorocchio, Gatti). **COMIZI: Boville Ernica** 20 (Paglia); **Coreno Ausonio** 19 (Assante); **Filettino** 18 (Bianchi); **M.S.G. Campano** 20 (Cocorocchio); **Pallano** 19 (Alveti, Campanari); **Pignataro** 19 (Migliorelli, Forte); **S. Andrea** 20 (Migliorelli, Forte); **S. Giovanni Incarico** 18.30 (Collepardi); **Sgurgola** 18 (Alveti, Campanari); **Tecchiena** 20.30 (Campanari); **Torre Caietani** 15 (Bianchi); **Trevi** 20.30 (Alveti); **Vico** 21 (Bianchi); **Ernica Tv Alatri** 22.30 spazio autogestito. **Frosinone** Colli del Vescovo 16 incontro di zona (Ceccarelli, Folisi); **Serrone** La Forma 22 incontro con elettori (Alveti, Campanari); **TVN Frosinone** 16 spazio autogestito (Campanari).
FEDERAZIONE LATINA. Priverno 16 assemblea edili (Recchia); **Giulianello** 17 dibattito su obiezione di coscienza (Di Resta); **Cori** 10 (F. Cervi).
FEDERAZIONE RIETI. Torano 20.30 comizio; **Cantalice** 17 dibattito (Giraldi, Tigli), **Collevecchio** casa cantoniera 20.30 (Giraldi); **Poggio Mirteto** 20.30 (Tigli).
FEDERAZIONE TIVOLI. Campagnano 18 comizio (Salvi); **Palombara** c/o Centro sociale 18 incontro con candidati (Boratto, Fredda); **Bagni di Tivoli** 16.30 incontro con candidati (Boratto, Fredda), **Collefiorito** 19.30 assemblea (Fredda); **Castel Madama** 17.30 comizio (Cavallo); **Civitella S. Paolo** 17 colmizio (Paladini); **Filacciano** ore 18 comizio (Ruggeri); La Botte 20.30 assemblea (Gasbarri).
FEDERAZIONE VITERBO. COMIZI: Vetralla 17.30 loc Tre Croci; **Veiano** 17 (Trabacchini); **Vallerano** 18 (Sposetti); **Nepi** 18 (Capaldi); **Vasanello** 18; **Gallese** 18.30 (Trabacchini); **Canepina sala Quarto Stato** 18.30 (Sposetti); **Viterbo** 10 volantinaggi.
FEDERAZIONE CASTELLI: Pomezia 9.30 volantinaggio, mercato, **Frascati** c/o S. Pietro 17 volantinaggio, giornale parlato; **Pavona** 15 assemblea di zona alla coop nova (Rugghia); **Ariccia** 15.30 caseggiato (Tortorici); **Valmontone** 19.30 assemblea di quartiere (Magni). **Torvajanica** 16.30 volantinaggio a Campo Ascolano; **Genzano** c/o zona Landi 18 caseggiato (Bifano); **Colleferro** 19 incontro Iacp (Cervi, Galloro); **Lanuvio** 16.30 festa in piazza con le candidate (Ravel, Tortorici, Cipriani), **Labicc** ore 18 comizio (Cervi, Gremigni, Carella); **Lariano** 19.30 comizio (Tortorici); **Carpineto** 18 comizio (Tarantelli); **Cecchina** 20 Festa tesseramento (Cervi, intervengono candidati/e alla Camera); **Montelanico** 18 (Pancino).

■ PICCOLA CRONACA

Serve sangue. Urgentemente, per questa mattina, occorre sangue gruppo O Rh negativo per la signora Maria De Lucia che deve essere operata alle 10 all'ospedale S. Camillo, reparto di neurologia. Rivolgersi all'ospedale - tel. 66155285.
Comunicato. Circolano da qualche tempo alcune fotocopie, intestate Federazione Romana del Psi, contenenti un elenco di 33 cittadini che sarebbero confluiti dal Pds di Grottaferrata, al Psi. Il comitato direttivo del Pds di Grottaferrata precisa che nessuna delle persone elencate è stata iscritta al Pds e al Pci della cittadina, eccetto Luciano Anreotti, tesserato al Pci fino al '90 e mai confluito nel Pds. Il Cd deplora l'uso strumentale che si fa del Pds in questa occasione e invita gli organi politici del Psi al rispetto di norme anche elementari. Il Comitato direttivo Pds di Grottaferrata.

Le aree del Terzo ateneo. Pronta la mappa dei terreni utilizzabili per la realizzazione della nuova università a Valco San Paolo
Ora ci sono capannoni, baraccopoli, orti
216mila metri quadrati subito disponibili
Altri 77mila saranno pronti in seguito oltre ai mercati generali e al gazometro
Gli studi sono però appena all'inizio

A caccia di lauree sull'ansa del Tevere

Una mappa dei confini del terzo ateneo. Il primo insediamento dovrebbe sorgere nelle aree disponibili di Valco San Paolo. Una cartina, redatta dal Comune, mostra le aree immediatamente utilizzabili. A fianco al «promontorio» sul Tevere, circoscritto dal Lungotevere Dante, vengono indicate anche alcune aree dell'Ostiense, dove però non si può intervenire subito. Uno spicchio di città da «caccia al tesoro».

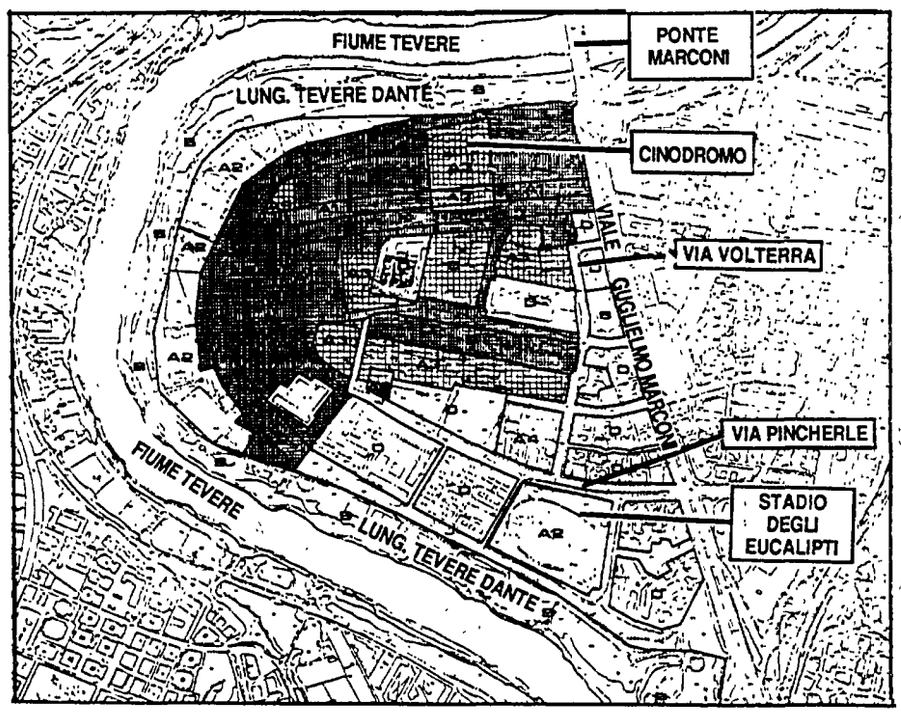
DELIA VACCARELLO

Un piccolo promontorio sul Tevere, da Ponte Marconi alla zona verde dello stadio degli Eucalipti: qui, nell'area di Valco S.Paolo, dovrebbero sorgere le prime aule della terza università della capitale. Una mappa redatta dal Comune è stata distribuita mercoledì scorso ai consiglieri di amministrazione della Sapienza, e traccia per la prima volta i confini del primo insediamento del nuovo ateneo. C'è un'altra appendice poco più in là, che comprende i mercati generali, il gazometro e una vasta area di proprietà della Mira Lanza, ma si tratta di aree che non possono essere utilizzate immediatamente. Dunque, la culla della neonata università si stenderà proprio dentro questa curva sul Tevere, in un'area di 216.000 metri quadrati «immediatamente disponibili», a fianco e intorno al Cinodromo e all'istituto di Stato per la fotografia e la televisione «Roberto Rossellini». Una zona a due passi da due stazioni del metrò: quella in costruzione su viale Marconi e quella di San Paolo. Uno spicchio di città che sembra lo scenario di un film d'avventura.

Tra capannoni del Comune, depositi dell'Acea, e centri sportivi dell'Acotral, la vasta zona circoscritta dal Lungotevere Dante, ospita costruzioni e aree di proprietà del Comune, del Demanio, della Regione, e di Enti e privati. Le aree disponibili «immediatamente» sono quelle di proprietà del comune non edificate ed edificabili secondo il Piano regolatore. La mappa considera però disponibili anche le aree comunali non edificabili secondo il Prg, immaginando di non trovare ostacoli per un'eventuale variazione. Tra le costruzioni ce n'è una già utilizzabile, dove s'ipotizza il trasferimento di Magistero, che diventerà la facoltà di Lettere del terzo ateneo. C'è anche una porzione del «promontorio» che comprende le aree di proprietà di enti e privati. Tra queste ci sono diverse palazzine dove abitano gli impiegati delle Ferrovie dello Stato. Si tratta di zone su cui però i tecnici del comune non sembrano fare un grande affidamento, visto che non sono cosiderate nè di immediata nè di «differita» disponibilità.

Entrando in via Pincherle da Viale Marconi, pochi metri più in là della stazione del metrò quasi ultimata, si trova sulla sinistra l'area verde dello stadio degli Eucalipti. Al termine della strada, all'altezza di Largo Muratoldo, inizia la zona dove tra breve potrebbero sorgere i cantieri. A delimitarla sono un cancello e una strada semisterrata che immettono in un magazzino comunale. Costruzioni basse e tutt'intorno verde e piccoli sentieri annunciano la vasta area «edificabile» che, seguendo l'ansa del fiume, si ricongiunge più su all'altezza dell'approdo dell'acquabus e del Cinodromo.

Un angolo di città da «caccia al tesoro», proprio a due passi da viale Marconi. Percorrendo la serpentina carrabile che attraversa il «promontorio» si trovano a destra e a sinistra i depositi dell'Acea. «Sì, devono farci l'università – dice uno degli impiegati – ma è vero che qui è tanto umido, siamo sotto il livello del Tevere». Subito dopo c'è un vecchia costruzione, quasi un esempio di archeologia industriale, e, sulla sinistra, una strada fangosa che porta ai campi sportivi dell'Acotral. Prima dei campi c'è un grande edificio, con una targa arrugginita: «Meccanica europea costruzioni». Più avanti, superando l'istituto Rossellini e un'altra costruzione che ospita l'Acea, sorge un corndoio di baracche. Pareti di legno e tetti di lamiera sono l'anticamera di un vasto insediamento di roulotte. In uno slargo discutono donne giovani e ragazzetti. Sono nomadi slavi. «Siamo qui da quattro anni, quando verrà la grande scuola andremo in un altro campo».



La zona di Valco San Paolo. La cartina mostra le aree disponibili per l'insediamento della terza università.

SCUOLE PER HOBBY

Il centro sociale **La Maggiolina** (via Bencivenga, 1 - tel.890878, si trova sulla via Nomentana, più o meno all'altezza dell'ex cinema Espero) mette a disposizione degli abitanti della quarta circoscrizione e di tutti i cittadini interessati sale per incontrarsi, iniziative culturali, serate a base di musica e una miriade di corsi.

Iniziamo con le otto **lezioni di egittologia** a cura del professor Felici Ridolfi. Il corso tratta delle origini della civiltà egizia, suddividendolo attraverso i vari periodi: predinastico e dinastico, le piramidi, il nuovo Regno, l'età dei Ramessidi, i templi di Tebe, la decadenza. Saranno, inoltre, forniti brevi cenni sulla lingua egizia e sulla decifrazione dei geroglifici, integrati dallo studio delle abitudini quotidiane del popolo vissuto all'ombra delle piramidi (abbigliamento, gioielli, cosmesi).

Passiamo, ora al **corso di psicoprofilassi al parto** con il metodo Rat. Ogni «laboratorio», della durata di due mesi, è articolato attraverso incontri settimanali di due ore, curati da un'equipe composta da una psicologa, una ginecologa, un'assistente sanitaria ed una pediatra. Il corso ha lo scopo di insegnare le tecniche respiratorie del training autogeno al fine di «fornire un supporto per una gravidanza ed un parto sereni in cui la donna partecipi con un ruolo attivo e determinante». Verranno anche affrontati i problemi del «dopo»: la quotidianità, le cure, i cambiamenti, le paure sia nel rapporto genitoriale che in quello di coppia. (orario dei corsi, giovedì ore 15.00-17.00).

Vediamo ora, brevemente, tutti gli altri corsi messi a disposizione da questa struttura. **Corso di yoga**, insegnante Stella Satolli, orario delle lezioni martedì e giovedì dalle 20.00 alle 21.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di arazzo**, insegnante Anna Lia Chiarugi, orario delle lezioni martedì dalle 17.00 alle 19.30, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di lingua e cultura russa**, insegnante Liza Lockuzievska, orario delle lezioni mercoledì dale 18.00 alle 20.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di lingua e cultura spagnola**, insegnante Reina De La Puebla, orario delle lezioni martedì e giovedì dalle 19.00 alle 21.00, costo mensile 70.000 più 20.000 di iscizione. **Corso di danza latino-americana**, insegnante Maria Calvo, orario delile lezioni lunedì dalle 19.00 alle 21.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione **Corso di danza moderna**, insegnante Dontaella Patino, orario delle lezioni martedì e venerdì dale 19.00 alle 20.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di ballo liscio**, insegnante Simona Robiati, orario delle lezioni domenica dalle 10.30 alle 12 30, costo 30.000 mensili più 20.000 di iscrizione. **Corso di montaggio cinematografico**, insegnante Nadia Moscovini, orario delle lezioni lunedì e mercoledì dalle 20.30 alle 22.30, costo mensile 50.000 più 20.000 di iscrizione. **Laboratorio teatrale**, insegnante Renato Riccioni, orario delle lezioni martedì dalle 21.00 alle 23.00, costo mensile 40.000 più 20.000 di iscrizione. **Corso di scacchi**, insegnante Ascenzo Lombardi, orario delle lezioni lunedì dalle 18.00 alle 19.00 (in alternativa 19.00-20.00), costo mensile 30.000 più 20.000 di iscrizione.

SUCCEDE A...

Tutto Lubitsch (o quasi) in rassegna al Palaexpò

Un «tocco» di classe

SANDRO MAURO

A capire chi fosse Ernst Lubitsch e quanto grande fosse il suo cinema, può tornar utile l'ampia aneddotica riportata dagli storiografi della settima arte. «Vorrei che non fosse morto così presto – disse di lui Billy Wilder – così avrei potuto studiarne ancora un po' la tecnica». E tanto, a fidarsi, potrebbe bastare. Senonché, del padre riconosciuto della commedia cinematografica, partito nel '22 da Berlino per conquistare Hollywood, restano i film, mirabile, scintillante girandola di intrecci (amorosi e no) che ne restituiscono intatto il genio ed il talento.

Li potremo vedere, da oggi fino al 17 aprile, in una ampia retrospettiva (comprensiva anche di una mostra fotografica) ospitata dal Palazzo delle Esposizioni; la terza, in meno di due anni, che il panorama capitolino riserva al cineasta tedesco, senz'altro la migliore quanto a varietà dei materiali proposti. Forse anche perché sono appena passati cent'anni (e i centenari, vedi Lang, sono un'ottima occasione per la memoria) da quel 29 gennaio 1892 in cui, quarto figlio dopo tre femminucce di una coppia di ebrei benestanti, il piccolo Ernst vide la luce.

«Lubitsch touch» (tocco alla Lubitsch) si è detto e si dice da decenni, nello sforzo di sintetizzare un'arte insieme sapiente e leggera, ma neppure tale fortunata formula dà pienoconto della brillante sarabanda di volti, di oggetti, di porte e di specchi, di triangoli e quadrilateri sentimentali, di comicità e astuzia, gaiezza e irriverenza che il geniale cineasta ha dispiegato, in immagini e parole, lungo oltre 60 film.

Nella rassegna che prende il via oggi alle 19 con la presentazione del volume «Lubitsch» curato da Francesco Bono, non c'è, per forza di cose, proprio tutto, ma i 50 film in programma (attenzione, quasi tutti passano una volta sola) costituiscono una carrellata quanto mai testimoniante, incrociando in ordine sparso tanto il Lubitsch attore degli inizi (per esempio in quel *Meyer il Berlinese* ritrovato nel '90) quanto l'affermato autore che si dedica alla supervisione o alla produzione del lavoro dei colleghi, come nel caso di *Desiderio* di Frank Borzage o di *Scandalo a corte* di Otto Preminger e *Il castello di Dragonwick* di Joseph Leo Mankiewicz (tutti presenti nella rassegna).

E passando, neanche a dirlo, per decine dei suoi capolavori realizzati sia in Germania che più tardi a Hollywood: a cominciare da *Madame Dubarry* e *La bambola di carne* (oggi dalle 20,45 in poi) ad *Anna Bolena*, *Scrivimi fermo posta* e *La vedova allegra* (domani alle 17, 19 e 20,45). Tutti, o quasi, in originale con traduzione simultanea. Fino a quel *La signora in ermellino* del '47 (poi finito da Otto Preminger), durante la cui lavorazione Ernst Lubitsch morì. «Niente più Lubitisch» si racconta abbia detto, sospiroso, il solito Wilder a William Wyler al funerale del grande cineasta tedesco. «Peggio» rispose Wyler «niente più film di Lubitisch».

Consoliamoci guardando questi, che non è proprio poco.

Scena dal film «La vedova allegra» di Ernst Lubitsch; sotto un disegno di Marco Petrella

«Ska» e risse con i 5 roboanti «Statuto»

MASSIMO DE LUCA

Si spostano esclusivamente su vespe e lambrette superaccessoriate, hanno partecipato all'ultimo Festival di Sanremo convinti di vincerlo, arrivano da Torino e più precisamente da una sua piazza famosa per le lotte operaie... Di chi stiamo parlando se non dei roboanti «Statuto», ultima e italianissima incarnazione del culto modernista, tramandato dalle immagini del film «Quadrophenia».

Approdati a Roma per un concerto all'Alpheus, sono stati accolti da una discreta schiera di fan scatenati, venuti a festeggiare l'ingresso dei cinque piemontesi nelle posizioni alte delle classifiche di vendita. Purtroppo lo spettacolo è stato turbato da continui accenni di rissa (ma dov'era il servizio d'ordine del locale?) causati da alcuni facinorosi che alla fine hanno costretto il gruppo ad abbandonare il palcoscenico prima dei consueti bis. Un vero peccato perché ascoltare le canzoni più scanzonate degli «Statuto», una micidiale misura di soul, beat e ska, è come immergersi in uno di quei celebri *musicarelli* anni sessanta: vecchie pellicole dove il Little Tony o il Celentano di turno se la spassava a suon di ritmi yéyé. A riprova di questa continuità con un certo tipo di sound nostalgico, la band torinese, dal vivo e con estrema scioltezza, classici intramontabili quali *Quando, quando, quando*, *Sono tremendo*; Tony Renis contro Rocky Roberts. Il leader Oscar Giammarinaro tiene a sottolineare che lui e i suoi compagni si considerano fondamentalmente dei *mod* e quindi attenti osservatori della realtà sociale che li circonda. Torino significa per gli «Statuto» anche Agnelli, ultrà sugli spalti, gli agglomerati urbani fatiscenti, la droga, il vivere quotidiano.

E da questa consapevolezza nascono i brani più impegnati del quintetto: da *Ghetto*, ormai quasi un inno cantato in coro da tutto il pubblico a *Senza di lei*, senza tralasciare la coinvolgente *Le-U*, sull'eccidio degli studenti in piazza Tienanmen. Attesissima dai *Kid* schierati sotto il palco la fortunatissima Abbiamo vinto il Festival di Sanremo, canzone furbetta quanto basta (forse un po' troppo) e che ha eccessivamente surriscaldato gli animi dei più esaltati decretando la prematura fine del concerto. «Zighidà» è l'appropiato titolo dell'ultimo album degli «Statuto», prodotto dall'ex Litfiba Gianni Maroccolo per la major discografica Emi: una specie di raccolta del loro repertorio migliore destinata al successo.

Quando la verità è sdrucciolevole

Messi al muro. Viaggio tra i manifesti elettorali. Dopo aver analizzato gli slogan dei maggiori partiti di governo e di opposizione; dopo aver parlato delle fotografie scelte da alcuni leader per i propri manifesti; dopo aver «smascherato» qualche lapsus della campagna elettorale, vediamo ora quali sono le «verità» contenute nei manifesti e negli slogan. Qualche volta, sono verità a doppio taglio...

ANDREA BELAQUA

L'arte di dire la verità è rischiosa. Specie quando chi la dice non si rende conto fino in fondo di dirla (né vuole averne la completa intenzione). Il pericolo della verità sta nella sua doppiezza, nella sua moltiplicità di chiavi di lettura. Se vogliamo, nella sua perfidia. E, per l'appunto, in campagna elettorale certe verità (volute solo in parte come tali) hanno la capacità di essere terribilmente perfide; hanno il potere di incastrare chi le dice alla propria doppiezza. Il nostro pellegrinaggio tra i manifesti elettorali – con la consultazione ormai alle porte e quando un po' tutti i candidati hanno messo in campo le proprie armi – non può evitare a questo punto il terreno sdrucciolevole della verità. Ma la nostra analisi sarà rivolta non a ciò che dai manifesti direttamente traspare, bensì a ciò che quei manifesti non riescono sufficientemente a nascondere.

Primo esempio: il più sinistro, quello che provoca più inquitudine e rabbia, ma proprio per questo il più adatto a chiarire la linea d'indagine. Un candidato della Lega delle Leghe (una di quelle che cercano di truffare la resistibile ascesa della Lega originale, quella di Bossi), che risponde al torbido nome di Stefano Delle Chiaie, ha fatto stampare e affiggere un manifesto con una sua foto segnaletica al centro e sotto una scritta che recita: «L'opposizione nei fatti». La verità (quella perfida e nel caso anche drammatica) ammette una sola replica: quest'affermazione è stata confermata dalle bombe. E le bombe sono un fatto. Il candidato, insomma, ha detto la verità.

Secondo esempio (multiplo). Un candidato della lista Giannini ha riempito Roma di un manifesto spiritoso nel quale spiega di volere entrare il parlamento «Non per hobby né per lobby». La rima baciata è di quelle che strappano l'applauso, il guaio sta nel fatto che questo candidato nega senza affermare. È apprezzabile la dichiarazione di principio, proprio in quanto chi la legge la crede vera. Ma manca il rovescio della verità: che *non* si vada al Parlamento per hobby né per lobby è (come dire?) il minimo. Più interessante sarebbe sapere perché ci si va. C'è poi un altro singolare candidato il quale ha coniato un manifesto piuttosto atipico. Il simbolo del suo partito, il Psdi, è piccolo e quasi nascosto: grande, al centro, c'è la propria foto contornata dal cognome su sfondo verde; in alto, poi, compare l'equazione «Preferenza unica, occasione unica». In che senso? Un po' di verità c'è, è vero, ma qual è – nel caso – l'«occasione unica»? Attenzione: potrebbe essere anche quella di bocciare lo sbadato in questione... Un gioco simile, del resto, è quello tentato dallo «Squalo», il focoso Vittorio Sbardella democristiano che punta a tenere unità il monte di preferenze lasciato in eredità dal suo capoclasse. Lo slogan è: «Il Tuo Partito, La Tua Preferenza» (tutto con le maiuscole). Ma appunto, la preferenza potrebbe essere, per lo «Squalo», un cavallo di Troia.

E chiudiamo con la verità più antica del mondo. Un simpatico candidato ha fatto stampare dei manifesti con fondo a quadretti di scuola e la faccia di un bambinone sano e felice in primo piano. La trovata può essere spiritosa, anche perché il candidato in questione ha detto d'aver scelto la foto di sé infante, ma il tutto presuppone un'altra perfida verità. «Votatemi, per favore, perché tengo figli e famiglia!»

Una rassegna

Il cinema in versione originale

«Versione originale per un cinema tradotto» è il titolo della rassegna che si terrà da oggi a mercoledì c/o il Centro culturale francese di piazza Campitelli 3. Verranno presentati 12 film, in lingua originale (con sottotitoli), scelti da Fabio Ferzetti. Apre oggi (ore 18) «Turista per caso», segue «Quei bravi ragazzi» di Martin Scorsese. Lunedì l'inedito film della sovietica Kira Muratova, «Alla scoperta del mondo» e quindi «Green Card». «Le streghe di Eastwick» e «Fino alla fine del mondo» sono invece in programma per martedì. La rassegna si concluderà mercoledì con una tavola rotonda coordinata da Orio Caldiron su «Versione originale c/o traduzione» alla quale parteciperanno Maurizio Grande, Sergio Raffaelli, Carlo Di Carlo, Jacquelin Risset e Callisto Cosulich, seguirà alle 21 «Le ciel de Paris» di Michel Bena.

Con il Pds

A Ostia Lido dibattito e spettacolo

«Al centro della politica il rispetto dei diritti. Protagonisti i giovani». Con questo slogan si svolge oggi ad Ostia Lido *Facciamogli la festa*, manifestazione-spettacolo promossa dal Partito democratico della sinistra. Dalle 19.30 in poi nei locali del «Tibidabo» (Lungomare Duilio 22) in programma musica dal vivo, teatro, cabaret, poesia e dibattito. Alla carrellata partecipano Nicola Alemini & Berta Furlani, i Fratelli Capitoni, «Colours Quartet», Sylvie Genovese & Gianni Picti, Massimo Moccia, Manuela Vigorita & Claudio Colombo e l'orchestra «Guarapo», con la quale si ballerà fino all'alba. Conduce Maurizio de la Valleè. Al dibattito interverranno i candidati del Pds Massimo Brutti, Chiara Ingrao, Renato Nicolini e Roberto Ribeca. Il «Tibidabo» sarà attrezzato di punti ristoro.

Moda

Le novità di Massimo Sansolini

Tinte accese e decise su abiti da indossare con sicurezza e disinvoltura: è il carattere della collezione primavera-estate 1992 di Massimo Sansolini. È stata presentatat l'altro ieri in una piccola sala dell'hotel delle Nazioni, con una sfilata durata circa due ore. Nelle sale dell'albergo il pubblico che ha riempito tutti i posti a disposizione ha così assistito ad una lunga passerella di abiti da uomo e da donna, realizzati per le diverse occasioni. Da freschi e semplici vestiti primaverili fiorati o tratteggiati da tinte unite (dominano il bianco, il rosa fucsia, gli azzurri accesi su seta e tessuti di cotone), a tailleur estivi più sensosi e classici. Grande impiego di accessori: più di tutti i cappelli, soprattutto per l'estate, poi i fiori che ornano spalle e margini degli abiti, fusciacche colli da applicare sulle vesti.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56
Ore 19 00 Teatro oggi **19 30** Dietro le quinte di **20 30** Situation comedy «Capozzi e figli» **21 00** Film «Guaglione» **23 00** Telefilm «Nero Wolfe» **24 00** Telefilm «Lo sceriffo del Sud» **1 00** Tg **1 30** Telefilm «Houston Knightes» **3.45** Film «La ballata dei mariti». **5.30** Film «Cresus»

GBR
Ore 15 00 Rubriche commerciali **16 30** Living Room **17 30** Rubrica Diagnosi **18 15** Rubrica Arcobaleno **18 50** Incontri romani **19 27** Stasera GBR **19 30** Videogiornale **20 30** Calcettolandia **22 00** Film «Another Country» **0 30** Videogiornale **1 30** Serata in buca

TELELAZIO
Ore 19 40 Redazionale **20 15** News Sera **20 35** Telefilm «Codice rosso fuoco» **21 45** Telefilm «I Rousters» **22 50** Attualità cinematografiche **23 00** Telefilm «Mago Merlino» **23 35** News notte **23 45** Roma contemporanea **0 45** Film «Il massacro di Fort Apache» **2.20** News notte

VIDEOUNO
Ore 14 15 Tg notizie e commenti **14 40** Speciale elezioni «Giustizia o Far West?» **15 30** Rubriche del pomeriggio **18 45** Telenovela «Brillante **19 30** Tg notizie e commenti **20 30** Film Alien 2 sulla terra» **22 30** Istituto di ortofonologia **23 00** Medicina e dintorni **24 30** Tg notizie e commenti

TELETEVERE
Ore 17 10 Speciale elezioni **18 55** Effemeridi **19 00** Speciale teatro **19 30** I fatti del giorno **20** Il giornale del mare **20 30** Film Il pugnale misterioso» **23 40** Biblioteca aperta **24** I fatti del giorno **0 30** Speciale elezioni **1 00** Film «Dottor Jeckill e Mr Hyde» **3** Film «La vita è meravigliosa»

TRE
Ore 11 Tutto per voi **13** Cartoni animati **14** Telefilm «L uomo di Shelford» **15** Film «La bella brigata» **15 30** Film «Tenero amore **18** Telefilm «La valle dell erica» **19** Telefilm «L uomo di Shelford» **20** Cartoni animati **20 30** Film «L allegro fantasma» **22.30** Film «Diavolo in corpo»

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI **A** Avventuroso **BR** Brillante **D A** Disegni animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentimentale **SM** Storico Mitologico **ST** Storico **W** Western

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L 10 000 Tel 426778	○ **La famiglia Addams** di B Sonnenfeld con A. Huston R Julia - BR (16 30-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	○ **JFK. Un caso ancora aperto** di O Stone con K Costner K Bacon DR (15 15-19-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Hook Capitan Uncino** di S Spielberg con D Hoffman R Williams - A (14 30-17 20-19 50-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	**Il proiezionista** di A Konchalovsky con T Hulce L. Davidovich - DR (14 45-17 25-20-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L. 10 000 Tel 5408901	**Analisi finale** di P Joanou con R Gere K Basinger - G (15 30-17 45-20 00-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L *0 000 Tel 5816168	**Vite sospese** di D Seltzer con M Douglas M Griffith - G (15-17 30-20-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 807556?	**Thelma e Louise** di R Scott con G Davis - DR (17 15-20-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3723230	**Analisi finale** di P Joanou con R Gere K Basinger - G (15 30-17 45-20-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C Verdone con M Buy - BR (16-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L. 10 000 Tel 7610656	**Hook Capitan Uncino** di S Spielberg con D Hoffman R Williams - A (14 30-17 20-19 50-22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L. 10 000 Tel 6875455	SALA UNO Imminente apertura SALA DUE **Rosa Scompiglio e i suoi amanti** di M Coolidge con L Dern R Duvall (16-18 10-20 20-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L. 10 000 Tel 4827707	**Il principe delle maree** di B Streisand con B Streisand N Nolte - SE (15-17 40-20 05-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	○ **Tacchi a spillo** di P Almodovar con V Abril - G (15-17 30-20-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Doppio inganno** di D Harris con G Hawn J Heard - G (15 50-18 10-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**Così fan tutte** di T Brass con C Koll - E - V18 (16-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10 000 Tel 6792465	**Il padrone di casa** di P Daniel con J Pesci M Smith (16 30-18 30-20 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L. 10 000 Tel 6796957	**Racconto d'inverno** di E Rohmer con C Very (16-18 10-20 20-22 30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10 000 Tel 3651607	**Hook Capitan Uncino** di S Spielberg con D Hoffman R Williams - A (14 30-17 20-19 50-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L 10 000 Tel 6878303	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C Verdone con M Buy - BR (15 30-18-20 15-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L. 6 000 Tel 8553485	**Bianca & Bernie nella terra dei canguri** di M Gabriel H Butoy - D A (15 30-17-18 30)
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 7 000 Tel 295606	**Paura d'amare** di G Marshall con A Pacino M Pfeiffer - SE (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L. 10 000 Tel 6878652	□ **Ombre e nebbia** di W Allen con J Foster Madonna, J Malkovich (16-17 35-19 10-20 45-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Parenti serpenti** di M Monicelli, con P Panelli P Velor (16 15-18 30-20 30-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita, 29	L. 10 000 Tel 8417719	□ **Cape Fear - Il promontorio della paura** di M Scorsese con R De Niro N Nolte J Lange (15-17 30-20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Akira** di Katsuhiro Otomo - D A. (15 30-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8.000 Tel 5812884	**Quando eravamo repressi** di P Quartullo con A Gassman L Lante Della Rovere (16-18 20-20 20-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L. 10 000 Tel 6876125	**Bugsy** di B Levinson con W Beatty A Bening - DR (15-17 40-20 10-22 40)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Hook Capitan Uncino** di S Spielberg con D Hoffman R Williams - A (14 30-17 20-19 55-22 30)
EUROPA Corso d Italia, 107/a	L. 10 000 Tel 8555736	**La tenera canaglia** di J Hughes con J Belushi K Lynch (16 15-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L. 10 000 Tel 5292296	**Bugsy** di B Levinson con W Beatty A Bening - DR (15-17 30-20-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	○ **JFK. Caso ancora aperto** di O Stone con K Costner K Bacon - DR (15 15-19-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**L'amante** di J J Annaud con J March T Leung - DR (15.30-18-20 15-22 30)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Rosa Scompiglio e i suoi amanti** di M Coolidge con L. Dern R Duvall (15 30-18-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L. 10 000 Tel 5812848	**Mato Grosso** di J MacTiernan con S Connery - A (16 15-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 10 000 Tel 8554149	○ **Delicatessen** di Jeunet e Caro con M L Dougnac, D Pinon - BR (16 15-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L. 10.000 Tel 7596602	○ **Tacchi a spillo** del P Almodovar con V Abril - G (15 30-17 55-20 10-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L. 10 000 Tel 6384652	**Hook Capitan Uncino** di S Spielberg con D Hoffman R Williams - A (14 30-17 10-19 50-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L. 10 000 Tel 8548326	○ **Tacchi a spillo** di P Almodovar con V Abril - G (15-17 40-20-22 30)
INDUNO Via G Induno	L. 10 000 Tel 5812495	○ **La famiglia Addams** di B Sonnenfeld con A. Huston R Julia - BR (16-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 8319541	**L'amante** di J J Annaud con J March T Leung - DR (15 30-18-20 15-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 8 000 Tel 5417926	□ **Lanterne rosse** di Zhang Yimou - DR (16 10-18 15-20.20-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L 8 000 Tel 5417926	○ **Maledetto il giorno che t'ho incontrato** di C Verdone con M Buy - BR (16-18 10-20.20-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	Tel 5417926	Imminente apertura
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	Tel 5417926	Imminente apertura
MAESTOSO Via Appia 418	L *0 000 Tel 786086	Chiuso per lavori
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Mediterraneo** di G Salvatores con D Abatantuono (16-18 20-20 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L. 10 000 Tel 3200933	**Mutande pazze** di R D Agostino con M Guerritore e Grimaldi (16 15-18 30-20 30-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**Ju Dou** di Zhang Yimou con Gong Li - DR (17 15-19-20 45-22 30)
MISSOURI Via Bombelli 24	L 10 000 Tel 6814027	**Paura d'amare** di G Marshall con A. Pacino M Pfeiffer - Se (16-18-20 15)
MISSOURI SERA Via Bombelli,24	L 10 000 Tel 6814027	**Paura d'amare** di G Marshall con A Pacino M Pfeiffer - SE (22 10)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	□ **Cape Fear - Il promontorio della paura** di M Scorsese con R De Niro N Nolte J Lange - G (15-17 30-20-22 30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi, 1	L. 10 000 Tel 5818116)	□ **Garage Demy** di A Varda (15 45-18-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 7596568	**Vite sospese** di D Seltzer con M Douglas M Griffith - G (15-17 30-20-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L 5 000 Tel 5803622	**The fisher king - La leggenda del re pescatore** (Versione inglese) (15 40-18-20 20-22 40)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 4882653	**Scacco mortale** di C Schenkel con C Lambert D Lane - G (15 30-17 50-20 10-22 30)
QUIRINETTA V a M Minghetti 5	L. 10 000 Tel 6790012	**Tutte le mattine del mondo** di A Corneau con G Depardieu ST (15 50-18-20 10-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10 000 Tel 5810234	□ **Cape Fear - Il promontorio della paura** di M Scorsese con R De Niro N Nolte J Lange G (15-17 30-20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	□ **Lanterne rosse** di Zhang Yimou DR (15 45-18-20 15-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 837481	**Hook Capitan Uncino** di S Spielberg con D Hoffman R Williams - A (14 30-17 20-19 50-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 10 000 Tel 4880883	□ **Ombre e nebbia** di W Allen con J Foster Madonna J Malkovich (16-17 35-19 10-20 45-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Vite sospese** di D Seltzer con M Douglas M Griffith - G (15-17 30-20-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**L ultimo boy scout** di T Scott con B Willis D Wayans (16-18 15-20 20-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Totò le Heros** di J Van Dermael (16-17 40-19 15-20 50-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 8831216	**Akira** di Katsuhiro Otomo - D A (15 30-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 8395173	□ **Ombre e nebbia** di W Allen con J Foster Madonna J Malkovich (16-17 35-19 10-20 45-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L 5 000 Tel 4402719	Rassegna teatrale di base
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 5 000 Tel 8554210	**L'ultima tempesta** di P Greenaway (16-22 30)
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 5 000 Tel 420021	○ **Jungle fever** di e con Spike Lee - DR (16-22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94	L 5 000 Tel 7012719	**Le comiche 2** di N Parenti (16-21)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 4 000-3 000 Tel 4957762	**Mississippi Masala** di M Nair con D Washinton (16 15-18 20-20 25-22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	**Donne con le gonne** di e con F Nuti (16 30-22 30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	Sala "Lumiere" **Cultura e società, La forma della città, Le confessioni di un poeta** (16 30) **Il Decameron** (18) **I racconti di Canterbury** (20) **Il fiore delle Mille e una notte** (22) Sala "Chaplin" **I 600 gironi di Salò** (16 30-22 30) **Uova di garofano** (18 30-20 30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel 3721840	**Greed - Rapacità** (18 30) **Metropolis** (20 30) **Cane andaluso** (22) Danza moderna con Tatiana Proshina (22 30) **The Queen Kelly** (23) **Lulu, il vaso di Pandora** (0 15)
FICC Piazza Dei Caprettari 70	Ingresso gratuito Tel 6879307	Riposo
GRAUCO Via Perugia 34	L. 6 000 Tel 70300199-7822311	Alle 19 **Kaidan Koheiji vive ancora** di N Nakagawa seguirà **Barba Blu** di O Gillon Alle 21 **Sorgo Rosso** di Z Yimou
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L. 7 000-8 000 Tel 3216283	Sala A **Totò le Heros** di J Van Dermael - v o con sottotitoli (L.8 000) (16-17 40-19 15-20 50-22 30) Sala B □ **Lanterne rosse** di Z Yimoy (L 7 000) (16-18 10-20 20-22.30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194	Tel 4885465	Sala Rossellini Rassegna E Lubitsch **Madame DuBarry** (20 45) seguirà **Die Puppe (La bambola di carne)**
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	Tel 3227559	**Europa** di Lars Von Trier con B Sukowa (17-19) **Sta fermo, muori e resuscita** di V Kanevski (21-23)

■ FUORI ROMA

ALBANO		
FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	**Quando eravamo repressi** (15 30-22 15)
BRACCIANO		
VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**L'amante** (16-18 10-20 20-22 30)
COLLEFERRO		
ARISTON Via Consolare Latina	L. 10 000 Tel 9700588	Sala De Sica **La tenera canaglia** (15 45-18-20-22) Sala Corbucci **Vite sospese** (15 45-18-20-22) Sala Rossellini □ **Cape Fear-Il promontorio della paura** (15 45-18-20-22) Sala Sergio Leone **Analisi finale** (15 45-18-20-22) Sala Tognazzi **Hook Capitan Uncino** (17-19 30-22) Sala Visconti **L'amante** (15 45-18-20-22)
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Hook Capitan Uncino** (15-17 30-20-22 30) SALA DUE **Bugsy** (15 30-17 50-20 10-22.30) SALA TRE **Vite sospese** (15 30-17 50-20 10-22.30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L. 10 000 Tel 9420193	□ **Cape Fear - Il promontorio della paura** (15 30-17 50-20 10-22 30)
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	**Hot shots!** (15 30-22)
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio 86	L. 9 000 Tel 9411301	○ **Tacchi a spillo** (15 45-18-20 15-22 30)
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 6 000 Tel 9001888	○ **JFK Un caso ancora aperto** (15-22)
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**Il principe delle maree** (15 40-17 50-20 10-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Hook Capitan Uncino** (15-17 30-19 50-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 10 000 Tel 5672528	**Bugsy** (15 30-17 45-20-22 30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 7 000 Tel 0774/20087	**Hot Shots**
TREVIGNANO ROMANO		
CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	**Paura d'amare** (19 30-21 30)
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 5 000 Tel 9590523	○ **JFK Un caso ancora aperto**

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L Aquila 74 - Tel 7594951. **Modernetta**, P zza della Repubblica 44 - Tel 4880285 **Moderno**, P zza della Repubblica 45 - Tel 4880285 **Moulin Rouge**, Via M Corbino 23 - Tel 5562350 **Odeon**, P zza della Repubblica 48 - Tel 4884760 **Pussycat**, via Cairoli 96 - Tel 446496 **Splendid**, via Pier delle Vigne 4 - Tel 620205 **Ulisse**, via Tiburtina 380 - Tel 433744 **Volturno**, via Volturno 37 - Tel 4827557

SCELTI PER VOI

□ CAPE FEAR IL PROMONTORIO DELLA PAURA

Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile Se vi piaceva il vecchio «Cape Fear – Il promontorio della paura» con Gregory Peck e Robert Mitchum è un film imperdibile Insomma ci siamo capiti andate a vedere questo nuovo Scorsese in cui il regista *italoamericano si cimenta con il* rifacimento di un classico hollywoodiano (di Jack Lee Thompson 1963) per comporre una parabola sul Male che è dentro di noi De Niro esce di galera e vuole vendicarsi dell avvocato che a suo tempo lo fece condannare Questi (Nick Nolte) sembra un brav uomo ma ha diversi scheletri nell armadio Alla fine non saprete più per chi fare il tifo Bello e inquietante

EMPIRE NEW YORK, REALE

□ OMBRE E NEBBIA

Un Woody Allen diversissimo dal solito ma al livello dei film maggior del nostro da «Zelig» a «Crimini e misfatti» Trama fuori del tempo e dello spazio (dovremmo essere in qualche angolo dell Europa fra le due guerre) ma leggibile anche in chiave di stretta attualità come una lucida parabola su tutte le intolleranze che scorrazzano libere per il mondo Woody è Kleinman piccolo uomo che viene coinvolto nella caccia a un misterioso assassino che gira *per la città strangolando vittime* innocenti Alla fine sarà proprio lo stesso Kleinman ad essere scambiato per il mostro trovando solidarietà solo in un clown e in una mangiatrice di spade che lavorano nel circo di passaggio in città Girato in un austero bianco e nero dura solo 85 minuti è bello profondo e anche divertente

EDEN, VIP, RIVOLI

○ TACCHI A SPILLO

Nono film di Pedro Almodóvar molto diverso dagli altri che l hanno preceduto È la storia di un rapporto difficile madre-figlia la prima Becky è una cantante di successo tornata in Spagna dopo un «esilio» messicana la seconda Robecca è cresciuta all ombra di quel mito ingombrante Un occhio al Bergman di «Sinfonia d autunno» un altro alla Gene Tierney di «Femmina folle» il quarantenne regista madrileno orchestra un «mélo» denso e fiammeggiante che gioca con il genere «noir» Stupendo il lavoro sul colore e piena di echi italiani *(mina soprattutto) la colonna sonora*

BARBERINI DUE, GOLDEN HOLIDAY

□ GARAGE DEMY

Più che una biografia un tenero omaggio all uomo che amò e morì proprio durante le riprese del film L ha girato Agnès Varda ispirandosi agli appunti del compagno anch egli cineasta Jacques Demy Si parte dal 1939 con il piccolo Jaquot intento a muovere le sue marionette e si finisce negli anni Cinquanta con il ragazzo ormai grandicello che frequenta a Parigi una scuola di cinema Girato in bianco e nero e a colori «Garage Demy» spiega il mondo interiore-artistico di quel l atipico regista e riesce a rendere universali anche le emozioni più private e segrete

NUOVO SACHER

○ DELICATESSEN

In una vecchia casa sperduta in una desolata periferia avvolta dalle nebbie vive un accolita di personaggi bizzarri tutti ambiguamente legati al truce macellaio che procura loro il cibo In questo vero e proprio circo della stramberia fa irruzione un candido (ma non troppo) ex clown che s innamorerà della figlia del macellaio e sventerà gli assalti dei Trogloditi setta di vegeteriani che abitano il sottosuolo e manderà a vuoto i tentativi del padre di lei per «darlo in pasto» ai condomini Girato a quattro mani da Jean-Pierre Jeunet e Marc Caro vincitore di quattro premi César è un film grottesco e surreale impreziosito da una scenografia visionaria e da geniali trovate

GIOIELLO

○ LA FAMIGLIA ADDAMS

Già protagonista di una celebre serie televisiva degli anni Sessanta la più stramba e macabra famiglia del mondo arriva sul grande schermo con la regia di Barry Sonnenfeld Ispirato ai personaggi delle vignette di Charles Addams pubblicate per lunghi anni sul «New Yorker» il film segue le vicende degli Addams minacciati da un trio di imbroglioni che vogliono impadronirsi del ricco tesoro custodito nella loro tetra magione Pieno di trovate e gag in tema macabro-surreale con buona dovizia di effetti speciali e dotte citazioni cinematografiche «La famiglia Addams» si fa gustare soprattutto per le belle caratterizzazioni fornite dagli attori una «conturbante» Anjelica Huston (Morticia) un bravissimo Raul Julia (Gomez) ed uno strepitoso Christopher Lloyd (Fester)

ACADEMY, HALL INDUNO

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel 3204705)
Sala A Alle 20 45 **I tre bravi** di D Fo (comp Il Graffio) con la Compagnia delle Indie Regia di Mario Scaletta
Sala B Alle 22 30 **La luna è una lampadina ovvero Cantafo** con Corrado Russo e Mauro Tosti

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6896211)
Alle 21 Il Teatro popolare di Messina presenta **Il buco** di Massimo Navone Con F Stramell S Scimone D Sassoon Regia dell autore

AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11/c - Tel 6861926)
Alle 21 Il gruppo Eureka presenta **Er carnevale sta pe fini** di N Guerzoni e M Russo Regia di M Russo

ARCOBALENO (Via F Redi 1/A Tel 4402719)
Alle 21 La Comp Il Proscenio di Piedimonte Matese presenta **Il medico dei pazzi** di E Scarpetta Regia di Italo Civitello

ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel 6544601)
Alle 21 Il Teatro di Roma e il Teatro Biondo di Palermo presentano **Adelchi** di A Manzoni Con A Foà s Lombardi P Zappa MUlas Regia di F Tiezzi

ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel 5898111)
Sala Studio Alle 21 15 La Comp Il Baraccone presenta **Macbeth** di W Shakespeare Con C Apolito F Giordani L Serni Regia di C Apolito F Iacquone
Sala Teatro Alle 21 Teatro Perchè - Compagnia d Arte presenta **La bottiglia delle smorfie di sapone** di e con Matteo Belli Direzione artistica Gabriele Marchesini

ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 17 30 **Il misantropo** (da Molière) alle 19 30 **Il padre** (da Strindberg) alle 21 30 **Alcesti** (da Euripide) Tre studi di drammaturgia a cura di W Pagliaro e P Molliterni

BEAT 72 (Via G G Belli 72 - Tel 3207266)
Alle 19 La Comp di G B Corsetti presenta **Teatro interno** di e con G B Corsetti

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875)
Alle 21 **Coltelli** di John Cassavetes regia di Dino Lombardo Con A Salines F Bianco A Lastretti F Fraccascia D Scarlatti P Panettieri

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel 732304)
Domenica alle 17 «Musica popolare al Brancaccio» spettacolo musicale di Fiorenzo Fiorentini con G Bonos **Granditaliacanta** Regia di F Fiorentini

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270-6785879)
Alle 21 15 La Comp Teatro delle Arti presenta Omaggio ad Angelo Musco Gilberto Idonea in **Gatta ci cova** di R Giusti Presentazione di R Guicciardini

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 **Presenza nell'orto di Marta** di A Ciullo Con A Ciullo S Caprioli N Picchi Regia dell autore

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 **A che punto è la notte** ideato e realizzato da Nicola D Angelis Max La Monica Roberto Latini

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 21 Miranda Martino presenta **La morte bussa e i suoi effetti collaterali** di W Allen Con A Avallone e G Lopez Regia di M Milazzo

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6540244)
Alle 21 la Comp Allegra Brigata presenta **108 F M Parlami d amore** con C Insegno C Noschese P Irace P Bonanni M Cinque Regia di M Bresciani

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6540244)
Alle 21 30 **Cosa scegli? Un macho o un micio?** Con Claudia Poggiani

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 17 e alle 21 Anna Mazzamauro in **Solo quando rido** di Neil Simon Con C Colombo A fabbriani R Polizzi Carbonelli P Mignecco S Silvia Regia di Alberto Lionello

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Alle 17 e alle 21 **Candida** di G B Shaw Con P Pitagora R Bisacco A Cardile V Bisogno N Siano B Viola Regia di L De Fusco

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 8831300-8440749)
Alle 17 e alle 21 Aldo Giuffrè in **Pellecchia, la guerra e i amori** con N Gallo W Pirol R Santoro Regia di Aldo Giuffrè

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 9171060)
Alle 21 15 **Aspettando Totò** di D Martinez Con A Di Martino R Marchi F Pinto Regia di N Pepe

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **La lavatrice** di L Spagnol con M Crippa R Mantovani

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 7096406)
Alle 21 30 La Comp Il Cerchio presenta **Grazie Almotasim!** un arbitrario omaggio a P G Wodhouse e J L Borges di G Giardini Con M Cestè G Melchiori S Sanzò F Rubino Regia di R Bernardini

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 (abb C/2) La Goigest srl presenta Giorgio Gaber in **Il teatro canzone** canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
Alle 21 La Comp Teatro Gruppo presenta **A braccia aperte** di Franco Stano regia di Vito Boffoli

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 L Allegra brigata presenta Bustric **L isola del cocco** di S Bini D Costanzo

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7887721)
Alle 21 **M 80** di A Spanghero Regia di M Togna con L Barletti F Manzitti e A Testa

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 17 e alle 21 **Pensaci Giacomino** di L Pirandello Con M Mollica Regia di A Camilleri

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721/5800989)
Alle 22 30 Lando Fiorini in **Non c era una volta l America** scritto e diretto da Ferruccio Fantone con Giusy Valeri Carmine Faraco e Alessandra Izzo

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 - Tel 58330715)
SALA PERFORMANCE Riposo
SALA TEATRO Alle 21 **Cristoforo Colombo Una storia terra terra** di Antonucci Silvestrelli Con S Antonucci G Mosca E Pandolfi C Silvestrelli S Zecca Regia di Toni Garrani
SALA CAFFE Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Alle 19 30 e alle 22 30 **Biaginescion** cabaret in due tempi di P Castellacci con I Biagini F Marti e le Champagnine Coreografie di E Hanack

MANZONI (Via di Monte Zebio 14/C - Tel 3223634)
Alle 21 30 R Laganà in **Gonne** di *Cruciani Papaleo Laganà Con* R Papaleo

META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Alle 21 La Comp del Meta-Teatro presenta **Giorni felici** di Samuele Beckett Con M Abutori S Baldelli R Bobbi A Brugnini L Grizi Regia di Pippo Marca

NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel 485498)
Alle 20 45 (abb 2° sabato) **Il mercante di Venezia** di W Shakespeare Con Alberto Lionello Erica Blanc Arnaldo Ninchi Regia di Luigi Squarzina

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936)
Alle 21 Sandro Massimini e la Comp Grandi Spettacoli di Operette presentano **La vedova allegra** Prevendita al botteghino ore 10-13/16-19 Informazioni al 3234890

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a - Tel 6548735)
SALA CAFFE TEATRO Alle 21 30 Comp Teatro Instabile presenta **Le sedie** di E Ionesco con B Palme J Baiocchi e W Tulli Regia di G Leonetti
SALA GRANDE Alle 21 La Comp Teatro Canzone presenta **Soldati a Ingolstadt** di M Fleisser Trad A Martino e V Emeri Regia di A Martino
SALA ORFEO (Tel 6548330) Alle 21 PRIMA **Enrico IV** di L Pirandello con V Orfeo Regia di C Merlino

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Alle 21 30 **Anna** giallo comico sentimentale di e con Gioele Dix

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4885095)
Alle 17 (abb G/34 e P/34) e alle 21 (abb 35) Umberto Orsini in **Il nipote di Wittgenstein** di Thomas Bernhard con Valentina Sperli Regia di Patrick Guinand

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3611501)
Alle 21 CPT Politecnico presenta **Con i piedi fortemente poggiati sulle nuvole** da testi vari di E Flaiano a cura degli interpreti U Barberis A Bonifazi E De Marchis L Dresda M L Gorga M Trevisan

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585-6790616)
Alle 20 45 Teatro d Arte presenta Piera Degli Esposti in **Madre coraggio** di B Brecht Con G Fortebraccio A Pagano Regia di Antonio Calenda

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770)
Alle 17 e alle 21 **Il marito di mia moglie** di G Cenzato e C Durante Regia di A Alfieri con L Ducci A Alfieri

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Alle 19 30 e alle 22 30 **Patapunfete** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Pamela Prati Regia di Pier Francesco Pingitore

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 Tre Tredici Trentatre presenta Gigi Proietti in un nuovo spettacolo **Leggero leggero**

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 21 15 Collettivo Isabella Morra presenta **Sulla costa del sole nella stagione dei monsoni** di J P Daumas Con S Scalfi L Bernardi M Fenoglio O Ghezzi M Gabbrielli Regia di Patrick Rossi Gastaldi

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 3711078-3711107)
Alle 20 e alle 22 30 **Assassinio sul Nilo** di A Christie Regia di G Sisti con S Tranquilli P Valentini S Romagnoli M Magliozzi N Raffone prenotazione dalle 10 alle 20

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 - Tel 5347523)
Alle 21 **Cena nel Salotto Verdurin** da M Proust testo di R Galli Con G De Feo C Damasco O Durano A Bianchi R Zorzut G Carosi Regia di A Gallo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 6545890)
Alle 21 La Comp Tetaro Proposta presenta **La tigre** di M Shisgal con F Stoppi F Mirabella Regia di W Manfrè

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 21 Teatro Niccolini e il Grandteatro presentano **Ritter, Dene, Voss** di T Bernhard Con A Bonaiuto C Cecchi M Confalone Regia di Carlo Cecchi

VASCELLO (Via G Carini 72 - Tel 5809389)
Alle 21 Il Teatro del Carretto in **Sogno di una notte di mezza estate** di W Shakespeare Regia di A G Cipriani Con G M Corbelli F Censi L Franceschi A Caron V D Onofrio A Battistini N Scorza A Buscemi E Barresi

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - Tel 787791)
Alle 21 **I due gemelli** da «I Menecmi» di Plauto Con P Cellucci A Malgrande e T Bruni Regia di Pompeo Cellucci

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598-5740170)
Alle 21 La Pro Sa presenta **L ultimo degli amanti focosi** di Neil Simon con M Michell C Salerno M Paiato e G M Spina Regia di Nanny Loy

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via Dei Riari 81 - Tel 6868711)
Domani alle 16 **Un giro di nave** con Bisconti e G Melchiori

CATACOMBE 2000 (via Labicana 42 - Tel 7003495)
Tutte le domeniche alle 17 **Poesia di un clown** di e con Valentino Durantini Fino al 31 maggio

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945-536575)
Alle 17 (per le scuole) La Comp Teatro Pupi Siciliani dei F lli Pasqualino presenta **La spada di Orlando** di F Pasqualino Regia di B Olson

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612)
Alle 10 Teatro Prova di Bergamo presenta **La piccola fiammiferaia** di Andersen 2° ciclo elementare - Scuola media

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 - Tel 6879670-5896201)
Oggi e domani alle 16 30 Versione italiana di **Pulcinella l'acchiappafantasmi** Prenotazioni per versione inglese al 5896201 6879670 Alle 10 mattinate per le scuole **Amleto** in lingua inglese

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7001785-7822311)
Alle 16 30 film **La regina delle nevi** dalla fiaba di Andersen Regia di Atamanov

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 Ladispoli)
Ogni mercoledì giovedì e venerdì alle 16 30 e la domenica su prenotazione Tada di Ovada presenta **La festa dei bambini con «Clown mom ami»**

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733)
Alle 16 30 **I racconti delle fate** con le marionette degli Accettella

TATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Alle 17 Comp Libera Scena Ensemble presenta **Il ranocchio della giungla** Regia di A De Martino

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - Tel 787791)
Alle 18 **Mary Poppins** con E Valentini D Capriati R Nauaul C Cipriani Regia di Alfio Borghese

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

TEATRO DELL OPERA (Piazza B Gigli Tel 481601)
Domani alle 20 30 **Tosca** musica di G Puccini Maestro concertatore e direttore W Humburg maestro del Coro P Vero regia di M Bolognini Orchestra coro e allestimento del Teatro dell Opera

ARCUM (Tel 5257428-7216558)
Domani alle 20 c/o la Basilica di S Maria degli Angeli (piazza della Repubblica) «Tempus Quadragesimae» **Divine lodi musicali** concerto di J Pupillo flauto O Guidotti clavicembalo Musiche di Riccio Cima Caldara Marini Del Buono Sono inoltre aperte le iscrizioni ai corsi per soc e al coro polifonico

ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense 197 Tel 5742141)
Domani alle 21 Concerto del Trio Chitarristico Romano G Blumetti L Mei F Todde Musiche di Pachelbel Telemann Vivaldi Franck Albeniz De Falla

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis Tel 5818607)
Alle 21 Concerto sinfonico pubblico Direttore **Heinz Wallberg** soprano **Krzistina Laki** cornista **Stefano Aprile** Musiche di Strauss Mahler

AUDITORIUM S LEONE MAGNO (Via Bolzano 38 Tel 8543216)
Alle 17 30 concerto del pianista **Leon Bates** In programma musiche di Mozart McDowell Gulda Gershwin Prenotazioni e vendita biglietti c/o segreteria luc e Auditorio un ora prima del concerto

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Lunedì alle 21 Direttore artistico **Antonio Pierri** flauto **Maurizio Orefice** pianoforte **Dante Roberto** chitarra **Giorgio Carena** Musiche di Bach Haendel Rossini Orefice Debussy

F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20)
Alle 17 45 Concerto del Tim Musiche di Vivaldi Mozart Haydn Beethoven Mendelssohn

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Domani alle 21 Euromusica presenta **Andrea Baggioli** pianoforte Musiche di Berg Bach Schumann

IL TEMPIETTO (Piazza Campitelli 9 - Prenotazioni al 4814800)
Alle 18 M Angelozzi (pianoforte) P F Colizzi (pianoforte) A Cellet t (pianoforte) A Cattivora (soprano) e R Pelagali (pianoforte) eseguono musiche di Beethoven Mozart

PALAZZO CANCELLERIA (Piazza della Cancelleria)
Alle 21 XXIV Festival Intr di Clavicembalo Concerto dell Orchestra barocca italiana e del Coro polifonico C I M A dir ge Sergio Siminovich

SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio 91 Tel 5750376)
Domani alle 11 per «I Concerti Aperitivo» concerto di **Eugenio Colombo** (sax soprano e contralto) e **Francesco Scala** (pianoforte) In programma musiche di Villa Lobos Debussy Busser e Eiselmann

TEATRO DI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5772470)
Alle 21 Balletto **L arc en ciel** coreografie di A Cuocolo Musiche di L Bellini antropofoto morfografie di A Moretti

TEATRO SAN PIO X (piazza della Balduina)
Domani alle 16 30 Concerto della **Banda della Scuola Popolare di Musica di Testaccio.** Musica classica jazz leggera marce tradizionali Ingresso libero

VALLE (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794)
Domani alle 11 Orchestra da Camera **Stradivari** direttore **Umberto Benedetti Michelangeli** In programma tre sinfonie di Haydn

■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel 3729398)
Alle 22 **Cinzia Gizzi quintet**

ALPHEUS (Via Del Commercio 36 - Tel 5747826)
Sala Mississippi alle 22 **Mad Dogs** Sala Momotombo alle 22 **Diapason** Sala Red River alle 22 **Toni Scott Band**

ALTROQUANDO (Via degli Anguillara 4 - Tel 0761/587725 - Alle 22 **Tolo Marton Trio**

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 - Tel 5812551)
Alle 22 blues con **Cooper Terry & Nitelive Band**

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 **Roberto Ciotti Blues Band**

CLASSICO (Via Libetta 7 - Tel 5744955)
Alle 22 30 **T con Zero**

EL CHARANGO (Via Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Alle 22 **Cruz Der Sur**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 - Tel 4871063)
Alle 21 30 Blues e gospel con **Odetta**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel 6896302)
Alle 22 **Toma s Maniac Band**

IMPLUVIUM (Via Roma Libera 19 Tel 5818879)
Alle 21 30 **Carolina Gentile Duo**

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/A - Tel 5897196)
Alle 22 **Little Havana**

MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Alle 21 30 **Flavio Boltro**

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8 - Tel 510203)
Alle 22 **Ottavo Padiglione** in concerto Seguiranno gli **Stranumore**

SAINT LOUIS (Via del Cardello 13a Tel 4745076)
Alle 22 **Herbie Goins and The Soultimers**

FEDERAZIONE ROMANA PDS
UNITÀ DI BASE STATALI E ENTI LOCALI
Il PDS per il rispetto della legge sulla trasparenza dell'azione amministrativa (L. 241/90) e per una nuova solidarietà tra i cittadini e i lavoratori della pubblica amministrazione
I CANDIDATI DEL PDS E I LAVORATORI PUBBLICI INCONTRANO I CITTADINI
Venerdì 27 marzo - Direzione Prov.le Tesoro
P.zza Ippolito Nievo - Ore 9 - 12
interverrà **Pasquale De Angelis**
Venerdì 27 marzo - IX Circoscrizione
Via Fiortifiocca - Ore 9 - 12
interverrà **Augusto Battaglia**
Lunedì 30 marzo - Caserma VV.FF.
via Genova - Ore 9 - 12
interverrà **Maria Antonietta Sartori**

PIAZZA GRANDE
Italia Radio Intour sul Tir
ORE 11
PIAZZA LEONARDO DA VINCI
Maria Luisa Sangiorgio - Carlo Smuraglia
Vittorio Biondi - Giovanni Lanzone
ORE 18 PIAZZA DUOMO
Antonio Pizzinato - Gianni Cervetti
Barbara Pollastrini - Claudio Petruccioli
Franco Bassanini - Carlo Smuraglia
conduce **Patrizio Roversi**

Brasile Italia di Davis

Il primo punto italiano lo dà Camporese battendo il tenace Mattar in cinque set
Una serie di rinvii causa la pioggia ha fatto slittare il match di alcune ore

La samba di Omar

Omar Camporese ce l'ha fatta: dopo quasi 6 ore ha battuto il brasiliano Mattar, al termine di un'autentica maratona tennistica che ha mandato in tilt anche la tivù: nel momento decisivo un'«interruzione video sul collegamento internazionale». L'italiano ha concluso l'ultimo set sul punteggio di 6 a 4. È il primo fondamentale punto per l'Italia, oggi si gioca il doppio.

DANIELE AZZOLINI

MACEJO'. Camporese ce l'ha fatta: battuto Mattar dopo 6 ore di gioco, un'autentica maratona. Doveva essere a tutti i costi una partita difficile: e lo è stata, ma non soltanto per colpa di Luis Mattar avversario timido e ben educato lontano dalla sua terra, ma capace di trasformarsi quando ad accompagnarlo è il suono del samba; né solo per il pubblico, la torcida brasiliana, capace di danzare per ore, anche davanti a una sconfitta. È stata la pioggia l'elemento di disturbo: e con la pioggia, il caldo.

Camporese ha giocato contro le condizioni ambientali più che Mattar, e dopo aver tremato e nonostante il campo fosse diventato più lento di un panno bagnato, e le palle gonfie ed esauste, quasi fossero improvvisamente ingrassate. Davis e maratona assieme per quasi 6 ore di tennis: dopo aver vinto due set a testa, stravolti dal caldo e dalla fatica, Mattar e Camporese si sono affrontati nel quinto e decisivo gioco.

Il match era iniziato con l'azzurro che mulinava il braccione rimesso a nuovo partendo di gran carriera, affondando il dritto sul lato sinistro di Mattar, quello del rovescio, un colpo elegante ma senza forza, quasi fosse tirato con un piumino. Si conoscono da tempo i due, e se non sono amici, poco ci manca. Ma sul campo avrebbero dato vita ad una incredibile maratona per la vittoria, ad un frenetico alternarsi di punteggio.

Le difficoltà tecniche, per Camporese, sono venute semmai dallo stesso andamento del match. Si è trovato in vantaggio (3-0) troppo presto nel primo set, l'azzurro, quando ancora non era entrato in partita, e ha dovuto rimettersi in carreggiata, colpevole forse di aver pensato che fosse tutto troppo facile. Cose che capitano, dopo un periodo di astinenza tennistica. Il recupero di Mattar si è concretizzato in un break, subito restituito, grazie ad una volée gentilmente spedita in tribuna. Su quella, non è stato difficile per Camporese intascare il primo set: 6-3. Sembrava di essere avviati ad una tranquilla passerella per l'italiano: invece Mattar nel secondo set ha pareggiato la situazione aggiudicandosi per 7/5 il parziale. Tutto da rifare, dunque. Camporese nel terzo set è parso rinfrancato e malgrado la tenace resistenza del brasiliano ha finito per concludere con un sofferto ma meritato 6/4. Ma il quarto tempo non era una formalità, anzi: si sarebbe rivelato un autentico calvario per Omar, che dopo aver strappato il servizio un paio di volte al rivale, dopo aver perso altrettante occasioni per chiudere la partita, si è trovato ad affrontare il tie-break con un Mattar motivatissimo dalla torcida che si anadava consumando in tribuna per dargli sostegno. Il lungo scambio di battute è terminato 11-9 per il brasiliano, dopo più di 5 ore di gioco, si andava al quinto set.

Sulle tribune i mille entrati gratis ballavano, e in coro chiedevano «un altro, un altro» al porgitore ufficiale di dischi di samba. Anche il gruppetto degli italiani ballava riconoscibile per essere fasciato di bandiere tricolori.

È stato alle 10 di mattina che è iniziato il lungo braccio di ferro tra la pioggia e la Coppa Davis. Gli organizzatori, sempre più angosciati, a quel punto hanno deciso che si doveva giocare a tutti i costi. Pioveva ancora. Il campo, visto nei lati liberi dal telone di protezione, sembrava aver tenuto bene. Infatti, tutta l'acqua era scesa a valle, al centro del campo. Con pazienza gli operai di Macejo' si sono messi al lavoro, ma la pioggia è tornata, costringendo a rimettere il telone. A mezzogiorno nuovo tentativo, quello buono. Alle tre in campo i giocatori, con il pubblico tornato a farsi vivo dopo essersi disperso per le spiagge vicino allo stadio a giocare a pallone.

Italia-Brasile 1-0: Camporese-Mattar 6/3 5/7 6/4 6/7 (9-11) 6/4.

Altri risultati: Francia-Svizzera 0-2 (Rosset-Champion 6/4 6/4 4/6 6/2; Hlasek-Boetsch 3/6 7/6 6/4 7/6; Usa-Cecoslovacchia 2-0 (Agassi-Korda 6/2 6/4 6/1; Sampras-Novacek 6/3 6/4 6/2); Svezia-Australia 2-0 (Edberg-Fromberg 6/3 6/2 6/3; Gustafson-Masur 7/5 6/4 6/4).

E nel diluvio di Palermo affondò Paolo Canè

MACEJÓ. A guardare il cielo e a buttare un occhio verso il mare, che si scorge dalle tribune dello stadio di tennis più strampalato del mondo, non occorre essere meteorologi per pronosticare che contro la pioggia si rischia di combatterci anche nei prossimi giorni. Il regolamento della Coppa, in questi casi, parla chiaro, eppure è bastato che un comunicato degli organizzatori, con le norme stabilite dalla Federazione internazionale, facesse il giro della sala stampa e delle tribune per gettare nello sconforto più nero giornalisti e spettatori-turisti. In quel messaggio, dai toni involontariamente terroristici, sembrava di scorgere una squisita volontà da parte degli organizzatori e della comunità tutta di Macejó, di dare ospitalità alla squadra italiana, alla stampa e al pubblico, ben oltre la data di domenica, quella inizialmente fissata per la fine delle ostilità.

In effetti, il regolamento di Coppa, ormai in vigore da anni, stabilisce quanto segue:

1) Finita la pioggia, in questo caso il diluvio, il giudice arbitro (è l'inglese Ken Ferrar) provvederà a far rimuovere il telone nel campo e se le condizioni lo permetteranno potrà issare la ripresa dell'incontro in un arco di tempo di due ore.

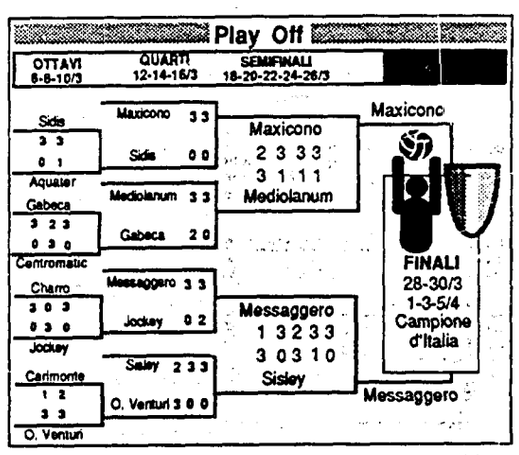
2) Le gare, in ogni caso, non potranno proseguire oltre l'orario in precedenza stabilito dai due capitani.

3) In caso di pioggia persistente, l'incontro potrà essere rimandato fino al martedì successivo, e anche oltre, se i tennisti non avranno preso precedenti impegni con gli organizzatori di tornei validi per il circuito professionistico.

4) Se non sarà possibile proseguire oltre martedì, la Federazione internazionale provvederà a stabilire una nuova data per il confronto, ma il Brasile manterrà la scelta del campo. Come dire che se non si farà in tempo bisognerà tornare in Brasile, a Macejó o da qualche altra parte.

Nella storia più recente del tennis italiano solo due volte si è reso necessario proseguire l'incontro oltre la domenica. È successo nell'86, a Palermo e l'anno dopo a Seul, ma in entrambe le occasioni gli azzurri sono riusciti a condurre in porto vittoriosi l'incontro. A Palermo contro il Paraguay, Claudio Panatta fu impegnato per tre giorni contro Victor Pecci, riuscendo alla fine a spuntarla. A Seul toccò a Canè lottare per due giorni, tra continue fughe negli spogliatoi sotto il turbinio dell'acqua. Il risultato finale fu 4-1 contro il Paraguay e di 3-2 contro i coreani, e tutte e due le volte la partenza fu spostata, di giorno in giorno, fino al mercoledì.

Camporese ha sofferto più del previsto contro Mattar



Volley. Oggi Maxicono-Messaggero

Via alla giostra dello scudetto

Al via oggi pomeriggio le finali del campionato di pallavolo che vedranno ancora una volta di fronte Maxicono e Messaggero. La prima partita si gioca oggi (ore 15.30) a Parma, poi lunedì a Ravenna. Il Palaraschi è tutto esaurito. Come nella passata stagione, lo scudetto è un affare emiliano-romagnolo. In campo due scuole, quella brasiliana di Parma contro quella americana di Ravenna

LORENZO BRIANI

La Maxicono di Parma se l'era legata al dito: le sconfitte subite l'anno scorso nelle finali scudetto con il Messaggero bruciavano come un tizzone incandescente e bruciano ancora. Tra i giocatori emiliani c'è sete di rivincita. «Adesso – dice Renan Dal Zotto – siamo più maturi. Abbiamo raggiunto il primo posto nella regular season, ci siamo imposti su tutti con un gioco lineare, non ci resta che continuare per questa strada». Oggi, alle 15.30, Maxicono e Messaggero scenderanno sul parquet del Palaraschi per disputare il primo incontro delle finali del campionato. «Nessuna delle due formazioni – spiega Velasco – è favorita. La stanchezza fisica non esiste, i giocatori di pallavolo non accumulano acido lattico e l'unica stanchezza ammissibile è quella psicologica. Giocare un incontro ogni quarantottore non è certo facile». Due squadre ancora a lottare per quel triangolino tricolore da apporre sulla maglietta, due squadre con lo stesso obiettivo e con motivazioni diverse: il Messaggero, dopo aver vinto la Coppa dei Campioni, cerca di riconfermarsi in campionato. La Maxicono, invece, vuole dimostrare che, anche senza un grande gruppo della finanza alle spalle si può vincere. Non che la formazione parmigiana sia «squattrinata», ma non può certamente arrivare alle cifre della Ferruzzi. La sfida di stasera propone il duello fra due scuole d'oltreoceano: quella brasiliana di Parma (ci sono Carlao, Dal Zotto e Bebeto) e quella statunitense di Ravenna basata sul duo Kiraly-Timmons. Proprio loro due sono stati gli artefici della vittoria nelle semifinali contro la Sisley appena due giorni fa. Il primo, nonostante i punteggi condannassero la sua squadra, non ha mai mollato la presa spingendo i campagni verso la rimonta. Suo il punto decisivo del primo set (terminato 17 a 16) che è durato 52'. La coppia californiana, con ogni probabilità, al termine del campionato italiano si riunirà con la selezione nazionale. Proveranno a vincere le Olimpiadi e le finali scudetto del campionato italiano rappresentano un ottimo banco di prova. Il trio brasiliano, invece, questa stagione ha funzionato a dovere. Bebeto, il tecnico, è riuscito a creare un ambiente vincente, a formare una squadra con una miscellanea fra genio e sregolatezza. Carlao ha il compito di schiacciare mentre Renan Dal Zotto quello di sostenere la ricezione e la difesa. Mai come in questa stagione le finali scudetto si sono presentate con un pronostico impossibile, cariche di suspence e tensione.

Motomondiale. Inizia stanotte in Giappone il campionato '92. Cadalora e Capirossi, iridati l'anno scorso, avversari nella 250

Si torna in pista, sarà ancora Grand'Italia?

In televisione va in onda solo il Gran premio a pagamento

Inizia all'alba di domani il calvario televisivo degli appassionati delle due ruote. Quest'anno per seguire sul piccolo schermo le vicende di Cadalora, Capirossi & Compagni non sarà più sufficiente organizzare dei veri e propri pellegrinaggi fuori provincia (frequenti soprattutto in certe zone dell'Emilia Romagna e delle Marche), alla ricerca di un amico o di un bar compiacente che capta il segnale di Tele+2. La diretta del Gran Premio del Giappone, prova d'esordio del Motomondiale, sarà infatti «criptata», sinistra parola in gergo dal significato altrettanto infausto: televisione e pagamento. Il tempo per adeguarsi è pochissimo e la caccia al decodificatore è già cominciata: costa 150.000 lire e funziona anche per il cinema in tv di Tele+1, aggiungendo naturalmente l'abbonamento mensile di 36.000 lire.

Di «Pay tv» per il motociclismo si parlava da tempo ma nessuno si aspettava che la notizia venisse resa pubblica a solo una settimana dal primo Gran Premio della stagione. A Londra, quartier generale della Doma, la società che gestisce i diritti televisivi del Motomondiale, cadono addirittura dalle nuvole: «Non ne sapevamo nulla» spiegano. Poi, un'occhiata al contratto che assegna l'esclusiva delle dirette in Italia a Tele+2, chiarisce le cose: «Possono farlo quando vogliono, a patto però che ritrasmettano le gare per intero in prima serata e "in chiaro", cioè senza bisogno del decodificatore». Sport e cinema insomma. Motomondiale e videocassette è la nuova accoppiata dell'anno televisivo, in offerta speciale. Nel frattempo, parole dure arrivano dal mondo del motociclismo: «Così non si pensa al bene dello sport – accusa Giacomo Agostini. Il Motomondiale a pagamento non sarà un buon affare per nessuno. Mi meraviglio di Ecclestone (il nuovo padrone del motociclismo da corsa, nda), è troppo scaltro e intelligente per non capire questo. Mi auguro che almeno lui faccia qualcosa».

□ C.B.

Stanotte a Suzuka ritorna in pista il Motomondiale. Il campionato '92 inizia con i centauri italiani che si annunciano protagonisti dopo i due titoli iridati della scorsa stagione. Nella 250 è ancora Luca Cadalora l'uomo da battere. Fra i suoi avversari, oltre a Bradl e Lavado, anche Reggiani, Chili e Capirossi. Nella 125 occhi puntati su Gresini, Gianola e Gramigni. Discorso tutto straniero, invece, nella 500.

CARLO BRACCINI

La grande stagione del motomondiale comincia domani con il Gran premio del Giappone sul circuito di Suzuka. Dopo tanto sport «scritto e parlato», polemiche (non ancora sopite), colpi di scena e rivolgimenti nella gestione politica e organizzativa del campionato del mondo di velocità, nel controverso mondo delle due ruote la parola torna finalmente ai motori. In pista, riflettori puntati su uomini e mezzi di casa nostra, senza aspettarsi subito troppo però: dopo i due titoli iridati conquistati lo scorso anno da Luca Cadalora nella classe 250 e da Loris Capirossi nella 125, a una nuova doppietta azzurra, se non altro per scaramanzia, è meglio non pensare.

Nella minima cilindrata, la 125 (orfana di Capirossi, transfuga in 250), il duello sarà soprattutto in casa Honda-Pileri, con Fausto Gresini a tenere a bada lo scalpitante compagno di marca, il giovane giapponese Noboru Ueda. Da tenere d'occhio i nomi di sempre, lo spagnolo Martinez e il tedesco Waldmann con le Honda, l'olandese Spaan con l'Aprilia e il ritrovato Ezio Gianola, anche lui in sella ad una Honda semiufficiale. L'alternativa in questa classe si chiama ormai Aprilia, con la 125 ufficiale di Alessandro Gramigni che va davvero forte e promette battaglia.

Luca Cadalora e Loris Capirossi si ritrovano nella stessa cilindrata ed entrambi in sella ad una Honda, ma con mezzi tecnici molto diversi. Per il modenese del team Rothmans c'è una delle tre 250 ufficiali (le altre due sono per il tedesco Bradl e per lo spagnolo Cardus); il «ragazzino terribile» del nostro motociclismo avrà invece a disposizione solo una NSR semiufficiale per fare esperienza. Grande attesa suscita il debutto della Gilera con Carlos Lavado e Jean Philippe Ruggia, ma parlare di risultati è ancora prematuro. Non così nello squadrone Aprilia e Loris Reggiani e Pierfrancesco Chili sembrano abbonati di diritto al vertice della classifica, senza dimenticare naturalmente la promessa Massimiliano Biagi. Una buona dose di attenzione meritano ancora Preining con l'Aprilia, Wilco, Zeelemberg passato alla Suzuki ufficiale e il nostro Doriano Romboni in sella alla Honda.

Poco azzurro nella 500, disertata ancora una volta dai piloti italiani; non resta quindi che tifare per la Cagiva, per Eddie Lawson o Alexandre Barros, nel nuovo team affidato alle cure nientemeno di Giacomo Agostini. Ad andare sul sicuro però saranno i «soliti noti» della classe regina: il campione del mondo in carica, lo statunitense Wayne Rainey, il suo scalpitante compagno di squadra alla Yamaha, John Kocinski, le Honda ufficiali di Michel Doohan ed il sempre verde Wayne Gardner. Ci sono poi le incognite del rientro di Randy Mamola con la Yamaha e le speranze di Doug Chandler alla guida della Suzuki ufficiale. A proposito di Suzuki, all'appello non manca certo la RGV n. 34 condotta dal funambolico Kevin Schwantz. Da almeno tre anni il più generoso, il più veloce, il più sciupone, il texano non può più perdere tempo, tanto più che la palma del «vincitore morale» ormai non soddisfa più nessuno.

Nelle prime prove in Giappone Luca è subito il più veloce

SUZUKA (Giappone). Luca Cadalora (miglior tempo nella 250) e Ezio Gianola (secondo nella 125) sono i due piloti italiani messisi in luce nella prima giornata di prove del Gp del Giappone di motociclismo, prima prova del Motomondiale '92. Questi i risultati delle prove disputate sul circuito di Suzuka: **Classe 500:** 1) Chandler (Usa/Suzuki) 2'35"791; 2) Doohan (Aus/Honda) 2'36"103 3) Gardner (Aus/Honda) 2'36"860. **Classe 250:** 1) Cadalora (Ita/Honda) 2'38"580; 2) Okada (Gia/Honda) 2'39"029 3) Nanba (Gia/Yamaha) 2'39"430; 4) Chili (Ita/Aprilia) 2'40"609. **Classe 125:** 1) Wakai (Gia/Honda) 2'48"264; 2) Gianola (Ita/Honda) 2'48"278; 3) Waldmann (Ger/Honda) 2'48"376.

E la famiglia Agusta cede il glorioso marchio Mv al gruppo Cagiva

L'amarcord delle due ruote La Gilera trentacinque anni dopo

Per il motociclismo italiano è tempo di risvegli e di clamorosi ritorni. Mentre le Gilera 250 di Carlos Lavado e Jean Philippe Ruggia si apprestano a scendere in pista in Giappone, da Varese arriva la notizia di una resurrezione insperata: rivive la gloriosa Mv Agusta e, nelle mani della Cagiva, si parla già di tornare a correre. La storia di due marchi troppo famosi per scomparire dalle piste.

Tra poche ore lo starter di Suzuka, in Giappone, cancellerà con un solo gesto 35 anni di attesa, di rabbia, di impotenza. La Gilera è di nuovo in pista, di nuovo tra le protagoniste del mondiale, anche se per emergere, per tornare ai vertici ci vorrà probabilmente del tempo. Inevitabilmente, la memoria corre all'autunno del 1957, uno di quelli che nella storia del motociclismo lascia un segno. Al termine di una stagione di corse esaltante l'industria italiana, che aveva vinto il titolo mondiale delle classi 125 e 250 con la Fb-Mondial, quello della 350 con la Moto Guzzi e quello della 500 con la Gilera, annuncia di aver raggiunto un accordo per un ritiro ufficiale dalle grandi competizioni. Resta in pratica la sola Mv Agusta a difendere, e per molte stagioni ancora, il prestigio del tricolore nelle corse.

Per gli appassionati di tutto il mondo è un colpo durissimo: la storia della casa di Arcore è strettamente legata sin quasi dalla nascita a quella dei tanti successi sportivi in Italia e all'estero. Nemmeno la tragica parentesi del conflitto mondiale e i disagi della ricostruzione impediscono alle moto Gilera di ritornare ai vertici dell'agonismo internazionale e, se sul finire degli anni 30 era la celebre 500 quattro cilindri ad abbattere record su record con Piero Taruffi (primato assoluto di velocità alla media di 274,1 km orari) nel dopoguerra sono Geoffrey Duke, Umberto Masetti e Libero Liberati ad aggiudicarsi ben 10 campionati mondiali assoluti. Poi la storia della Gilera si tinge di crisi economica, di scelte industriali sbagliate. A un passo dal fallimento, l'ancora di salvezza si chiama Gruppo Piaggio, e con gli anni '70 inizia il lento rilancio, costellato di affermazioni sportive nella regolarità, nel moto cross, nei rally africani. E oggi, finalmente, la Gilera è pronta a riaprire la partita più importante, quella lasciata in sospeso nell'«autunno nero» del nostro motociclismo.

Ma se ad Arcore è tutto pronto per festeggiare il ritorno mondiale, a Cascina Costa, ancora in Lombardia, c'è chi proprio non riesce a credere alla notizia diffusa dai giornali: «La Mv tornerà a vivere». Il marchio più famoso del motociclismo italiano è di nuovo sul mercato e i conti Agusta lo hanno ceduto ai fratelli Claudio e Gianfranco Castiglioni, titolari del gruppo Cagiva (che già comprende Cagiva, Ducati, Moto Morini e Huquarna). Non si tratta di una operazione commerciale di poco conto perché rimettere in moto la Mv Agusta (in pratica c'è ormai solo il nome) significa riprendere il discorso da dove, sul finire degli anni 70, la Meccanica Vergara lo aveva lasciato. Se le sue 350 e 500 da Gran premio hanno dominato la scena mondiale per quasi un ventennio, la Mv era stata la prima a costruire in Italia una maximoto dalle caratteristiche tecniche esclusive, come le 4 cilindri 600 bialbero del 1965 e la Sport 750 del 1969, anticipando in molti casi la stessa tecnologia vincente dei giapponesi, anche se con esiti commerciali opposti.

□ C.B.

Lo spagnolo Lavado (a sin.) e il francese Ruggia, i 2 piloti del team Gilera

Tredici gare in giro per il mondo Il 24 maggio si corre al Mugello

Stanotte	–	Gran Premio del Giappone
12 Aprile	–	Gran Premio di Australia
19 Aprile	–	Gran Premio di Malesia
10 Maggio	–	Gran Premio di Spagna
24 Maggio	–	Gran Premio d'Italia
31 Maggio	–	Gran Premio d'Europa
14 Giugno	–	Gran Premio di Germania
27 Giugno	–	Gran Premio d'Olanda
12 Luglio	–	Gran Premio di Ungheria
19 Luglio	–	Gran Premio di Francia
2 Agosto	–	Gran Premio di Gran Bretagna
23 Agosto	–	Gran Premio del Brasile
6 Settembre	–	Gran Premio del Sudafrica

Moneta costosa 0-2 alla Filanto e primato alla Knorr

MIRKO BIANCANI

BOLOGNA. Quanto costa un primo posto in classifica? Cento lire, forse cinquecento (il reperto non era agli atti). Lo ha scoperto ieri la Knorr, ottenendo dalla Giudicante, dopo due ore di camera di consiglio, il previsto 2-0 a tavolino sulla Filanto. La monetina aveva colpito il bianconero Jure Zdovc al viso, domenica scorsa, al Palafiera. E la commissione federale ha ritenuto, come da referto arbitrale, che il giocatore non fosse effettivamente più in grado di riprendere il gioco. I veleni non sono comunque esauriti con la sentenza di primo grado. La società romagnola, che aveva accusato Bologna di aver strumentalizzato la vicenda (arrivando al punto di ipotizzare pressioni sul giocatore perché accentuasse il danno subito) ha immediatamente preannunciato ricorso. Ne va della sua salvezza: la vittoria ottenuta sul campo avrebbe permesso a Forlì di agganciare Trapani e Pavia a quota 18, così i bianconverdi finiscono in coda alla classifica insieme a Siena. Un pronunciamento definitivo è atteso per la metà della prossima settimana, in concomitanza col termine della regular season.

Lo sprint della stagione regolare è infatti lanciato. Domenica a Pesaro la Knorr, vittoriosa a fatica l'altra sera su Varese (Brunamonti ha spento le speranza play-off della Ranger) andrà a difendere la vetta contro una squadra un po' apparnata. Può darsi che le pile un po' scariche dei biancorossi siano figlie anche del self-control che il coach della Scavolini – da sempre il migliore in Italia per capacità di gasare la squadra – si è imposto dopo alcuni problemi fisici. Alberto Bucci, inoltre, da qualche tempo rilascia dichiarazioni sibilline. E alcuni voci lo vorrebbero prossimo ad una stagione di relax, prima di riprendere il feeling inestinguibile col basket. In questo caso sulla panchina di Pesaro finirebbero Pasini o Mangano. Se la Scavolini sfruttasse le difficoltà della Knorr, comunque, darebbe il via ad una bagarre per la seconda piazza tra i bianconeri, Treviso e Milano. La Benetton ha inciampato a Cantù, ma domani potrà rifarsi a Verona, Milano ha regolato la Baker e a Torino potrebbe anche farcela. Diventa sempre più difficile che non si ricorra, giovedì prossimo, alla classifica avulsa: Treviso è in vantaggio con Milano e Pesaro, la Scavolini con la Philips, i lombardi con Bologna. La Knorr con Treviso e al momento (+3) anche con Pesaro.

Anche la coda è un rebus. L'ammucchiata (Ticino, Filanto, Fernet e Trapani le possibile protagoniste) è possibile a quota 18, mentre nella caccia ai playout l'ultimo posto utile dovrebbe andare alla Baker. Intanto – per la serie «lo sport in tribunale» – la Fortitudo Bologna ha preannunciato un ricorso al Tar se la Fip non ammetterà l'errore che ha impedito ai bolognesi il tesseramento di Zeno (costringendoli a giocare il match col Billy schierando l'acciaccatissimo Vandiver). La federazione aveva mandato la richiesta di nulla-osta ad un'agenzia di viaggi anzichè alla consorella argentina.

Inter-Torino anticipo di serie A

Zona-Uefa nel mirino di nerazzurri e granata Suarez nei guai: fuori Zenga e Battistini, prova Brehme nel ruolo di libero. La partita ripropone due leader divisi da antica rivalità

Matthaeus & Scifo sfida dei dispetti

L'Inter affronta oggi alle 15 il Torino nell'anticipo di campionato. I nerazzurri privi di Zenga e Battistini cercano di superare i granata per accaparrarsi un posto nella corsa alla zona Uefa. Probabile l'utilizzo di Brehme nel ruolo di libero. Tra i temi della partita c'è anche il ritorno di Scifo a San Siro. I granata senza Annoni, Bruno e Casagrande mercoledì giocheranno in Spagna contro il Real Madrid.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Prendere o lasciare: in questo strano venerdì di vigilia l'Inter si guarda allo specchio e tira un desolante bilancio. Ormai, l'unica zona che le interessa è quella Uefa. Una zona piuttosto affollata dove per farsi largo bisogna sgomitare e lasciarsi alle spalle mugugni, malinconie e rimpianti. Proprio oggi, difatti, la squadra di Suarez s'incrocia a San Siro con il Torino, un altro candidato a questo obiettivo. Un avversario rognoso, con un Lentini scatenato, parzialmente ammorbidito dalla preoccupazione di non arrivare con le pile scariche all'appuntamento di coppa con il Real Madrid.

Una delle poche certezze dell'Inter è che non può contare su Zenga e Battistini. Il primo è squalificato, il secondo marca visita per problemi ad una caviglia. Luisito Suarez, che ormai si sta abituando al clima di emergenza perenne della società, piuttosto che sbottonarsi preferisce esibirsi in splendidi slalom dialettici. Per il sostituto di Zenga, ovviamente, non ci sono misteri. Giocherà infatti Beniamino Abate, classe 1962, già collaudato per una strana coincidenza proprio nel match d'andata con il Torino. I problemi invece nascono per il libero. Pare ormai scontato l'utilizzo, in questo ruolo, di Andy Brehme più volte provato durante gli ultimi allenamenti. «Non è la prima volta che gioco da libero. In Germania mi è già capitato di farlo sia nel Bayern che nell'Under 21». Brehme, che è in scandenza di contratto, si è anche dichiarato disponibile per prolungare l'esperimento anche in futuro. «Non ho nessuna riserva, come non ne avrei a restare all'Inter se la società me lo chiedesse. Anche come quarto straniero, certo».

Messaggi, segnali di fumo, buoni propositi. Ormai tutto è proiettato nel futuro, un futuro nebuloso. A questo proposito, Suarez dà molta importanza all'incontro di oggi. «Questi 2 punti possono essere decisivi per l'Uefa. Il nostro problema è che segnamo poco. Chi mi servirebbe? Uno che fa tre gol a partita...».

Uomo con molto senso dell'humor, Luisito Suarez. Attorno lui volano frecce al curaro e parole più pesanti delle pietre, ma il tecnico spagnolo non fa una piega e continua il suo lavoro come se nulla fosse. Sul Torino si fa poche illusioni. Non crede, cioè, che venga a Milano con la testa già in volo per Madrid. «No, i granata a questo match ci tengono parecchio. A loro andrebbe bene anche un pareggio. Hanno un gioco difficile da decifrare. A volte parte da Scifo, altre da Martin Vazquez o da Cravero. Non si sa da che parte prenderli». In attacco non dovrebbero esserci dubbi. Fontolan e Klinsmann sono in pole position, mentre Ciocci è rassegnato a stare in tribuna. Dopo Italia-Germania, sono nettamente in rialzo le quotazioni di Jurgen Klinsmann. A parte il fatto che è legato alla società fino al '94, ora è meno probabile che faccia le valigie. Idem per Matthaues che rinnova a Pellegrini un invito a far chiarezza. «È meglio per tutti. Io aspetto solo un segnale da parte della società». Stando così le cose, per gli stranieri i giochi sarebbero fatti. Tre tedeschi (Klinsmann, Matthaeus, Sammer) e lo slavo Pancev.

Scifo a San Siro. Nell'agenda di questo incontro, c'è anche il ritorno di Vincenzino Scifo, un ex che ricorda Milano come un incubo. All'andata, fu anche espulso per un gesto di reazione dopo una prolungata presa da lotta libera di Matthaeus. Il tedesco dice che l'episodio è già archiviato. Verissimo, però l'episodio segnò un ulteriore passo verso la definitiva separazione del belga dall'Inter. «Nella squadra nerazzurra - ha detto Scifo- c'è un gran casino. Non so se sia stato Matthaeus a provocarlo, però in quel caos non vorrei proprio esserci». Più chiaro di così. Scifo sicuramente resterà al Torino. A questo punto, per riprenderselo, l'Inter dovrebbe andare alle buste. Ma non lo farà.

INTER-TORINO

Abate	1	Marchegiani	
Bergomi	2	Mussi	
Brehme	3	Policano	
Baggio	4	Fusi	
Ferri	5	Benedetti	
Orlando	6	Cravero	
Bianchi	7	Scifo	
Berti	8	Lentini	
Klinsmann	9	Bresciani	
Matthaeus	10	M. Vazquez	
Fontolan	11	Venturin	

Arbitro: Stafoggia di Pesaro

Ceccotti	12	Di Fusco
Montanari	13	Sottil
Pizzi	14	Sordo
Delvecchio	15	Cois
	16	Di Maggio

Mondonico l'ottimista «Il Toro è pronto per il ciclo terribile»

MARCO DE CARLI

TORINO. Mondonico ha ufficialmente inaugurato il «mese di fuoco». «Siamo pronti» ha esordito il tecnico un sorriso malcelato. «Auguriamoci solo di trovare la condizione giusta così da giocarci tutte le chances al 100%. Le prerogative sono buone o perlomeno – si corregge – migliori di quelle di una settimana fa quando la partita con il Parma e quella contro il Copenaghen avevano suscitato alcune critiche». Gli appuntamenti che contano incalzano i granata. Ed ecco sfilare nella mente di Mondonico le tappe fondamentali: Inter, Real, Juventus, Verona, ancora Real, Sampdoria e Milan. A pensarci vengono i brividi. «Niente male? – ribatte l'allenatore – ma non ci fanno paura. Se non abbiamo cantato vittoria quando eravamo al quarto posto nemmeno ora ci lamenteremo. A parte la semifinale con il Real, il campionato è aperto e noi lotteremo fino all'ultima giornata per conquistare una posizione Uefa.

Oggi pomeriggio il primo ostacolo si colora di nerazzurro, ma l'insidia principale è rappresentata da un'eventuale deconcentrazione dovuta alla «sindrome Real». Ma Mondonico passa al settaccio l'ipotetico undici e smentisce. «Non penso che sia il caso di gente determinata come Fusi, Venturin o Mussi e tantomeno di altri, esperti ed abituati a molti impegni, come Scifo, Martin Vasquez, Lentini e Cravero. E non dimentichiamoci di Bresciani – avverte – è il suo momento. Giorgio sa che, se sta bene sia fisicamente sia a livello psicologico, è titolare inamovibile di questo Toro. La sua candidatura per Madrid non dipende da un gol a San Siro, ma dal suo impegno generale». Intanto tiene banco la vicenda Lentini e Mondonico si scopre un po' polemico. «Una settimana fa durante le gare con il Parma e il Copenaghen era il più fischiato e qualcuno diceva che il Torino con lui giocava in dieci. Ora, dopo cinque giorni di «cura Sacchi», è diventato un fenomeno. E pensare che io avevo detto che era stato il migliore contro i parmensi!». Sui risvolti del calcio-mercato, il tecnico afferma: «Personalmente vedere che un giocatore del Torino viene valutato 22 miliardi, quando due anni in serie B quasi non giocava, è motivo di soddisfazione. Se davvero sarà ceduto, mi dispiacerebbe. Ma non è il momento di pensare a queste cose». Non solo Lentini è nei pensieri del tecnico. Per esempio Sordo, grande protagonista del successo azzurro dell'Under 21 riceve alcuni elogi dal tecnico granata. «Il ragazzo ha fornito una prestazione convincente, soprattutto in considerazione del fatto che sinora ha giocato poco anche perché quest'anno nel suo ruolo ha trovato concorrenti agguerritissimi, come Lentini, Martin Vasquez e Mussi».

Vincenzino Scifo, leader del Torino ed ex interista, ritrova il rivale Matthaeus, ritratto nella foto in alto fra Klinsmann e Brehme

Classifica

MILAN	42	GENOA	26
JUVENTUS	38	ATALANTA	25
NAPOLI	31	FIORENTINA	22
TORINO	29	FOGGIA	21
PARMA	29	CAGLIARI	18
SAMPDORIA	28	BARI	17
INTER	28	VERONA	17
ROMA	27	CREMONESE	13
LAZIO	26	ASCOLI	13

«Tutto compreso», paga Mendoza E l'ultrà madrileno viaggia gratis

MADRID. Duecento tifosi del Real Madrid del temibile gruppo «ultrà sud» seguiranno i «bianchi» a Torino il 15 aprile per la semifinale di Coppa Uefa per la modica spesa di 90 mila lire, tutto compreso. La differenza è anticipata dal presidente madrileno Mendoza, più volte accusato e rimproverato per i sovvenzionameti delle trasferte ultrà. Gli «ultrà sud» sono tra i più violenti nel panorama calcistico spagnolo e in questa stagione si sono già prodotti in alcuni tafferugli senza gravi conseguenze a Burgos e La Coruña. I 200 tifosi raggiungeranno Milano in aereo e da qui si trasferiranno in pullman a Torino.

America's Cup Domani il via alle semifinali col nuovo Moro

Il sorteggio per determinare l'ordine delle regate delle semifinali (29 marzo-9 aprile) tra gli sfidanti alla 28ª edizione della Coppa America, si svolgerà oggi a San Diego, California. Dopo le prime tre fasi sono rimasti in gara Nippon, New Zealand, Moro di Venezia 5 (nella foto) e Ville de Paris. Il Moro avrà una nuova chiglia e un nuovo timone, un nuovo albero e nuove vele in fibra di carbonio.

Fuori strada giornalisti Rai a Maceio' Ferito Fiocchetti

Il giornalista del Gr2 Marco Fiocchetti, a Maceio' per seguire Brasile-Italia di Coppa Davis, è rimasto ferito in un incidente stradale. Si è ribaltato col collega Emanuele Dotto, uscito illeso. Trasportato all'ospedale e sottoposto ad intevento chirurgico, dopo alcune è stato dichiarato fuori pericolo.

«Maradona è sempre quello di Italia '90» Parla Dal Monte

«Penso che Maradona abbia le carte in regola per tornare a giocare: sotto il profilo muscolare è quello dell'ultimo mondiale di Italia '90. La caviglia è a posto, ed anche il cervello lo dovrebbe essere». Lo afferma il prof. Antonio Dal Monte, del centro di medicina dello sport al Coni, che ha avuto in cura El Pibe.

Rally-Safari Prima tappa a Sainz Lancia a ruota

55 equipaggi hanno preso il via nella prima tappa, Nairobi-Mombasa di 811 km, della 40ª edizione del Safari rally, prova africana del campionato del mondo. Al comando lo spagnolo Carlos Sainz davanti al compagno di squadra Markku Alen su Toyota, 3ª e 4ª la Lancia dell'argentino Recalde e del finlandese Kankkunen.

Per beneficenza la Philips gioca a basket da McDonald's

Hamburger e patatine fritte per raccogliere fondi a favore dei bambini in ospedale. Li cucineranno e li venderanno domani pomeriggio i giocatori della Philips in una esibizione che disputeranno al McDonald's di corso Vercelli, a Milano. L'incasso della giornata sarà devoluto all'Abio, l'associazione per il bambino in ospedale.

FEDERICO ROSSI

Totocalcio

Atalanta-Genoa	1 X
Bari-Foggia	X 1 2
Cagliari-Fiorentina	X 1
Cremonese-Ascoli	1
Juventus-Lazio	1
Roma-Milan	X 2 1
Sampdoria-Napoli	1
Verona-Parma	X 2
Cosenza-Brescia	X
Palermo-Bologna	1
Reggiana-Ancona	X
Civitanov.-Pistoiese	X
Cerveteri-Turris	1 2

Totip

Prima corsa	1 X
	X 2
Seconda corsa	1 1
	X 2
Terza corsa	2 2
	1 X
Quarta corsa	X X X
	1 X 2
Quinta corsa	2 1 2
	1 X 2
Sesta corsa	2 1 2
	1 X

Boskov arringa la Samp in vista del Napoli e dà un suggerimento al presidente Mantovani

«La bandiera Vialli non si tocca»

SERGIO COSTA

GENOVA. «La terza forza siamo noi». Lo slogan è di Vujadin Boskov, l'allenatore della Sampdoria. Lo sta ripentendo da giorni, un messaggio di sfida al Napoli, che domani sarà a Marassi, ma soprattutto un invito alla sua squadra a non pensare alla Stella Rossa. Fra quattro giorni i blucerchiati consumeranno il loro appuntamento con la storia. C'è molta attesa a Genova per questo spareggio di Sofia, duemila tifosi pronti a partire per la Bulgaria, la Sampdoria non ha scelta, deve vincere, se vuole raggiungere la finale di Coppa dei Campioni. Wembley ha un fascino irresistibile, tutto il resto passa in secondo piano. Ma non per Boskov. Da giorni il tecnico pensa al Napoli, alla possibilità di ridurre il distacco dal terzo posto. «Da quattro mesi non perdiamo una partita in campionato, la nostra rimonta è stata esaltante, ora non possiamo fermarci. Una squadra come la nostra non può restare fuori dall'Europa, abbiamo tre strade, considerando anche le due coppe, una dobbiamo sfruttarla, e quella del campionato è la più facile». Parlava di zona Uefa quando la Sampdoria aveva apena un punto in più rispetto al Cagliari quart'ultimo, adesso è quasi un'ossessione. Grazie ad una imbattibilità che ha raggiunto le quattordici giornate, i blucerchiati hanno lasciato la zona di B e sono ad una sola lunghezza da Parma e Torino, le più serie candidate al traguardo europeo, per il sorpasso basta un piccolo sforzo. Boskov vuole farlo subito. «Il Napoli è fortissimo, Ranieri con il suo lavoro è riuscito a far dimenticare Maradona, Careca e Alemao sono due fenomeni, Zola e Padovano fanno paura, ma la mia Sampdoria è più forte. Basti pensare ai risultati degli ultimi tre mesi.

Boskov è pronto per l'ennesimo assalto, ma i suoi giocatori sono disposti ad andargli dietro? Nello spogliatoio, come del resto nel discorsi della gente, si parla solo di Sofia, della Stella Rossa, della voglia matta di Wembley. Difficile pensare ad una Sampdoria disposta a sputare sangue con il Napoli, meglio riposarsi in vista degli slavi. L'esempio più significativo viene da Mancini: dieci giorni fa si è fatto male al polpaccio sinistro, il è dolore sparito, ieri ha disputato la partitella con i compagni. Per Boskov domani sarà in campo, ma l'attaccante scuote la testa: «Non sono ancora al massimo, forse è meglio non rischiare». L'incubo Stella Rossa potrebbe fargli scegliere la tribuna. Si aspettano grandi cose invece da Vialli. Dopo il fattaccio di Parma e l'esclusione dalla Nazionale l'attaccante non ha più voluto rilasciare dichiarazioni. Ci ha pensato il tecnico, la società e i tifosi a difenderlo apertamente, l'ambiente si è stretto attorno all'idolo, Vialli domani cercherà di ringraziare alla sua maniera, sul campo. E la voce di una sua partenza a fine anno? Boskov sorride: «Le bandiere non vanno mai via, non potrebbe giocare in nessuna altra squadra. Vi immaginate Rivera con la maglia dell'Inter?». Quanto a Maradona «sarebbe bellissimo se potesse tornare a giocare. Non vederlo con la maglia del Napoli, mi darà un po' di tristezza. Era un giocatore unico, talmente bravo da rendere inutile la presenza di noi allenatori in panchina. Ci vorranno anni prima di trovarne un altro alla sua altezza».

Fermate Bisceglie, arriva don Tonino

Nuova recita elettorale di Matarrese in discoteca con i divi Fininvest
Seimila inviti per tremila posti
Scoppia il caos, «gorilla» scatenati
E oggi replica con Platini ospite

BARI. La campagna elettoral-sportiva dell'on.Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio, si arricchisce ogni giorno di nuove, incredibili eclatanti iniziative: finalizzate ovviamente a far crescere attorno a Don Tonino il consenso popolare, come indica il filo conduttore della sua «campagna» racchiuso nello slogan «Viva la gente». Alle volte, però, si rischia qualche intoppo, come è accaduto l'altra sera a Bisceglie. Qui, in onore di Tonino era stato organizzata nella discoteca «Divine follie» una serata con i «divi» delle reti Fininvest: Cesare Cadeo, Carmen Russo, Ezio Gregio e così via. La sala della discoteca contiene al massimo 3mila spettatori. Ma si è subito rivelata piccola, addirittura esigua per la gran massa di gente che voleva assistere allo spettacolo, ovviamente «nobilitato» dalla presenza di Antonio Matarrese. Cos'era accaduto? Forse una frenesia irrestibile di vedere dal vivo la star di Andria? No. Più semplicemente era accaduto che sui biglietti d'invito la dicitura «valido per un solo ingresso» era stata modificata con abili correzioni: con un tagliando, poteva capitare di entrare in massa. Un caos. E così, alle porte del Divine Follie si sono ammassati in poco tempo 6mila persone: dentro, la sala era già stipata. Zelanti inservienti e muscolosi gorilla hanno invano tentato con le buone di convincere «il gentile pubblico» a lasciar perdere, a trovare un diversivo per la serata. Niente da fare, gli inviti cadevano nel vuoto, mentre gli animi si scaldavano: per calmare i più spiritati, alcuni inservienti hanno pensato bene di utilizzare gli idranti antincendio. Apriti cielo! La confusione è diventata indescrivibile, la «statale numero 16», lungo la quale si trova la discoteca, si è letteralmente intasata paralizzando il traffico. Caos dalle 10 a mezzanotte passata: soltanto il massiccio intervento di agenti e carabinieri (arrivati da Trani) hanno potuto ristabilire il cosiddetto ordine.

Pare, sembra, si dice che per farsi perdonare l'on.Matarrese abbia in mente di organizzare altre serate del genere. Vedremo. Di certo, la sua fantasia non si ferma. Oggi, in mattinata, si incontrerà al circolo Barion di Bari con i dirigenti locali della Federcalcio. Ovviamente si sprecheranno premi e benemerenze. Nel pomeriggio, invece, si terrà un dibattito sul tema «il calcio giovanile verso l'Europa», animato da importanti nomi del football: Nizzola, Abete, Giulivi, Massimo Moratti, Ranucci, Vatta, Mazzola. In più, due nomi prestigiosi: il ct della nazionale azzurra, Arrigo Sacchi, e il «divino» Michel Platini.

Ma la campagna-Matarrese non si ferma qui: anche la squadra del Bari viene utilizzata ripetutamente. Ogni sera i giocatori sono costretti agli straordinari in club e circoli. Ufficialmente vanno ad incontrare i tifosi: sospette, però, quelle sale dei «meeting» tutte tappezzate dalle foto di Don Tonino. Che ne penserà Boniek, l'allenatore impegnato a tener la squadra concentata per restare in serie A? Domani c'è il derby col Foggia: vedremo gli effetti di questi deconcentranti «raid notturni».

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1992 e termina il 1° gennaio 2002.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 30 marzo.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 93,85% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 93,90%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (93,90%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (2 aprile) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino al quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,83%